DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 35

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 9 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Il maltempo entra in Friuli La Regione si blinda
A pagina V

Paralimpiadi
I Giochi dei record All'Italia 24 ori Pancalli: «Edizione straordinaria»
Nicoliello a pagina 19

Calcio
L'Italia cerca il bis. Spalletti: «Non abbiamo purosangue ma giochiamo bene»
Angeloni a pagina 17

«Mostra al top, ma al Lido prezzi esagerati»

▶Barbera: «Hotel e case aumenti spropositati Felice dei risultati: +12%»

Alda Vanzan

«Una speculazione ingiustificabile». Così il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Alberto Barbera, giudica lo «spropositato» aumento dei prezzi della ricettività del Lido. Alberghi, affittacamere, B&B: ci sono strutture che da un anno all'altro hanno «più che raddoppiato» le tariffe, solo che se è un fenomeno comune ad altri eventi (il Salone del Mobile o la Fashion Week a Milano), qui le critiche aumentano perché al prezzo si somma una qualità assolutamente scadente. È come se per un anno intero si tenesse chiuso l'appartamento ereditato dalla nonna, con i suoi bei centrini sulla poltrona del salotto, e poi, per la nuova Mostra del cinema, senza manco pulirlo dall'anno precedente, lo si riaffittasse. Roba da quattromila euro per due settimane, capienza quattro persone, quando a Cannes per uno "studio" chiedono 2.800 euro.

Continua a pagina 12

PRESIDENTE Alberto Barbera

Il focus

Code per battelli, bar e bagni il lato oscuro del successo

Code per arrivare al Lido. Code per tornare a Venezia e in terraferma. Code per mangiare un panino. Code per andare al bagno. Code per riempire la borraccia d'acqua. Alla Mostra del cinema, per 11 giorni, è stato così. Una marea di gente che entrava e usciva dalle sale cinematografiche, intasava i vaporetti, imprecava perché non riusciva a prendere un caffè. E lamentele anche da chi al Lido pernottava: prezzi sempre più cari per alloggi a volte fatiscenti.

Vanzan a pagina 13

La battaglia green dell'Italia

▶Offensiva contro le politiche Ue. Urso: auto a benzina e diesel, no allo stop nel '35. Pichetto: spese fuori dal "Patto"

«Non possiamo aspettare la fine del 2026 per rivedere gli obiettivi del Green Deal, altrimenti rischiamo il collasso dell'industria automobilistica europea e l'invasione di Bruxelles da parte degli operai in rivolta». Il ministro Urso ha ben presente i tempi laschi della burocrazia europea e dunque è ora si spingere ora per correggere la rotta Ue sul Green Deal. Soprattutto dopo i segnali preoccupanti arrivati dalla Germania sul settore auto. L'obiettivo è introdurre una volta per tutte il principio della neutralità tecnologica per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni: l'elettrico deve essere una delle opzioni e non l'unica soluzione. Poi i tempi. Il 2035 è una scadenza troppo vicina. «Casa green, conto salato per le famiglie. Gli investimenti fuori dal Patto di stabilità», afferma in un'intervista il ministro Pichetto Fratin.

Amoruso alle pagine 2 e 3

Le idee

Le sfide Ue, una prova anche per la sinistra

Alessandro Campi

Questione di giorni e il gioco al massacro dell'estate volgerà fatalmente al termine. La politica-avanspettacolo, che tutti deplorano moralisticamente ma nella quale siamo immersi con grande godimento pubblico e personale, funziona infatti così: raggiunto l'acme (e l'obiettivo) si passa ad altro e si dimentica ogni cosa, come nel Truman Show.
Volge lentamente al termine anche perché, numeri alla mano, il gioco(...)

Continua a pagina 23

Tennis. Travolge Fritz e conquista negli Usa il suo secondo Slam dell'anno

Sinner, mai nessun italiano come lui

US OPEN Jannik Sinner festeggia la vittoria in tre set contro l'americano Taylor Fritz: è il primo italiano di sempre a conquistare due Slam nello stesso anno

Martucci alle pagin 15 e 16

Treviso

Portava un fiore nel luogo dove trovarono Giulia morto in moto

Valeria Lipparini

Una rosa bianca per ricordare Giulia Cecchettin. Era cominciata così la giornata di ieri per sette amici motociclisti. Tutti vicentini, di Zugliano. Non una gita. Ma un pellegrinaggio per rendere omaggio alla studentessa 22enne uccisa dal suo ex fidanzato Filippo Turetta. I sette motociclisti erano diretti al lago di Barcis, dove è stato rinvenuto il corpo della giovane, nel novembre dello scorso anno. Avrebbero deposto i fiori come omaggio a una giovane vita spezzata. Invece, la giornata è finita in tragedia.

Continua a pagina 10

Venezia

Accoltellato dopo la disco, un militare tra i fermati

Lo hanno accoltellato alla schiena, sotto gli occhi della fidanzata, dopo la serata in discoteca. Un trentenne è finito in ospedale in gravi condizioni, mentre due giovani sono stati fermati. Uno di loro è un militare della base Usaf di Aviano. La violenta aggressione è avvenuta ieri notte, nel parcheggio della discoteca Palmariva di Fossalta di Portogruaro. Il ragazzo residente nella zona, ma originario dell'Est Europa, è in prognosi riservata. Tutto sarebbe scaturito per un presunto scherzo da parte della vittima.

Corazza a pagina 9

Passioni e solitudini

Paralimpiadi: storie di atleti da portare nelle scuole

Alessandra Graziottin

Il destino può colpirti in un secondo, ferocemente. O lentamente. E cambiarti l'esistenza per sempre. Al grande bivio, si gioca la partita della vita: arrendersi e soccombere? O combattere e affrontare difficoltà, sfide o amputazioni, fisiche ed emotive? Lo shock può essere devastante. Lì può scattare qualche cosa di profondo (...)

Continua a pagina 23

L'inchiesta di Venezia

«Ching, parole surreali» «Speculazione politica» Scintille tra Pd e Fucsia

«Le parole di Ching Chiat Kwong confermano il gigantesco conflitto d'interessi del sindaco Brugnaro». La segretaria del Pd veneziano e consigliera comunale Monica Sambo passa all'attacco dopo l'intervista al Gazzettino del magnate di Singapore. Sambo definisce «surreale il fatto che possa passare l'idea che, siccome l'affare non si è concluso, non ci sia stata nessuna trattativa sui Pili e su altri beni». La replica è affidata ad Alessio De Rossi, capogruppo dei Fucsia. «Da Sambo l'ennesima speculazione politica».

Gasparon a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "I segreti del barbecue" + € 5,90

Politiche green, battaglia dell'Italia per nuove regole

▸Le mosse di Meloni dopo le nomine Ue, il 25 il documento del governo sull'automotive. Urso: «Correzione subito o per le imprese sarà il collasso»

LA STRATEGIA

ROMA È ora dell'affondo decisivo per l'Italia. Sin dal suo insediamento il governo Meloni conduce la sua battaglia per correggere in Europa un pacchetto dei regole, il Green Deal, che punta a obiettivi sacrosanti di decarbonizzazione al 2050, ma lo fa con strumenti, modalità e scadenze che rischiano di azzerare intere filiere dell'industria europea. Qualche traguardo importante è stato anche raggiunto finora con la modifica delle regole sulla gestione degli imballaggi. Ma resta il "no" alla direttiva sulle case green e allo stop alla produzione di motori endotermici nel 2035. Ed è ora che questo "no" pesi a dovere a Bruxelles. Non solo perché l'Europa sembra si sia lasciata definitivamente alle spalle la linea ideologica alla Timmermans. La stessa presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, nel suo discorso di luglio ha annunciato di voler approcciarsi con «pragmatismo, neutralità tecnologica e innovazione» sui tempi del Green Deal. Ma anche perché la designazione di Raffaele Fitto tra i big della nuova Commissione fa ben sperare. L'obiettivo è arrivare a dei correttivi che garantiscano risultati sul fronte della sostenibilità con un minore impatto sull'economia e sugli equilibri sociali.

LA POSIZIONE A BRUXELLES

Il 25 settembre si riusce il Consiglio competitività. Primo confronto dell'Italia con i 27. Nella foto la premier Meloni con il ministro Giorgetti

I TEMPI

Dunque, il primo passaggio cruciale di questa rotta è fissato per l'11 settembre, quando si terrà la conferenza dei capigruppo del Parlamento Ue a cui parteciperà Ursula von der Leyen. In questa occasione la presidente dovrebbe finalmente formalizzare la delicata questione delle deleghe. Con l'Italia che resta ottimista sulla possibilità di portare a casa la vicepresidenza semplice della Commissione e continua a sperare in quella esecutiva. Poi, molto probabilmente la prima settimana di ottobre, i commissari indicati arriveranno ai giudizio delle commissioni competenti del Parlamento europeo.

LA CONCORRENZA CINESE E I COSTI DELLA TRANSIZIONE RISCHIANO DI TRAVOLGERE LE AZIENDE EUROPEE

Nel frattempo, il governo intende imprimere un'accelerazione decisiva alla rotta tenuta finora dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, per correggere la roadmap della transizione green. E si partirà dal dossier auto.

«Non possiamo aspettare la fine del 2026 per rivedere gli obiettivi del Green Deal, altrimenti rischiamo il collasso dell'industria automobilistica europea e l'invasione di Bruxelles da parte degli operai in rivolta», ha fatto sapere ieri il ministro Urso confermando una linea cara alla premier Giorgia Meloni.

I MARGINI

Urso ha ben presente i tempi laschi della burocrazia europea e, soprattutto dopo i segnali preoccupanti arrivati dalla Germania sul settore auto, spingerà per introdurre una volta per tutte il principio della neutralità tecnologica per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni: l'elettrico deve essere una delle opzioni e non l'unica soluzione. Insisterà dunque per far passare l'utilizzo dei biocarburanti, come soluzione per raggiungere le emissioni zero. Poi i tempi. Il 2035 è una scadenza troppo vicina. E se l'industria Ue la prende davvero per buona, correggendo gli investimenti e l'assetto delle fabbriche, si rischia l'effetto domino tra le filiere dell'auto Ue.

La battaglia sui veicoli elettrici si aprirà dunque già il 25 settembre a Bruxelles, ha annunciato Urso, in occasione di un vertice sul settore promosso dall'Ungheria. Urso presenterà la proposta di anticipare alla prima parte del 2025 la revisione sullo stop alla produzione di veicoli endotermici al 2035, prevista originariamente per il 2026. Lo stesso ministro rilancerà poi la proposta il giorno successivo al consiglio dell'Ue sulla competitività.

Che sull'auto i tempi siano maturi per procedere con una revisione allo stop all'endotermico al 2035 lo sostiene anche il ministro dei Trasporti e delle infrastrutture Matteo Salvini. «Non siamo solo noi a esplicitare qualche dubbio sul tutto elettrico dal 2035», ha chiarito Salvini, «Adesso si è accorta anche la Germania e quindi immagino che saremo più fortunati». Il Green Deal ha poi spiegato, «lo fai con il cambio di modalità operativa e lavorativa».

In questo quadro secondo il ministro Urso l'Europa «rischia il collasso» a causa della concorrenza dei costruttori cinesi, favoriti dalla maggior disponibilità di materie prime per le batterie e dai costi di produzione più bassi, proprio mentre i gruppi europei si devono attrezzare per convertire all'elettrico le loro linee di montaggio entro il 2035. «Il processo del Green Deal», ha spiegato Urso, «prevede una clausola di revisione entro la fine del 2026, ma chiunque conosca il sistema produttivo sa che gli investimenti si fanno se c'è certezza». Avanti di questo passo diventa un problema la sopravvivenza dell'intera industria automobilistica europea, «incapace di sostenere il rischio che le è stato imposto senza adeguate risorse e investimenti pubblici».

Oltre al riconoscimento del valore dei biocarburanti, l'Italia punterà a una maggiore progressività nelle tappe da raggiungere. «Se, invece, si vogliono mantenere tempi stringenti, ha concluso il ministro, occorre sostenere l'industria con imponenti risorse pubbliche europee, con un piano tipo Pnrr per l'automotive». E comunque la tempistica deve essere «adeguata alla sostenibilità economica produttiva e sociale del nostro Paese». Un principio che si vuole far valere anche per il dossier case green.

Roberta Amoroso

Competitività e produttività industriale Draghi a Bruxelles: spinta alle riforme

IL RAPPORTO

BRUXELLES È il giorno di Mario Draghi e del suo report sul futuro della competitività europea, la ricetta perché l'Ue non finisca schiacciata nel duello globale tra Cina e Stati Uniti in un momento di crescenti tensioni internazionali. Alle 11 in punto, nella sala stampa di palazzo Berlaymont, l'ex premier italiano e governatore della Banca centrale europea comparirà accanto a Ursula von der Leyen, presidente della Commissione fresca di riconferma, per consegnarle la versione finale del rapporto che la tedesca gli aveva affidato esattamente un anno fa, giorno più giorno meno, nel discorso programmatico annuale pronunciato da Strasburgo. Nel mezzo, le elezioni europee, la tenuta della maggioranza pro-Ue e l'ok al bis di von der Leyen alla guida dell'esecutivo Ue, ma pure la contesa commerciale con Pechino sui dazi per colpire l'import di auto elettriche e i grandi interrogativi sul possibile nuovo avvento di Donald Trump alla Casa Bianca e il suo impatto sulla sicurezza del Vecchio continente. In tutti questi mesi di gran subbuglio politico a Bruxelles, la strategia Draghi per un'Ue più coesa, integrata e all'altezza delle molteplici sfide che le si pongono davanti è rimasta al centro del confronto politico, evocata da più parti come una "roadmap" per il prossimo quinquennio, pur nei limiti degli indizi (significativi) centellinati dal banchiere centrale in occasione delle sue varie uscite pubbliche.

Che il report faccia da canovaccio per l'agenda del nuovo mandato lo pensa pure von der Leyen: la tempistica, del resto, non è casuale.

I PUNTI CENTRALI: DIFESA, FINANZA, TELECOMUNICAZIONI CLIMA, DIRITTI SOCIALI E LA SFIDA CON USA E CINA

IL DOCUMENTO

Inizialmente previsto a giugno, il documento si era inabissato durante la stagione delle nomine di vertice, per essere rinviato prima a luglio e poi a settembre, in apertura della stagione politica: anticiperà così di pochissimi giorni l'annuncio, da parte di von der Leyen, della composizione del suo nuovo collegio di commissari, e l'affidamento a ciascun membro (uno per Paese Ue) delle deleghe e delle rispettive priorità di azione. Messe nero su bianco nelle lettere di mandato, queste saranno largamente ispirate - scommettono a Bruxelles - proprio ai suggerimenti che oggi illustrerà Mario Draghi. Il quale, finora, non è sceso nel dettaglio delle proposte; neppure mercoledì scorso quando, in due momenti separati, ha dialogato con gli ambasciatori dei 27 Stati Ue e con i capigruppo dell'Eurocamera, parlando tuttavia di «azione urgente» per evitare che l'Europa perda terreno nella competizione globale, uno scenario che «provoca incubi» all'ex numero uno della Bce. Quali? Il rischio che l'Europa diventi irrilevante o, peggio, che si disintegri. Per scongiurarlo, l'Ue necessita allora di «riforme senza precedenti da parte di tutte le parti coinvolte», ha ricordato Draghi. Riforme che passano, inevitabilmente, da una nuova spinta agli investimenti e ai fondi comuni.

EUROPA Ursula von der Leyen con Mario Draghi

I CAPITOLI

Cinque i macro-capitoli in cui si articola il report sulla competitività: aumentare la produttività, ridurre le dipendenze strategiche (come fatto, non senza dolori, con il gas russo, e come occorre continuare a fare, ad esempio, con minerali critici e farmaci), affrontare il cambiamento climatico, migliorare l'inclusione sociale, e infine snocciolare ricette specifiche per dieci maxi-settori dell'economia europea. In modo da colmare i ritardi, certo, ma, soprattutto, per seppellire l'ascia delle liti di quartiere tra singoli Paesi Ue. Tra questi ambiti, sulla base di quanto trapelato finora, dovrebbero trovare posto l'integrazione dei mercati dei capitali, per trattenere in Europa risparmi che altrimenti spesso finiscono oltre l'Atlantico, le telecomunicazioni, per consolidare la base industriale di un comparto in cui operano fin troppi attori di dimensioni ridotte, e infine la difesa. Per quanto in aumento, infatti, la spesa pubblica dell'Ue rimane ridotta: 7 Paesi, tra i 23 che sono membri Nato - Italia inclusa - investono ancora meno del 2% del Pil, e per i propri acquisti di equipaggiamenti militari gli Stati Ue dipendono fondamentalmente dal mercato americano. Insomma, con Washington proiettata più in Asia che in Europa, quella di Draghi equivale a una chiamata alle armi per una Bruxelles rimasta finora spesso a guardare.

Gabriele Rosana

L'impatto delle misure

I NUMERI

1 Veicoli in circolazione

Il parco veicolare è ancora dominato da veicoli a benzina e gasolio (85,8% nel 2022) e anche i mezzi commerciali diesel hanno un consistenza significativa (98,3%)

2 Riduzione del gas serra

Il Pniec prevede una riduzione dei gas serra del 29,3%, sui livelli del 2005, entro il 2030, in base alle politiche vigenti, che con ulteriori salirà al 2030 a un -40,6%

3 Industria sostenibile

Sul fronte delle emissioni industriali, l'Italia supererà il target sui gas serra soggetti al sistema Ets, con una revisione -62% di emissioni

La corsa alle emissioni zero costa 3mila euro a cittadino

▶Per la neutralità carbonica l'Europa spenderà 1.520 miliardi all'anno. E ci sono anche gli effetti a cascata sulle filiere economiche: dalla transizione onere da 40mila miliardi

IL FOCUS

ROMA Circa 1.000 miliardi di euro all'anno per i prossimi 30 anni. Alle origini, nel 2019, quando è nato il Green Deal, doveva essere questo il costo della transizione green necessaria, tra stop ai motori endotermici e riqualificazione del patrimonio immobiliare. Le previsioni più recenti raccontano un altro film: cifre decisamente più elevate per portare a regime la trasformazione. Bruxelles stima che l'implementazione del Green Deal necessiterà di investimenti annui dell'ordine di circa 1.285 miliardi all'anno, pari all'8% del Pil europeo. Le risorse da mettere in campo saliranno a 1.500-1.600 miliardi annui tra il 2031 ed il 2050.

L'INSTITUT ROUSSEAU: IL 45% DEL PESO SARÀ A CARICO DEI TRASPORTI IL 28% DELL'EDILIZIA MA L'ITALIA PAGHERÀ PIÙ DEGLI ALTRI PAESI

Uno dei settori maggiormente colpiti dalla transizione green e quello dell'Automotive

Un rapporto dell'Institut Rousseau, autorevole think tank francese, indica un conto salato di circa 40mila miliardi di euro da qui alla metà del secolo per decarbonizzare l'economia europea, una somma pari al 10% dell'intero Pil del blocco e pari a 1.520 miliardi ogni anno.

L'Institut Rousseau ha stimato che il 45% circa dell'investimento annuale totale richiesto dovrebbe essere catalizzato dal settore dei trasporti, mentre il 28% sarà destinato a quello edilizio. Il comparto energetico utilizzerebbe il 12% degli investimenti, e l'agricoltura il 10%.

Considerando che il nostro Paese è il terzo contributore Ue con circa il 12% delle risorse, il salasso teorico è di quasi 3mila euro l'anno per ognuno dei 42 milioni di contribuenti italiani. Un bilancio che non tiene conto, tra l'altro degli effetti collaterali sulle filiere economiche dei singoli Paesi. Effetti un po' sommersi, difficili da stimare con precisione, ma reali.

LA VISIONE DI SISTEMA

Un esempio per tutti. Secondo l'ultima fotografia emersa da un'analisi di Deloitte, per attuare la direttiva "Case Green" e riqualificare il patrimonio immobiliare nazionale sarebbero necessari tra gli 800 e i mille miliardi di investimenti in un contesto come quello italiano, in cui oltre 8 edifici residenziali su 10 sono obsoleti. Questo perché il nostro Paese, per dna è indietro su questo fronte rispetto agli altri paesi europei. Se si analizza la percentuale di immobili di classe energetica F e G, infatti, si vede che in Italia gli edifici appartenenti a questa categoria sono oltre il 60%, mentre in Germania arrivano al 45%, in Spagna al 25% e in Francia appena al 21%. Ma senza una visione sistemica, la nuova direttiva europea port dritto a una serie di impatti e rischi per le banche italiane. In primis potrebbe registrarsi un aumento dell'esposizione al rischio degli istituti. La valanga dello stop ai motori termici entro il 2035 colpisce invece in maniera indiscriminata un bel pezzo di industria europea. Per l'Italia in particolare è definita una condanna. Lo è sul piano della dipendenza strategica dalla Cina. E lo è sul piano industriale, perché vuol dire colpire una filiera italiana di Pmi della componentistica e migliaia di lavoratori difficilmente ricollocabili. L'Anfia sostiene che l'Italia rischia di perdere, da qui al 2040, circa 73mila posti di lavoro, di cui 67mila già nel periodo 2025-2030. Mentre una mappatura della filiera della componentistica italiana elaborata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy parla di 101 imprese a rischio.

Dunque, se la transizione green è irrinunciabile ormai, va fatta almeno un'operazione verità sui costi di questa svolta. Perché chi sarà chiamato a pagare il conto, quindi i cittadini Ue, sappiano come stanno le cose. All'Ue spetta però rendere questo costo più facile da sopportare. Dando il giusto peso alla progressività delle misure, ma anche alla necessaria declinazione delle misure sulla specificità di ogni paese. La sostenibilità economica della svolta va di pari passo con quella sociale.

R. Amo.

L'intervista Gilberto Pichetto

«Casa green, conto salato per le famiglie Investimenti fuori dal Patto di stabilità»

Ministro Gilberto Pichetto Fratin, non ancora è chiara la composizione della futura Commissione europea. Ma come si muoverà l'Italia a Bruxelles su due misure - Green deal e direttiva sulla casa green - che in passato avete contrastato?

«Abbiamo accolto con favore le parole della presidente von der Leyden, che all'Europarlamento ha promesso pragmatismo su queste misure. Ma la nostra posizione non cambia: servono correttivi. Detto questo, per il momento sono direttive che dobbiamo recepire».

Quali correttivi?

«Servono risorse, perché i costi della transizione per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione sono altissimi. Per esempio sulla case green l'idea è quella di chiedere all'Europa di poter escludere dal patto di stabilità gli investimenti per l'efficienza energetica delle abitazioni oppure di creare un apposito fondo a livello Ue».

Cosa rischiano le famiglie che non si mettono in regola?

«Nulla. Come ho detto più volte, non ci saranno sanzioni individuali».

Intanto, a breve, rimodulerete il meccanismo di detrazione per i lavori di efficientamento energetico?

«Noi lavoriamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che ci siamo posti. La direttiva sulla case green - al di là dei correttivi che chiederemo - ci dà delle scadenze precise in un'ottica temporale progressiva. E in questa direzione, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, stiamo lavorando per razionalizzare questa selva di "zero virgola" e uniformare le detrazioni. Permetteremo anche a chi non ha potuto utilizzare il Superbonus di ottenere le agevolazioni».

Su quali basi vi state muovendo?

«Dobbiamo spingere su tutte le azioni che ci sono a disposizione. Ma rispetto al passato non nella logica del Superbonus che era generalista. Le detrazioni devono privilegiare quegli strumenti - cappotti termici, riscaldamento a pavimento, pompe di calore o doppi infissi - che garantiscono un surplus di risparmio energetico. E allo stesso modo dobbiamo permettere anche ai meno abbienti, che non hanno fiscalità e non possono usufruire del credito d'imposta, di ristrutturare le loro case. Per loro l'aiuto sarà erogato sotto forma di sovvenzione».

Quali saranno le aliquote delle detrazioni sui diversi interventi e i tetti di spesa?

«È ancora presto per dirlo con certezza ma pensiamo a un'aliquota ordinaria e una maggiore che scatterà per le fasce più deboli. Come detto saranno maggiormente defiscalizzati gli interventi che garantiscono una maggiore decarbonizzazione. Ma prima di dare dei numeri, dobbiamo attendere le simulazioni che stiamo ultimando noi e al Mef. Al Mase stiamo terminando di calcolare quanti sono gli edifici, civili e non, da ristrutturare in chiave green. Leggo le stime più disparate. Il ministero dell'Economia si sta occupando delle valutazione più finanziarie, delle risorse disponibili».

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE: CON LA RIFORMA PIÙ DETRAZIONI A CHI È MENO ABBIENTE

RISPETTO AL PASSATO GLI SCONTI FISCALI NON SARANNO PIÙ A PIOGGIA COME È AVVENUTO CON IL SUPERBONUS

SULLE RINNOVABILI HO CHIESTO ALLE REGIONI DI COORDINARSI IL DIALOGO SARÀ FONDAMENTALE ANCHE SUL NUCLEARE

Gilberto Pichetto Fratin, 70 anni, esponente di lungo corso di Forza Italia, dal 22 ottobre del 2022 è ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica nel governo di Giorgia Meloni

L'alta spesa per il Superbonus almeno ci ha garantito un miglioramento sul fronte energetico per le case?

«Con più di 120 miliardi ci sono stati interventi, secondo gli ultimi dati, per poco più di 150mila abitazioni. È del tutto evidente che bisogna cambiare impostazione.

Siamo vicini al ritorno al nucleare. Lo scenario del Pniec prevede di raggiungere almeno l'11 per cento del fabbisogno nazionale previsto, dall'atomo entro il 2050. Ma si può arrivare anche al 22. È più di quanto prevedono altri Paesi Ue e questo presuppone ingenti incentivi.

«Il progetto del governo ha già mosso i primi passi. Si tratta di dare attuazione a quel disegno intervenendo sul piano normativo. Stiamo costruendo, insieme al professor Giovanni Guzzetta, il percorso legislativo che consentirà all'Italia di tornare al nucleare. Nei prossimi mesi verrà proposto un progetto di legge destinato a contenere ulteriori deleghe per il completamento entro il 2025 dell'architettura normativa che ci rimetta al passo con gli altri».

Quanto immagina di destinare a questi incentivi, anche guardando a quello che si fa all'estero, visto che lei stesso ha ipotizzato un risparmio di 17 miliardi di euro rispetto a un investimento concentrato solo sulle rinnovabili?

«La politica nucleare italiana, come del resto a livello europeo, richiede innanzitutto un corpus omogeneo e completo di misure che superino la logica degli interventi settoriali e disseminati, una nuova governance che faccia capo ad autorità di regolazione e controllo in grado di dialogare con le autorità degli altri Paesi e con le autorità sovranazionali e favorire uno sviluppo del mercato compatibile con il rispetto degli interessi pubblici generali. Ancora è presto per pensare agli incentivi. Certamente sarà prevista una formula di incentivi per il nucleare così come per le altre forme di produzione di energia».

Il nucleare è alternativo alle fonti rinnovabili?

«Il nucleare deve essere visto come un supporto cruciale per le energie rinnovabili: permette di massimizzare l'utilizzo delle fonti rinnovabili senza che i costi per gli utenti finali diventino insostenibili. In altre parole, il nucleare e le rinnovabili non sono in competizione, ma complementari».

Intanto è scontro sui poteri dei governatori sulle autorizzazioni degli impianti. In Sardegna Alessandra Todde ha fatto sapere che nel suo territorio saranno poche le aree idonee per gli impianti e chiede «criteri precisi e puntuali» per le autorizzazioni.

«Insieme alla presidente Todde abbiamo lavorato a lungo e bene. Il mio auspicio è sempre quello di trovare delle mediazioni con i territori. L'importante è che non siano mai al ribasso. L'invito che ho rivolto a tutte le Regioni, che hanno competenza sull'individuazione delle aree idonee, è di "coordinarsi" per creare un sistema il più possibile omogeneo. Il dialogo continuo con tutte le parti interessate, compresi i cittadini, le imprese e le organizzazioni ambientaliste, è fondamentale per costruire un consenso sociale ampio e condiviso sulle scelte energetiche del Paese, compreso il nucleare».

Francesco Pacifico

Le parti sociali

Confindustria ai sindacati: «Dialogo su lavoro e salari»

▶Il presidente degli industriali Orsini torna ad attaccare lo stop ai motori a benzina nel 2035 deciso dall'Unione europea: è una follia, a rischio 70mila posti di lavoro

L'INTERVENTO

ROMA Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, apre al dialogo con i sindacati. Obiettivo cercare punti di incontro, soprattutto sul lavoro, sui salari e sulla difesa delle filiere industriali italiane ed europee. «Sia Confindustria che il sindacato hanno una grande responsabilità per le sfide che ci aspettano e non possiamo esimerci da questo», premette il capo degli industriali nel primo confronto pubblico con il leader della Cgil, Maurizio Landini, alla festa del Fatto Quotidiano a Roma.

L'OBIETTIVO

«Credo che con Landini, come con tutti i sindacati, ci sarà dialogo - prosegue Orsini in videocollegamento - e il confronto sarà costruttivo, occorre mettere al centro le necessità di imprese e lavoratori che non possono essere disgiunte. Ovviamente ci saranno battaglie, ma l'obiettivo è cercare dei punti di incontro». «Landini - aggiunge il numero uno di Confindustria - ha toccato argomenti importantissimi: i salari. E gli incidenti sul lavoro: nessuno di noi oggi può pensare che la morte di una persona che va a lavorare possa essere accettabile. È una delle battaglie che dobbiamo fare».

Sui salari la convergenza fra lavoratori e industriali non sarà facile. Per Landini infatti «c'è una sola soluzione, aumentarli, non ne vedo altre». Per Orsini certamente «si può fare di più, ma è ovvio che dobbiamo legarlo alla produttività». Per Landini c'è «la consapevolezza di avere idee diverse», ma «il dialogo è la ricerca di accordi: bisogna provare a risolvere i problemi, dare risposte» e la contrattazione «è lo strumento decisivo». Confindustria e sindacato, su questo conviene Orsini, hanno oggi la responsabilità di affrontare insieme sfide come i salari, la sicurezza sul lavoro e la difesa delle nostre filiere.

E a proposito di come difendere l'industria, il capo degli imprenditori torna ad attaccare lo stop ai motori a benzina e diesel deciso dall'Unione europea per il 2035 definendolo «una follia». Se parliamo di «cose che possono essere fatte insieme», insiste Orsini, su temi come «la transizione ambientale, il green deal, temi che per noi hanno un'importanza vitale, che toccano settori come l'automotive e la meccanica, bisogna che capiamo anche qui cosa facciamo insieme, vorremmo una posizione chiara dei sindacati nell'esserci a fianco». «Sul settore dell'automotive rischiamo la debacle», avverte il leader degli imprenditori. «Rischiano 70mila persone. Lo stop al motore endotermico al 2035 è un problema. Si deve cambiare la normativa velocissimamente, entro novembre. Dobbiamo salvaguardare una cosa che per noi è fondamentale: la neutralità tecnologica e il risparmio. Se noi non lo facciamo questo, perderemo l'industria». Orsini sottolinea anche le preoccupazioni per il settore della ceramica. «E penso all'acciaio, penso alla carta, penso alla chimica - aggiunge -. Sono le nostre eccellenze».

Emanuele Orsini, 51 anni, presidente di Confindustria dal maggio scorso

IL LEADER DEGLI IMPRENDITORI: «SUGLI STIPENDI SI PUÒ FARE DI PIÙ MA DEVE AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ»

Il vertice

Lavoro, al G7 piano d'azione sull'Ia

L'intelligenza artificiale tipo generativo «è una grande opportunità che deve essere accompagnata con una visione umanocentrica che è quella che daremo al piano di azione che approveremo nella dichiarazione finale del G7 lavoro su cui stiamo lavorando in connessione ovviamente con quelle che sono le scelte fatte dal vertice dei capi di stato e di governo di giugno dello scorso anno». Lo ha anticipato il ministro del Lavoro Marina Calderone. La ministra ha poi sottolineato che il piano del governo di puntare sulla formazione professionale ha vinto le resistenze delle famiglie italiane. Le classi degli istituti tecnici sono piene e a cascata, ha aggiunto Calderone, «è in riduzione il numero dei giovani che non studiano e non lavorano e in aumento la componente femminile lavorativa, prendendo un ruolo attivo nel mondo del lavoro e della società».

Sul Jobs act invece le posizioni restano distanti fra Cgil e Confindustria. Superarlo sarebbe «un tuffo nel passato», è la posizione di Orsini sui referendum depositati dalla Cgil con quattro quesiti abrogativi di norme sul lavoro. «Abbiamo un gap tra domanda e offerta di lavoro - osserva il leader degli industriali - che ha un costo annuale di 43 miliardi. Per noi oggi il tema è quello di attrarre le persone non di superare una misura che ha funzionato e sta funzionando».

LE POSIZIONI

Venendo ai rapporti con il governo e al confronto sulla manovra, Orsini afferma che «sugli investimenti noi stiamo portando le nostre proposte». «Oggi - prosegue - stiamo proponendo, e spero che sia nella legge di bilancio, il piano casa», una serie di interventi per sostenere chi deve trasferirsi per lavorare ma oggi non può farlo per la difficoltà di trovare alloggi. Il rapporto con il Governo per la Cgil invece «è pessimo» e Landini è pronto alla mobilitazione e alla piazza. Serve un confronto che non c'è, attacca il sindacalista, come sul piano per ridurre il debito pubblico che il governo dovrà presentare a Bruxelles il 20 settembre. «Abbiamo un governo che pensa, perché ha vinto le elezioni, di fare quello che gli pare - sono ancora parole di Landini -. Noi non vogliamo essere quelli che semplicemente pagano le tasse, vogliamo essere quelli che intervengono sulle scelte che riguardano il futuro del Paese».

LANDINI AVVERTE: CON IL GOVERNO RAPPORTO PESSIMO CGIL PRONTA A SCENDERE IN PIAZZA

Jacopo Orsini

Salvini rilancia sull'energia nucleare: «Oggi al referendum vincerebbe il sì»

LO SCENARIO

ROMA Dal ponte sullo stretto di Messina alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, fino alla Tav e alle altre grandi opere infrastrutturali che interessano o interesseranno il Belpaese, a partire - perché no - dal nucleare. Dal forum di Cernobbio il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini lancia un suo personalissimo piano quasi decennale per l'Italia. Un lungo elenco di opere «con orizzonte temporale 2032». Anno, quest'ultimo, in cui il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è convinto di poter garantire il taglio del nastro di una buona parte dei cantieri già avviati dal governo Meloni o comunque pronti a partire a stretto giro.

Un'operatività a cui Salvini affianca anche un altro annuncio imminente: «Conto che nei prossimi giorni arrivino notizie positive da parte del governo sul dossier nucleare» ha detto, dicendosi «assolutamente convinto della sua necessità e dell'urgenza».

IL NUCLEARE

Quella del ritorno alla produzione di energia nucleare è secondo il vicepresidente del Consiglio una vera e propria priorità dell'esecutivo. «Ritengo che una delle missioni più importanti di questo governo sia di riportare l'Italia nel contesto della modernità, dell'efficienza e della sostenibilità ambientale, riavviando il dossier nucleare» ha scandito. Questo perché «siamo circondati da reattori, con aziende italiane come Enel che stanno gestendo nucleare in tanti paesi europei ma non in Italia. È un suicidio, un non senso, una follia». Una rivoluzione, quella prospettata dal leader leghista a Cernobbio, che sigarebbe accettata di buon grado anche dal Paese, superando quanto capitato nel 2011 dopo già la consultazione popolare contraria nel 1987. «Se ci fosse la possibilità di fare un referendum, la maggioranza degli italiani direbbe sì al ritorno al futuro» è la scommessa di Salvini.

Sulla sua stessa linea d'onda del resto c'è pure il ministro per il Made in Italy Adolfo Urso: «Le imprese ci chiedono di abbassare il costo dell'energia e per farlo dobbiamo fare quello che stanno facendo gli altri Paesi industriali: produrre energia nucleare». Davanti alla stessa platea che ha accolto di buon grado le idee di Salvini, Urso ha sottolineato come l'Italia dovrebbe «fare col nucleare quello che stiamo facendo oggi con le rinnovabili». Ovvero, sviluppare «un sistema produttivo», magari autosufficiente. «Anche perché il gas è una fonte di transizione e dobbiamo pensare a quando non potremo più usarlo» è la riflessione finale del ministro.

IL VICEPREMIER CONVINTO: «IL PAESE NON PUÒ PIÙ FARNE A MENO È UNA DELLE PRIORITÀ DEL GOVERNO»

LE GRANDI OPERE

Liberare l'energia del Paese però, passa soprattutto per le opere infrastrutturali. Una consapevolezza che Salvini ha manifestato a più riprese nel corso del suo intervento di ieri, snocciolando anche qualche dato. Un esempio? Nell'anno solare 2023 ci sono stati 11,2 miliardi di euro di appalti avviati. Al momento, aggiunge con soddisfazione il vicepremier, «ci sono 22 miliardi di lavori in corso». Una cifra monstre che secondo il ministro ha un impatto rilevantissimo sull'economia reale perché nelle opere pubbliche - spiega - un miliardo di euro corrisponde a 17mila posti di lavoro. «Il record storico di occupati in Italia deriva anche su infrastrutture e cantierizzazione su cui stiamo lavorando» è la rivendicazione salviniana all'indomani dell'intervento con cui, proprio a Cernobbio, Giorgia Meloni ha battuto proprio sull'importanza dei risultati macroeconomici del governo.

22
In miliardi di euro, il valore dei lavori in corso per le grandi opere in Italia

17mila
I posti di lavoro che libera ogni miliardo di euro investito in opere pubbliche

Non solo. Salvini ha approfittato anche per annunciare come siano terminati proprio in queste ore i lavori di una pare della tanto discussa pista da bob di Cortina. Quella «che qualcuno riteneva non riuscissimo a fare in tempo invece è addirittura in anticipo rispetto alla consegna lavori» è la frecciata che il ministro lancia verso le opposizioni, per niente convinte che i «tre miliardi di spettatori nel mondo» motivassero questo investimento.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini

Dal palco il vicepremie fa pure il punto sulla Tav: «Nel 2032 ci sarà il primo treno della Torino-Lione, progetto rispetto al quale stiamo rispettando pienamente i tempi», a differenza di quello che stanno facendo «i nostri partner", ovvero la Francia. Un ultimo passaggio Salvini lo dedica al ponte di Messina, confermando come il suo obiettivo sia quello di raggiungere l'approvazione «del progetto in via definitiva del Cipess entro l'anno 2024», potendo avviare i cantieri subito dopo. Si tratta del «ponte a campata unica più lungo al mondo, non ce ne sono altri e lo facciamo noi italiani - la chiosa del leghista - Anche la cupola di Brunelleschi non aveva precedenti nella storia dell'architettura e anche ai tempi c'erano i no-cupola. L'hanno fatto e hanno avuto ragione i "sì cupola". Conto che ci sia lo stesso risultato».

F.Mal.

L'AFFONDO SUL PONTE DI MESSINA: «ANCHE LA CUPOLA DI BRUNELLESCHI NON AVEVA PRECEDENTI NELLA STORIA»

Verso la legge di bilancio

I NUMERI

1 Due milioni di assegni

In Italia, stando ai dati del 2022, sono circa 2,1 milioni gli ex lavoratori che ogni mese ricevono il trattamento minimo di pensionamento

2 Una spesa da 8 miliardi

Nel bilancio dell'Inps la spesa per erogare i trattamenti al minimo supera - stando ai dati del 2020 - gli 8 miliardi di euro

3 La fascia sotto i mille euro

Sono oltre 5 milioni i pensionati che in Italia ricevono un assegno mensile che non supera i mille euro. Di questi un terzo è sotto questa soglia

4 Le prestazioni sono 22 milioni

Le prestazioni del sistema italiano vigenti al 31 dicembre 2022 sono 22,7 milioni, per un ammontare complessivo annuo di 322 miliardi

5 Nel 2024 +5,4%

Nel 2024 la rivalutazione piena per gli assegni pensionistici inferiori a 4 volte il minimo (2459 euro) è stata del 5,4% dopo il +8,1% del 2023.

Per le pensioni minime adeguamento a 625 euro FI: serve 1 miliardo in più

▶ Il governo conferma lo schema della scorso anno e annuncia di voler difendere gli assegni più bassi con una maggiore rivalutazione rispetto all'inflazione. Le prime stime

LE MISURE

ROMA Da 614,77 a 625,83 euro. Nel 2025 - stando alle stime dell'ufficio studi della Uil pensionati - dovrebbe essere di poco più di 11 euro l'aumento per gli assegni degli oltre due milioni di pensioni che ricevono il trattamento minino. Se si seguirà in Finanziaria lo schema già applicato nella scorsa manovra, saranno questi gli effetti della perequazione per difendere dall'inflazione i pensionati più deboli. Con il governo che dovrà impegnare circa un miliardo e che proverà a garantire a questi assegni un trattamento migliore rispetto alle pensioni più corpose con una rivalutazione al 120 per cento.

Accanto al taglio del cuneo fiscale e il tentativo di ridurre le aliquote Irpef per il ceto medio, l'esecutivo ha messo tra le priorità della legge di bilancio l'adeguamento delle pensioni minime all'inflazione. Lo scorso 2 settembre Giorgia Meloni - ospite della trasmissione "4 di sera" su Rete4 - ha dato la linea su questo dossier. E ha ricordato che nello scorso biennio il suo governo ha lavorato «per una rivalutazione piena di tutte le pensioni che arrivavano fino a 2.270 euro, garantendo che fossero adeguate pienamente al costo della vita». Per poi rivendicare «una rivalutazione al 120 per cento per le pensioni minime, che sono cresciute in modo significativo». Soprattutto ha confermato che si faranno «crescere di meno le pensioni che erano molto alte. Un'opera secondo me equa, che continueremo a fare perché sicuramente le persone più deboli sono quelle che hanno maggiore bisogno di aiuto da parte dello Stato».

LA PROPOSTA

In quest'ottica tutto porta a pensare che - al netto di un'inflazione più bassa di circa 4 punti tra il 2023 e il 2024 - il governo seguirà questo schema. Anche se nel centrodestra Forza Italia fa pressioni per portare le minime a 650 euro e sta ultimando un suo piano da portare nei prossimi giorni al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per capire gli spazi di manovra, cioè le risorse disponibili.

GLI AZZURRI SPINGONO PER PORTARE A 650 EURO AL MESE I TRATTAMENTI IN QUESTA FASCIA

Gli azzurri chiederanno agli alleati di portare il valore delle minime a 650 euro al mese. Dalle prime stime fatte dal partito guidato da Antonio Tajani il costo dell'operazione dovrebbe essere intorno al miliardo, da recuperare con la rimodulazione delle tax expenditures e dalla spesa impropria dell'Inps per l'assistenza. Ma per contenere i costi si valuta di garantire il tetto massimo ai pensionati sopra i 75 anni, considerando sia i carichi familiari sia il patrimonio del singolo soggetto.

Spiega Alessandro Cattaneo, parlamentare e responsabile nazionale del settore dipartimenti degli azzurri: «Forza Italia rappresenta l'anima liberale della coalizione. E in questa direzione chiediamo di accelerare sulle privatizzazioni, di aumentare gli incentivi alle imprese e di ridurre gli sprechi. Ma abbiamo chiara anche la nostra missione nel difendere i più deboli e il ceto medio, molto penalizzato in questi anni. Per questo sono fondamentali sia l'innalzamento delle pensioni minime sia il taglio dell'Irpef, portando l'aliquota mediana dal 35 al 33 per cento».

Questa la proposta di Forza Italia, che attende di capire da Giorgetti qualcosa in più sulle risorse disponibili. In quest'ottica sarà deciso il piano strutturale di bilancio che il governo deve inviare alla Commissione per indicare le traiettorie di crescita e di spesa in un orizzonte temporale tra i cinque e i sette anni. A quanto pare - sulla spinta dell'extragettito a luglio di 19 miliardi - l'esecutivo dovrebbe inserire per quest'anno una crescita all'1,2 per cento (contro il +1 ipotizzato nel Def) e il deficit tendenziale a circa il 3,8 per cento del Pil contro il 4,3 stimato ad aprile. Il documento dovrebbe essere approvato nel consiglio dei ministri del 16 settembre. Mentre la Ue avrebbe garantito ai Paesi in procedura di infrazione per disavanzo come l'Italia una proroga sui termini di presentazione, prevista per il 20 settembre.

Intanto, tornando alla rivalutazione delle minime, bisognerà aspettare almeno novembre per capire come si muoverà l'esecutivo. Ma sempre dando per scontato un meccanismo di rivalutazione sull'inflazione simile a quello della manovra del 2023, l'ufficio studio della Uil pensioni ha stimato per i trattamenti minimi un valore per l'assegno di 625,83 euro mensile contro 614,77 euro. Quindi applicando una percentuale di perequazione del 120 per cento e ipotizzando un indice di perequazione - che in concreto stabilirà l'Inps - dell'1,8 per cento.

LE IPOTESI

Per quanto riguarda gli assegni di maggiore entità, lo scorso anno fu decisa una rivalutazione al 100 per cento per le pensioni 4 volte il minimo (2459 euro), dell'85 per quelle sopra questa soglia, al 53 per quelle superiori a 5 volte, del 47% per quelle superiori 6 volte, del 37 per quelle superiori a 8 e del 22 per i trattamenti superiori a 10 volte il minimo. Sempre partendo da questi criteri, l'ufficio studio della Uil ha stimato che una pensione da 2.400 euro al mese passerà a 2.436, una da 2.600 a 2.633,15, una da 3.200 a 3.225,44, una da 3.800 a 3825,38, una da 5mila a 5027,75 euro. Spiega Carmelo Barbagallo, segretario dei pensionati dell'organizzazione di via Lucullo: «Temiamo che il governo voglia di nuovo fare cassa sui pensionati, tornando al meccanismo più iniquo e sfavorevole per i trattamenti pensionistici superiori a 4 volte quello minimo. La rivalutazione non è un aumento ma l'unico strumento che hanno i pensionati per recuperare in modo parziale l'inflazione dell'anno precedente. I pensionati sono il vero ammortizzatore sociale del Paese».

Francesco Pacifico

Pensioni minime e massime, la rivalutazione nel 2025

Stima sull'incremento delle pensioni minime rivalutate al 120%*

614,77 euro	120%	1,8%	625,83 euro
Trattamento minimo	Percentuale di perequazione	Indice di perequazione	Trattamento rivalutato

Stime sugli incrementi degli assegni pensionistici 4 volte sopra il minimo*

Importo lordo pensione iniziale	Percentuale di perequazione	Incremento in euro	Importo lordo in euro
2.400	100%	36	2.436
2.600	85%	33,15	2.633,15
3.200	53%	25,44	3.225,44
3.800	47%	25,38	3.825,38
5.000	37%	27,75	5.027,75
6.200	22%	20,46	6.220,46

*Ipotesi di rivalutazione delle pensioni nel caso in cui il governo decidesse di riproporre nella legge di bilancio 2025 una norma analoga a quella della leggi di bilancio 2023 o 2024

Fonte: Uil/Def

Tram, bus e metro oggi 8 ore di sciopero

Uno sciopero dei trasporti

LA PROTESTA

ROMA Scioperi nei trasporti, nuova puntata. Dopo i disagi di ieri per la protesta nazionale dei ferrovieri, oggi scatta quella del trasporto pubblico locale che riguarda tutta Italia con modalità e orari diverse a seconda delle regioni.

La protesta di autobus, tram e metro sarà di 8 ore ed è indetta dai sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna per il rinnovo del contratto. Lo sciopero è organizzato «nel rispetto delle fasce di garanzia e con modalità stabilite a livello territoriale», spiegano le sigle sindacali.

Guardando alle principali città, a Roma i mezzi si fermeranno dalle 8.30 alle 16.30, a Milano dalle 18 a fine servizio (6 ore), a Genova dalle 9.30 alle 17, a Venezia dalle 10 alle 16, a Bologna dalle 8.30 alle 16.30, a Firenze dalle 14.30 alle 22.30, a Napoli dalle 9 alle 17 e a Bari dalle 15.30 alle 23.30.

Opposizioni divise sull'Ucraina, ma unite contro la manovra

LA GIORNATA

ROMA Unita ma divisa. L'opposizione si presenta alle porte di un autunno che si annuncia complicato così come aveva lasciato l'estate: frammentata più o meno su tutto, ma in grado di compattarsi sui singoli dossier. La linea di demarcazione più evidente è quella che, dal palco del forum Cernobbio, Elly Schlein, Giuseppe Conte (in collegamento) e Carlo Calenda, fanno ancora una volta passare lungo il fronte ucraino.

IL CONFRONTO

Se per il leader M5S bisogna «che le due parti si accordino per la pace, bisogna imporre una soluzione negoziale» in modo da fermare questo drammatico conflitto, per la segretaria del Pd non sono ammessi tentennamenti. E cioè, avrebbe detto nel corso del panel che si è tenuto a porte chiuse, è necessario continuare a sostenere Kiev. Ancora più oltranzista il leader di Azione. Calenda sposa infatti a pieno la strategia messa in campo Volodymyr Zelensky nel corso delle ultime difficili settimane: «La difesa si fa sul territorio ucraino ma la difesa attiva si fa anche prevenendo gli attacchi e i bombardamenti, colpendo in modo delimitato e preciso obiettivi militari da cui partono gli attacchi».

Insomma il campo largo - ma non larghissimo data l'assenza di Matteo Renzi - sembra incepparsi sui soliti punti. Su altri però, davanti alla platea composta da top manager e imprenditori, pare gettare le basi per delle convergenze parlamentari. Un esempio? Le priorità per la prossima legge di Bilancio. E in particolare quella sanità che Giorgia Meloni ha provato ad intestarsi sabato parlando allo stesso uditorio. «Lavoriamoci insieme e facciamo fronte comune contro le liste d'attesa. Le cose si allungano e la gente rinuncia a curarsi», è l'appello lanciato da Schlein, molto interessata alla proposta avanzata da Calenda di investire in sanità i 4 miliardi di euro delle aliquote Irpef. «Siamo gli ultimi tra i Paesi del G7 per quanto riguarda la spesa sanitaria», rincara la dose Conte aprendo ad un confronto che, inevitabilmente, si sposta sulla comune contrarietà a buona parte di quanto fatto dall'esecutivo. Eccetto che, forse, sulla nomina di Raffaele Fitto come candidato italiano alla Commissione Ue. Sul punto, infatti, Elly Schlein preferisce non esporsi. A chi chiede se il Pd sosterrà il ministero con il voto all'Europarlamento, la segretaria risponde così: «Noi stiamo ancora aspettando di capire quale sarà il portafoglio e abbiamo già chiesto al governo di chiarire chi seguirà i dossier che in questo momento sta seguendo il ministro Fitto perché sono rilevantissimi per l'Italia come l'attuazione del Pnrr, fondi di coesione e programmazione».

CONTE: «IMPORRE SOLUZIONE NEGOZIALE» INVECE PER SCHLEIN KIEV VA SOSTENUTA E CALENDA È ANCORA PIÙ OLTRANZISTA

SEGRETARIA La dem Elly Schlein

«Convergenze tra colleghi» per dirla con le parole della dem che si condensano in un più o meno solido fronte anti-governativo. «Non siamo qui né ad abbracciare il trionfalismo del governo né a dipingere un quadro più fosco di quanto non sia - dice Schlein, chiedendo di rilanciare il Next generation Eu -. Ci sono elementi di preoccupazione, c'è una crescita, ma il punto è non accontentarci di quell'1% e chiederci che cosa la sta trainando».

L'ATTACCO

L'attacco più duro nei confronti della maggioranza arriva però da Calenda. «Al di là delle singole scelte e dei singoli scandali, questo governo ha un gigantesco problema di classe dirigente politica. Non riesce ad amministrare il Paese» scandisce il leader di Azione, anche lui alle prese con diverse grane interne.

F.Mal.

Giuli, prima mossa al Maxxi cambia la "traghettatrice"

▶Il passo indietro di Docimo, odontoiatra fedelissima di Sangiuliano, che era stata designata per guidare il museo. Al suo posto Bruni come segnale di discontinuità

IL RETROSCENA

ROMA Con Nanni Moretti - che dal palco del festival del cinema di Venezia ha scatenato il girotondo contro la legge sul cinema di Sangiuliano che ora dovrà gestire Giuli - il neo-ministro ci parlerà. Anche perché si conoscono e ogni tanto s'incontrano nella squisita pasticceria di Monteverde dove il regista di «Ecce Bombo» compra i pasticcini per sé e il nuovo titolare Giuli li compra anche per i propri figli. E del resto la «strategia dell'ascolto e del dialogo» è quella che il nuovo ministro della Cultura intende adottare su tutto e con tutti. Compreso il guru della sinistra cinematografico-intellettuale.

Nanni come tanti registi e attori s'oppongono alla legge sul cinema, e Giuli - che non la abolirà - considera questa legge, come tutto, migliorabile, ne analizzerà i punti critici (le nomine sangiulianee sono uno di questi) e comunque è intenzionato a mantenerla, anzi a renderla più concreta e più funzionante, perché c'è tutto in enorme settore produttivo che vuole velocità e chiarezza. Ecco uno dei nodi da sciogliere per Giuli. Ma è un nodo che non riguarda solo lui, nel senso che è evidente a tutti, o almeno a

IL NEO-MINISTRO INIZIA AFFRONTANDO I DOSSIER PIÙ URGENTI SI ALLUNGANO I TEMPI DEL RIENTRO IN RAI DELL'EX DIRETTORE DEL TG2

molti, i meno ideologici, che provare a risparmiare e a razionalizzare il sistema dei finanziamenti ai film, senza favorire i soliti noti, rappresenta un fatto di giustizia. Si finanziavano troppo film senza arte né parte, solo perché i registi appartenevano al giro degli amici degli amici (l'amichettismo di sinistra, fastidioso esattamente quanto l'amichettismo, si spera di non vederlo mai nel cinema e da nessuna altra parte: e Giuli può essere una garanzia su questo) della destra in ansia da revanche.

I NODI

Non è l'unico nodo quello della credit tax e del resto del decreto cinema. Un altro di questi - il primo a cui si sta dedicando in queste ore il ministro e stamane comincerà la sua giornata andando proprio al Maxxi da cui si è appena dimesso per andare al Collegio Romano, dove lo vedranno nel pomeriggio e dovrà lavorare alla scelta dello staff: si prevedono molti cambiamenti - riguarda la sede delle arti al Flaminio, nello splendido edificio disegnato dall'archistar iraniana Zaha Hadid e ora in fase di ampliamento. La reggenza di questa istituzione doveva passare nelle mani di Raffaella Docimo che però ha deciso di rinunciare in accordo con Giuli, sotto il fuoco di polemiche molto esagerate: chi l'ha attaccata perché sarebbe una semplice dentista (è docente ordinaria di odontoiatria all'università di Tor Vergata e non può assumere un'altra carica senza la preventiva autorizzazione del suo rettore), chi ne ha parlato come di una persona digiuna di arte (ma non è in Cda in quanto specialista della materia ma come succede spesso perché rappresenta una eccellenza della società civile). Da consigliera anziana avrebbe dovuto succedere al presidente Giuli passato ad altro incarico, e non si sarebbe tratta perciò di una nomina voluta da Sangiuliano ma motivata dalla normalità giuridica in vigore nei Cda.

IL NEO MINISTRO E IL NODO DELLA NOMINA

A sinistra il nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli, subentrato a Gennaro Sangiulaino dopo il Boccia-gate. Sopra Raffaella Docimo, l'odontoiatra che rinuncerà al posto di Giuli come reggente della Fondazione Maxxi di Roma

E comunque, una rinuncia volontaria, ed è già pronta la lettera di commiato, che è allo stesso tempo, visto il fuoco delle polemiche che si è scatenato, un problema in meno per Giuli che di problemi ne avrà non pochi ma il tipo, nella sua prudenza, ha la sapienza per sbrogliare le matasse perché diplomatico e moderato. Sarebbe scattato in automatico il passaggio di consegne al Maxxi ma per il ritiro di Docimo - che ha la sua attività accademica da svolgere, e anche quella politica legata sempre alle questioni della sanità: era stata candidata da FdI alle Europee, circoscrizione Sud, ed è impegnata tuttora su questo fronte - la reggenza va a Emanuela Bruni.

È una giornalista, una comunicatrice, che i colleghi conoscono bene e ne apprezzano il garbo - era a Palazzo Chigi al tempo di Berlusconi, direttrice della sala stampa dal 2000 al 2006 e successivamente capo area della comunicazione istituzionale della presidenza del consiglio dei ministri - e dopo Docimo la Bruni è la più anziana (è del '60) nel Cda del Maxxi. È stata scelta a suo tempo da Giuli, in quota Regione, che ne ha grande fiducia. La traghettatrice sarà Bruni, e poi senza fretta verrà scelta una nuova guida per il Maxxi: Giuli ha in mente una serie di identikit ma si vedrà.

LA STRATEGIA

La strategia della calma e gesso sia personale che politica («Serve una destra moderata che interpreti il presenti» e «Occorre saper intendere la cultura come base di civiltà, e sto citando Spengler»: sono due punti cruciali di filosofia pratica per il ministro) lo stanno portando a non fare strappi clamorosi, a studiare i dossier e a parlare quando ci sarà qualcosa di concreto da dire. Specie in questa fase in cui si esiste per straparlare, vedi il cattivo esempio di Maria Rosaria Boccia che ieri è intervenire perfino contro l'eventuale ritorno di Sangiuliano in Rai, che chissà quanto e come (ha detto l'ex ministro che non vorrà più svolgere le mansioni da direttore) avverrà ma non è assolutamente all'ordine del giorno per ora.

Se tutti parlano sempre su tutto, Giuli tenterà di sottrarsi a questo gioco al massacro. L'attenzione generale è concentrata adesso su che cosa il ministro deciderà di fare sul G7 a Napoli, con super-evento a Pompei, intorno al quale si è scatenata la bagarre. Anche qui, la decisione non è ancora stata presa. Ma alcune indiscrezioni dicono che il G7 napoletano avrà un capitolo pompeiano ridotto rispetto ai programmi iniziali. Non ci sarà una cena di gala tra i ruderi magnifici - dove imbucati vari avrebbero potuto rovinare la festa e scatenarsi nei gossip - ma i ministri degli della cultura del G7 si limiteranno il 20 settembre mattina a una visita super blindata nel sito archeologico. In sospeso anche il concerto di Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra e consulente del Mic coinvolta nel caso Sangiuliano e lei ha denunciato Boccia.

Mario Ajello

SUL CASO BOCCIA PARTONO LE PRIME DENUNCE. VENEZI: «MANDATO AI MIEI LEGALI DI TUTELARE LA MIA REPUTAZIONE»

Tajani torna a spingere sullo Ius scholae «No ad un centrodestra oscurantista»

LA GIORNATA

ROMA «Guai se abbiamo paura di concedere diritti meritati: saremmo un centrodestra oscurantista che non si rende conto dei cambiamenti della società». Antonio Tajani, alla festa di Forza Italia Giovani a Bellaria, è tornato a rilanciare il tema dello Ius scholae. Attribuire la cittadinanza dopo dieci anni di scuola per integrare figli di persone immigrate regolari o persone rifugiate come ucraini: la proposta di legge, annunciata nelle scorse settimane, dovrebbe essere presentata entro fine mese. Ma la posizione di FI, confermata ieri dal segretario azzurro, fa capire che non c'è alcun arretramento in vista. Anche se Raffaele Nevi, portavoce del partito, sottolinea

I MELONIANI LAVORANO DA PONTIERI TRA FI E LEGA: L'IPOTESI DEL TAGLIO DEI TEMPI PER LA CITTADINANZA AGLI STUDENTI STRANIERI

che non è una priorità al momento, si penserà prima all'economia e alla legge di bilancio. Soltanto che i toni del ministro degli Esteri sono perentori e hanno dato non poco fastidio alla Lega.

LA REPLICA

Il numero due del partito di via Bellerio, Andrea Crippa, ha subito chiarito che non se ne parla, la legge va bene così com'è. «Il diritto a diventare cittadino italiano grazie alla formazione e allo studio è sacrosanto - ha detto il responsabile della Farnesina -. Chi si è conquistato il diritto di essere italiano meriti di esserlo, non conta il colore della pelle». «L'Italia è il Paese in Europa che ogni anno concede più cittadinanze in tutta Europa agli stranieri. E la cittadinanza – gli ha replicato il fedelissimo di Salvini - si conquista con un percorso di vita e di integrazione nella società e di rispetto nei nostri valori storici e culturali. La cittadinanza non si regala». I leghisti rilanciano pure un sondaggio secondo il quale gli italiani (per il 53,6%) siano contrari a cambiare le carte in tavola. Martedì parte la discussione sul ddl sicurezza alla Camera e il tema dovrebbe essere rilanciato dall'opposizione, anche se ogni tipo di emendamento in Aula sulla questione dovrebbe essere dichiarato inammissibile e comunque FI non è disponibile a fare da sponda. Solo che, come dice anche un esponente di Fdi, bisognerebbe cominciare a parlarne, proprio perché Tajani non molla e il centrodestra rischia di spaccarsi.

LA MEDIAZIONE

I pontieri nell'alleanza ipotizzano un compromesso, ovvero di permettere la presentazione della domanda dopo l'obbligo scolastico, a 16 anni, non una concessione anticipata ma un taglio sui tempi in modo che a 18 anni possa essere subito riconosciuta la cittadinanza, magari con il silenzio-assenso. In FI si ipotizza anche di attribuire la cittadinanza dopo un esame di italiano. La Lega comunque fa muro, anzi sulla scia del caso dell'assassinio di Sharon Verzeni, dovrebbe presentare un emendamento per sospendere la cittadinanza agli stranieri per reati gravi. Si prevede dunque fibrillazione nella coalizione di governo, anche perché Fi presenterà un emendamento sulle detenute madri (non si esclude che si voti a scrutinio segreto) e c'è maretta sullo stop alla cannabis light, l'esecutivo potrebbe aprire ad una modifica della proposta approvata in commissione per le proteste della filiera della canapa.

Ma la querelle è soprattutto sullo Ius scholae, con Fratelli d'Italia che non chiude alla battaglia di FI ma ritiene che i tempi non siano maturi per una discussione e che comunque vada trovata una soluzione adeguata. «Nessuno sbandamento a sinistra. Dobbiamo avere un centrodestra moderno», insiste Tajani. «Sappiamo bene che non rappresenta un punto dell'azione di governo ma all'interno del dibattito parlamentare continueremo a portare avanti la nostra posizione», afferma il forzista Alessandro Cattaneo. «È una questione delicata che vogliamo approfondire», spiega Nevi. «È una battaglia sacrosanta», dice anche l'azzurro Flavio Tosi. Mentre il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, attacca la sinistra: «Fino a qualche mese fa la formula più ricorrente era lo Ius soli. La verità è che è alla ricerca di posizionamenti senza avere un'idea precisa di che cosa vuole». «Il referendum è l'unica via se la politica non se ne occupa», rileva Riccardo Magi, segretario di +Europa. Sulla stessa lunghezza d'onda Benedetto Della Vedova: «Dobbiamo investire sull'arrivo e l'integrazione dei migranti». «Serve nuova cittadinanza, per il lavoro e per pagare le pensioni. Ma nulla accade», attacca il leader di Azione Carlo Calenda.

RIFORME **Il vicepresidente del Consiglio, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani**

Emilio Pucci

Parla Ching, Pd all'attacco I fucsia: «Solo speculazioni»

▶Venezia, la capogruppo Sambo: «Le parole del magnate provano il conflitto d'interessi»

▶De Rossi: «Dai dem accuse che si qualificano da sole. Siamo stati votati, continuiamo l'attività»

IL DIBATTITO

VENEZIA «Le parole di Ching Chiat Kwong confermano il gigantesco conflitto d'interessi del sindaco Luigi Brugnaro, che soffoca la città». La segretaria del Pd veneziano e consigliera comunale Monica Sambo passa all'attacco dopo l'intervista al *Gazzettino* del magnate di Singapore, che ha chiarito i suoi rapporti con Brugnaro e gli affari dei Pili e dei due palazzi veneziani, finiti nell'inchiesta sulla presunte corruzione in Comune. Sambo definisce «surreale il fatto che possa passare l'idea che, siccome l'affare non si è concluso, non ci sia stata nessuna trattativa sui Pili e su altri beni». Indagato per corruzione nell'inchiesta sulle presunte mazzette in relazione all'acquisto di palazzo Papadopoli e alla vicenda dei Pili (area di proprietà di Brugnaro), nell'intervista Mr. Ching ha dichiarato che non è stata avviata alcuna trattativa. Sui terreni: «Per quanto mi riguarda si è sempre trattato di ipotesi, idee preliminari, visioni. Non di trattative d'affari». Su palazzo Papadopoli: «Occorreva formulare una proposta d'acquisto per un'asta pubblica».

POLEMICA

Monta dunque la polemica in città, con la consigliera dem che sottolinea come le parole di Ching non facciano altro che confermare come «la gestione della cosa pubblica venga confusa con gli affari privati, con il sindaco e i suoi collaboratori che si prodigano per le proprietà del primo cittadino stesso». Contatti e incontri fra Mr. Ching e i più stretti collaboratori di Brugnaro, Morris Ceron e Derek Donadini, insieme al sindaco indagati nell'inchiesta Palude, definiti dal magnate «di cortesia e non operativi». Polemiche in laguna mai sopite da quando l'ex assessore Renato Boraso è stato arrestato: i partiti d'opposizione in più occasioni hanno chiesto a Brugnaro di chiarire la propria posizione, esortandolo alle dimissioni. Com'è accaduto durante il Consiglio comunale straordinario del 2 agosto. «Sono innocente, non mi dimetto», aveva affermato allora il primo cittadino, mentre all'esterno della sede del Comune di Mestre, comitati, cittadini e associazioni gli chiedevano un passo indietro. Giornate convulse, quelle susseguitesi in queste settimane, durante le quali i gruppi consiliari d'opposizione si sono resi protagonisti di manifestazioni e assemblee per chiedere il ritorno al voto. «Il signor Ching può raccontarla come meglio crede dal suo punto di vista imprenditoriale – ribadisce Sambo –, ma è evidente come gli elementi dell'inchiesta, le riprese di "Report" e le dichiarazioni dello stesso Brugnaro facciano emergere un ruolo ben preciso del sindaco e dei suoi dirigenti apicali. Per concludere un potenziale affare sul terreno di sua proprietà».

L'OPPOSIZIONE CHIEDE IL PASSO INDIETRO MA IL SINDACO MANTIENE LA LINEA: «SONO INNOCENTE NON ME NE VADO»

CA' FARSETTI L'incontro tra Luigi Brugnaro e Ching Chiat Kwong e, sopra, la capogruppo del Pd Monica Sambo

ACCUSA E DIFESA

Se da un lato Mr. Ching riferisce di aver incontrato Brugnaro una volta in Comune e un'altra a casa sua, dall'altro la consigliera Pd rimarca come appaia «sconvolgente» che il sindaco «incontri investitori e faccia i suoi interessi anche nelle sedi istituzionali, oltre che nella propria abitazione. Non sappiamo – aggiunge Sambo – se a Singapore questo sia normale, ma nel nostro Paese rappresenta un enorme conflitto d'interessi. Ci dispiace che il signor Ching non si ricordi nemmeno se gli è stata chiesta una contropartita da 10 milioni di euro; fatto che lui considera irrilevante, ma che è un altro elemento che potrebbe dimostrare come il sindaco agiva nell'interesse privato e non in quello pubblico. L'unica cosa da fare? Dimettersi».

La replica è affidata ad Alessio De Rossi, capogruppo dei Fucsia (la lista del sindaco) in consiglio comunale. «Le parole della consigliera Sambo – dice – si qualificano da sole. L'ennesima speculazione politica, come in questi nove anni di amministrazione, quando non si hanno elementi a disposizione. Continuiamo l'attività per dare risposte a chi ci ha votato e scelto».

Marta Gasparon

Sul Gazzettino

«Pili, nessuna trattativa, ma dissero che erano bonificati»

▶L'intervista al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong pubblicata nell'edizione di ieri del Gazzettino

Loris, l'alpinista fotografo precipita per l'ultimo scatto

▶Belluno, era uscito per immortalare il tramonto sulle Torri del Camp ma non è più rientrato. L'allarme lanciato dalla moglie. Trovato senza vita dai soccorritori

LA TRAGEDIA

BELLUNO «Aspetto il tramonto e poi torno». È questo l'ultimo messaggio che l'alpinista bellunese, fotografo di montagna, premio Pelmo d'oro 2022, Loris De Barba aveva inviato alla moglie Anita. «Ho raggiunto la cima da circa mezzora», le scriveva sabato alle 16. Poi più nulla. Sul telefono parte la segreteria e non invia il "solito" messaggio «sto scendendo». Alle 23 la macchina dei soccorsi si mette in moto: alle 3 di ieri notte il tragico ritrovamento. Loris De Barba, 71 anni di Limana, era precipitato per 50 metri dalla seconda torre del Camp, a più di 2.300 metri di quota, nel comune bellunese di Agordo. Un punto che aveva scelto per una delle sue foto, pubblicate in volumi in cui documentava di quella montagna selvaggia e quel silenzio che tanto amava. Le sue escursioni in zone poche frequentate, con molte salite sui 4.000 delle Alpi, hanno regalato scatti che sono stati tra i più apprezzati dai grandi della montagna.

UNA VITA SULLE CIME DELLE DOLOMITI

Loris De Barba, 71 anni, bellunese di Limana, aveva due passioni: la montagna e la fotografia. A sinistra i soccorsi

L'ESCURSIONE

Ma grande era lui stesso. Dopo una vita di lavoro alla Costan-Epta di Limana, anni in cui aveva coltivato sempre la sua passione, da quando era in pensione era diventata la sua principale attività. Loris era partito per una sua "missione" nel pomeriggio di sabato. Salendo per la via normale in cima ci è arrivato: lo comunica alla moglie che non vedendolo rientrare alle 23 di sabato dà l'allarme.

Si è subito messo in moto il Soccorso alpino di Agordo, con il capostazione Diego Favero. Dopo aver verificato che la macchina dell'uomo era ancora parcheggiata a Malga Framont, i soccorritori di Agordo, assieme al soccorritore amico di Loris, ovvero Francesco Vascellari anche lui Pelmo d'oro, sono risaliti dove il sentiero dell'Alta via incrocia il rientro della Ferrata e la traccia che sale alle Torri. Dopo aver perlustrato la parte bassa, una squadra ha proseguito il controllo della cengia, una si è avviata verso il Campanile degli Zoldani, l'ultima si è diretta verso la forcella che divide la seconda e la terza torre. Alle 3 di ieri notte la fine di ogni speranza. Sotto la Seconda Torre di Camp il corpo dell'uomo, una ventina di metri più in basso rispetto alla traccia, a 2.300 metri. È intervenuto anche l'elicottero Falco 2.

UN VOLO DI 50 METRI SULLE MONTAGNE A LUI CARE UNA PASSIONE PREMIATA NEL 2022 CON IL PELMO D'ORO

L'IPOTESI

«Probabilmente l'alpinista si trovava in cima alla seconda torre - scrive il soccorso alpino -, non si sa se in fase di salita o discesa, con tutto il materiale fotografico nello zaino, quando è scivolato sopra una parete verticale, perdendo la vita e fermandosi una cinquantina di metri più sotto, prima di un salto di roccia». La certezza è che è stata una tragica fatalità e dopo gli accertamenti di rito, la salma è stata subito messa a disposizione dei famigliari.

IL LUTTO

«La montagna non è buona o cattiva, ma oggi ci ha tolto una persona cara, un alpinista, un avventuriero, un fotografo dall'animo poetico»: le parole del presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin. E il sindaco di Limana, Michele Talo: «Conoscevo Loris da anni, da quando vidi una sua raccolta di fotografie, intitolata "ai confini" illustrava alcuni paesaggi delle montagne sopra Valmorel. In una delle ultime foto pubblicate da Loris, il sorgere del sole crea un bagliore di un raggio che attraversa tutto l'orizzonte per giungere alla cima della montagna dopo una notte passata ad aspettare il momento, quell'attimo che ogni grande fotografo aspetta dopo un paziente lavoro di appostamento». Quell'attimo che attendeva anche sabato.

Olivia Bonetti

Monte Bianco, 4 dispersi «Non vediamo più nulla»

▶Sono un lombardo, una ligure e due coreani Criticità per il maltempo

LE RICERCHE

AOSTA Sono due quarantenni, un lombardo e una ligure, gli italiani dispersi da sabato sera sul versante francese del Monte Bianco. Gli alpinisti si trovano a 4.600 metri di quota, nella zona del Dome du Gouter. Oltre a loro, si cercano anche due sudcoreani, di cui non si conosce la posizione. A causa del maltempo ieri le ricerche sono state interrotte e riprenderanno oggi.

LA TELEFONATA

I familiari sono giunti a Chamonix e sono in contatto con i gendarmi del Peloton d'haute montagne. I due escursionisti erano partiti nella notte tra venerdì e sabato dal rifugio des Cosmiques per seguire una delle vie "normali" che portano alla vetta. L'allarme era scattato sabato pomeriggio, quando i due avevano chiamato i soccorsi dopo essere rimasti bloccati in quota, durante la discesa dalla cima, a causa della nebbia e delle condizioni meteo proibitive. «Non vediamo nulla, veniteci a prendere, rischiamo di morire congelati», avevano detto ai soccorritori. Sono stati fatti più tentativi di salire a piedi, sia dal versante italiano sia da quello francese, ma invano. Il Peloton d'haute montagne ieri mattina è riuscito a raggiungere quota 4.200 metri, ma poi ha dovuto desistere per il maltempo. I telefoni dei due scalatori risultano spenti, forse si sono scaricati.

Come da previsioni, pioggia, temporali e vento sono tornati sull'Italia e nuovamente hanno restituito un bilancio fatto di morti, dispersi e danni. Dalla montagna fino al mare, i violenti nubifragi hanno investito quasi tutto il Nord Italia. In Versilia pioggia, grandine e una piccola tromba d'aria hanno provocato danni in alcuni stabilimenti di Marina di Pietrasanta.

Accoltellato dopo la disco Fermati due giovani: uno è un militare Usa di Aviano

▶Fossalta di Portogruaro, 30enne ricoverato in gravi condizioni: tre fendenti alla schiena

▶Uno scherzo all'origine della lite: «Sono salito sulla loro auto e si sono arrabbiati»

IL DRAMMA

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VENEZIA) Lo hanno accoltellato alla schiena, sotto gli occhi della fidanzata, dopo la serata in discoteca. Un trentenne è finito in ospedale in gravi condizioni, mentre due giovani sono stati fermati. Uno di loro è un militare della base Usaf di Aviano. La violenta aggressione è avvenuta ieri notte, nel parcheggio della discoteca Palmariva di Fossalta di Portogruaro. Il ragazzo residente nella zona, ma originario dell'Est Europa, si trova ora in prognosi riservata.

LA RICOSTRUZIONE

Tutto sarebbe scaturito per un presunto scherzo da parte della vittima. Uscito dal locale con la fidanzata, l'uomo è salito su un'auto di due giovani, che non conosceva. Il gesto non è piaciuto alla coppia di amici - entrambi poco più che trentenni, uno dei quali militare americano alla base di Aviano - che si sono subito scagliati contro di lui. Tra parole e calci, è spuntato un coltello. Ad avere la peggio è stato il trentenne, accoltellato alla schiena con tre fendenti. «Ero con la mia ragazza nel parcheggio del locale - ha riferito la vittima ai soccorritori -. Ci stavamo dirigendo verso la nostra auto. Ho visto che lì vicino c'erano due giovani all'interno della loro vettura». La vittima sarebbe così salita a bordo per scherzo, ha raccontato, ma i due si sono infuriati. Ne è nato un parapiglia tra i tre, che ha coinvolto anche la donna, la quale ha cercato di calmare gli animi. La situazione è però presto degenerata: il giovane è stato accoltellato alla schiena più volte. Dolorante si è accasciato, mentre gli altri due hanno messo in moto e sono fuggiti.

IL SANGUE In primo piano le macchie cerchiate dai carabinieri nel parcheggio della discoteca Palmariva a Fossalta di Portogruaro: in quel punto è avvenuto l'accoltellamento (VINICIO SCORTEGAGNA FOTOREPORTER)

VENERANDI, TITOLARE DEL LOCALE: «AVEVAMO CHIUSO, UNA RAGAZZA CI HA CHIESTO AIUTO ERA LA FIDANZATA DELL'UOMO FERITO»

Nel frattempo la ragazza è entrata a chiedere aiuto nel dancing. «Erano le 4.45 - ricorda Cristian Venerandi, titolare del locale -, con mio papà stavamo praticamente uscendo dalla discoteca dopo la chiusura. Abbiamo visto questa ragazza sconvolta, che ci veniva incontro chiedendo aiuto. Ci ha raccontato che il fidanzato era stato accoltellato. Siamo subito corsi in aiuto portando il giovane nella nostra infermeria dove abbiamo tamponato la ferita. Nel frattempo abbiamo allertato il 118 e i carabinieri».

LE INDAGINI

Tempestivo l'intervento dei sanitari del Suem, arrivati da Portogruaro con l'ambulanza. Con loro anche i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Portogruaro, guidata dal tenente Mario Tisato, che hanno avviato immediatamente le indagini. Raccolte le testimonianze, gli investigatori dell'Arma si sono subito messi sulle tracce dei fuggitivi. La loro auto è stata intercettata all'alba, non distante dalla zona. I due sono stati trasferiti in caserma per essere poi ascoltati. Del fatto è stata informata la Procura di Pordenone che sta coordinando le indagini. Ieri i carabinieri sono tornati nel parcheggio del locale che si affaccia sulla Statale 14. Qui hanno raccolto nuovi elementi utili a fare chiarezza. Intanto gli aggressori sono stati trasferiti nella cella di sicurezza della caserma di Portogruaro, con l'accusa è di tentato omicidio. I due sono stati visitati dal medico legale Antonello Cirnelli, chiamato dalla Procura a far parte del team di investigatori. Di fatto le indagini puntano a chiarire se le ferite riportate dal militare e dall'amico siano compatibili con la rissa.

Nel frattempo la vittima è stata trattenuta in osservazione al San Tommaso dei Battuti di Portogruaro. Il giovane, che è grave ma non in pericolo di vita, è sempre rimasto cosciente anche se ci vorrà del tempo prima che si possa riprendere completamente. È stato ascoltato dagli stessi investigatori, così come la fidanzata e i soccorritori. Tutti hanno raccontato la stessa versione. Insomma pare che all'origine della violenza vi sia stato uno scherzo. I carabinieri puntano a capire se i tre si conoscessero e se vi fosse dell'altro all'origine della violenza. Al vaglio ci sono anche le telecamere del sistema di sorveglianza del locale.

Marco Corazza

I RILIEVI DELLA POLIZIA Gli agenti davanti al salone di via Ghisleri dove sabato sera è stato commesso l'omicidio

Agguato dal barbiere, ucciso a Scampia L'ipotesi: uno sgarbo al clan di camorra

LA TRAGEDIA

NAPOLI Dodici colpi esplosi, per non lasciare alcuno scampo. Si torna a sparare a Scampia, in pieno stile di agguato di camorra. Erano da poco passate le 23 di sabato, quando un uomo è entrato nel salone di un barbiere. All'interno c'era Camillo Esposito, 29 anni. La raffica di colpi è stata indirizzata tutta contro di lui, morto lì, davanti ad altre due persone rimaste illese. A uccidere è stata una persona con volto travisato, armata di pistola: ha mirato a Esposito, senza tentennamenti, dopodiché è scappato via, a bordo di un'auto dove c'era un complice ad attenderlo.

GLI ACCERTAMENTI

Era da tempo che non si sparava ed uccideva a Scampia ed ora le indagini della Polizia cercheranno proprio di ricostruire il perché. Finora non era mai emersa l'appartenenza di Esposito - pregiudicato per reati contro il patrimonio, rapina, porto abusivo di armi - alla criminalità organizzata, ma gli investigatori assolutamente non escludono questa eventualità. Anzi. Le modalità dell'agguato sembrano essere in tutto e per tutto quelle riconducibili ai clan. Nel locale, oltre alla vittima, c'erano il titolare e un'altra persona, già ascoltati nella notte dagli agenti della Squadra mobile di Napoli.

In queste ore si stanno anche visionando le immagini dei sistemi di videosorveglianza e si stanno ricostruendo la vita e gli affari del 29enne, vagliando l'eventualità di un avvicinamento ad un clan o anche un suo agire in autonomia che abbia potuto fare arrabbiare qualcuno. Via Ghisleri è stata spesso, in passato, teatro di agguati e negli ultimi anni si fono focalizzati in quell'area blitz della polizia come dei carabinieri che hanno portato ad arresti e a sequestri di droga.

IL 29ENNE FREDDATO CON 12 COLPI DI PISTOLA IL KILLER, CON IL VOLTO TRAVISATO, È FUGGITO GRAZIE ALL'AIUTO DI UN COMPLICE

GLI AFFARI

Affari, quelli della camorra, che da un po' non erano al centro della narrazione sul quartiere delle Vele, visto il cambio di direzione che da qualche anno si è deciso di intraprendere mirando ad una totale rinascita dell'area. L'agguato di ieri ha dunque fatto rialzare l'attenzione. Non a caso il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, ha convocato d'urgenza per stamattina alle 9.30 una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. E lo ha fatto, si spiega, proprio «in relazione al grave episodio, verificatosi nel capoluogo, dell'omicidio di un cittadino italiano con precedenti per rapina e porto abusivo di armi, perpetrato nella notte scorsa a Scampia all'interno di un esercizio commerciale». Il prefetto ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine nella zona interessata.

Sottolinea Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi Sinistra e conoscitore delle dinamiche criminali della città: «L'ennesimo omicidio fa piombare nuovamente Napoli nello spettro delle faide di camorra. Un'azione da professionisti, consumata senza rimorsi. Un altro omicidio a sangue freddo a pochi giorni da quello di Pianura, dove il corpo di un 20enne è stato ritrovato carbonizzato e con tre fori di proiettile». Aggiunge il parlamentare: «Serve uno sforzo congiunto e nonostante i tanti tavoli convocati dal prefetto, su ordine e sicurezza pubblica, ancora non si riesce a trovare una reazione efficace. È evidente che questo territorio vive un problema di carenza di personale delle forze dell'ordine. Servono più agenti e militari nelle nostre strade. Ma mentre la camorra uccide e dilaga, il governo pensa bene di chiudere i commissariati, uno dopo l'altro».

IL PREFETTO DI NAPOLI FA INTENSIFICARE I CONTROLLI E CONVOCA PER STAMATTINA IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

Milano

Tre evasi dal carcere minorile in poche ore

MILANO Prima due fratelli, poi in serata un altro ragazzo: sono tre in poche ore gli evasi dal carcere minorile Beccaria di Milano. I due fratelli, di origini egiziane, hanno scavalcato il muro di cinta. Lo ha annunciato Alfonso Greco , segretario lombardo del Sappe, spiegando che «sono gli stessi che si sono resi promotori delle rivolte scorse e mai trasferiti nonostante i comportamenti pregressi». Ha aggiunto Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria: «Uno dei due era già fuggito nel giugno scorso e rintracciato nel giro di qualche giorno». Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha spiegato che «nei giorni scorsi si è conclusa un'ispezione» nell'istituto, a seguito della quale «sono stati individuati alcuni interventi infrastrutturali da svolgersi con la massima urgenza». È stato assicurato che il Nucleo investigativo regionale dei baschi blu, insieme alle forze dell'ordine, «è mobilitato per rintracciare i due giovani evasi». Oggi l'avvicendamento del comandante e arriverà un'unità di sostegno agli agenti e al personale.

IL CASO

MIANE (TREVISO) Una rosa bianca per ricordare Giulia Cecchettin. Era cominciata così la giornata di ieri per sette amici motociclisti. Tutti vicentini, di Zugliano. Non una gita. Ma un pellegrinaggio per rendere omaggio alla studentessa 22enne uccisa dal suo ex fidanzato Filippo Turetta. I sette motociclisti erano diretti al lago di Barcis, dove è stato rinvenuto il corpo della giovane, nel novembre dello scorso anno. Avrebbero deposto i fiori come omaggio a una giovane vita spezzata. Invece, la giornata è finita in tragedia. Giambattista Battistello, 77enne, è morto sul colpo lungo via Madean, una salita tutte curve che da Follina conduce a Valdobbiadene. L'incidente è avvenuto ieri mattina verso le 7,30 a Miane, nella frazione di Combai, in provincia di Treviso. Secondo una prima ricostruzione sembra che il motociclista, in sella alla sua Honda Cb 1000, abbia stretto un po' troppo una curva, proprio mentre stava sopraggiungendo, dal lato opposto della carreggiata, una Nissan Qashqai.

IL FRONTALE

L'impatto frontale è stato inevitabile e terribile. Anche perchè pare che la velocità dei mezzi fosse sostenuta. L'uomo è stato sbalzato dal mezzo ed è volato, ricadendo sull'asfalto, per alcuni metri. La moto è scivolata rovesciandosi e fermandosi a bordo strada contro il guardrail. Battistello, ricadendo sull'asfalto, ha battuto violentemente la testa e il casco, che indossava regolarmente, non è bastato a salvargli la vita. Gli amici, che hanno assistito inorriditi all'incidente, hanno dato immediatamente l'allarme. Sul posto sono intervenute subito l'ambulanza del Suem di Valdobbiadene, l'automedica di Montebelluna, oltre ai carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto per i rilievi di legge. Nel corso dello svolgimento delle operazioni di soccorso, via Madean è stata chiusa temporaneamente al traffico. Mentre i militari dell'Arma, oltre a deviare il traffico ed eseguire i primi rilievi, hanno raccolto le testimonianze di chi era presente al frontale.

AVEVA PRELEVATO UN MAZZO DI ROSE DAL SUO NEGOZIO A ZUGLIANO. IL METEO LI AVEVA SCONSIGLIATI DAL SALIRE SULLO STELVIO

SUL MADEAN Il luogo dell'incidente in una strada tutte curve tra Follina e Valdobbiadene, in località Combai. Nel tondo Giambattista Battistello

FIORI E FOTO SUL LUOGO DEL RITROVAMENTO I sette amici in moto erano diretti a Barcis dove nel novembre scorso fu ritrovato il corpo senza vita di Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex. A destra fiori e ricordi nel luogo in cui fu trovato il corpo

Scontro, muore in moto Portava dei fiori sul luogo in cui fu ritrovata Giulia

▶Vicentino 77enne con altri sei centauri era diretto a Barcis per l'omaggio alla Cecchettin

▶L'incidente a Miane, nel Trevigiano: tradito da una curva a bordo della sua Honda 1000

GLI AMICI

Gli amici di Giambattista, attoniti, hanno mostrato il mazzo di rose e fiorellini bianchi che l'uomo, fiorista a Zugliano, aveva prelevato proprio dal suo negozio.

Fabio racconta: «Giambattista era la mascotte del nostro gruppo. Erano sue le idee di dove trascorrere le giornate. Ieri, inizialmente, dovevamo andare da un'altra parte».

Continua un altro amico: «L'idea di recarci a Barcis era sopraggiunta a causa del meteo non proprio favorevole. Ci eravamo trovati alle 7 al solito bar di Thiene. Volevamo salire sullo Stelvio. Poi, la paura della pioggia annunciata aveva consigliato una diversificazione nell'itinerario. Era stato così scelto il lago di Barcis, passando attraverso Valdobbiadene e Miane nel territorio delle colline dell'Unesco». Gli amici ricevono dai carabinieri lo zaino di Battistello. E lo ricordano così: «Era un uomo generoso. Era stata sua l'idea di ricordare Giulia. Erano suoi i fiori che avremmo lasciato sulle sponde del lago. Invece, un frontale con l'auto ha cancellato in un attimo la gioia e il significato della nostra gita. Siamo sconvolti».

A carico del conducente della Qashqai, un 50enne vittoriese uscito illeso dall'incidente, è stato aperto un fascicolo d'indagine per omicidio stradale.

Valeria Lipparini

I nonni premiano i volontari che scovarono il suo corpo «Hanno evitato altro dolore»

L'INCONTRO

SAONARA (PADOVA) Si chiamano Antonio Scaroncella, Andrea Micone e Simona Messina. Sono tre dei tanti volontari del nucleo cinofilo da soccorso della sezione di Pordenone che hanno partecipato in maniera decisiva al ritrovamento, lo scorso 18 novembre ad Aviano, del corpo di Giulia Cecchettin. Ieri mattina a Saonara, dove la studentessa è nata e cresciuta prima di trasferirsi a Vigonovo, sono arrivati accompagnati dal cane Jager (uno splendido esemplare di Flat coated retriever di 5 anni e mezzo, che quel giorno ha fiutato il corpo di Giulia) per ritirare un riconoscimento pensato e consegnato dai nonni della studentessa, Bruna e Cesare, che hanno donato loro tre medagliette d'oro con impressa l'immagine della nipote.

LA COMMOZIONE

«Siamo commossi di fronte a questo premio – ha detto il sottufficiale dell'esercito Antonio Scarongella, che per primo ha individuato i due sacchi neri dove all'interno si trovava Giulia –. Lo dedichiamo a tutti quei volontari che nel corso delle febbrili ricerche hanno speso il loro tempo per raggiungere un obiettivo. Nel cuore di tutti noi, seppur remota, c'era la speranza di trovarla ancora in vita, ma nella disgrazia almeno abbiamo restituito ai familiari la povera Giulia, vittima innocente di femminicidio». Scarongella ha aggiunto: «Chi svolge la nostra missione non dovrebbe avere problemi di alcun tipo, ma non posso nascondermi: quei due sacchetti neri, gli istanti successivi alla conferma che dentro c'era Giulia, mi hanno toccato nel profondo. È stato un momento che non dimenticherò mai».

Commossi anche i nonni Bruna e Cesare: «Quando abbiamo avuto notizia che i soccorritori hanno trovato la nostra adorata nipote, ci è venuto spontaneo pensare ad un riconoscimento per questi angeli. Ci hanno spiegato che se il corpo non fosse stato trovato in tempi rapidi, la neve l'avrebbe ricoperto e sarebbero passati altri mesi di dolore, attesa e lacrime».

LA MESSA IN CHIESA Il saluto di Gino Cecchettin ai volontari friulani. L'iniziativa è stata voluta dai nonni Bruna e Cesare (foto a sinistra)

SAONARA, ANCHE GINO CECCHETTIN ALLA CERIMONIA IL SOCCORRITORE: «NON DIMENTICHERÒ MAI QUEL MOMENTO»

L'ABBRACCIO

Ieri mattina ha presenziato pure papà Gino Cecchettin, che ha abbracciato uno ad uno quei volontari che gli hanno restituito la figlia. Da Barcis è giunto anche il sindaco Claudio Traina, che ha assistito alla messa insieme ai colleghi Michela Lazzaro di Saonara e Luca Martello di Vigonovo. La prima cittadina Lazzaro ha ricordato: «Questa iniziativa dei nonni di Giulia, congiuntamente a molteplici attività che in questi mesi si sono concretizzate, hanno lo scopo non solo di non dimenticare la nostra adorata Giulia, ma di lanciare un messaggio forte alla collettività. Il rispetto, l'amore per il prossimo devono essere principi su cui battersi per non piangere più vite umane, innocenti, che hanno pagato con la vita il loro desiderio di aiutare chi era più in difficoltà».

Cesare Arcolini

Il femminicidio nel Pesarese

Il figlio-eroe di Ana: ha salvato i suoi fratellini

PESARO-URBINO Ha solo 14 anni, ma è stato un eroe. Il figlio più grande di Ana Cristina Duarte Correia, la 38enne uccisa dal marito Ezio Di Levrano, è riuscito a mettere in salvo la sorellina 13enne e il fratellino di 6 anni. «Presto! Uscite! Scappate!», ha gridato il ragazzino agli altri due, consentendo loro di sfuggire alla furia del padre. La ragazzina ha anche cercato di tamponare con un asciugamano le numerose ferite inflitte alla madre con un coltello a serramanico, ma purtroppo la donna è morta durante il disperato trasporto in eliambulanza all'ospedale Torrette di Ancona. La tragedia si è consumata nella notte tra venerdì e sabato in una casa nel centro di Monte Maggiore al Metauro, borgo storico di tremila abitanti nella provincia di Pesaro e Urbino. Con l'uccisione di Ana, i femminicidi dall'inizio dell'anno sono saliti a quota 50. Per lei, che aveva segnalato le violenze ma non aveva denunciato Di Levrano, era scattato il "codice rosso". Ma questo non è bastato a salvarle la vita. L'uomo aveva segnalato ai carabinieri che la donna se ne era andata e i militari, il 2 settembre scorso, l'avevano rintracciata per capire il motivo della sua fuga. In caserma la donna aveva raccontato nei dettagli i continui maltrattamenti subiti dal camionista. Ma a nulla sono valsi i suggerimenti dei carabinieri perché la 38enne di origine brasiliana presentasse una denuncia: non sono riusciti a convincerla.

VITTIMA Ana Cristina Duarte

LA SENTENZA

«Non valorizza mia figlia» Condannata la mamma che accusava Abbagnato

▶Le motivazioni della sentenza contro la mamma di una ballerina dell'Opera. Aveva spedito lettere anonime per attaccare la direttrice del corpo di danza: «Condotta offensiva»

ROMA Non accettava che alla figlia venissero dati ruoli da lei ritenuti "marginali" all'interno del corpo di ballo del Teatro dell'Opera. È questo il movente, riportato nelle motivazioni della sentenza del tribunale di Roma, che ha spinto Giulia Di Stasi, condannata per calunnia a due anni e al risarcimento dei danni in sede civile, a spedire nel 2016 diverse lettere dalla «evidente portata offensiva», nei confronti di Eleonora Abbagnato. L'étoile, dall'anno precedente era diventata direttrice del corpo di ballo del Teatro dell'Opera e la figlia dell'imputata, entrata nello stesso anno a far parte dei ballerini, non aveva mai ricoperto un ruolo di prestigio.

LA PAURA

Abbagnato nel 2016 era rimasta particolarmente scossa dall'arrivo delle lettere, complice il fatto che in quegli anni il direttore artistico del Bolshoi di Mosca era stato aggredito con l'acido, rimanendo parzialmente cieco. «Mi sono sentita minacciata, nelle lettere c'era scritto "liberateci dall'Abbagnato", parlava della mia vita, dei miei quattro figli. Ho chiesto a mio marito di stare di più a casa», aveva detto l'étoile al giudice.

LA VICENDA ERA INIZIATA AD OTTOBRE DEL 2016, POCO DOPO L'ARRIVO DELL'ETOILE AL COSTANZI

Lettere che avevano creato scompiglio all'interno del Teatro perché erano state inviate a nome di tre mittenti diversi, tutti ballerini - costituiti parti civili nel processo - anche a quotidiani e a cariche istituzionali, oltre che alle forze dell'ordine e alla direzione del Teatro. Non solo la Abbagnato, accusata di «favoritismi illeciti», le accuse erano rivolte anche a un produttore teatrale - anche lui parte civile nel processo - che collaborava da molti anni con la direttrice. Nelle lettere si alludeva al fatto che i due volessero «chiudere il corpo di ballo del Teatro dell'Opera per farne una compagnia privata».

Eleonora Abbagnato, 46 anni, étoile e direttrice del Teatro dell'Opera di Roma

IL POST FACEBOOK

Era stato proprio il produttore teatrale il primo ad avere sospetti su Di Stasi. I due si erano conosciuti tramite una persona in comune e, sapendo della sua conoscenza con la Abbagnato, ogni tanto gli telefonava chiedendogli «di poter intervenire nei confronti della signora per far danzare sua figlia perché riceveva pochi ruoli all'interno della compagnia», si legge nelle carte del tribunale. Ma l'uomo aveva chiarito a Di Stasi che non aveva alcun potere di intervento in questo senso quindi, quando in una delle due lettere in cui si parlava di lui ha letto «a che titolo è lì?», ha subito pensato alla donna. Sospetti che hanno trovato un primo riscontro in un post pubblicato su Facebook sul profilo dell'imputata. Una delle figlie l'aveva menzionata in una foto con tre barattoli di marmellata con un'etichetta scritta a mano: «marmellata di ciliegie». La figlia ringraziava Di Stasi «per aver portato un po' di Basilicata a Milano». Il produttore aveva così riconosciuto la grafia della lettera, praticamente uguale a due delle missive inviate sotto falso nome che erano state scritte a mano.

IL PROCESSO

Una "coincidenza" che era stata integrata nella denuncia presentata dalle parti tirate in causa. Quindi nel 2018 l'avvio del processo a carico di Giulia Di Stasi, nel quale i consulenti tecnici hanno confermato la corrispondenza tra la grafia delle lettere scritte a mano e quella dell'imputata.

La donna, ex insegnante di scienze motorie e anche di danza, aveva dichiarato davanti al giudice di non conoscere personalmente Eleonora Abbagnato - fatto confermato da quest'ultima - e aveva detto di essere molto orgogliosa per la figlia che aveva avuto un percorso di studi complesso. Per quanto riguarda invece il produttore teatrale aveva sostenuto di conoscerlo per motivi lavorativi perché lei stessa organizzava spettacoli, quindi non si sarebbe mai «sognata» di mettersi «contro queste persone». Tanto più che la figlia lavorava «in quei contesti, era felicissima, era tutto un sogno, non c'era motivo di scrivere lettere».

Parole che non hanno convito il giudice. La donna è stata condannata per calunnia. Il movente, si legge nelle motivazioni della sentenza, va ricercato nella «mancata attribuzione di ruoli rilevanti alla figlia ballerina, peraltro selezionata da precedente direttore». «Evidente nelle missive - si legge ancora nelle carte - la portata offensiva dell'altrui reputazione dei fatti attribuiti alle persone offese, comunicati a più destinatari».

PER GIULIA DI STASI DUE ANNI PER CALUNNIA PIÙ IL RISARCIMENTO DEI DANNI IN SEDE CIVILE

Non solo la condanna a due anni, l'imputata dovrà anche pagare le spese processuali e risarcire il danno alle parti civili.

Federica Pozzi

Il ritorno di Carboni Jovanotti: «Che gioia»

Luca Carboni

L'ANNUNCIO

ROMA La malattia, l'isolamento e ora il ritorno in scena dopo due anni di assenza. Luca Carboni - in un'intervista a Il Corriere della Sera - ha raccontato di come la sua vita sia cambiata un giorno di marzo di due anni fa. Quando, con un album quasi pronto, ha scoperto di avere un tumore ai polmoni. «Sono passato dalla scelta dei brani a quella delle terapie per sopravvivere», ha detto. A dare l'allarme, un po' di tosse che non passava. Poi la lastra e l'inizio all'ospedale Sant'Orsola di una massiccia cura di chemioterapia. A cui è seguita, ad agosto, l'operazione per asportare il tumore, per fortuna privo di metastasi. «Dopo due anni - ha spiegato - posso dire di essere tecnicamente guarito anche se, con questo tipo di malattia, questa parola ha un significato fragile».

LE REAZIONI

Ora Carboni è pronto a dedicarsi alla sua arte. Lo farà a novembre con una mostra a Bologna. Poi tornerà alla musica: «Dopo la mostra rimetterò mano alle canzoni che stavo registrando quando mi hanno scoperto il tumore, ne aggiungerò altre e poi forse farò un tour». La notizia del ritorno in scena è stata commentata, tra gli altri, da Jovanotti, che sapeva della malattia del collega e che ha parlato di «una grande gioia», dal concittadino Cesare Cremonini, «ti stavamo aspettando tutti» ha scritto, e da Alberto Bertoli, figlio di Pierangelo: «Ti stavamo aspettando amico mio, ora manca poco».

L'evento In duemila da tutte le scuole

OnDance, il «Ballo in bianco» di Bolle incanta Piazza Duomo a Milano

È arrivata alla settima edizione OnDance, la festa della danza di Roberto Bolle. Domenica mattina, in Piazza Duomo, è andato in scena il «Ballo in Bianco»: 2000 ballerini, tutti vestiti di bianco, hanno preso parte a una lezione alla sbarra tenuta da Bolle e Nicoletta Manni

L'intervista Clotilde Vayer

«I genitori aiutino i ragazzi ma devono anche fidarsi del giudizio degli insegnanti»

«I miei genitori mi hanno accompagnata nella mia passione dal primo giorno, mi sono stati accanto per tutta la mia carriera di danzatrice e maître de ballet. E la figura di un genitore e il suo comportamento sono determinanti perché sono il riflesso della salute dei figli».

Clotilde Vayer, cresciuta all'Opéra di Parigi, accanto a Benjamin Millepied, Aurélie Dupont, Brigitte Lefevre, danzatrice e maître de ballet, nel 2021 è stata nominata direttrice del Ballo del Teatro San Carlo e dal primo settembre ha assunto anche l'incarico di responsabile della scuola della fondazione lirica partenopea. Un centinaio di allievi da formare, accompagnare dalle sbarre al palcoscenico, e almeno duecento genitori da gestire.

Sogni e delusioni da tenere a bada, lungo un percorso caratterizzato da disciplina ferrea, sacrifici, ma anche tensioni, competizione, illusioni che possono sfociare in episodi gravissimi come quello di cui è stata recentemente vittima Eleonora Abbagnato. L'étoile palermitana, direttrice del ballo dell'Opera di Roma e responsabile della scuola del Costanzi, si è sentita minacciata da lettere anonime dal contenuto diffamatorio inviate dalla mamma (condannata a due anni con l'accusa di calunnia al risarcimento dei danni in sede civile) di una ballerina.

Clotilde Vayer del San Carlo

LA DIRETTRICE DEL BALLO DEL TEATRO SAN CARLO: PER FORTUNA QUESTE SITUAZIONI SONO L'ECCEZIONE

Lei, signora Vayer, frequenta i teatri d'opera da quando aveva 7 anni. Succede spesso che i genitori ripongano aspettative eccessive nei confronti dei propri figli?

«Ogni genitore sogna sempre il meglio per i propri figli. E questo rientra nella normalità. Direi che in fondo è un gesto d'amore nei loro confronti. Ma ci sono sempre delle eccezioni. Fortunatamente non sono la regola».

I genitori sono in grado si supportare psicologicamente ascesa o delusioni di una giovane promessa?

«I genitori devono essere capaci di sostenerli psicologicamente. E quando le cose non funzionano bisogna chiedere aiuto alla scuola. Se gli insegnanti riescono a spiegare bene alle famiglie quali sono i problemi, e le famiglie recepiscono il messaggio, tutto si può superare senza drammi».

Da pochi giorni ha ricevuto l'incarico di dirigere anche la scuola: che approccio avrà con le famiglie?

«Stiamo cominciando in questi giorni e sono pronta ad ascoltarle. Sono aperta alle loro domande e alle loro proposte».

LA COMPETIZIONE È LA CONSEGUENZA DELL'ECCELLENZA SIAMO COSTRETTI A METTERCI SEMPRE IN DISCUSSIONE

Tra i suoi giovani danzatori quanti potranno diventare étoile e quanti saranno delusi?

«Ho molti di giovani danzatori e sono molto fiera di questa compagnia. Molti di loro faranno una lunga e bellissima carriera. Ma vorrei ricordare che la danza è una passione e non può essere altro».

Nel 1986 venne nominata prima ballerina all'Opéra di Parigi, dove lavorò a stretto contatto anche con Rudolf Nureyev: che livelli può raggiungere la competizione per un ruolo importante?

«É quello che ci regala l'eccellenza. Il danzatore, per affrontare la competizione, si mette sempre in discussione giorno dopo giorno. E in alcuni casi anche troppo».

Simona Antonucci

La regista altoatesina dopo il Gran premio della giuria

Delpero: «Io vado al cinema per cercare emozioni»

Il giorno dopo il Leone d'Argento è un bel risveglio per Maura Delpero, pronta a partire «per il festival di Toronto e poi accompagnerò in sala "Vermiglio" e negli altri festival che lo stanno selezionando». Il film ambientato nella val di Sole ha fatto breccia conquistando il Premio della giuria. È la sorpresa del verdetto questa regista bolzanina, ma ormai cittadina del mondo, che parla cinque lingue e vive in Argentina con marito attore e figlia piccola che allattava sul set. Potrebbe essere candidato italiano all'Oscar internazionale "Vermiglio"? Nulla di certo (e c'è "Parthenope" di Paolo Sorrentino in pole) ma la regista risponde con un «perché no? Mi piacerebbe». Un film in dialetto che racconta la storia di una ragazza che nell'ultimo anno della seconda guerra mondiale si innamora di un soldato disertore rifugiato appunto a Vermiglio, paesino di montagna, e resta incinta. «Non demonizzo il cinema intrattenimento, ma io stessa non vado al cinema per essere presa per mano, ma per sentire l'esperienza creativa che c'è dall'altra parte, è cercare emozioni del cuore e della mente».

L'intervista
Alberto Barbera

Il direttore della Mostra del cinema traccia il bilancio dell'edizione numero 81 «Il pubblico e la critica ci hanno premiato, ma non ci sono più spazi per poter crescere. Nell'isola poche strutture di qualità e aumento dei prezzi esagerato»

RICONFERMATO Alberto Barbera, 74 anni, dirigerà la Mostra del cinema di Venezia per altre due edizioni, fino a tutto il 2026

«Lido, speculazione senza giustificazioni»

«Una speculazione ingiustificabile». Così il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Alberto Barbera, giudica lo «spropositato» aumento dei prezzi della ricettività del Lido. Alberghi, affittacamere, B&B: ci sono strutture che da un anno all'altro hanno «più che raddoppiato» le tariffe, solo che se è un fenomeno comune ad altri eventi (il Salone del Mobile o la Fashion Week a Milano), qui le critiche aumentano perché al prezzo si somma una qualità assolutamente scadente. È come se per un anno intero si tenesse chiuso l'appartamento ereditato dalla nonna, con i suoi bei centrini sulla poltrona del salotto, e poi, per la nuova Mostra del cinema, senza manco pulirlo dall'anno precedente, lo si riaffittasse. Roba da quattromila euro per due settimane, capienza quattro persone, quando a Cannes per uno "studio" chiedono 2.800 euro. La conseguenza? Chi non può permettersi i prezzi del Lido, alloggia a Venezia, innescando così una spirale non più controllabile, a partire dai vaporetti, sempre più intasati.

Direttore Barbera, Venezia81 doveva essere la sua ultima Mostra del cinema, invece è stato riconfermato dal nuovo presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, per altri due anni. Contento?

«Sono molto contento, significa che il presidente mi ha confermato la fiducia sulla base dei risultati conseguiti in questi anni. Non conoscevo Buttafuoco prima del suo arrivo a marzo, ho scoperto velocemente che è una persona non solo estremamente cordiale, ma che grazie alla sua enorme cultura si è rivelato un presidente di garanzia. Nel momento in cui mi ha riconfermato la fiducia, mi ha garantito la piena libertà di scelta, mai nessuna ingerenza, ho lavorato nelle stesse condizioni in cui avevo lavorato in precedenza con Baratta e con Cicutto. Non ho avvertito in nessun modo il passaggio a una nuova fase. E ovviamente questo ha contribuito a creare un clima di estrema serenità e collaborazione».

Com'è stata per lei questa edizione della Mostra del cinema?

«Sono sempre molto reticente nel dimostrare piena soddisfazione sugli esiti raggiunti, ma questa volta lasciatemi dire che sono più soddisfatto del solito».

Facciamo un bilancio: in attivo cosa mette?

«Il primo dato è la crescita del pubblico, +12% rispetto all'anno scorso. Poi la percentuale di riempimento delle sale: nelle passate edizioni c'era sempre una altalena di presenze legate alla tipologia del film e alla sezione, quest'anno invece sono rimasto sorpreso, tutte le sale erano piene, dal primo all'ultimo giorno. Metto all'attivo anche l'accoglienza che i film hanno ricevuto, pure la stampa straniera ha riconosciuto che la qualità era più alta del solito. Da ultimo, il sistema di prenotazione che finalmente ha funzionato».

Il dato negativo?

«Il dato negativo è che, purtroppo, vedo avvicinarsi un limite alla possibilità di crescere ancora».

Qual è questo limite?

«In realtà sono tre elementi. L'inesistenza di altri spazi a disposizione per far crescere le strutture di accoglienza della Mostra.

> CON IL PRESIDENTE BUTTAFUOCO FAREMO IL POSSIBILE PER COINVOLGERE TUTTE LE REALTÀ COMMERCIALI DELLA CITTÀ

Per esempio: tutti mi chiedono un mercato più grande. Il Venice Production Bridge ha superato ampiamente i 3mila accreditati tra professionisti, produttori, esercenti, tutti vorrebbero un grande mercato autunnale dopo quello di febbraio a Berlino e quello di maggio a Cannes. Il problema è che qui al Lido non abbiamo gli spazi».

Il secondo elemento di criticità?

«Il Lido. C'è un numero limitatissimo di camere e hotel a disposizione di un certo livello, ma anche di appartamenti e bed & breakfast. Il che costringe la gente ad andare a Venezia e questo complica le cose, perché al limite dell'ospitalità alberghiera si aggiungono i problemi dei trasporti legati alla logistica veneziana. E alla fine diventa un "tappo": code ai vaporetti, levatacce mattutine per assistere alle proiezioni, tutte cose che conosciamo, di difficile soluzione, ma che costituiscono un enorme impedimento a spazi di crescita che ci sono ancora».

La terza criticità, i prezzi?

«Sì, sono lamentele enormi che provengono da tutti i partecipanti alla Mostra e riguardano proprio i costi. Soprattutto quest'anno c'è stato un salto dei prezzi assolutamente ingiustificabile. Gente che per vent'anni ha occupato la stessa stanza, nello stesso albergo, e si è trovata a pagare più del doppio di quanto ha sempre pagato. Non c'è nessuna giustificazione per una speculazione di questa natura. Capisco le difficoltà degli operatori del Lido che vivono su stagioni temporalmente ridotte e su una decrescita turistica generalizzata, ma se si aumentano i prezzi per rimediare a un calo di presenze turistiche si fa un doppio errore, in futuro la gente avrà sempre meno possibilità di andare in vacanza e di venire alla Mostra perché non sarà in grado di pagare costi che sono oggettivamente inaccessibili e ingiustificati».

È un problema anche di qualità?

«Certo ed è il quarto dato: la qualità dell'offerta al Lido di Venezia non è assolutamente adeguata ai prezzi».

La Biennale può intervenire?

«Il presidente Buttafuoco ha detto che faremo il possibile per cercare di coinvolgere tutte le realtà commerciali, politiche, amministrative della città e del Lido per cercare di rimediare una situazione che rischia di essere davvero critica e di avere conseguenze per tutti».

La novità di Venezia81 è stata l'introduzione delle serie, una su tutte "M", la storia di Mussolini. È immaginabile l'inserimento delle serie nel concorso principale?

> NUOVE REGOLE PER CALCARE IL TAPPETO ROSSO, QUANTI NO PER EVITARE LE "SMUTANDATE"

«Questo mi sembra molto prematuro, c'è ancora una separazione molto netta tra serie e film, non fosse altro per la destinazione: i film sono fatti per la sala (anche se non sempre tutti riescono ad arrivarci), mentre le serie sono fatte per le piattaforme. Dal punto di vista produttivo sono ancora due universi separati, mentre lo sono sempre di meno dal punto di vista linguistico, formale e con il coinvolgimento di registi di cinema. Una sezione dedicata alle serie? Non so, quello di quest'anno è stato un esperimento, vedremo cosa arriverà l'anno prossimo».

Quest'anno si sono viste meno "smutandate" in passerella. È vero che avete regolamentato ancora di più il red carpet?

«Abbiamo lavorato per alzare la qualità delle presenze sul tappeto rosso e abbiamo detto tanti no. Pochi influencer, pochi stilisti di livello non adeguato, poche se non pochissime "smutandate". Non è stato facile, abbiamo dovuto chiedere a tutti di fare una richiesta e abbiamo detto un sacco di no. C'è un "ufficio red carpet", ma poi tutto passa da me. La selezione è diventata una necessità perché le richieste aumentano di anno in anno».

C'è un film che avrebbe voluto nel palmarès e che invece la giuria di Isabelle Huppert non ha premiato?

«Non vi dirò mai quali, ma sì. Ed è inevitabile, ciascuno di noi avrebbe dato qualche premio diverso. Ma la verità è che i verdetti si accettano».

Alda Vanzan

Undici giorni di code nella Cittadella del cinema che segna il record di presenze In fila per mangiare e approdi dell'Actv presi d'assalto (soprattutto di sera dopo le proiezioni) per tornare a casa. Così c'è chi "emigra" nei campeggi del litorale

Bar, bagni e vaporetti: i servizi che vanno in tilt

LE CRITICITÀ

Code per arrivare al Lido. Code per tornare a Venezia e in terraferma. Code per mangiare un panino. Code per andare al bagno. Code per riempire la borraccia d'acqua.

Alla Mostra del cinema di Venezia, per undici giorni, è stato così. Una marea di gente che entrava e usciva dalle sale cinematografiche, intasava i vaporetti, imprecava perché non riusciva a prendere un caffè in tempo prima di infilarsi a vedere il film successivo. E da quelli che, invece, al Lido pernottavano, era un'altra sequela di lamentele: prezzi sempre più cari per alloggi in alcuni casi addirittura fatiscenti.

Soluzioni?

LE OPZIONI

Per un periodo era stata accarezzata l'idea di abbandonare il Lido e di spostare la Mostra del cinema in centro storico a Venezia. Suggestione naufragata quando si è pensato di costruire una nuova Cittadella del cinema nell'isola d'oro, il Lido appunto, con un nuovo Palacinema, sale interrate e servizi, un progetto che era stato inserito nelle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia dal costo, a spanne, di un centinaio di milioni di euro. Si sa com'è finita: negli scavi è stato trovato amianto, per anni al Lido c'è stato un buco coperto da un tendone. Non si è fatto più niente e nessuno ha pagato il danno erariali - ha stabilito all'epoca la Corte dei conti).

IL RESTAURO

Così, dal nuovo Palacinema nel frattempo naufragato si è passati a ristrutturare le vecchie strutture. La Sala Grande, la Sala Darsena, il Cubo rosso montato e rismontato ogni anno, adesso anche l'arena al Tennis Club per gli incontri, le cosiddette masterclass, con attori e registi. Bastano? Dipende. Ci fosse uno spazio più grande per la proiezione più ricercata, quella delle ore 19 in Sala Grande (tanto per capirci: è quella con gli attori e il regista del film della giornata, l'abbonamento in galleria costa 1.600 euro e si fa fatica a trovarne), i posti in più andrebbero facilmente "bruciati".

È per questo che per la Mostra del cinema al Lido - ma una situazione analoga si riscontra in altri grandi eventi, basti pensare al Salone del Mobile a Milano - sembra non esserci soluzione: accreditati e pubblico entrano tutti alla stessa ora in sala per vedere lo stesso film e quando tutti assieme escono, tutti assieme intasano bar, ristoranti, bagni. La programmazione delle proiezioni, del resto, è fatta apposta per avere più visioni nella stessa giornata e quindi è tutto un incastro. E una coda perenne, come avviene agli imbarcaderi dell'Actv. Ma sul fronte dei trasporti le lamentele quest'anno sono aumentate: battelli stracarichi, corse sospese, lunghe attese per salire a bordo, soprattutto di sera al termine degli spettacoli.

Overbooking? Gli accreditati e i pubblico alla Mostra del cinema aumentano (complessivamente +12% rispetto al 2023), mentre le strutture e i servizi e, soprattutto, gli alloggi sono sempre gli stessi. Anzi, più vecchi e più cari. Tanto che, non potendosi permettere neanche un B&b al Lido, c'è chi emigra a Punta Sabbioni: quaranta minuti di viaggio, ma appena 250 euro a "letto" in un bungalow in spiaggia. In fin dei conti, anche se non è turistico, ma culturale, è pur sempre svago.

Alda Vanzan

PLATEA Il pubblico in sala Darsena durante la Mostra del Cinema di Venezia (foto LA BIENNALE/FACEBOOK)

Venduti ben 94.703 biglietti: più 14%

I NUMERI

La Biennale di Venezia ha diffuso i numeri della 81. Mostra internazionale d'arte cinematografica conclusasi sabato con il Leone d'Oro a *The Room Next Door* di Pedro Almodóvar. Negli undici giorni di festival i biglietti venduti al pubblico sono stati 94.703 (erano 83.266 nel 2023, +14%), mentre gli accrediti effettivamente ritirati sono stati 13.866 (erano 13.023 nel 2023, +6.5%).

Per quanto riguarda la sezione Venice Immersive, quella della realtà virtuale, le prenotazioni all'isola del Lazzaretto Vecchio sono state 12.069 (11.232 nel 2023, +7%)

Hanno avuto successo le Masterclass con personalità del cinema nella Match Point Arena, struttura con 250 posti allestita al Tennis Club Venezia al Lido, risultata sempre affollata. Ai sette incontri si stima che abbiano partecipato complessivamente 1.700 accreditati, per lo più giovani.

Infine il mercato: il Venice Production Bridge, punto di incontro specializzato per i professionisti del settore cinematografico, svoltosi dal 28 agosto al 7 settembre, ha registrato 3.135 accreditati (erano 2.903 nel 2023, + 8%).

Fra la provincia di Treviso e Asiago due attesi appuntamenti dedicati ai sapori e alle tradizioni del territorio
Dalle mele ai marroni, dai borlotti ai funghi, 17 mostre con le Pro loco. Cento espositori a "Made in malga"

"Made in malga" si svolge sull'Altopiano dei Sette Comuni

SQUISITE TIPICITÀ Sopra i formaggi di malga. Sotto i marroni autunnali

Le Delizie d'autunno e i grandi formaggi

L'ITINERARIO

Un lungo percorso trevigiano nel gusto con i prodotti e i colori della stagione, tra poco alle porte, per la nuova edizione di "Delizie d'Autunno", la rassegna enogastronomica organizzata da Unpli Treviso nata per valorizzare prelibatezze e tradizioni culinarie da preservare. Un itinerario che, dopo gli appuntamenti della Sagra del Peperone di Zero Branco e Malghe tra Miane e Borgo Valbelluna, entra in scena con Riese Pio X e Covolo di Pederobba per chiudere, nell'arco di 17 mostre, il 1° dicembre a Maser e Volpago del Montello.

I PRODOTTI

I sapori sono quelli dei formaggi di malga, le mele di Monfumo (frutto di un progetto di recupero di antiche varietà riconosciute presidio Slow Food), i funghi del Montello, i marroni Igp di Combai e del Monfenera, il fagiolo borlotto nano di Levada, senza dimenticare i grandi piatti della tradizione contadina come le trippe di Tovena, pittoresco borgo di Cison di Valmarino, o lo spiedo gigante di Pieve di Soligo, risultato di ore di cottura da parte dei "menarosti" diplomati dalla locale Confraternita. Ma anche le produzioni enologiche delle colline trevigiane e l'olio extravergine prodotto lungo i pendii dell'Asolano. E ancora le feste dedicate a spezzatino e ragù di "musso" a Riese, alla zucca e all'uva. Un "giacimento gastronomico" che le mostre grazie all'impegno delle Pro loco e dei produttori locali, che hanno consentito il recupero di produzioni di nicchia sostenendo così la biodiversità agricola. Un progetto che contribuisce anche a mettere in mostra gli antichi rituali e le tradizioni di un tempo, facendo rivivere, per fare un esempio, le celebrazioni che scandivano la vita contadina come la festa della trebbiatura, la celebrazione di San Martino e le sagre legate al Rosario. E per valorizzare i prodotti, Unpli e Pro loco hanno dato vita al "Ricettario" che celebra la cucina sana e genuina legata alla stagionalità, con proposte che coniugano bontà e fantasia, dedicate a chi, preparando qualcuno dei piatti descritti nel libro, vorrà scoprire sapori e profumi quasi dimenticati. E non mancherà, in tutte le località, un nutrito calendario di escursioni naturalistiche, passeggiate e serate a tema, occasioni imperdibili per scoprire il territorio con i suoi caldi colori autunnali.

IL CALENDARIO

Riese Pio X: Palio dei mussi e sagra di San Matteo fino al 21 settembre. Covolo di Pederobba: Festa del fagiolo borlotto nano di Levada dal 14 al 22 settembre. Nervesa della Battaglia: Festa dei funghi dal 26 settembre al 1° ottobre. Monfumo: Festa della mela dal 27 al 29 settembre. Pieve di Soligo: Spiedo gigante dal 27 settembre al 13 ottobre. Fonte: Festa dell'uva il 29 settembre. Tarzo: Festa della castagna dal 5 al 20 ottobre. San Vito di Altivole: Mostra micologica dal 5 al 20 ottobre. Pederobba: Mostra mercato dei marroni del Monfenera dal 5 al 27 ottobre. Combai di Miane: Festa dei marroni dall'11 ottobre al 3 novembre. Cison di Valmarino: Tovena in festa dal 12 al 31 ottobre. Sernaglia della Battaglia: Festa della Zucca dal 18 al 27 ottobre. Segusino: Fiera franca del Rosario il 26 e 27 ottobre. Cordignano: Prealpi in festa dal 6 al 10 novembre. Miane: Orizzonti d'autunno il 10 novembre. Volpago: Vini del Montello e dei Colli Asolani dal 15 novembre al 1° dicembre. Maser: Olio in Villa e oliveti aperti il 1° dicembre.

BONTÀ D'ALTURA

I formaggi e le produzioni di montagna sono invece protagonisti assoluti alla dodicesima edizione di "Made in Malga" con oltre cento espositori sull'Altopiano dei Sette Comuni (Vicenza) per la rassegna promossa dal Consorzio di tutela Formaggio Asiago. Questo per conoscere, da venerdì 13 a domenica 15 settembre, le realtà venete e trentine produttrici dell'Asiago prodotto della montagna, nel secondo fine settimana di fila dedicato alla manifestazione: Caseificio degli Altipiani e del Vezzena, Caseificio Finco, Caseificio Pennar, Malga Basson di Sotto, Malga Dosso di Sotto, Malga Larici, Malga Marcai, Malga I Lotto Valmaron, Malga Serona, Malga Verde. La novità di quest'anno è "Asiago experience", lo spazio promosso, sia sabato che domenica, direttamente dal Consorzio di tutela, con 12 eventi dedicati al grande pubblico alla scoperta del formaggio Asiago e il focus sulla preziosa produzione di montagna prodotta esclusivamente sopra i 600 metri. Ogni appuntamento avrà la durata di 40 minuti (con ingresso gratuito) e comprenderà un piccolo assaggio guidato di Asiago. Sabato 14 dicembre alle 16.30 si terrà la masterclass "L'agricoltura dell'eroe: Asiago di montagna e vini del fuoco", un matrimonio di sapori per esplorare le caratteristiche organolettiche dell'Asiago prodotto della montagna in abbinamento con le note minerali e il carattere dei vini eroici. In programma degustazioni di pregiate stagionature di Asiago (fresco, mezzano, vecchio e stravecchio) abbinate appunto ai vini vulcanici italiani. Nel corso dell'evento, il formaggio Asiago potrà essere gustato anche all'Asiago Bistrot curato dallo chef Massimo Spallino del ristorante hotel Vecchia Stazione Canone di Roana e nei menù dedicati in ristoranti e agriturismi dell'Altopiano. Info sugli eventi: www.madeinmalga.it.

Michele Miriade

Vulcanico e informale: 3 giorni alla scoperta del Serprino a Vo'

LA MANIFESTAZIONE

Un modo per festeggiare la vendemmia e scoprire il Serprino, il nome che la Glera, uva con la quale si produce il Prosecco, assume storicamente nei Colli Euganei. Dal 13 al 15 settembre si terrà la Festa dell'Uva di Vo', manifestazione arrivata alla 73esima edizione. Nel cuore del Parco dei Colli Euganei, recentemente riconosciuto Patrimonio Unesco Mab, si terranno degustazioni, sfilate di carri allegorici, giochi da tavola e musica live.

Le aree enogastronomiche principali saranno tre: il Villaggio DiVino, lo stand della Pro Loco di Vo' e le Casette Bianche. Qui uno spazio particolare sarà dato al Serprino, l'unico vino a denominazione di origine in Italia ad essere prodotto, quasi esclusivamente, in versione frizzante, caratterizzato da bollicine fini, setose e fresche. Una particolarità che lo distingue dal più comune Spumante, molto diffuso in Italia. Vulcanico, informale, dinamico, trasversale: il Serprino è un vero vino del benvenuto, tutto da scoprire, da sempre legato alle colline dei Colli Euganei, ricamate di vigneti.

Per l'occasione, il Consorzio di Tutela del Serprino offrirà un calendario di eventi originali. Dalle ore 18.30 di venerdì 13 settembre, nelle Casette Bianche, al Villagio DiVino e allo stand della Pro Loco di Vo' situati in piazzetta Martiri e in piazza Liberazione, il Serprino sarà abbinato ai piatti della tradizione, ma anche allo street food per il rito dell'aperitivo.

DEGUSTAZIONI AIS

E poiché il vino è cultura da bere, si rinnoverà la rassegna letteraria "Brividi e Serprino", inaugurata a Montagnana durante l'estate. Negli spazi del Museo del Vino dei Colli Euganei verrà presentato il libro giallo "Le regole della vendetta" alla presenza dell'autore Fulvio Luna Romero e la serata si concluderà con la musica live del dj Max Minetto e della Sara Sgarabottolo Live Band. Per chi desidera conoscere meglio le caratteristiche del Serprino, sabato 14 settembre alle 18.30 e domenica 15 settembre alle 11.30, al Museo del Vino dei Colli Euganei (Muvi), si terranno le degustazioni guidate in collaborazione con AIS Veneto.

FESTA DELL'UVA

La Festa dell'Uva di Vo' è anche un rito per i produttori di vino, oltre che per gli appassionati. Domenica alle 15 si terrà infatti la premiazione della 73esima edizione della Mostra delle Uve, un concorso per selezionare i migliori grappoli dei produttori agricoli locali che verranno premiati con trofeo storico. E, oltre alla possibilità di assaggiare e acquistare i prodotti del territorio, primo fra tutti il Serprino delle cantine del territorio, dalle 14 si potranno ammirare le Vespe d'epoca, in occasione del raduno curato dal Vespa Club "Vo' in Vespa" con la collaborazione dei Vespa Club del Veneto. La tradizione si rinnoverà anche con la sfilata di carri allegorici ricoperti d'uva, alle 16, che si concluderà con la premiazione del più bello. A chiudere l'evento sarà il dj set di Marco Carraro, seguito dalla musica live della Memphis Experience Soul Band.

R.G.

VIGNETI Una veduta delle coltivazioni viticole sui Colli Euganei

Enogastronomia

A Jesolo con la Borgogna e il sommelier campione

IL PROGETTO

Al J44 Lifestyle Hotel di Jesolo (Venezia) prosegue la rassegna "Intrigo di Sapori", progetto che celebra le eccellenze enogastronomiche che spaziano dal territorio locale all'internazionalità, esaltando l'arte di abbinare sapientemente le prelibatezze culinarie e vinicole. Lunedì 16 settembre è infatti in programma una serata intitolata "Borgogna in Bianco" e arricchita anche dalla presenza del "Miglior sommelier d'Italia Ais 2023" e "Miglior sommelier C-V Prosecco Superiore", il veneto Cristian Maitan *(in foto)*, che spiega: «L'essenza di quest'iniziativa è immergersi da cima a fondo nell'esperienza J44. L'intento: navigare tra i territori, trasmettendo i valori italiani e non solo».

L'evento offre un programma coinvolgente, che inizia con un aperitivo esclusivo e deliziosi antipasti al Tacco 11, al 6° piano del J44 (bignè craquelin, tonno e alga e spaghetto freddo, pomodorino, limone e baccalà, abbinati ad un Cremant di Borgogna). Si prosegue poi con la cena al piano terra, al ristorante Jolà Emotional Cuisine, con menù curato dall'executive chef Sander Wildenberg, appositamente per l'occasione: risotto, burro affumicato, erba cipollina, caviale Osietra (abbinamento: Chablis), pescato del giorno, yuzu, nocciola (Meursault), selezione di formaggi tipici della Borgogna e del Veneto (Maconnais), piccola pasticceria. Seguiranno altri due appuntamenti di "Intrigo di Sapori" prima della chiusura invernale del 3 novembre 2024.

VERTICALE "TEDESCA"

Mercoledì 11 settembre alle 20, a Follina (Treviso), il ristorante La Corte presenta Schäfer-Fröhlich e una verticale del Grand Cru Felsenech, uno dei vigneti più prestigiosi e rinomati della cantina, situato nella regione della Nahe in Germania, noto per la produzione di alcuni dei migliori Riesling del mondo, grazie alle sue caratteristiche uniche di terroir e alla cura meticolosa che la famiglia Fröhlich dedica alla viticoltura. La serata (info e prenotazioni: 0438971761), verrà presentata da Michel Woher, grande appassionato della Germania ed importatore di grandi vini in Spagna che venti anni fa ha creato con i fratelli Roca (i grandi chef di Girona, in Spagna, 3 Stelle Michelin, premiati per ben due volte come migliore ristorante al mondo), una scuola per Sommelier. La storia della cantina Schäfer-Fröhlich è caratterizzata da tradizione, dedizione e innovazione, con una forte attenzione alla qualità e tipicità del territorio.

Sport

L'EROE DI ITALIA '90

Totò Schillaci, ore di ansia: è in gravi condizioni a Palermo

Ore di apprensione per Totò Schillaci. Il bomber di Italia '90 è ricoverato nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Civico di Palermo in gravi condizioni. L'ex calciatore, 59 anni, è in cura da qualche anno per un tumore e ha subito degli interventi. È stato in terapia alla clinica la Maddalena, da sabato è nel nosocomio cittadino. Sul suo profilo social, il post da parte dei familiari: «Totò è in condizioni stabili ed è controllato da una equipe di medici notte e giorno». Poi l'augurio di riprendersi: «Forza Totò».

IL MONDO DI SINNER

▸Demolisce Fritz 6-3 6-4 7-5 e conquista gli Us Open È il primo italiano a vincere due Slam nello stesso anno

Il commento

Il campione più forte di ogni sospetto

Piero Mei

Il tennis italiano vale sempre il doppio a New York. Letteralmente, per la vittoria della coppia Errani-Vavassori nel torneo misto; idealmente, per quella di Jannik Sinner. Che conta per due non soltanto perché è la seconda in un singolare di uno slam nello stesso anno, il che non era riuscito mai a un azzurro (le due di Pietrangeli furono la conquista di due Roland Garros consecutivi), ma perché Jannik aveva di fronte sì il miliardario Taylor Fritz ma aveva dentro il magone dei suoi ultimi mesi. Un miliardesimo di grammo di sostanza proibita che deve aver pesato su di lui e sui suoi pensieri, di dritto e di rovescio, in campo e fuori, l'occhio di falco e la lente del microscopio, il sorriso e il broncio, in un miscuglio ancora non del tutto decrittato tra vittima e colpevole, giacché la parola fine non è stata ancora scritta (e il dubbio sarà una lunga persecuzione da hater). Il ricorso è in corso?

Sinner, con Alcaraz (si intravedono altre adesioni), è l'uomo della "transizione verde" nel tennis mondiale, il colore fa riferimento all'età: è la prima volta che nessuno dei Fab Four vince uno slam. Ma l'italiano ha dovuto affrontare, oltre ai colpi degli avversari, anche quelli del destino, nascosti in un piccolo spray, capace di scatenare una tempesta che una bomba d'acqua è una pioggerellina di marzo. Fritz, Draper, Medvedev nell'occasione, e in altre Alcaraz e perfino Djokovic, ancora lui, possono essere nomi meno ansiogeni di quello di un farmaco da banco finito nelle mani sbagliate.

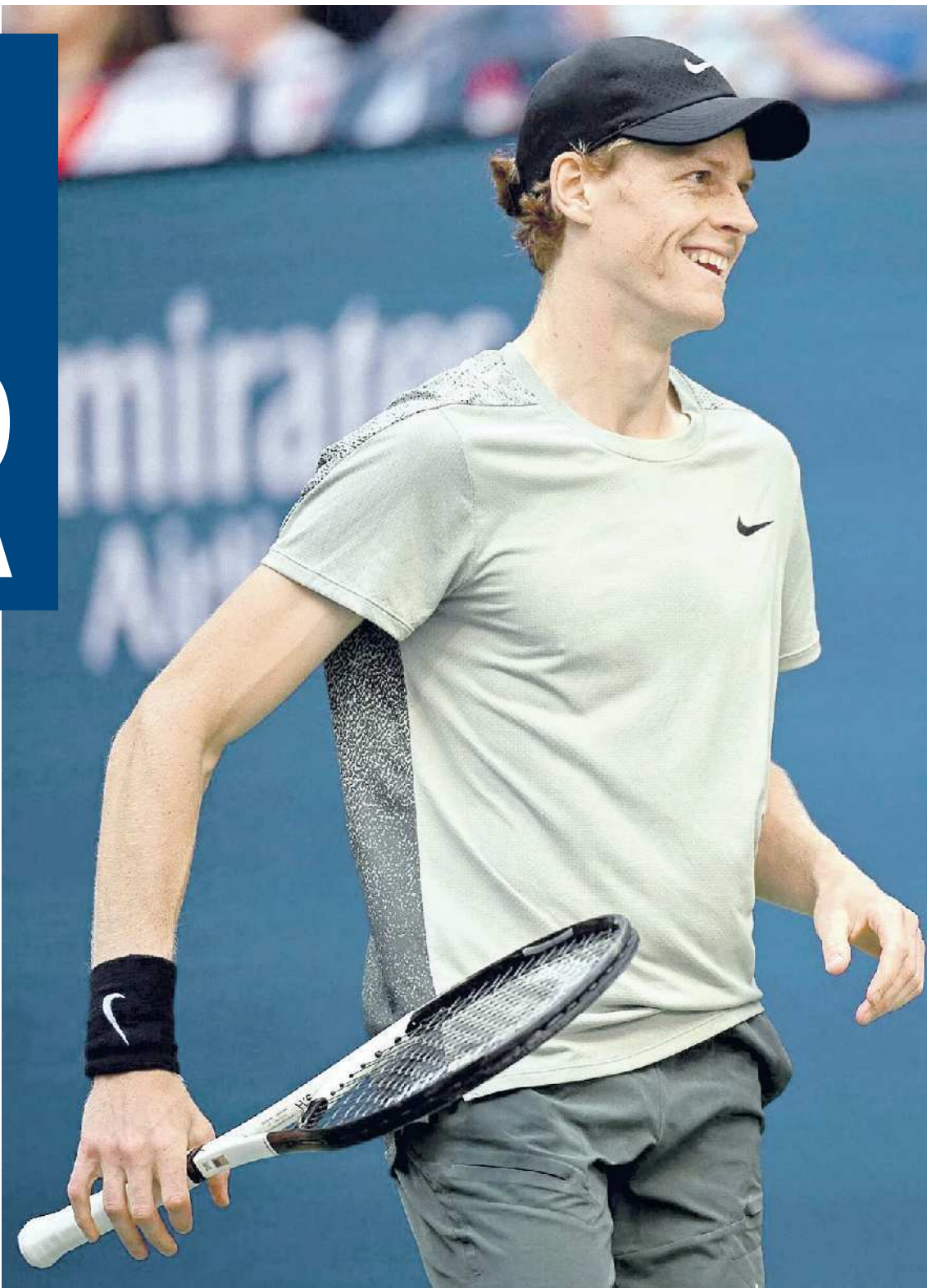
TENNIS

Fai sembrare facili le cose difficili, trova la soluzione, non piangere sul punto perso, tieni la concentrazione, non lasciare trapelare le emozioni. Il credo dei campioni porta lo straordinario Jannik Sinner al secondo Slam della stagione e della carriera, al nuovo record italiano da primo re agli US Open e da primo finalista in due Major stagionali, per siglare il settimo trionfo Slam dell'Italia (dopo i 2 Roland Garros di Nicola Pietrangeli, quello di Adriano Panatta, il Roland Garros di Francesca Schiavone e gli US Open di Flavia Pennetta). E ad un'altra raffica di primati che avvicinano il 23enne altoatesino ai più grandi di sempre: quarto era Open a vincere Melbourne e New York nello stesso anno da quando entrambi si giocano sul cemento (1988), dopo Wilander, Djokovic e Federer, più giovane finalista nello stesso anno dei due Majors sul cemento, dopo Connors (1974 e 1975) e Federer (2004), primo a superare i 22 match Slam vinti dal 2001 dai Big 4, Djokovic, Nadal, Federer e Murray, al quarto semifinalista in tutti gli Slam, con Djokovic, Nadal e Cilic. Eppure la sua grandezza non è nei numeri ma nella serenità che sfodera, nella superiorità che dimostra colpo dietro colpo, fino a sballare le certezze dell'avversario.

DUELLO Taylor Fritz, 26 anni; a destra Jannik Sinner, 23

SOFFOCAMENTO

Nel segno anche di 6 finali vinte su 6 quest'anno e del micidiale 15/16 nei tie-break.

Come il suo idolo Djokovic, anche il Profeta dai capelli rossi, evoluzione del corri e tira di di Andre Agassi, con l'aggiunta di equilibrio sempre perfetto - retaggio dello sci -, col baricentro sempre basso e la naturale capacità di generare potenza non solo col rovescio ma anche col dritto, soffoca via via l'avversario, chiudendogli gli spazi e negandogli ogni possibilità. Con una copertura del campo eccezionale, facendo sempre la mossa giusta, sfoderando tutte le variazioni (a rete, nei tagli della palla e nelle smorzate) allenate con la coppia di coach Vagnozzi-Cahill, delude così per un'ora e 40 minuti, fino al 6-3 6-4 3-2 e due palle break del 4-2 dal sapore dei match point. anche Taylor Fritz. Che pure è caricato a mille dall'opportunità di riportare un vincitore di casa nell'albo d'oro degli US Open, dopo Andy Roddick nel 2003, ringalluzzito dall'aver domato l'altro aspirante di casa, l'amico Frances Tiafoe ed eccitato dall'idea di poter finalmente concretizzare, a 26 anni, le tante speranze che tanti, lui per primo, avevano riposto nel californiano ricco (un trisavolo ha fondato i grandi magazzini Macy's) di diventar il nuovo Pete Sampras, tutto servizio e botte da fondo.

Quando Fritz salva col servizio e poi da fondo le due palle del possibile 2-4, si scuote, si libera della tensione e sveglia anche i 24mila patrioti dello stadio più grande del mondo, l'Arthur Ashe. Che si gasa e schiera con l'eroe di casa, trasmettendogli quell'adrenalina che forse il neo numero 7 del mondo non ha mai posseduto, quasi lo trascina a tirare a tutto braccio e a prendersi a rete i punti, e addirittura al break del 4-3. Che, nella bolgia più infernale, arriva per il doppio fallo dell'italiano. E, in scia si porta anche il miracoloso 5-3 per l'americano.

L'AMERICANO RIESCE A SCUOTERSI SOLO NEL TERZO SET MA L'ALTOATESINO ALZA IL RITMO E CHIUDE IN DUE ORE E 16 MINUTI

SUPERIORITÀ

Ma Sinner è il numero 1 del mondo, il migliore, quello che con la forza della testa ha vinto in parallelo anche la battaglia legale per ottenere l'assoluzione dalle accuse di doping per un massaggio con sostanze vietate, quello che nei momenti di difficoltà tiene comunque saldo il timone. E con calma, mentre infuria la tempesta, mentre tanti altri perderebbero la testa, riprende le sue trame come prima, meglio ancora, smascherando l'avversario con un paio di smorzate micidiali, ritrovando l'intensità da fondo, l'88% di punti con la prima, e portando Fritz a un livello di sforzo troppo superiore. Così recupera il 5-5, smonta l'euforia dell'americano e di tutto lo stadio e, non a caso, favorito da un clamoroso svarione dell'avversario, si prende il match per 7-5 dopo 2 ore e 16 minuti.

Vincenzo Martucci

Le vittorie italiane
in singolare in uno Slam

Anno	Torneo	Vincitore
UOMINI		
1959	Roland Garros	Nicola Pietrangeli
1960	Roland Garros	Nicola Pietrangeli
1976	Roland Garros	Adriano Panatta
2024	Australian Open	Jannik Sinner
2024	Us Open	Jannik Sinner
DONNE		
2010	Roland Garros	Francesca Schiavone
2015	Us Open	Flavia Pennetta

Withub

La vincitrice del torneo femminile

Che forza Sabalenka, sembra Serena Williams

Chi dice che il tennis femminile non vale i suoi premi dovrebbe riguardarsi la finale degli US Open di sabato fra Aryna Sabalenka e Jessica Pegula. E se prima i maschilisti a oltranza sostenevano che le donne non picchiavano forte, non possono ripeterlo dopo aver visto la bielorussa che serve a 112 miglia (da uomo) e colpisce il dritto a 80 miglia (più di Alcaraz e Sinner). La finale di New York è stata la rivincita sul destino della 26enne Sabalenka, dopo due semifinali e la finale persa l'anno scorso: «Io rischio nei momenti importanti, tiro e gioco all'attacco. Il mio istinto è quello di non fermare le braccia. Ho giocato pensando ai miei momenti negativi, alla delusione cocente contro Coco Gauff. Mi è servito per rimanere concentrata». E certamente ha deluso ancora una volta i tanti tentativi della 30enne di casa Pegula, alla prima finale Slam. Le emozioni sono state enormi e imprevedibili e il punteggio è impazzito, premiando comunque la numero 2 del mondo che tanto somiglia per potenza, aggressività e reazioni a Serena Williams. Tanto che mette giù 40 vincenti. Anche se si fa rimontare da 2-5 al primo set e da 3-0 palla del 4-0 al secondo, dove però è lei a recuperare da 3-5, per il doppio 7-5 finale che vale il terzo Slam. «Questo titolo era un sogno. Dopo aver perso mio padre, il mio obiettivo è stato inserire il nostro nome nella storia del tennis. Non penso al numero 1, sono concentrata solo sul mio spirito combattivo». Firmato, La Tigre di Minsk.

V.M.

NUMERO 1 Jannik Sinner, 23 anni alza la Coppa degli Us Open è numero 1 del mondo E campione in carica di Davis

«TITOLO CHE VALE TANTO DOPO UN PERIODO DURO»

▸Alla fine del match c'è una dedica speciale: «Per mia zia, che non sta bene e non so per quanto tempo ci sarà. Oltre il campo c'è la vita»

TENNIS

Non riusciamo a festeggiare compiutamente come faremmo scendendo in strada e sventolano le bandiere, suonando il clacson delle auto. Non possiamo perché Jannik Sinner alla premiazione non ride, non esulta, non esplode sul palco degli US Open. Abbraccia il team in tribuna, scambia un bacino con la fidanzata Anna Kalinskaya. E così sconcerta una volta di più col suo antocontrollo anche nel momento del trionfo che dovrebbe accompagnarsi alla liberazione. Speriamo che questa reazione non s'accompagni ad altri guai, come ha svelato solo quando è venuta fuori la vicenda della positività all'antidoping.
Un po' forse si capisce la sua reazione, dopo le prime parole di prammatica: «L'ultimo periodo non è stato facile. Il mio team mi ha sostenuto, mi è stato vicino, amo il tennis, mi sono allenato tanto per questi palcoscenici». Poi aggiunge: «Oltre il campo c'è una vita, voglio dedicare la vittoria a mia zia che non sta bene e non so per quanto rimarrà nella mia vita. Ed è bellissimo poter dividere questo momento con lei questo momento positivo. E' stata una persona importante nella mia vita. Se c'è un augurio che posso fare a tutti è la salute. Ma non è un augurio che si può fare sempre».
Jannik lo sa, lo sente che è forte: «Me la sono cavata piuttosto bene, siamo andati giorno per giorno, ci siamo allenati bene anche nei giorni senza partita. Abbiamo capito quanto sia importante la parte mentale. Sono felice ed orgoglioso di dividere questo momento con la mia famiglia. Ringrazio tutti per essere stati così corretti. E' stato un anno incredibile, con tante vittorie importanti, a cominciare dall'Australia. Giocare così bene mi ha dato fiducia. Bisogna essere orgogliosi di quello che si ha, bisogna provarci. E lavorare. Continuerò il mio percorso».

PROGRAMMI

Di sicuro, dopo la quarta ed ultima tappa del Grande Slam stagionale, Sinner sarà presente in questi giorni alla Fashion Week di Manhattan con gli altri testimonial Gucci. Poi staccherà decisamente la spina, dopo le tante tensioni da sei mesi a questa parte per la battaglia giudiziaria che ha sostenuto - mentre combatteva in parallelo in campo - fino all'assoluzione dopo la positività al doping di Indian Wells. Sperando che domani la Wada non riapra la vicenda. Quindi riprenderà ad allenarsi a Montecarlo fra palestra e campo da tennis per il prossimo appuntamento, il China Open, il «500» sul cemento all'aperto del 26 settembre-2 ottobre, da campione uscente.

JANNIK RIPRENDERÀ A FINE SETTEMBRE A PECHINO, DOVE TORNERÀ DA CAMPIONE USCENTE: LA SUA ASCESA INARRESTABILE È NATA LÌ

OCCASIONE SHANGHAI

Se Pechino rappresenta anche una cambiale di punti nella classifica ATP, la seconda tappa del tour cinese, il 2-13 ottobre, al Rolex Shanghai Masters, è un «1000» dove il 23enne altoatesino può raggranellare punti importanti dopo l'esperienza dell'anno scorso. Quando, stanco e stressato, ancora impreparato a tanti giorni di grande tennis uno dietro l'altro a un livello così alto, dopo sette vittorie consecutive, ha ceduto al quarto match a Ben Shelton. Jannik si calerà poi nella stagione indoor europea che culmina nelle ATP Finals di Torino. Dovrebbe cominciare il 21 ottobre dal «500» di Vienna, sempre da campione uscente. Ma potrebbe anche optare per il contemporaneo appuntamento di Basilea. Dopo di che Sinner è atteso il 28 ottobre a Parigi-Bercy all'ultimo «1000» della stagione che però spesso viene snobbato dai giocatori, stanchi e bisognosi di ricaricare le pile per il Masters coi primi 8 del mondo del 10-17 novembre a Torino, dove il numero 1 italiano e del mondo difende la finale contro Djokovic. L'anno scorso, nel round robin all'Alpi-Tour, l'ha battuto per la prima volta dopo tre bocciature, prendendo talmente coraggio da superarlo poi nella fase finale di Davis sia in singolare che in doppio, e contribuendo largamente alla riconquista della Coppa. Anche un anno fa, il campione che il tennis italiano aveva sempre sognato ha saltato le qualificazioni di Bologna ma poi ha chiuso l'anno alla grandissima a Malaga. Fissata il 19-24 novembre.

Vincenzo Martucci

16

I titoli Atp in singolare vinti da Sinner in carriera, su un totale di 20 finali disputate. Sono solo 4 le sconfitte: contro Hurkacz a Miami (2021), due contro Medvedev, a Rotterdam e Miami (2023) e contro Djokovic, alle Finals di Torino (2023).

Berrettini rientra con l'Italia a Bologna e punta alla finale di Malaga con Sinner

COPPA DAVIS

Rinato. Questo dicono faccia, occhi e scatti di Matteo Berrettini, il 28enne romano che si è presentato più motivato e pimpante che mai sul veloce indoor del palasport di Casalecchio di Reno, a Bologna, negli allenamenti della fase a gironi della coppa Davis. Che scatta domani e qualifica le prime due di ogni girone alla fase finale del 19-24 novembre a Malaga. Dove l'Italia difende il titolo. The Hammer era già virtualmente il leader, da apripista del Rinascimento italiano nel grande tennis, lo diventa ancor di più per la contemporanea assenza di Sinner e Musetti, chiamato a fare da chioccia ad Arnaldi (23 anni) e Cobolli (22) e da certezza al doppio Bolelli-Vavassori nel girone A, dove gli azzurri affrontano mercoledì il Brasile, venerdì il Belgio e domenica l'Olanda.

RINASCITA

La prima tappa dell'ennesima ripartenza di Berrettini non più col coach di sempre Vincenzo Santopadre ma con l'allenatore di Rafa Nadal, Francisco Roig, è stata il delicatissimo rientro alle gare 194 giorni dopo l'ultimo infortunio alla caviglia subito agli US Open: il 13 marzo, nel Challenger da 175mila dollari sul cemento di Phoenix, ha superato in rimonta Hugo Gaston. Per poi cedere solo in finale, da wild card, come 154 del mondo, contro Borges. La conferma, tutta orgoglio, ma con la lingua di fuori, con un solo giorno per rifiatare, è avvenuta il 20 marzo a Miami, contro Murray, che lo ha salutato pubblicamente con un affettuoso: "Bentornato, Matteo". La verifica è stata ratificata il 7 aprile dal primo successo ATP dopo due anni, a Marrakech, superando sotto il traguardo Carballes Baena. Poi la stagione sulla terra battuta non è andata come sperato, col ko d'acchito a Montecarlo contro Kecmanovic e la rinuncia, uno dopo l'altro, agli appuntamenti sul rosso.

MOTIVATO Matteo Berrettini, 28 anni, al rientro in Coppa Davis

GLI AZZURRI NEL GIRONE DI QUALIFICAZIONE CON BRASILE, BELGIO E OLANDA. VOLANDRI HA CHIAMATO ANCHE ARNALDI E COBOLLI

BENEDETTA ERBA

Quando aveva sentito l'odore dell'amatissima erba che gli ricorda la prima storica finale di un italiano a Wimbledon del 2021, Berrettini è tornato Berrettini e ha perso solo in finale e contro l'emergente Jack Draper a Stoccarda. Poi non ha più brillato, perdendo al secondo turno sia ad Halle che a Wimbledon (ma sfortunatissimo nel sorteggio contro Sinner). Però ha ripreso coraggio, ha ritrovato il ritmo partita e, a metà luglio, ha piazzato la doppia zampata aggiudicandosi, sulla terra, Gstaad, battendo strada facendo Aliassime e Tsitsipas, e Kitzbuhel.

RINASCITA

Anche sul cemento americano non gli è andata bene, ma ha l'attenuante di abbinamenti non fortunatissimi: a Cincinnati ha ceduto subito a Rune e a New York al secondo turno a Fritz. Intanto però ha recuperato la classifica di numero 44, che gli dà fiducia per la stagione indoor fra Asia ed Europa. Ma intanto ritrova la Davis: l'anno scorso era in panchina solo come leader della tifoseria tricolore, ora torna in squadra dopo due anni, dopo la semifinale persa contro il Canada nel 2022 a Malaga, ma non era pronto.

V.M.

LA SPERANZA Marco Brescianini

Tocca a Kean e Buongiorno Brescianini insidia Frattesi

LE SCELTE

BUDAPEST Spalletti studia qualche cambio, per dare continuità agli esperimenti. Con in testa il risultato, fondamentale ora e per il futuro. Quattro, cinque calciatori nuovi rispetto alla sfida contro la Francia, questo ha dichiarato il ct, che ieri nella rifinitura ha mischiato le carte. A cominciare dal centravanti, stasera è il turno di Kean, a cui va dato minutaggio rispetto a Retegui, partito titolare con la Francia. Raspadori verso la conferma e, con Pellegrini affaticato (problemi al flessore), Lucio preferisce schierare un attaccante in più, premiando Jack, decisivo venerdì.

FRATTESI CI PROVA

Il dubbio è sulle fasce, con Cambiaso e Dimarco che cercano la conferma e con Bellanova e Udogie che scalpitano. Frattesi sta meglio e spinge per giocare, ha preso parte all'ultimo allenamento senza accusare particolari problemi: dovrebbe essere lui a comporre il trio di centrocampo insieme con Ricci e Tonali. Fagioli è pronto all'occorrenza, o Brescianini, la possibile sorpresa della serata. In difesa, con l'assenza di Calafiori, Spalletti è "costretto" a chiedere una mano a Bastoni, che sarebbe dovuto scendere in campo per una sola partita. L'interista si piazzerà là dietro con Buongiorno e Di Lorenzo o Gatti a destra. In porta, confermato Donnarumma, il capitano.

A.A.

L'ITALIA PER IL BIS E NIENTE SCHERZI

▶C'è Israele, Spalletti cerca la seconda vittoria di fila in Nations ma chiede attenzione «Non abbiamo un purosangue, ma siamo una squadra di fratelli. E giochiamo bene»

LO SCENARIO

BUDAPEST Il peggio è passato, l'esordio da brividi con i potenti francesi è finito con l'inaspettato *triomphe* azzurro. A Budapest, nel piccolo stadio Bozsik, che ospita le gare casalinghe degli esiliati israeliani, forse comincia la discesa. L'Italia questa sera ha la chance di blindare il primo posto nel Girone 2 della Lega A della Nations League, e non solo: in ballo la possibilità, arrivando tra le prime due, di finire tra le teste di serie ai sorteggi, 13 dicembre, per il mondiale del 2026, che l'Italia, per ovvi motivi, non può mancare. Spalletti alza la testa, ora vive questo step da eroe, ma sa bene che il cammino è appena cominciato, che non si è fermato a Parigi, dove l'Italia è solo ripartita (e bene), ma che quella non è ancora la versione definitiva della squadra che ha in testa. Il

«DOBBIAMO DIMENTICARE LA VITTORIA DI PARIGI IL CALCIO ALL'ITALIANA? SÌ MA NON SOLO QUELLO CON LA FRANCIA HO VISTO TANTE COSE BELLE»

paradosso è proprio questo: Lucio si trova a sperimentare e allo stesso tempo portare a casa i risultati e per certi versi, l'impegno con Israele è più complicato di quello contro la Francia. Al Parc del Princes c'era il confronto con i demoni tecnici, Mbappé, Griezman, Olise e via discorrendo, qui davanti ci sono semi sconosciuti o quasi, le certezze vanno trovate nella propria testa. Sarà una verifica di mentalità. «In squadra non abbiamo un purosangue alla Baggio, alla Totti, ma tanti calciatori di qualità, che sanno fare molte cose. E ci mettono passione», le nuove basi per Spalletti.

I CORRETTIVI

Lucio in questi due giorni trascorsi a Budapest tra l'hotel e il campo di allenamento, l'Mtk intitolato a Hidegkuti, leggenda del calcio ungherese di fine anni '40 e '50, ha lavorato più sulla psiche che sulle gambe dei suoi calciatori, il tempo per prove tecniche, del resto, è stato davvero esiguo. I ragazzi, la maggior parte alle prime esperienze in azzurro, sono soggetti a voli d'entusiasmo, che in questi casi sono dannosi. Spalletti è stato a stretto contatto con loro, l'albergo-squadra era separato da quello dei dirigenti e addetti alla comunicazione. Una sorta di isolamento tecnico. Del resto, non si può più sbagliare, farlo stasera sarebbe dannoso. «Ho visto un bel gruppo, di fratelli. Di fratelli d'Italia», le parole del ct nella conferenza stampa della vigilia. «Questa partita contiene qualche trappola, abbiamo bisogno di dimenticare la Francia. E giocare lo stesso calcio. Sarà totalmente diverso rispetto a Parigi, quel match sarà difficilmente riproponibile. Con la squadra ne ho parlato di questa trappola che si potrebbe verificare se non ci arriviamo bene».

MA QUALE CATENACCIO

Il calcio azzurro, precisa il tecnico, non è *all'italiana*, anzi. «Con la Francia s'è visto un po' anche quello, ma pure tanto altro: i tre gol fatti non sono arrivati da contropiede. Siamo stati bravi nel palleggio, nel gioco lungo: un po' del calcio spagnolo e un po' della vecchia Inghilterra. Tanti in uno. Una sorta di sangue misto tecnico: tutti si sono adattati a fare tutto e abbiamo messo in campo tante idee di gioco differenti». Rispetto alla formazione di venerdì, quella che ha fatto venire il mal di testa alla presuntuosa Francia, sarà diversa almeno per quattro o cinque elementi, questo anche per via di qualche acciacco di troppo, vedi Pellegrini e Calafiori, quest'ultimo tornato a Londra con due giorni di anticipo per via di un colpo grosso alla caviglia rimediato al Parc de Princes. Spalletti si gode almeno Tonali, il cui rientro ha dato quel qualcosa in più. «Lo abbiamo accolto a braccia aperte, per noi è un giocatore importante viste le sue qualità. Ora ce l'abbiamo, s'è rivisto un Tonali nuovo, molto voglioso di far vedere la sua qualità di calciatore, uno che ha la capacità di aiutare tutti in campo perché sa fare ogni cosa. E poi i compagni di squadra gli vogliono molto bene, averlo ritrovato nello spogliatoio anche per gli altri è stato motivo di grande piacere».

Alessandro Angeloni

RILANCIO Luciano Spalletti, 65 anni, 15 partite da commissario tecnico della nazionale italiana (8 vittorie, 4 pareggi, 3 sconfitte)

Nations League

GRUPPO 2

GIÀ GIOCATE	
Belgio - Israele	3-1
Francia - ITALIA	1-3
OGGI - 20:45	
Francia-Belgio	
Israele-ITALIA	
10 OTTOBRE - 20:45	
Israele-Francia	
ITALIA-Belgio	
14 OTTOBRE - 20:45	
Belgio-Francia	
ITALIA-Israele	
14 NOVEMBRE - 20:45	
Belgio-ITALIA	
Francia-Israele	
17 NOVEMBRE - 20:45	
Israele-Belgio	
ITALIA-Francia	

La classifica

ITALIA	3	Francia	0
Belgio	3	Israele	0

FORMULA 4 gironi, le prime 2 accedono ai quarti di finale (03/2025), e diventano anche teste di serie per le qualificazioni ai Mondiali 2026 (sorteggio 13/12)

Withub

La guerra e il calcio israeliano in esilio A Budapest si gioca quasi nel deserto

LA STORIA

BUDAPEST È sempre complicato trovare una casa per Israele, popolo coinvolto in una feroce guerra contro Palestina, dall'attacco di Hamas, 7 ottobre del 2023. Il Belgio è dovuto emigrare a Debrecen, a circa 200 chilometri da Budapest, per l'esordio in Nations League di venerdì scorso (Bruxelles - con le altre città belghe - è stata scartata come sede per via degli attentati del 2023, «un lupo solitario avrebbe potuto scatenare un altro atto di terrorismo», le parole dell'assessore allo sport della capitale belga, Benoît Hellings), e anche la gara di ritorno con gli azzurri, prevista a Udine il prossimo 14 ottobre, è stata tema di dibattito politico prima dell'assegnazione definitiva della sede italiana, con il rifiuto finale della giunta friulana di concedere il patrocinio per l'evento: ma alla fine si giocherà alla Dacia Arena, probabilmente senza restrizioni. In mezzo, oltre alle questioni diplomatiche, ci sono motivi di ordine pubblico.

PREVISTI APPENA DUEMILA SPETTATORI DOR PERETZ: «CI SIAMO ABITUATI, PURTROPPO» IL CT SHIMON: «CI VUOLE TANTA PASSIONE»

RAPPORTI

L'Ungheria ha garantito all'Uefa la massima sicurezza, a Budapest è presente una folta comunità di israeliani, circa 150 mila, più il servizio di sicurezza israeliano. I buoni rapporti tra Viktor Orban e Benjamin Netanyahu hanno fatto il resto. La Puskas Arena, lo stadio della Nazionale d'Ungheria è troppo grande per accogliere un evento del genere, calcolando che per Israele-Italia sono stati venduti finora poco più di duemila biglietti (circa settecento acquistati dati tifosi azzurri, soprattutto residenti in città). Israele giocherà le sue partite sul campo neutro della József Bozsik Arena, casa dell'Honvéd Budapest. Lo stadio è intitolato al giocatore della nazionale ungherese degli anni cinquanta. Un impianto Uefa di categoria 4, con circa ottomila posti a sedere. Saranno presenti in tutto non più di duemila tifosi, vedremo quasi un deserto, a questo, i giocatori israeliani, sono abituati. «Non è facile giocare in stadi così vuoti», le parole di Dor Peretz, centrocampista israeliano. «Ma da quel 7 ottobre, queste partite assumono un significato che va oltre il calcio. È più di calcio. Dobbiamo giocare pensando a rendere felice tutto il popolo d'Israele». Gli fa eco il ct, Ran Ben Shimon. «Abbiamo detto tante cose sulle motivazioni per i calciatori, ma io preferisco usare la parola "passione" perché vale di più nel tempo. Di Spalletti ho grande rispetto per tutto ciò che ha fatto con le squadre. Contro l'Italia è una partita impossibile? Io penso sempre positivo, vediamo cosa succede. Ho visto la partita contro la Francia e ha giocato con tanto carattere. E' scesa in campo con idee tattiche molto interessanti. L'Italia come Nazionale ha sempre passione ogni volta che gioca e io sono sempre pronto a dare il cento per cento».

A.A.

Così in campo

Budapest, Bozsik Arena, ore 20,45
In Tv: Rai 1

ISRAELE All. Ben Shimon 3-4-2-1: 1 Gerafi; 4 Shlomo, 3 Gandelman, 5 Nachmias; 22 Gropper, 16 Abu Fani, 6 Lavi, 11 Jehezkel; 19 Solomon, 15 Gloukh; 13 Khalaili

ITALIA All. Spalletti 3-5-2: 1 Donnarumma; 22 Di Lorenzo, 21 Bastoni, 4 Buongiorno; 15 Cambiaso, 16 Frattesi, 7 Ricci, 8 Tonali, 19 Udogie; 18 Raspadori, 11 Kean

Arbitro: Kruzliak (Slo) - Ass.: Hancko e Pozor (Slo)
Var: Kwiatkowski (Pol) - Avar: Ocenas (Slo)

Vuitton Cup: le regate rinviate a oggi

Rinviati ad oggi per vento troppo leggero alternato a temporali e rischio fulmini i tre match che concludono i due Round Robin della Louis Vuitton Cup: Orient Express-Ineos e Luna Rossa-Alinghi determinanti per la fase successiva

Tamberi e Jacobs a Bellinzona

Stasera in gara a Bellinzona sia Jacobs che Tamberi. Gimbo ritrova Barshim, mentre Marcell affronterà Simbine. Al via anche Leo Fabbri nel peso. Successo di Simonelli ieri a Brescia nei 110 hs con 13"39. Tv: ore 20 Sky Sport.

Mei rieletto presidente della Fidal

Stefano Mei è stato rieletto presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera per il secondo mandato, fino al 2028. Mei ha ottenuto il 72,47% delle preferenze nel corso della assemblea elettiva di Fiuggi con 36.120 voti.

MOTOGP

MARQUEZ VOLA BAGNAIA RISALE

▶Il meteo condiziona il Gp di Misano: il leader Martin sbaglia le scelte e finisce 15°
Successo dell'ex iridato, Pecco è secondo e ritorna in piena corsa per il mondiale

Aragon e ora Misano. Marc Marquez vince in casa nostra, replica il successo di una settimana fa in Spagna e fa una dedica commovente: «Forse Fausto Gresini ha fatto piovere da lassù...». La buona notizia per il popolo italiano è che Bagnaia arriva secondo e, sfruttando il pasticcio di Jorge Martín, ora è a un passo dalla vetta (-7 punti). Sul circuito intitolato a Marco Simoncelli succede di tutto. In un Gran Premio condizionato da un meteo altalenante finisce che a pagarne le conseguenze sia il capo classifica, beffato dal cambio moto. Troppo frettoloso lo spagnolo, che dopo otto giri e con qualche goccia di pioggia in pista decide di rientrare ai box per cambiare moto prendendo quella da bagnato. L'azzardo non paga perché Jorge, che in quel momento si trovava secondo dietro Bagnaia, si ritrova 15° e con una condizione meteo che è rientrata dopo pochi giri. Lo spagnolo sarà poi costretto a fare un secondo pit-stop e perdere ulteriore tempo poiché troverà la moto spenta. «È stata una lezione, è al 100% colpa mia».

EMOZIONE

Là davanti ne approfittano Bagnaia e soprattutto Marc Marquez, il quale vede l'italiano rallentare per evitare cadute e lo infila portandosi in testa, che poi non lascerà più. Il catalano di Cervera è stato il pilota che ha spinto di più in condizioni difficili e per questo si è meritato il successo davanti al futuro compagno di squadra e a Enea Bastianini. «Le emozioni sono state fortissime quando ho tagliato il traguardo. Forse Fausto Gresini dal cielo ha detto: "Facciamo cadere qualche goccia di pioggia". Io non lo conoscevo bene, ma mi hanno spiegato che persona era. Questa vittoria è per la famiglia Gresini», esulta Marquez, scatenato nella festa con il team. Sul podio con lui sale Luca Gresini, figlio di Fausto, che il Covid ha strappato la vita. È orgogliosa Nadia Padovani, la vedova che coraggiosamente ha preso in mano le redini della squadra: «Marc ha corso con la livrea bianca di quando correva Fausto. Vederlo correre con questi colori, salire sul gradino più alto e farlo nel circuito di casa sua è un'emozione incredibile». Come accade ormai da diverso tempo sui circuiti di casa, dopo le frizioni con Valentino, Marc si è preso qualche fischio da alcuni fan italiani. E tra due settimane si torna in Romagna. «Mi sento sempre meglio su questa Ducati», l'avviso di Marc alla concorrenza. In classifica poi non è troppo lontano: 53 punti.

È un Bagnaia che riconosce a Marquez i meriti del successo nel GP di San Marino: «Oggi era impossibile fare più del secondo. Marc è stato il più coraggioso di tutti ed era troppo in forma. Devi essere al 100% per batterlo e io non lo ero». Le condizioni meteo hanno cambiato le sorti della corsa: «Senza la pioggia io e Martín avremmo fatto primo e secondo», sottolinea Bagnaia, visibilmente dispiaciuto per non aver vinto davanti ai suoi tifosi. Ma può consolarsi con i 19 punti guadagnati su Jorge.

Sergio Arcobelli

DEDICA COMMOSSA DI MARC AL TITOLARE SCOMPARSO DELLA SUA SCUDERIA: «HA FATTO PIOVERE GRESINI DA LASSÙ»

CAMPIONI Francesco Bagnaia, campione del mondo in carica, e Marc Marquez, vincitore a Misano

Gp di San Marino

L'ORDINE DI ARRIVO		TEMPO
1	Marc Marquez (Spa, Ducati Gresini)	41'52.083
2	Francesco Bagnaia (Ita, Ducati)	+3.102
3	Enea Bastianini (Ita, Ducati)	+5.428
4	Brad Binder (Rsa, KTM)	+14.185
5	Marco Bezzecchi (Ita, Ducati VR46)	+16.725
6	Alex Marquez (Spa, Ducati Gresini)	+17.582
7	Fabio Quartararo (Fra, Yamaha)	+17.642
8	Jack Miller (Aus, KTM)	+19.327
9	F. Di Giannantonio (Ita, Ducati VR46)	+27.946
10	Pol Espargaró (Spa, KTM)	+38.781

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Jorge Martin	312
2	Francesco Bagnaia	305
3	Marc Marquez	259
4	Enea Bastianini	250
5	Brad Binder	161

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Ducati	463
2	KTM	234
3	Aprilia	224

PROSSIMA GARA 22/09
GP dell'Emilia Romagna

Withub

Roglic conquista la quarta Vuelta

POKER Primoz Roglic, 34 anni

CICLISMO

Primoz Roglic ha vinto la sua quarta Vuelta a Espana in carriera: al termine di una lunga rimonta su Ben O'Connor, che era diventato leader dopo una fuga a sorpresa nella prima settimana, lo sloveno può festeggiare il suo quinto grande Giro in carriera e diventa anche uno degli uomini da battere in vista del mondiale di Zurigo, dove però dovrà condividere la propria leadership con il connazionale Tadej Pogacar. Chiude terzo lo spagnolo Enric Mas. Migliore degli azzurri in generale è Lorenzo Fortunato, 16°, in un'edizione caratterizzata dal ritiro del corridore laziale Antonio Tiberi, messo molto bene in classifica generale fino al giorno del ritiro dovuto a un colpo di calore. La cronometro finale di Madrid è stata vinta da Stefan Kung, che ha superato Roglic: bene Mattia Cattaneo, terzo, e Filippo Baroncini, quarto.

CLASSIFICA FINALE
1. P. Roglic (Slo) in 81h49'18"; 2. B. O'Connor (Aus) a 2'36"; 3. E. Mas (Spa) a 3'13"; 4. R. Carapaz (Ecu) a 4'02"; 5. M. Skjelmose (Dan) a 5'49"... 16. L. Fortunato (Ita) a 40'43".

«Il Veneto con 11.827 tesserati torna ai livelli pre Covid»

RUGBY

Il Veneto con 11.827 tesserati complessivi ha recuperato i numeri dell'era pre Covid nel rugby. È il dato con il quale si è concluso il mandato di Sandro Trevisan, presidente del Comitato regionale veneto (Crv). L'ha annunciato, insieme a molti altri, sabato a Padova all'assemblea annuale delle società, convocata una settimana prima delle elezioni federali, in programma domenica a Bologna, dove Trevisan è candidato consigliere nella lista del presidente della Fir Marzio Innocenti che chiede la riconferma (candidati rivali il trevigiano Andrea Duodo e Massimo Giovanelli).

«Quando ci siamo insediati poco più di tre anni fa - afferma Trevisan nella sua relazione - sembrava fossimo usciti dalla pandemia. Nella quale però siamo ricaduti a dicembre 2021 con tutta la sofferenza e le difficoltà che i club avevano subito. Le perdite numeriche, soprattutto a livello giovanile e seniores, sono state importanti, come in tutte le discipline. Ma in questi tre anni con la forza e la volontà che tutti voi avete dimostrato abbiamo completamente recuperato i numeri della stagione 2019/20. L'aumento di iscrizioni nelle categorie dall'Under 6 all'Under 18 – calcolate anche con riferimento alle attività congiunte con le province di Trento e Bolzano – rispetto alla scorsa stagione è stato del 13%, passando da 7.831 a 8.554 atleti attivi. Nel femminile le tesserate sono cresciute del 39%. È chiaro che l'importante tema del calo delle nascite desta una preoccupazione e dovrà essere un argomento importante da affrontare per il prossimo consiglio federale».

Il presidente annuncia poi che «nell'ambito del progetto Fir di sviluppo dei Poli di formazione dedicati ai potenziali atleti Under 16, sono in partenza i Poli Vittoria Assicurazione (sponsor della Nazionale che li finanzia con 50.000 euro l'uno, ndr) del Trevigiano e del Padovano. Come comitato abbiamo programmato la gestione di un Polo nell'area Alta Marca e Bellunese». E Rovigo niente? Un Polo Vittoria sembra fosse stato destinato dalla Fir anche lì, riunendo tutte le società della filiera, ma sarebbe stato rifiutato dal club.

IL BILANCIO DEL CRV DI SANDRO TREVISAN A FINE MANDATO. NUOVI POLI VITTORIA UNDER 16: PADOVA E TREVISO SÌ, ROVIGO NO

SANDRO TREVISAN Il presidente del Comitato regionale veneto di rugby durante l'assembvea

ALTRI NUMERI

Nel corso dell'assemblea sono state premiate le 22 squadre che hanno conquistato titoli nel corso della stagione

Fra gli altri numeri complessivi ricordati a livello veneto: 40 corsi di aggiornamento con 1.346 partecipanti; 144 feste del minirugby, 10 solo femminili; 66 allenamenti per 390 atleti nelle selezioni dei Dogi; crescita da 3 a 8 delle squadre Abi (rugby per le diverse abilità intellettive) con altre 6 pronte a partire; quasi 600 mila euro erogati ai club nell'ambito di sei progetti specifici nell'attività di base.

Insieme a Trevisan nel comitato veneto hanno operato i consiglieri Fabio Incastrini, Giancarlo Merlo, Fabio Coppo e Fabio Lupato. Stretta la collaborazione con il presidente del Friuli Venezia Giulia Emanuele Stefanelli e i delegati di Trento e Bolzano Fabio Pavanelli e Mauro Martelli. «Un'area che forma da sempre un grande unico territorio rugbistico e identitario - ha detto Innocenti, intervenuto all'assemblea insieme allo stato maggiore della Fir, i vice presidenti Antonio Luisi e Giorgio Morelli - Il Veneto continuerà a essere un perno fondamentale per il rugby italiano».

Ivan Malfatto

L'analisi

Un'estate che ci ricorda cosa significa amare lo sport

Non cambieranno il mondo, purtroppo, ma gli ultimi 45 giorni di sport sono stati indimenticabili. E dovremmo farne tesoro, adesso che ricomincia l'infernale sarabanda del calcio, con una gragnuola di partite che ci prostrerà fino a giugno 2025. Anche per questo è già struggente la nostalgia per l'estate che sta finendo, e in cui abbiamo assistito con emozione crescente a una celebrazione dello sport in purezza. In un mese e mezzo, il tempo racchiuso nelle due parentesi della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi il 26 luglio e quella di chiusura delle Paralimpiadi di ieri, l'umanità ha mostrato il meglio di sé. D'altronde si trovava in uno dei posti migliori al mondo per farlo: Parigi e i parigini hanno ospitato lo spettacolo al meglio, accogliendo tutti, riempiendo gli impianti con una partecipazione straordinaria perché straordinari erano gli eventi a cui assistevano. Nulla vale quanto un'Olimpiade, e quelle di Parigi sono state tra le più belle della storia. E viva la Rai, ora e sempre, che ha trasmesso in diretta no-stop Olimpiadi e Paralimpiadi, unica tra le emittenti del regno, a confermare che quando vuole e può, è ancora lei la vera tv dello sport. I Giochi sono anche uno spettacolo televisivo unico, spesso ipnotico, e trasmetterli conviene sempre, ed è pure un dovere culturale. Lo sport olimpico è bellissimo e ci racconta un'infinità di storie di vita. Conosciamo bene quelle dei nostri magnifici azzurri, che oltre ad aver portato a casa 111 medaglie tra Olimpiadi (40) e Paralimpiadi (71), ci hanno avvinto ed entusiasmato, con imprese e insuccessi: nel loro splendore, ragazze e ragazzi del nostro paese ci hanno insegnato e ribadito che alla fine la vittoria può essere solo un'impostora, mentre le sconfitte sono preziose, non sono fallimenti ma aiutano a crescere. Per questo il 23 settembre, al Quirinale, il presidente Mattarella riceverà i nostri atleti per ringraziarli delle medaglie, ma saranno invitati anche quelli che sono arrivati al quarto posto. Un altro messaggio da ascoltare, e non casuale. Quel giorno, il 23 settembre, saremo di nuovo nel pieno del calendario calcistico, che quest'anno sarà il più intenso di sempre, con più partite in Champions e la ciliegina del Mondiale per club a giugno. Una follia che condurrà pian piano il calcio alla rovina, perché aumentando le partite diminuisce il loro valore e interesse (gli ascolti del calcio di serie A sono già in crollo verticale), inoltre si danneggia la salute degli atleti che non potranno sopportare 70-80 partite a stagione. Ma tutto si fa per il vil denaro, visto che quest'anno il montepremi della Champions League è salito a 2,5 miliardi totali, con ogni club che guadagnerà 2,1 milioni per ogni partita vinta. Come tutte le corse all'oro, ben pochi saranno gli eletti e moltissimi quelli che falliranno, e ne usciranno a pezzi. Infatti non è più calcio, ma un rollerball, una cosa feroce e autodistruttiva. E allora teniamoci nel cuore Olimpiadi e Paralimpiadi: le rimpiangeremo. Quattro anni di attesa per un'altra edizione, adesso, ci paiono insopportabili.

Andrea Sorrentino

RIGIVAN E IL DISCO TRA LE RIVELAZIONI

Il discobolo romano Rigivan Ganeshamoorthy ha vinto la medaglia d'oro conquistando tutti per la simpatia che ha saputo trasmettere dopo il suo successo

I GIOCHI DEI RECORD

▶Concluse a Parigi le Paralimpiadi. Mai così tanta Italia: 24 ori, 71 medaglie
Pancalli: «Edizione straordinaria. È cambiato il modo in cui il mondo ci vede»

IL BILANCIO

PARIGI La Francia saluta conscia di aver portato avanti la linea della frontiera paralimpica, gli Stati Uniti afferrano il testimone sapendo di dover arricchire il format. L'estate transalpina va in archivio con una cerimonia sobria, arricchita da tanta musica e con gli atleti al centro dello spettacolo, compresi i portabandiera azzurri Domiziana Mecenate e Ndiaga Dieng, i due più giovani quarti posti della spedizione. Un messaggio per testimoniare come si possa essere protagonisti anche senza medaglia al collo. «Parigi 2024 è il nuovo punto di riferimento per i Giochi sotto ogni aspetto. L'esperienza degli atleti è stata incredibile, il villaggio è una metafora di come dovrebbe essere il mondo: accessibile, accogliente, pacifico, inclusivo», racconta il numero uno del movimento paralimpico Andrew Parsons, stoppando sul nascere i propositi di fusione tra cinque cerchi e tre agitos: «Non sotto la mia supervisione. Credo fermamente che abbiamo il miglior format». Arene piene, pubblico coinvolto, bambini ispirati. Tony Estanguet, il capo dell'organizzazione, conferma i 2,5 milioni di biglietti acquistati e svela come nell'atletica e nel nuoto la vendita paralimpica abbia superato l'olimpica. L'universo paralimpico è progredito e la galassia azzurra si è ingigantita in quantità e qualità. Più podi (71 contro 69) e più vittorie (24 contro 14) rispetto a Tokyo, ma anche più personaggi e più storie da scoprire e assaporare. Al sesto posto nel medagliere, tre piazze in più rispetto al 2021, hanno contribuito 11 discipline su 17 (prima volta sul podio per pesistica e taekwondo), col nuoto a farla da padrone: 16 ori e 37 podi.

RECORD

«Un'edizione straordinaria», sintetizza il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli, durante la conferenza stampa di chiusura a Le Pre-Catelan, la residenza ottocentesca sede di Casa Italia. «Ripetere Tokyo 2020 sembrava un'impresa molto difficile ma ci siamo riusciti. Tante le emozioni vissute in questi giorni, sicuramente nella mia valigia riporto anche momenti amari, come quelli di Giacomo Perini, perché quella del nostro canottiere rimane per me una medaglia, e poi ovviamente la caduta di Ambra Sabatini nella finale dei 100 metri». Per Pancalli aver raccolto medaglie in tante discipline dimostra come la politica orizzontale intrapresa dal Cio insieme alle Federazioni sportive sia quella giusta. «Sono da sempre convinto che nel mondo paralimpico internazionale non esistano rivoluzioni ma lunghi processi di contaminazione che partono da lontano. Si parla tanto dell'importanza dei Giochi Paralimpici di Londra 2012 come quelli dello spartiacque tra il prima e il dopo, ma Londra per noi è stata fondamentale per le tantissime ore di diretta della Rai. Senza la presenza dell'emittente pubblica alcune immagini iconiche di quei Giochi, penso a quelle di Alex Zanardi, non esisterebbero». I Giochi si chiudono, l'impegno per migliorare la quotidianità continua. «Sono convinto che il Cip sia tra i più grandi agenti trasformatori della società civile. Abbiamo cambiato il modo in cui le persone si rapportano col nostro mondo attraverso una narrazione che ha privilegiato gli aspetti tecnici delle performance di alto livello». L'auspicio finale è constatare un'apertura mentale sul fenomeno: «Penso che coloro che si sono appassionati alle Paralimpiadi, e sono veramente tanti, saranno persone sicuramente migliori, perché in grado di accettare ogni tipo di diversità». Parigi chiude, Los Angeles scalda i motori, anche se in mezzo l'Italia sarà protagonista con Milano-Cortina. Dall'estate all'inverno i valori non cambiano.

PRESIDENTE Luca Pancalli

Mario Nicoliello

Caironi, trionfo e addio «Troppa sofferenza»

LA CAMPIONESSA

PARIGI È passata mezzanotte e nella zona interviste dello Stade de France sono rimasti pochi addetti ai lavori, mentre gli inservienti stanno smontando transenne e pedane. In un angolino silenzioso Martina Caironi compie un gesto semplice: accarezza ripetutamente l'oro paralimpico dei 100 metri T63 appena conquistato per la terza volta in carriera: «Lo volevo così tanto. È stato un viaggio molto tormentato e questo valeva molto», spiega, rivolgendosi con lo sguardo al pezzo di metallo posato sulla sua mano. Quell'oggetto acchiappato a Londra e Rio, perso a Tokyo, e che lei voleva riabbracciare a tutti i costi. «Questa medaglia pesa molto perché sono testarda. Non mi sono ritirata dopo Tokyo perché volevo continuare a lottare per lei. Penso di essere tornata al cento per cento e posso dire che questo è il colore che mi appartiene».

Una spruzzata di gioia prima di annunciare definitivamente quanto era già nell'aria: «Questo è il modo migliore per concludere la mia carriera. Ora sono pronta a ritirarmi con un sorriso sulle labbra. Ho dato molto al movimento, sapendo che con vera determinazione e concentrazione puoi arrivare ovunque. Prima della partenza ero in uno stato mentale così forte, come una campionessa. Mi sono detta: "Vai a prendere l'oro". E l'ho preso».

«A TOKYO NON MI SONO RITIRATA PERCHÉ VOLEVO VINCERE MA QUANDO LO SPORT NON È PIÙ GIOIA È ORA DI FARE ALTRO»

REGINA DEI 100 **Martina Caironi, 34 anni, 3 ori e 4 argenti in carriera ai Giochi paralimpici**

MENTALITÀ

Il tutto in una finale rocambolesca, con Ambra Sabatini finita a terra e squalificata, e Monica Contrafatto a sua volta caduta, dapprima quarta e poi, dopo il ricorso italiano, promossa sul terzo gradino del podio. «Non so come sarebbe finita se Ambra non fosse caduta. Penso che l'avrei comunque battuta al fotofinish. In realtà, ero pronta a prendere l'argento perché se qualcuno è più forte, va bene. Ma la mentalità era di puntare all'oro perché sapevo che sarebbe stata l'ultimo e di averlo nelle gambe. Quando la mente funziona, il corpo risponde». È proprio il continuo intreccio tra questi due elementi che le ha fatto prendere la decisione di fermarsi: «Se lo sport inizia a essere una sofferenza, è il momento di fare qualcos'altro. In passato, era un amore per me, poi quando a inizio agosto ho avuto uno stiramento che mi ha tenuta ferma due settimane è stato difficile riprendermi e mi sono promessa: "Marti, resisti fino alle 22 del 7 settembre". Questa esperienza mi aiuterà per il resto della mia vita più di qualsiasi altra». La campionessa lascia sul trono. Ha ispirato una generazione in pista, continuerà a farlo in altre vesti anche fuori dallo stadio.

M.Nic.

Il medagliere paralimpico

#	Paese	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1	Cina	94	76	50	220
2	Gran Bretagna	49	44	31	134
3	Stati Uniti	36	42	27	105
4	Paesi Bassi	27	17	12	56
5	Brasile	25	26	38	89
6	ITALIA	24	15	32	71
7	Ucraina	22	27	32	81
8	Francia	19	28	28	75
9	Australia	18	17	28	63
10	Giappone	14	10	17	41
11	Germania	10	14	25	49
12	Canada	10	9	10	29
13	Uzbekistan	10	9	7	26
14	Svizzera	8	8	5	21
15	Polonia	8	6	9	23
16	Spagna	7	11	22	40
17	Iran	7	10	7	24
18	India	7	9	13	29
19	Colombia	7	7	14	28
20	Belgio	7	4	3	14
21	Thailandia	6	11	13	30
22	Corea del Sud	6	10	14	30
23	Turchia	6	10	12	28
24	Cuba	6	3	1	10
25	Algeria	6	0	5	11
26	Ungheria	5	6	4	15
27	Tunisia	5	3	3	11
28	Azerbaigian	4	2	5	11
29	Israele	4	2	4	10
30	Messico	3	6	8	17
31	Marocco	3	6	6	15
32	Hong Kong, Cina	3	4	1	8
33	Grecia	3	3	7	13
34	Venezuela	3	2	1	6
35	Slovacchia	3	2	0	5
36	Lettonia	3	1	0	4
37	Argentina	2	3	8	13
38	Danimarca	2	3	5	10
39	Kazakistan	2	3	4	9
40	Nigeria	2	3	2	7
41	Egitto	2	2	3	7
42	Malesia	2	2	1	5
43	Portogallo	2	1	4	7
44	Etiopia	2	1	0	3
45	Singapore	2	1	0	3
46	Sudafrica	2	0	4	6
47	Ecuador	2	0	2	4
48	Giordania	2	0	1	3
49	Costa Rica	2	0	0	2
50	Indonesia	1	8	5	14
51	Nuova Zelanda	1	4	4	9
52	Cechia	1	4	3	8
53	Georgia	1	4	3	8
54	Norvegia	1	3	3	7
55	Irlanda	1	3	2	6
56	Serbia	1	3	2	6
57	Mongolia	1	3	0	4
58	Iraq	1	1	3	5
59	Croazia	1	1	2	4
60	Cile	1	0	5	6
61	Kuwait	1	0	1	2
61	Namibia	1	0	1	2
61	Romania	1	0	1	2
61	Slovenia	1	0	1	2
65	Bulgaria	1	0	0	1
65	Arabia Saudita	1	0	0	1
65	Perù	1	0	0	1
68	Taipei cinese	0	3	2	5
69	Austria	0	3	1	4
70	Bosnia/Erzegovina	0	2	0	2
71	Finlandia	0	1	3	4
72	Svezia	0	1	2	3
73	Cipro	0	1	1	2
73	Rep. di Moldavia	0	1	1	2
75	Kenya	0	1	0	1
75	Sri Lanka	0	1	0	1
75	Trinidad e Tobago	0	1	0	1
78	S. Paral. Rifugiati	0	0	2	2
79	Lituania	0	0	1	1
79	Lussemburgo	0	0	1	1
79	Montenegro	0	0	1	1
79	Mauritius	0	0	1	1
79	Nepal	0	0	1	1
79	Pakistan	0	0	1	1
79	Vietnam	0	0	1	1

Withub

La casa di Ingolstadt lancia il suo secondo modello tutto a elettroni realizzato sull'architettura PPE Ha un'autonomia record di 750 km

AFFASCINANTE A fianco la sesta generazione della A6 che diventa full electric. Molto curata l'aerodinamica, che anche grazie a elementi attivi fa segnare sulla Sportback un Cx di 0,21. Sotto la plancia con un grande schermo oled al centro. Il doppio display è composto dal pannello strumenti di 11,9" affiancato da quello touch da 14,5 pollici

A6 e-tron

Nuova generazione Audi

AUTOREVOLE

Audi la definisce la massima espressione dell'elettrico: Nuova A6 e-tron, auto a batteria in doppia versione Sportback (tre volumi) e Avant (station wagon), unisce un'autonomia eccezionale (oltre 700 chilometri), prestazioni sportive e guida dinamica, grazie all'architettura da 800 Volt che regala una potenza di 270 kW. Da record il Cx (coefficiente di resistenza aerodinamica) che, nella variante Sportback, è pari a 0,21, il top del segmento delle elettriche a batteria e miglior valore nella storia di Audi e del Gruppo Volkswagen (Avant si scosta appena di 0,03 punti). L'aerodinamica è la sigla di A6 e-tron e definisce il design dell'esterno, lineare ma dalla forte espressività.

"A6 e-Tron è il primo modello full electric di Audi disponibile nelle configurazioni Sportback e Avant", ha detto Gernot Döllner, ceo di Audi. "Il design affilato contribuisce a un'aerodinamica raffinata come mai prima d'ora e alla massima efficienza. Ispirerà l'entusiasmo per la mobilità elettrica con la sua autonomia di oltre 700 chilometri e l'eccezionale dinamica di guida".

RANGE ANTI-ANSIA

Alla base di questo range anti-ansia (oltre 750 chilometri per Audi A6 Sportback e-tron Performance e 720 chilometri per A6 Avant e-tron Performance, nel ciclo Wltp) ci sono specifici accorgimenti ingegneristici studiati dalla Casa dei quattro anelli, tra cui le air curtain, le feritoie negli archi passaruota che ottimizzano i flussi nelle fiancate, gli spoiler "bassi" dinanzi alle ruote anteriori e posteriori e la presa d'aria adattiva frontale. All'autonomia contribuiscono anche i nuovi motori e le batterie, frutto dell'innovativa piattaforma su cui le A6 e-tron sono costruite, la Ppe (Premium Platform Electric), la prima del Gruppo Volkswagen dedicata alla realizzazione di vetture elettriche con propulsori, autonomia e velocità di ricarica dalle prestazioni top. Messa a punto congiuntamente da Audi e Porsche, la Ppe è già alla base del Suv Audi Q6 e-tron e di Porsche Macan. Due le tipologie di motori elettrici proposti da Audi su A6 e-tron, sia Avant che Sporback. La e-tron Performance, a trazione posteriore, ha un motore sincrono a magneti permanenti da 270 kW (367 Cv) sull'asse posteriore, accelerazione da 0 a 100 km/h in 5,4 secondi e 210 km/h di velocità massima; i consumi dichiarati oscillano tra i 14 e i 17 kWh per 100 km. La versione sportiva S6 e-tron, a trazione integrale, ha un motore asincrono aggiuntivo davanti e arriva a un powertrain da 370 kW (503 Cv), scatto da 0 a 100 km/h in 3,9 secondi, velocità massima di 240 km/h e consumo tra i 15,7 e i 17,4 kWh per 100 km. L'autonomia dichiarata per S6 Sportback è di 670 km e di 640 km per S6 Avant.

LA S6 E-TRON CON TRAZIONE INTEGRALE HA UN POWERTRAIN DA 370 KW (503 CV) DA 0 A 100 KM/H IN 3,9 SECONDI

Il cuore delle A6 e-tron è il pacco batterie composto da dodici moduli e 180 celle prismatiche, dalla capacità nominale di 100 kWh (netta di 94,9 kWh). Grazie alla tensione a 800 Volt e alla potenza di ricarica in DC sino a 270 kW, Audi A6 e-tron ripristina sino a 310 km di autonomia in 10 minuti presso una stazione ad alta potenza HPC e passa dal 10% all'80% di carica in 21 minuti.

Per una migliore esperienza di ricarica anche alle colonnine da 400 Volt, Audi A6 e-tron sfrutta il "bank charging": la batteria a 800 Volt viene divisa in due accumulatori dal medesimo voltaggio che possono essere ricaricati in parallelo con potenze fino a 135 kW. Alle prese in corrente alternata la carica è possibile con potenze sino a 11 kW; successivamente, si arriverà a 22 kW.

Le nuove A6 e-tron sono lunghe 4,93 metri con un passo di 2,95. Il design degli esterni unisce l'eleganza e la potenza, le forme fluide e muscolose. Particolarmente curata – come da tradizione Audi – l'illuminazione: i fari e le luci posteriori hanno un design tridimensionale e offrono firme di lu-

ELEGANTE Sopra il frontale dinamico. A fianco la versione Avant che ha una autonomia dichiarata di 750 chilometri

Show al Dusseldorf Caravan Salon il mondo del camper dà spettacolo

AFFOLLATO

DÜSSELDORF Il Caravan Salon Düsseldorf dei record (di espositori, 778, e di superficie espositiva venduta, 130.000 mq) chiude e passa la mano al Salone del Camper di Parma, che viene inaugurato il 14 settembre con oltre 600 veicoli ricreazionali in vetrina, un centinaio in più rispetto all'edizione 2023. In Germania, le aziende italiane sono seconde per numero solo a quelle tedesche, senza contare Fiat Professional, che esibisce il Ducato nello stand Stellanis Pro One assieme a Opel, Peugeot e Citroen, e Iveco. Ai visitatori che chiedono consigli su come acquistare un camper, il numero uno per il mercato tedesco dei veicoli ricreazionali del gruppo, Bernd Wachtel, suggerisce di «avere un'idea chiara dell'utilizzo che se ne vuole fare, cioè se si desidera più la libertà negli spostamenti oppure la comodità quando si è fermi». Quello del turismo all'aria aperta è un settore che tira: l'Italia è il terzo produttore europeo con l'80% destinato all'export (la metà proprio alla Germania) e la cui filiera vale 8.000 occupati e 1,1 miliardi di fatturato.

Seppur attraverso le filiale tedesca, molti costruttori sono rappresentati, direttamente o indirettamente (tipo Renault, che ha trovato nella Ahorn Camp un'azienda che da 10 anni converte solo veicoli con l'architettura della Losanga). Mercedes-Benz ha rinunciato ad un proprio stand, ma diversi allestitori hanno già esibito camper basati sul nuovo Sprinter.

Per non parlare dell'Unimog Ex 432 della Bimobil in vetrina a quasi 708.000 euro. Il camper più costoso in assoluto è però il Performance da 12 metri da 1,8 milioni della Volkner Mobil, che con appena 4 modelli esposti (10.000 ore di lavoro ciasuno) sfiora i 6,5 milioni di controvalore.

SPETTACOLARE A fianco il Performance da 12 metri di lunghezza e 3,85 di altezza di Volkner Mobil, è il camper più caro del salone

DUCATO PREMIATO

Il Ducato di Fiat, eletto per la sedicesima volta di fila base ideale per i camper dai lettori della rivista tedesca Promobil, si trova quasi ovunque, e gli altri marchi del gruppo provano a farsi largo: Opel con il Movano (che sarà anche a idrogeno), Peugeot con il Boxer e Citroen con lo Spacetourer trasformato dalla slovena Bravia Mobil in Holidays (da 49.000 euro Iva inclusa in Germania). Nissan espone l'Interstar (valutazione "Platinum" agli ultimi test sulla sicurezza EuroNcap) convertibile e i Primastar sia Seaside by Dethleffs sia FlexVan. Ford rivela il nuovo Nugget non solo plug-in da 233 cavalli, ma anche a passo allungato (3,5 metri) da 5,45 metri, con la nuova declinazione Active.

AZIENDE ITALIANE DA PROTAGONISTE FIAT PROFESSIONAL ESIBISCE IL DUCATO ESORDIO MONDIALE PER VW CALIFORNIA

Tra le attrazioni c'è il Volkswagen California anticipato come concept a Düsseldorf nel 2023 e offerto con le porte laterali scorrevoli e sia ibrido ricaricabile sia a trazione integrale. Il popolare Bulli è a listino come Beach e Ocean e misura 5,17 metri di lunghezza, quasi 30 centimetri più di prima.

LIVREA DA GIUNGLA

Sullo stand di Iveco c'è un Daily Switch 4x4 in livrea da giungla, mentre, fra gli altri, la Bimobil esibisce un Eurocargo da 280 cavalli per le spedizioni da poco meno di 554.000 euro. Man, uno dei marchi del gruppo Volkswagen, propone il suo Tge in versione Next Le-

ECCELLENTE A fianco un primo piano del tetto panoramico in vetro con possibilità di variare il grado di trasparenza È dotata di un impianto audio Bang Olufsen con altoparlanti posizionati sui poggiatesta

ce digitale, con un mix di Led e Oled.

LUSSO E MODERNITÀ

Lusso e modernità sono la cifra stilistica dell'abitacolo, dominato dal display panoramico MMI con disegno curvo e tecnologia Oled, che incorpora il Virtual Cockpit da 11,9 pollici e il touch screen dell'infotainment da 14,5. Insieme allo schermo da 10,9 pollici per il passeggero anteriore (opzionale), si crea quello che Audi chiama "digital stage", un "palcoscenico digitale". Gli interni sono anche pensati per un comfort totale e morbidamente avvolgente, che la Casa definisce "soft wrap", grazie alla spaziosità e alla cura dei materiali. Ricca la dotazione tecnologica, dalla frenata rigenerativa all'assistente di guida adattivo plus, novità dell'A6 e-tron. Tanti gli allestimenti e gli optional, come le luci anteriori di marcia diurna digitali Led, gli specchietti digitali automatici, le sospensioni pneumatiche adattive e il tetto panoramico a trasparenza variabile. Le Audi A6 e-tron sono ordinabili già da questo mese, con consegne dalla fine del 2024; in concessionaria arriveranno a inizio 2025. I prezzi vanno da 75.600 euro a 101.150 euro. Ci sarà anche un modello entry-level con una batteria più piccola (dieci moduli e capacità lorda di 83 kWh) per attrarre ancora più clienti nella famiglia A6 e-tron.

Patrizia Licata

Il giovane brand di Barcellona presenta in casa il Suv più importante in occasione dell'America's Cup. Nasce sulla piattaforma MQB Evo, è mild hybrid e plug-in

Cupra svela Terramar: cresce la flotta sportiva

DINAMICA

BARCELLONA Il teatro di battaglia della 37esima American's Cup ha fatto da palcoscenico al lancio della nuova Cupra Terramar. Se nelle acque che costeggiano la città catalana si assiste alla lotta tra le barche a vela più tecnologiche del globo, la Casa spagnola è pronta a una nuova sfida in un mercato combattuto e ricco di rivali come quello dei SUV di segmento C.

La Terramar avrà, inoltre, il compito di rafforzare Cupra senza snaturare la sua identità sportiva che l'ha portata ad essere tra i brand più apprezzati e con il maggior tasso di crescita. Un successo che non accenna a diminuire, tanto che la Casa spagnola ha appena registrato il miglior semestre della sua storia oltre a poter contare su circa 700.000 auto vendute dal 2018, anno di lancio del suo primo modello, ad oggi.

AMBIZIOSA Sopra la Terramar, è stata svelata a Barcellona durante l'America's Cup. Sotto la tecnologica plancia. Sotto il posteriore del Suv di Cupra

OMAGGIO ALLE ORIGINI

Cupra affronta questa nuova avventura rendendo omaggio alle sue origini: l'Autòdrom de Sitges-Terramar storico circuito spagnolo che ha ispirato proprio il DNA sportivo del marchio. Nata sulla piattaforma MQB Evo del Gruppo Volkswagen (la stessa che farà da base alla nuova Audi Q3), nonostante la lunghezza di 4,519 metri, l'altezza di 1,584 e la larghezza di 1,863 metri, la Terramar presenta forme e proporzioni da auto sportiva. Il dinamismo lo si può ammirare già nella vista frontale, dove all'interno della calandra è presente una trama a V che si collega con le nervature del cofano. Le linee tese che disegnano la nuova firma luminosa, composta da 3 triangoli LED Matrix, enfatizzano ulteriormente il carattere del SUV. Il cofano lungo, il parabrezza inclinato e i passaruota muscolosi, a incastonare i cerchi in lega da 18" fino a 20", ne sottolineano il carattere sportivo. Mentre al posteriore troviamo un piccolo spoiler a sovrastare il lunotto spiovente e le luci a tutta lunghezza, che inglobano il logo Cupra retroilluminato, per terminare con il generoso diffusore derivato dalle competizioni.

L'animo sportivo lo ritroviamo anche nell'abitacolo della Terramar che offre un'esperienza di guida immersiva. Tutti i comandi sono orientati verso il conducente, accolto da sedili sportivi e contenitivi, inoltre il quadro strumenti digitale da 10,25" e l'Head-up Display sul parabrezza forniscono tutte le informazioni necessarie direttamente nel suo campo visivo. Tre le proposte per gli interni, Deep Ocean, Moon Light e High Canyon, tutti realizzati con materiali o processi di lavorazione green, inframezzati dal classico Copper Cupra. Al centro della plancia spicca il touch screen da 12,9" per gestire l'infotainment supportato da un impianto audio Sennheiser da 12 altoparlanti.

LA DECLINAZIONE ALLA SPINA IN DUE VERSIONI: DA 204 CV E 272 CV. BATTERIA DA 19,7 KWH, 100 KM A EMISSIONI ZERO

CINQUE CUORI

Cinque le motorizzazioni disponibili. Si parte dal benzina 1.5 litri mild hybrid da 48 V che sviluppa 150 Cv. Passando al propulsore TSI benzina da 2.0 litri, proposto sia in versione da 204 Cv che nella più potente VZ (Veloz) che sviluppa ben 265 CV, dotati entrambi di cambio a doppia frizione DSG a 7 rapporti e trazione integrale 4Drive per offrire una dinamica di guida più coinvolgente. Infine il propulsore e-HYBRID di nuova generazione, disponibile in due tagli da 204 CV e 272 CV per la variante VZ, che combina il benzina 1.5 TSI con un motore elettrico alimentato da una batteria da 19,7 kWh in grado di offrire un'autonomia di oltre 100 km con la sola spinta elettrica, oltre alla possibilità di essere caricato fino a 50 kW con sistemi di ricarica rapida.

ASSETTO RIBASSATO

La Terramar è dotata di sospensioni anteriori MacPherson e posteriori multilink che, grazie a un assetto ribassato di 10 mm, assicurano un'elevata tenuta di strada e una reattività immediata nelle curve. Il sistema di Controllo Dinamico dell'Assetto (DCC) con ammortizzatori a doppia valvola permette, inoltre, di regolare la dinamica del veicolo in base alle condizioni di guida e alle preferenze del conducente. Oltre ai nuovi e aggiornati sistemi di assistenza alla guida, sulla Cupra troviamo anche uno sterzo progressivo in grado di regolare la risposta in base alla velocità di marcia. Infine le versioni VZ permettono di selezionare diversi settaggi per rendere l'esperienza di guida ancora più intensa.

Già ordinabile, la Cupra Terramar arriverà nei concessionari dal prossimo novembre a partire da 42.250 Euro, mentre per la top di gamma occorreranno almeno 56.250 Euro. Per celebrare la partnership con la celebre regata, Cupra ha lanciato una serie limitata: la Terramar "America's Cup" composta da soli 1.337 esemplari di colore Enceladus Grey Matt e dettagli specifici.

Michele Montesano

Arriva il grande Suv #5. E la Smart fa tripletta

ALL'AVANGUARDIA

MILANO Piccolo è bello, ma può non bastare neppure per chi ha costruito la propria leggenda sulle citycar di taglia extra-small come la smart, lo "costola" di casa Mercedes che, soprattutto dopo la trasformazione in joint venture tra il gruppo di Stoccarda e quello cinese Geely, ha rivisto piani e strategie per proporsi sul mercato globale come fornitore leader di veicoli elettrici intelligenti nel segmento premium.

Una svolta che ha riguardato anche le dimensioni delle vetture, visto che alla storica Fortwo si sono affiancate nel giro di pochi mesi, tra la fine del 2022 e l'inizio dell'anno successivo, le smart #1 e #3, entrambe caratterizzate da lunghezze che si avvicinano ai 4,5 metri rispetto ai 2,5 della capostipite. A confermare che la "cura ricostituente" è ormai irreversibile contribuisce l'ultima arrivata nel catalogo cino-tedesco, la #5 fresca reduce dall'anteprima mondiale celebrata nella remota location australiana di Byron Bay.

Lungo 4.705 mm, il nuovo modello segna il debutto del marchio nel mondo dei Suv di taglia media e viene proposto nelle versioni Summit Edition e Premium, sfoggiando alcune soluzioni specifiche come la barra luminosa sul tetto, il gancio di traino a gestione elettrica e i sedili "zero-gravity" reclinabili fino a 121 gradi e talmente versatili da poter trasformare l'abitacolo in un letto che può essere king o queen size, piuttosto che singolo. Alla versatilità concorrono anche i 34 vani di stoccaggio disseminati in vettura e il contenitore anteriore da 72 litri rispetto ai 1.530 a cui può arrivare il bagagliaio.

L'ULTERIORE MODELLO DELLA JOINT VENTURE TEDESCA-CINESE È LUNGO 4,7 METRI E RAFFORZA L'IMMAGINE ALTA DEL MARCHIO

La vocazione hi-tech del veicolo è enfatizzata dall'head-up display a realtà aumentata da 20,6 pollici, dal quadro strumenti ultra Hd da 10,3 pollici e dai due display Amoled da 13 pollici che gestiscono l'assistente vocale basato sull'intelligenza artificiale.

DEBUTTANTE A fianco la nuova #5 Sopra la tecnologica plancia

SOLO 15 MINUTI

Nella piattaforma elettrica a 800 Volt, la batteria da 100 kWh dispone della funzione di ricarica rapida che consente di ripristinarne fino al 70% la capacità in soli 15 minuti, mentre l'autonomia nel ciclo di omologazione Cltc può superare i 740 km. Sotto l'aspetto della propulsione sono previste due alternative: una versione base con trazione posteriore e 340 cv e una top di gamma da 646 cv messi a disposizione dai due motori che sono anche "responsabili" della trazione integrale. Per quanto riguarda la commercializzazione (e la definizione del relativo listino), le consegne in Europa partiranno all'inizio del 2025.

Giampiero Bottino

EVERGREEN A fianco il Volkswagen California è sia ibrido ricaricabile sia a trazione integrale. Il popolare Bulli è a listino come Beach e come Ocean e misura 5,17 m di lunghezza, quasi 30 cm più di prima

vel, ancora più confortevole e ancora più sicuro. La veronese Wingamm fa il verso a Magritte: «Questo non è un camper», giusto davanti alla cellula monoscocca in fibra di vetro che sviluppa e impiega per i propri veicoli. La Ikamper monta uno Skycamp sul tetto di una Cupra Formentor e la generosa Kia Ev9 elettrica ha al gancio una roulotte della Cara / Weinsberg.

Mattia Eccheli

METEO

Peggiora al Centro Sud, instabilità al Nordest. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
Ritorno a condizioni di stabilità. Sole prevalente, salvo locali annuvolamenti diurni sui settori montuosi, con occasione per isolati e deboli piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ritorno a condizioni di stabilità. Sole prevalente, salvo locali annuvolamenti diurni sui settori montuosi, con occasione per isolati e deboli piovaschi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ritorno a condizioni di stabilità. Sole prevalente, salvo locali annuvolamenti diurni sui settori montuosi, con occasione per isolati e deboli piovaschi. Venti deboli.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	25	Ancona	21	28
Bolzano	17	27	Bari	21	27
Gorizia	14	27	Bologna	20	29
Padova	20	27	Cagliari	22	28
Pordenone	17	27	Firenze	17	30
Rovigo	20	27	Genova	21	30
Trento	16	26	Milano	21	29
Treviso	17	29	Napoli	21	29
Trieste	22	26	Palermo	25	28
Udine	17	26	Perugia	17	27
Venezia	20	26	Reggio Calabria	24	29
Verona	22	29	Roma Fiumicino	19	30
Vicenza	19	27	Torino	17	28

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Uefa Nations League: Israele - Italia** Calcio
23.35 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.45 **Amore sulle ali del vento** Film Commedia

Rai 2

8.45 **Aspettando Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.05 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Un'estate ad Anversa** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Il commissario Lanz** Serie Tv
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Storie di donne al bivio** Attualità. Condotto da Monica Setta. Di Fabrizio Cofrancesco
0.30 **Il commissario Voss** Serie Tv
1.35 **Paterson** Film Drammatico

Rai 3

9.35 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.10 **Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70!** Show
15.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Insider - Faccia a faccia con il crimine (2024)** Attualità. Condotto da Roberto Saviano
23.20 **Mano a mano** Attualità

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
15.10 **Speciale Wonderland: Oliver Onions** Show
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Town Creek** Film Horror. Di Joel Schumacher. Con Henry Cavill, Dominic Purcell, Emma Booth
22.50 **Tomb Raider** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.35 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
2.20 **Senza traccia** Serie Tv
3.40 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.40 **L'uomo dei boschi** Doc.
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Prossima fermata Asia** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Balletto - Cristoforo Colombo** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Prossima fermata Asia** Doc.
13.35 **Quante storie** Attualità
14.00 **Il regno delle balene** Doc.
14.55 **L'uomo dei boschi** Doc.
15.50 **Orlando Furioso** Teatro
16.55 **I cinque sensi del Teatro** Documentario
17.55 **Richard Strauss: "Metamorphsen"** Musicale
18.30 **Mahler, Strauss** Musicale
19.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Brutti e cattivi** Film Commedia
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.50 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Att.
6.45 **4 di Sera weekend** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Amore, ritorna!** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **The Equalizer** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Il diavolo veste Prada** Film Commedia. Di David Frankel. Con Meryl Streep, Anne Hathaway, Stanley Tucci
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.18 **Meteo.it** Attualità
0.20 **L'assistente della star** Film Commedia

Italia 1

6.45 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Greenland** Film Azione. Di Ric Roman Waugh. Con Gerard Butler, Morena Baccarin
23.50 **Flightplan - Mistero in volo** Film Thriller
1.40 **Drive Up** Informazione

Iris

7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Mark il poliziotto** Film Poliziesco
10.35 **Braveheart-Cuore Impavido** Film Drammatico
14.00 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
15.50 **Il californiano** Film Western
17.40 **Quando Il Sole Scotta** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il segno della libellula - Dragonfly** Film Thriller. Di Tom Shadyac. Con Kevin Costner, Ron Rifkin, Kathy Bates
23.20 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
1.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.35 **Quando Il Sole Scotta** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Black or White** Film Drammatico. Di Mike Binder. Con Kevin Costner, Octavia Spencer, Gillian Jacobs
23.45 **Brasile e il mondo del sesso a pagamento** Documentario
0.50 **JoyRide - Proteggila. Il profilattico al femminile** Documentario

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Rouge Warfare 2 - Film: azione, Usa 2019 di Mike Gunther con Will Yun Lee e Stephen Lang**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

8.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Border Control Italia** Att.
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Viaggio con Barbero** Documentario. Condotto da Alessandro Barbero
21.50 **Il federale** Film Commedia

TV 8

11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Segreti a Old Saybrook** Film Thriller
15.30 **La sfida del cuore** Film Commedia
17.15 **Quello che so sull'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **Un Amore Senza Fine** Film Drammatico
23.30 **Big Wedding** Film Commedia

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **Crimini italiani** Società
15.20 **Cronache criminali** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Il coraggio di essere Franco** Film Documentario
23.45 **Freddie Mercury - The Great Pretender** Film Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.30 **Film: La lunga strada verso casa**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Effemotori** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Grazie alla nuova posizione di Mercurio, inizi la settimana con una marcia in più per quanto riguarda il **lavoro**. La configurazione ti mette a disposizione una sorta di abile giocoliere, che ti consente di ritrovare l'agilità e la sottigliezza nelle azioni e nelle decisioni che affronti. Segui il filo della curiosità, che ti invita ad avventurarti delicatamente tra le pieghe di una realtà variegata.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il ritorno di Mercurio nella Vergine, suo domicilio, giova anche a te e ti libera da una sorta di irrequietezza inspiegabile con cui eri costretto a convivere da qualche settimana. Finalmente senti che qualcosa è cambiato davvero. Adesso lascia alle varie situazioni il tempo di riassestarsi. I benefici più immediati li riscontrerai nell'**amore**, dove la comunicazione migliora in maniera significativa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova posizione di Mercurio genera forse una sorta di smania febbrile, che accende numerosi circuiti dentro di te ed evoca mille domande a cui non sempre è possibile dare una risposta. In parallelo, si rafforza un atteggiamento esuberante e gioioso, che cerchi però di imbrigliare per trarne i maggiori vantaggi. Concentra la tua attenzione su un incarico relativo al **lavoro** e distoglila dal resto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna continua a favorirti, rendendo scorrevole e facile la gestione delle emozioni, che ti aiutano a navigare con fiducia. I sentimenti ti guidano, come in una grande sinfonia avvolgente che ti coinvolge a più livelli. L'**amore** che ti unisce al partner acquista tonalità quasi imperiose, che ti inducono ad affidarti alla passione che ti anima evitando di addomesticarla attraverso dei ragionamenti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Ecco che, dopo un soggiorno inaspettato nel tuo segno, Mercurio si trasferisce nuovamente nella Vergine, liberandoti da quel suo lato un po' febbrile che a volte finiva per innervosirti. Il tuo segno non ospita più nessun pianeta e questo ti consente di ritrovarti a tu per tu con te stesso, senza più troppe interferenze. Si aprono nuove prospettive favorevoli riguardo alla tua situazione **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'arrivo di Mercurio nel tuo segno, dove ritorna dopo una parentesi durata tre settimane, ti mette di buonumore e ti fa sentire nuovamente padrone di tutte le tue risorse. Per incrementare ulteriormente questa sensazione e accoglierlo ripartendo col piede giusto, dedica al corpo e alla **salute** un momento della giornata. Più riesci a centrarti nel fisico e più tutti gli altri aspetti sono potenziati.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione porta con sé una serie di novità che andranno poi definendosi con più precisione nel corso della settimana. Per ora ti può essere utile muoverti preferibilmente nell'ombra, in modo da aggirare le critiche e conoscere meglio il terreno. La Luna dà voce al tuo lato più impaziente e irrequieto, spingendoti anche a prendere decisioni rapide e spregiudicate in materia **economica**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna è nel tuo segno per gran parte della giornata e dà voce al tuo lato più irrequieto e impaziente, sempre assetato di novità e cambiamenti. Le emozioni si manifestano attraverso un atteggiamento frizzante e irrequieto, che viene ora a rendere più stimolante la relazione con il partner. E così l'**amore** diventa una sorta di pretesto per sdoganare un tuo lato insolito difficile da addomesticare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Da oggi inizia per te un periodo molto stimolante per quanto riguarda il **lavoro**, legato probabilmente anche alla ripresa di progetti e iniziative che si erano inaspettatamente interrotte qualche settimana fa e che sembrava impossibile riannodare. Inizia se vuoi mantenendo il piede in due staffe finché la situazione non si sarà precisata. E prova a mettere in gioco anche un tuo lato meno conosciuto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie all'arrivo di Mercurio nella Vergine, dopo che aveva indietreggiato in Leone per qualche settimana come per un ripensamento, riprendi in mano delle iniziative e dei progetti, rimasti in sospeso in una sorta di limbo. La configurazione ti consente poi di convogliare parte di queste energie nel lavoro, beneficiando dell'atteggiamento positivo che viene da Giove. La Luna ti ispira follie d'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'opposizione tra la Luna e Urano coinvolge anche Mercurio, che oggi cambia segno e finalmente ti libera da una tensione nervosa controproducente. Scatta così dentro di te qualcosa che, come una scintilla, apre il tuo pensiero a una visione nuova. Metti a frutto nel **lavoro** questo sguardo rivoluzionario sulle cose. Anche se può sembrarti solo un dettaglio, tenerne conto rivoluziona tutto l'insieme.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La nuova configurazione è propizia al dialogo e apre le porte al recupero di relazioni contaminate da malintesi. Una volta superato un periodo di riflessione che ti ha permesso di rivedere alcuni punti di vista che si sono rivelati non adeguati, adesso puoi riallacciare i fili interrotti. Anche in **amore** ritrovi la stessa facilità all'intesa, che ti avvicina al partner azzerando le interferenze.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	43	74	28	70	38	62	31	58
Cagliari	8	56	53	53	26	52	79	48
Firenze	87	89	88	77	22	76	68	68
Genova	31	112	12	79	56	78	47	63
Milano	10	90	86	63	81	52	78	50
Napoli	74	63	54	56	68	55	86	53
Palermo	70	84	77	74	17	74	44	65
Roma	76	72	18	56	4	46	90	45
Torino	67	59	46	44	70	40	8	40
Venezia	56	84	69	77	90	69	63	65
Nazionale	85	77	65	58	11	54	66	52

WITHUB

Opinioni

«SUL PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UNA DIGA SUL TORRENTE VANOI DEL CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA DICO CHE NOI NON SIAMO INNAMORATI NE' DELLA SOLUZIONE DEL FARE NE' DI QUELLA DEL NON FARE, STIAMO CERCANDO SEMPLICEMENTE DI SVOLGERE IL NOSTRO RUOLO CHE È QUELLO DI FARE IN MODO CHE NON CI SIA UN ALTRO VAJONT. QUINDI CHIEDIAMO VERIFICHE E CHIEDIAMO AI TECNICI DI ESSERE ASSOLUTAMENTE PUNTUALI».

Luca Zaia *Governatore del Veneto*

Le idee

Le sfide Ue, una prova anche per la Sinistra

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) in questione è servito politicamente a poco a chi l'ha cavalcato oltre ogni misura. Giorgia Meloni ha perso un ministro (danno grave) ma, stando ai sondaggi, nemmeno lo 0,5% di consensi (danno minimo). Ciò significa che per mettere in crisi questo governo – diciamo ogni governo che abbia una minima base di sostegno popolare – l'indignazione moralistica, specie se manifestamente a comando e a senso unico, serve a poco. Per atterrare un esecutivo ci vogliono motivazioni politiche, e alternative praticabili, che al momento ancora mancano.

Eppure c'è chi non si arrende. Uscito inevitabilmente di scena Gennaro Sangiuliano, i critici della politica trasformata da alcuni suoi maldestri protagonisti in commedia all'italiana segretamente sperano che la commedia in realtà continui. Le prossime settimane le si vorrebbe dunque occupate, come è stato in questi giorni, dai botta e risposta tra la Presidente del Consiglio e Maria Rosaria Boccia, nel frattempo trasformata – quale capolavoro politico-mediatico! – nella più accreditata e credibile oppositrice extraparlamentare della leader del centrodestra.

Ma è chiaro che l'interlocutrice di Giorgia Meloni non può essere, come qualcuno vorrebbe con l'idea recondita ma chiara di screditarne immagine e ruolo, la Boccia. La politica, per fortuna, è spesso più seria – e al tempo stesso più lineare e prosaica – di coloro che la commentano usando come metro di giudizio le proprie personali (per quanto legittime) antipatie.

Le interlocutrici al femminile della Meloni, con tutto il rispetto per la mancata consigliera culturale, arrivata grosso modo al quattordicesimo minuto dei quindici di gloria effimera cui proverbialmente tutti abbiamo diritto, saranno nei giorni a venire piuttosto Ursula von der Leyen e, in subordine, Elly Schlein. La prima sta per decidere quale ruolo assegnare all'Italia nella sua nuova Commissione. La seconda deve decidere cosa fare dopo che la prima avrà deciso: la capo-fazione o la statista in pectore?

Saranno passaggi importanti e delicati. Per l'Italia, per il governo, per l'opposizione. Rispetto a quel che abbiamo letto e sentito in queste settimane potrebbero cambiare, nella sostanza e a livello di racconto pubblico, molte cose. Ad esempio, il mancato sostegno di Fratelli d'Italia al bis di Ursula von der Leyen è stato interpretato da molti come un errore politico destinato ad accrescere fatalmente l'isolamento internazionale del nostro Paese. Magari scopriremo che è stato un azzardo calcolato se non una mossa concordata e solo all'apparenza ostile. In ogni caso, una scelta dalle conseguenze non necessariamente negative o catastrofiche.

Anche perché gli equilibri politici nei diversi Paesi europei, come si è visto in queste settimane, sono nel frattempo divenuti talmente precari e instabili, Germana e Francia in testa, da rendere più che plausibili scelte a livello di governo europeo nel segno della prudenza, del buon senso, dell'accomodamento e dell'allargamento dei confini politici e di partito. Nessuno, in questa delicata congiuntura storica, tra guerre in corso e minacce di recessione economica, tra elettorati in ebollizioni e governi a rischio caduta o in panne, può permettersi di fare la voce grossa o di porre veti, come magari è successo in passato, quando le gerarchie di potere tra Stati erano più rigide e meglio definite.

All'Italia, al suo rappresentante designato Raffaele Fitto, potrebbe dunque essere assegnato un ruolo operativo importante. Per ragioni, se non altro, di realismo e opportunità, viste le delicate scelte che l'Europa dovrà fare nel prossimo futuro in materie che vanno dalla difesa all'energia, dall'ambiente all'immigrazione. Le maggioranze decisive sono quelle che si dovranno costruire a Bruxelles su questi diversi dossier, ragionevolmente diverse e necessariamente più ampie di quella che ha fatto nascere la nuova Commissione.

Lo sa bene Ursula von der Leyen, che avendo mantenuto con Giorgia Meloni un'interlocuzione diretta anche dopo il mancato voto di fiducia sembra intenzionata a farsi guidare, nell'assegnazione di deleghe e portafogli, da un ragionevole pragmatismo. Lo stesso che, per venire all'altra protagonista di questa partita, dovrebbe ispirare la scelta di Elly Schlein con riferimento alla designazione di Fitto come rappresentante italiano in Europa. Votargli contro è una scelta politica legittima o un voto sostanzialmente contrario agli interessi italiani? E' un bel dilemma, per sciogliere il quale, perché no?, si potrebbe anche sentire il parere della Boccia prima che si eclissi definitivamente dalla scena pubblica nazionale.

Gaza Sfiorano quota 41mila le vittime palestinesi della guerra

Il funerale dei bambini nella Striscia

Il bilancio dei morti a Gaza è salito a quota 40.972. Lo ha reso noto il ministero della Sanità di Hamas. Almeno 33 persone sono state uccise nelle ultime 24 ore e dal 7 ottobre nella Striscia sono rimaste ferite 94.761 persone. E si sono celebrati anche i funerali di Mira Thaer Eid, 3 anni, e Misk Hasan Eid, 5, uccisi dalle bombe israeliane nella zona del campo profughi di Nuseirat: nella foto, i loro piccoli corpi avvolti nei teli bianchi portati in braccio dai familiari. In un raid aereo è morto un giocatore dell'Ahli Gaza (massima serie locale), Mohammed Al Baaz, quarto giocatore del suo club vittima della guerra.

Passioni e Solitudini

I ragazzi delle Paralimpiadi: storie da portare nelle scuole

Alessandra Graziottin

Il destino può colpirti in un secondo, ferocemente. O lentamente. E cambiarti l'esistenza per sempre. Al grande bivio, si gioca la partita della vita: arrendersi e soccombere? O combattere e affrontare difficoltà, sfide o amputazioni, fisiche ed emotive? Lo shock può essere devastante. Lì può scattare qualche cosa di profondo e misterioso, che fa emergere dal corpo e dall'anima risorse potenti e inattese. Quella capacità di resilienza è una lezione per tutti noi.

Anche quest'anno ho seguito molte gare delle Paralimpiadi di Parigi. Quanto coraggio, quanta forza di volontà, quanta voglia di reagire e di combattere. Ammirazione, rispetto, commozione crescono mentre leggo poi le storie di atleti che attraversano l'inferno, e lo affrontano ogni giorno, nei mille risvolti che ogni storia porta con sé. Il colpo può arrivare in un incidente, per una malattia severa o una malformazione. O per qualcosa di impensabile. Come è successo ad Ali Truwit, una bellissima ragazza bionda americana, che ho ascoltato ieri in un'incisiva intervista alla CNN. Ali si è laureata 16 mesi fa alla prestigiosa Università di Yale, dove faceva parte anche della squadra di nuoto. Felice, va a festeggiare con le amiche nuotando nelle splendide acque delle isole Turcs e Caicos, al largo della Florida. In una giornata di gioia luminosa, di nuoto allegro e spensierato, uno squalo l'attacca: «Ho cercato disperatamente di evitare il morso. Impossibile: in un secondo mi sono trovata con la mia gamba nella sua bocca», racconta Ali. Lo squalo le strappa un piede e lacera brutalmente la gamba. Con un guizzo vitale disperato, Ali nuota verso la barca con un'emorragia quasi mortale. In ospedale, subisce multiple trasfusioni. La gamba, lacerata in troppi punti, non può essere salvata e viene amputata. Ali è sotto shock: «Mi vergognavo, non volevo che nessuno vedesse la mia protesi. Ho chiesto ai miei genitori di buttare via i costumi da bagno e tutto quello che mi ricordava la vita precedente. Quando ero sana e felice». La ripresa è difficile, molto difficile. Ma poi scatta qualcosa. La sua ex allenatrice dell'Università, Jamie Barone, già in pensione, decide di rientrare per aiutare Ali nella riabilitazione in acqua. E nell'acqua, nel nuoto, nel gusto della competizione, Ali ritrova la via della vita. A dicembre 2023 compete nei giochi paralimpici USA. E 16 mesi dopo, Ali vince l'argento nel nuoto a Parigi.

Per Simone Barlaam, nuotatore italiano d'oro, il colpo sinistro della vita arriva a 5 anni, per un'osteomielite, un'infezione pericolosa alle ossa dopo un intervento alla gamba. Anche per lui, chirurgie plurime, la vita in salita, il nuoto come rampa di lancio per affermare una strepitosa voglia di vivere e lottare. Magnifico il suo sorriso mentre canta l'inno di Mameli alla premiazione. Commovente e drammatica l'intervista ad Ambra Sabatini, che cade quasi sul traguardo dei cento metri piani, forse per un problema alla protesi, travolgendo nella rovinosa caduta la compagna di squadra, Monica Contrafatto, che correva nella corsia vicina. A Tokyo Ambra aveva vinto l'oro, Martina Caironi, oro quest'anno a Parigi, aveva vinto l'argento e Monica Contrafatto il bronzo. Una tripletta storica. Eppure, tra le lacrime, Ambra è già pronta a reagire e a prepararsi per Los Angeles. E Martina le ha dedicato la medaglia con parole straordinarie.

Mille storie di drammi e potenti lezioni di vita sottendono atleti e atlete che partecipano ai Giochi Paralimpici. Con famiglie che sanno stimolare e sostenere, e belle figure di allenatori e allenatrici che con squadre tecniche generose ed efficaci aiutano questi ragazzi e ragazze coraggiosi a far sbocciare ali inattese per far volare i loro sogni migliori.

In queste Paralimpiadi l'Italia ha brillato, più che a Tokio, con 24 ori e 71 medaglie complessive. Perché non facciamo dialogare alcuni di questi atleti con i nostri adolescenti, portandoli nelle scuole? Perché si continua in questa spaventosa deriva educativa e formativa, dove l'unico metodo è spianare ogni aspetto della vita, togliendo ogni mimino ostacolo, persino un'interrogazione o un voto, perché altrimenti i poveri allievi "si traumatizzano"? Il risultato è una generazione di ragazzi e ragazze incapaci di vivere, affetti da "disagio esistenziale", perché dialogano con gli smartphone invece che con i genitori. Il disagio può diventare un alibi e perfino un'attenuante, anche in delitti atroci. Prendiamo invece esempio da questi atleti. «Per aspera ad astra», dicevano gli Antichi: attraverso le difficoltà, si arriva alle stelle. La vita chiede coraggio. Chiede fatica, sacrifici e impegno quotidiano. Chiede educazione alla responsabilità, capacità di accettare difficoltà, sconfitte e cadute, accesi dalla voglia di rialzarsi. Chiede il coraggio di mettersi in discussione. Basta disagio. Basta alibi.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 8/9/2024 è stata di **41.674**

G
Lunedì 9 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO

Lunedì 9, Settembre 2024

San Pietro Claver, sacerdote. A Cartagena in Colombia si adoperò per oltre quarant'anni con mirabile abnegazione e insigne carità per i neri ridotti in schiavitù.

18°C 23°C

Il Sole Sorge 6:35 Tramonta 19:30
La Luna Sorge 13:13 Cala 21:48

LA MARYLIN DEI MAESTRI MAGNUM IN UNA MOSTRA ALLA GALLERIA "HARRY BERTOIA"

A pagina X

Spettacoli
Ultimo atto per la musica in piazza Risorgimento

A pagina XI

Lignano
La giunta pensa ai bimbi Aumentano le coperture

A Lignano l'amministrazione ha programmato un sistema integrato di istruzione per bambini in età 0-6 anni.

A pagina VII

Maltempo, la Regione si blinda

▶Allerta arancione, già pronto il primo mezzo milione da utilizzare per far fronte a qualsiasi tipo di emergenza

▶Ieri la perturbazione è entrata sul territorio da Ovest L'attenzione rimane alta per tutta la giornata di oggi

ASSESSORE Riccardo Riccardi

È stato siglato dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, d'intesa con il governatore Fedriga, il decreto relativo alla dichiarazione dello stato di preallarme sul territorio regionale, in vista di un rischio di emergenza, in conseguenza degli eventi meteorologici avversi. Inoltre è stata anche firmata da Riccardi la decretazione per un impegno di spesa di complessivi 500mila euro. «Ci prepariamo, naturalmente con l'auspicio che tutte queste precauzioni non servano, ma le nostre recenti esperienze impongono queste misure», ha spiegato Riccardi.

A pagina V

Case popolari più accessibili Nuovo centralino

▶Un numero unico per tutte le domande Così il cittadino sarà sempre collegato

All'Ater di Udine al via un numero unico rivolto agli utenti per rispondere con maggiore efficienza alle loro necessità. Un call center dedicato dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18. Ater Udine annuncia l'attivazione di un nuovo servizio che mira a migliorare ulteriormente la comunicazione con i propri utenti. A partire dal 10 settembre 2024, sarà operativo un call center dedicato, disponibile dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 18, al numero unico 0432 491111.

A pagina IX

La tragedia
Ultraleggero Le autopsie poi i funerali

Oggi sarà il momento delle autopsie sulle salme di Alessandra Freschet e Simone Fant dopo lo schianto dell'ultraleggero.

A pagina VII

La tendenza Friuli all'avanguardia

Dai cammini alle ciclabili Vince il turismo "lento"

Mai pensato di esplorare il Friuli Venezia Giulia attraverso i Cammini che lo attraversano? Settembre, potrebbe essere il periodo ideale per attraversare in lungo e in largo, è proprio il caso di dirlo, una regione più che mai attrezzata.

Lanfrit alle pagine II e III

Il nodo
Dipendenti pubblici "parcheggiati" per sei mesi

La scarsità del personale nei Comuni è un problema reale, che è spesso aggravato dalle conseguenze del cosiddetto «periodo di prova» di coloro che hanno diritto al mantenimento del posto di lavoro dopo che, avendo vinto un concorso, si licenziano per entrare in un altro ente aderente al comparto unico regionale. Nelle peggiori delle ipotesi, un Comune deve conservare il posto libero fino a 6 mesi.

A pagina V

Il marchio
Il gin nato tra le valli finisce nel bicchiere

Un gin che, chiudendo gli occhi, permettesse di rivivere i gusti, i sapori, i profumi delle montagne della Valcanale e in particolare della Val Bartolo. Questa è l'idea nata tra amici, che ha portato Marco Facini e Claudio Gentil a mettersi in gioco realizzando "Gin Montagna", il nuovo distillato che da poche settimane ha fatto la sua comparsa in diversi bar della regione.

A pagina VII

Okoye in vetta cercando di imitare Dida

Uno dei grandi protagonisti dell'Udinese resta Maduka Okoye, che "a suon" di parate ha prima aiutato i bianconeri a restare in serie A e poi a guadagnare la vetta provvisoria della classifica. Ormai conosce la categoria e non ha dubbi sulle favorite allo scudetto, come ha riferito in un'intervista a The Italian Football Podcast. A Udine c'è tanta attesa per Sanchez. «Incredibile, ricordo quando è entrato per la prima volta nello spogliatoio. Ero seduto sulla mia sedia, proprio all'inizio, ho alzato lo sguardo, mi sono alzato subito e gli ho stretto la mano come per dire: è Alexis Sanchez. È una leggenda del calcio».

A pagina XIII

OKOYE Con i suoi guantoni ha aiutato i bianconeri a restare in serie A e poi a raggiungere la cima provvisoria della classifica

Il Cjarlins Muzane pareggia in rimonta

«La chiave di volta è stata l'espulsione di Tomasi. Fino a quel momento i bergamaschi avevano condotto la gara a livello di possesso, ma non si erano resi pericolosi». Parola del ds Simone Vido, che "legge" nell'inferiorità numerica lo sbilanciamento risultato favorevole ai lombardi. Il Chions, che nell'esordio del campionato di serie D contro il Real Calepina era passato in vantaggio per primo dopo pochi minuti, ha poi subito un micidiale uno-due, costato la sconfitta (1-2). Pari in rimonta per il Cjarlins Muzane (2-2) sul rettangolo zuppo di pioggia del Ciserano e pari anche (0-0) per il Brian Lignano in casa con il Calvi Noale.

Alle pagine XIV e XV

ZIRONELLI Secondo lui la gara è stata condizionata dalla pioggia

Volley A2
Strantzali: «Cda, qualcosa di grande»

La Cda Talmassons Fvg ha inaugurato la stagione 2024-25 con l'amichevole contro il sestetto del Costa Volpino. Un test importante per misurare i progressi in preparazione. Si sono notate l'energia e la determinazione. Tra i volti nuovi anche quello di Olga Strantzali: «Insieme faremo qualcosa di grande»

Pontoni a pagina XX

La nuova tendenza

I sette Cammini che svelano il Friuli

▶Promoturismo Fvg ha istituito il Registro delle storiche "vie" che venivano percorse da pellegrini e mercanti, viaggio nel tempo

▶Non solo consentono di apprezzare territori dal valore culturale e paesaggistico, ma stanno anche rilanciando il turismo lento

I CAMMINI

PORDENONE/UDINE Mai pensato di esplorare il Friuli Venezia Giulia attraverso i Cammini che lo attraversano? Settembre, mese in cui pare che la calura di quest'estate allenti la morsa, potrebbe essere il periodo ideale per attraversare in lungo e in largo, è proprio il caso di dirlo, una regione in cui tante comunità hanno riattivato antiche vie o hanno rimesso in collegamento tra loro, attraverso sentieri ben battuti e curati, edifici di pregio del territorio che si trovano a una distanza affrontabile avendo a disposizione le sole gambe. Vedere la regione attraverso questo reticolo, tra l'altro, non è neppure una fatica improba, perché dal 2021 è stato istituito il Registro dei Cammini Fvg curato da PromoTurismo, che attualmente comprende 7 vie, che sono state inserite in questo elenco perché soddisfano pienamente i criteri che la Regione ha fissato affinché i tracciati possano definirsi Cammini: i percorsi devono essere lineari e fruibili, sicuri, ben dotati di segnaletica, con tappe dotate di bagni pubblici e fontane e servizi di alloggio e ristorazione entro i 5 chilometri dal punto di arrivo o partenza della tappa.

QUANTI SONO

Un soggetto pubblico o privato deve garantire la vigilanza del Cammino, la sua manutenzione, la georeferenziazione, la descrizione di ogni tappa e il costante aggiornamento online sul sito di riferimento. Il gestore deve inoltre garantirne la fruibilità alle persone con disabilità. Stilati i criteri, hanno ottenuto il "patentino" il Cammino delle Pievi in Carnia, su iniziativa dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo Pieres Vives di Tolmezzo; il Cammino Via Flavia, che fa riferimento agli Amici di Muggia Vecchia; l'Iter Aquileiense, o Cammino Celeste promosso dall'associazione omonima di Mariano del Friuli; il Cammino di Sant'Antonio da Gemona a Padova, sotto l'egida del Comune di Gemona; il Cammino delle 44 chiesette votive delle Valli del Natisone, gestito dalla Pro loco delle Valli; il cammino di San Cristoforo, con ente gestore Gal Montagna leader; la Romea Strata, rivalorizzata dalla Fondazione Homo Viator. Avviato con una dotazione di 450mila euro, il Registro dei Cammini è stato ulteriormente finanziato con i contributi che la Regione eroga ai soggetti gestori, come è accaduto a maggio 2023, per la manutenzione e il potenziamento di queste realtà che rappresentano, nella visione della politica turistica della Regione, anche la risposta alla sempre maggiore richiesta da parte di turisti, visitatori, ma anche cittadini della regione, di esperienze a contatto con la natura e in luoghi con minore concentrazione di affollamento, in un'ottica di turismo lento per la riscoperta dei territori attraverso le tradizioni, la storia, la cultura e l'enogastronomia.

SONO DOTATI DI ACCOGLIENZA ALL'ARRIVO DI OGNI TRACCIATO E DI RISTORI LUNGO IL PERCORSO

IL PORTALE

Muniti, dunque, degli strumenti informativi disponibili a partire dal portale di PromoturismoFvg, si potrebbe partire, per esempio, con il Cammino di San Cristoforo, un percorso che, chi lo ha sperimentato, racconta con la sintesi «quando l'anima incontra la bellezza». Per apprezzarlo appieno, gli organizzatori hanno deciso di renderlo fruibile con tre itinerari che attraversano i 27 Comuni coinvolti, da Clauzetto a Pordenone quello che si sviluppa nell'area pedemontana, tra i due fiumi, Tagliamento e Livenza; il percorso dei magredi e l'anello Val Meduna tra boschi e borgate. Il Cammino di Sant'Antonio, invece, lungo la Valle del Tagliamento, conduce da Gemona a Padova, per complessivi 250 chilometri che sono stati suddividi in 11 tappe, svelando campagne e paesi, luoghi d'arte e borghi antichi. Un percorso

TRA I PIÙ CELEBRI QUELLO DI S. CRISTOFORO MA SI VA ANCHE DA GEMONA A PADOVA IN UNDICI TAPPE

IL CONCORSO **La Regione mette a disposizione finanziamenti ad hoc per aumentare l'offerta ricettiva**

Oltre 1.400 posti letto in più grazie agli alberghi diffusi La Regione apre due bandi

LO SFORZO

PORDENONE/UDINE «Complessivamente, negli ultimi tre anni la Regione ha destinato all'ammodernamento e alla riqualificazione delle unità abitative a uso turistico circa 6,5 milioni di euro, grazie ai quali sono stati garantiti - tra nuovi e risistemati - circa 1.440 posti letto, prevalentemente nelle località di Grado e Lignano e nell'area montana, nella forma dell'albergo diffuso: a queste risorse si aggiungono ora quelle stanziate per i bandi del 2024, che possono contare su un milione di euro di stanziamento iniziale, che in futuro potrà essere aumentato in base alle domande che perverranno».

Lo rende noto l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini, spiegando che quest'anno il canale contributivo è stato sdoppiato e le domande di contributo possono essere presentate da oggi, lunedì 2 settembre, fino e non oltre le ore 15:59:59 di mercoledì 2 ottobre 2024, esclusivamente tramite il sistema Istanze On Line. Il contributo minimo è di 10mila euro e quello massimo di 20mila per ogni unità abitativa immobiliare e per un massimo di quattro unità abitative ammobiliate a uso turistico per ogni singolo beneficiario.

«C'è un bando specifico, destinato a Gorizia e ai comuni limitrofi che saranno interessati dalla Capitale europea della cultura 2025, compreso Palmanova, mentre l'altro bando è dedicato al resto del territorio regionale». Riguardo al primo bando, possono beneficiare del contributo le persone fisiche proprietarie di unità abitative ammobiliate a uso turistico site sul territorio regionale. "Fin dall'inizio del secondo mandato della Giunta Fedriga abbiamo individuato nel potenziamento della ricettività una delle sfide cruciali di questa legislatura. Infatti, dal post pandemia abbiamo assistito a una rapida crescita delle presenze turistiche, che nel 2023 hanno superato la quota record di 10 milioni. Di pari passo, in tutto il territorio regionale è cresciuta la domanda di posti letto. Con il duplice obiettivo di alzare la qualità e la competitività del sistema dell'accoglienza regionale e di potenziare il sistema integrato di ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, abbiamo introdotto nel 2021 una linea contributiva a sostegno delle unità abitative ammobiliate a uso turistico», spiega Bini.

I beneficiari del secondo bando, invece, sono le persone fisiche proprietarie di unità abitative ammobiliate a uso turistico

L'alternativa è la bici: dalla montagna al mare passando in mezzo alle vigne

▶Sono otto le grandi vie ciclabili sul territorio La regina è l'Alpe Adria, da Grado a Tarvisio

▶Trale strade preferite quella che da Lignano porta a Trieste e poi il grande anello dei Colli

LA RISCOPERTA Sette i Cammini di carattere religioso o laico che inseriti nel Registro di Promoturismo Fvg e che consentono di girare a piedi luoghi spettacolari del territorio Crescono anche gli alberghi diffusi

fattibile a piedi o in bicicletta. Antico e internazionale, il percorso che può far conoscere il Friuli attraverso la Romea Strata, che da Tarvisio arriva a Concordia Sagittaria, passando per Camporosso, Pontebba, Gemona, Ragogna, San Vito al Tagliamento e San Martino al Tagliamento. Tappe friulane di una via medievale che dal Mar Baltico, attraverso l'Europa, porta a Roma.

Antonella Lanfrit

LE 44 CHIESETTE

PORDENONE/UDINE L'idea di un attraversamento dei luoghi con passo da viandante, attento al proprio respiro oltreché al mondo che attraversa, in questi anni in Friuli Venezia Giulia, ha attivato molte comunità locali a creare originali Cammini e non solo a riportare a nuova vita strade consumate dai passaggi millenari. Ha questo spirito, per esempio, il Cammino delle 44 chiesette votive delle Valli del Natisone, che consente di toccare ben otto Comuni: Cividale, Grimacco, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro, Savogna e Stregna. Complessivamente 121,9 chilometri, percorribili in 40 ore.

IL PERCORSO

Una fatica da distribuire quindi, o lungo un periodo ravvicinato oppure in tanti week end estivo - autunnali. Gli organizzatori propongono 10 abbordabili tappe, tutte contraddistinte da una chiesetta particolare e ben valorizzate nel sito del Cammino. Ha tracciato un percorso nuovo su tracce antiche anche il Cammino delle Pievi in Carnia. Transitabile a piedi o in bicicletta, si snoda lungo 28 Comuni e oggi è fruibile in 20 tappe adatte anche alle famiglie. Tocca di territori dell'alta Val But, della Val Pontaiba e della Val Chiarsò, mantenendo la partenza da Imponzo di Tolmezzo e l'arrivo a Zuglio. Lungo e sfidante è il Cammino Celeste, dal mare alle montagne del Friuli Venezia Giulia, ovvero da Grado al Monte Lussari, a Tarvisio. Estendibile poi fino Maria Saal in Austria e Brezje in Slovenia.

UNDICI TAPPE

Restando alla via da percorrere per conoscere chilometro dopo chilometro la regione, si sviluppa per 222 chilometri ed è divisa in 11 tappe, le più lunghe da 27 chilometri. E per chi volesse arrivare da Trieste ad Aquileia a piedi o in bici, progetto realizzabile? La risposta la fornisce il tracciato del Cammino Via Flavia, 116 chilometri divisi in cinque tappe che mettono insieme storia, natura, cultura e una dimensione religiosa, tutte dimensioni ben raccontate nelle schede di ogni tappa rinvenibile sul sito web dedicato. Tanta cultura e tracce della religiosità che ha intriso la storia del Friuli Venezia Giulia nei secoli, ma anche tanta natura nei percorsi che formano un vero e proprio reticolo sul territorio. Lo dimostrano i molteplici sentieri naturalistici che sono rinvenibili localmente :Alpe Adria Trail, Via Alpina, Anello delle Dolomiti Friulane, Alta Via Forni di Sopra, Traversata Carnica, Sentiero Italia, tutti percorsi che potrebbero inserirsi nelle strategie delineate dall'attuale normativa regionale.

CICLIVIE Sono otto quelle che collegano gran parte dei luoghi più significativi della regione, dalla montagna al mare

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE HANNO ATTIRATO MIGLIAIA DI TURISTI STRANIERI PRONTI A TORNARE

IN BICICLETTA

Otto grandi vie da percorrere in bici in Friuli Venezia Giuli si stanno arricchendo di molte diramazioni dal tracciato principale, tanto da fare della regione una realtà in cui la bicicletta è davvero un mezzo di trasporto irrinunciabile e capace di portare a conoscere ogni angolo della regione. Protagonista storica e vessillo della rete è la Ciclovia Alpe Adria, contrassegnata con il numero 1 e percorribile da Grado a Tarvisio. Ad essa si aggiungono la Ciclovia 2 del Mar Adriatico, che porta i ciclisti da Lignano Sabbiadoro a Trieste, con la variante del Carso e quella per l'aeroporto di Ronchi. La Ciclovia 3 è la Pedemontana, che unisce Sacile a Gorizia per 180 chilometri, con una possibile variante che fa venir voglia di salire subito sulla due pedali, cioè la «Variante dei vigneti», da Tarcento a Cormons.

DA TOLMEZZO A LIGNANO

È praticabile la Ciclovia 6 del Tagliamento, per raggiungere Lignano Sabbiadoro partendo da Tolmezzo, avendo come segnavia innanzitutto il grande fiume. La Ciclovia 8 è quella della Carnia, che da Tolmezzo conduce a Paluzza, con possibile deviazione per Comeglians. Nessun territorio viene dimenticato, perché chi vuol restare in collina ha a disposizione «Il grande anello dei colli friulani», da Udine a Udine e in bici si può partire da Tarvisio per raggiungere anche Gorizia, con la via dalle montagne ai vigneti.

A.L.

L'ASSESSORE BINI «UNO PER LA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA L'ALTRO PER L'INTERO TERRITORIO»

site nei comuni ricompresi nell'area geografica di "GO! 2025". «L'evento Go!2025 - Nova Gorica Gorizia Capitale Europea della cultura 2025, porta il nostro territorio regionale al centro dell'Europa, con ricadute turistiche e di immagine significative: saranno migliaia e migliaia le persone che raggiungeranno il Friuli Venezia Giulia per questo speciale e importante appuntamento, lungo un intero anno. Da qui la necessità di potenziare l'offerta degli alloggi in locazione sul mercato.

Una maggiore disponibilità di posti letto in strutture confortevoli in quest'area della nostra regione, certamente, andrà a incidere positivamente non solamente per il 2025 ma anche in futuro, con un incremento di flussi turistici nel nostro territorio e conseguente feedback positivo pure per le attività produttive e per il mondo dei servizi" conclude Bini. Le informazioni specifiche dei singoli bandi sono presenti sul sito della Regione.

LE VACANZE

Sacilesi, la vacanza preferita è il viaggio nella Grande Mela

PORDENONE/UDINE Dove sono andati in vacanza quest'estate i sacilesi? A chiederlo a chi di viaggi ci vive, le pianifica cioè per lavoro, par di poter riassumere che: hanno accorciato un po' il periodo di riposo, si sono sufficientemente sfogati dopo la reclusione Covid e si sono innamorati di New York. Così racconta Giuseppe Manfredi dell'Agenzia Livenza Viaggi: «Dopo i 2 anni contrassegnati dalle limitazioni dovute alla pandemia, tutti avevano voglia di evadere, andarsene, tornare a viaggiare, logico - ma ora questa spinta sembra essersi un po' esaurita - nel senso che siamo rientrati nella normalità».

Manfredi non nasconde ciò che è poi davanti agli occhi di tutti. «Abbiamo avuto incrementi dei prezzi in tutti i settori collegati alla vacanza, tra il 20 ed il 30% e questo ha portato soprattutto le famiglie a modificare i loro obbiettivi". Detto ciò, tra i sacilesi che usufruiscono dell'agenzia perchè se ne vanno lontano "direi che quest'anno c'è stato il boom di New York - la riscoperta della Grande Mela, meta forse dimenticata per un bel po' di tempo dopo l'11 settembre».

LE VACANZE I sacilesi hanno scelto in gran numero New York

L'anno scorso ad esempio c'era stata una grande richiesta per la Giordania. Oggi molto calata, dopo quanto sta accadendo in Medioriente. Molto meglio New York ed in generale gli Stati Uniti - con quali costi? - Con 2 mila euro una persona si pagava il volo ed il pernottamento per 5 notti in strutture "only bad", beninteso".

Viaggi che sono più incursioni "5, 6 notti si, mediamente". Insomma, una settimana di vacanza o anche meno. Ciò che ai sacilesi non sembra aver interessato molto sono state le Olimpiadi, ma Manfredi è il primo a riconoscere che per "Mete specifiche come quelle sportive ci sono realtà specilizzate che offrono pacchetti completi". Anche qui, i costi potrebbero aver avuto il loro peso. Casi rari sono invece gli interventi in piccole comitive che vogliono fare viaggi molto particolari, piccole imprese. «E' successo con un gruppetto di amici che voleva girare l'Andalusia in moto ma non partendo da qui, per cui li abbiamo fatti arrivare a destinazione e lì hanno trovato le motociclette e tutto ciò che serviva loro". Anche questa, più avventurosa, una forma di vacanza che sembra prendere piede come i 7 mila e rotti km rigorosamente percorsi in bicicletta dalla Norvegia alla Spagna, la bellezza di 20 mila km in moto per raggiungere la Mongolia e tornare indietro: tempo, oltre un mese. Ancora, i 4 ragazzi che in Vespa si sono fatti 4.500 km. Vacanze che sembrano forse di più la ricerca di se stessi.

Denis De Mauro

G
Lunedì 9 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Centri per l'impiego, in partenza la rivoluzione digitale

▶Regione e Insiel assieme per migliorare il servizio essenziale

TECNOLOGIA

«Abbiamo deciso di ampliare la convenzione con Insiel per l'attuazione delle misure del Pnrr riguardanti la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza nella pubblica amministrazione. In particolare, riconducendo le attività dei Piani regionali nell'ambito dello stesso Pnrr, potranno essere potenziati i Centri per l'impiego grazie alle ulteriori risorse». Lo annuncia l'assessore al Patrimonio, Demanio, Servizi generali e Sistemi informativi Sebastiano Callari dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale dell'atto aggiuntivo alla Convenzione ad hoc per le attività svolte da Insiel per conto della Regione nell'attuazione delle misure previste per la Missione 1 - Componente 1 del Pnrr. «Questa convenzione ha rappresentato un passaggio fondamentale per garantire alla Regione l'esecuzione di tutte le attività e il rispetto dei vincoli previsti dal Pnrr - spiega Callari -. Con questo accordo si sono potute portare avanti, infatti, quelle azioni non previste nel Disciplinare per l'affidamento in house delle attività relative allo sviluppo e gestione del Sistema informativo integrato regionale. La convenzione è applicabile anche ad alcune attività del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche del lavoro, finanziate con fondi regionali, ministeriali e legati al Pnrr. Per quanto riguarda le iniziative affidate a Insiel per questo particolare Piano - aggiunge l'assessore - vanno ricordate soprattutto le disposizioni del Manuale tecnico-operativo che individua gli adempimenti da garantire nelle diverse fasi di attuazione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi». Le misure Pnrr attualmente in carico alla Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi riguardano l'adesione alla Piattaforma digitale nazionale dati (Pdnd) e la realizzazione di 30 Application programming interface (Api), per creare 'punti di accesso' alle banche dati delle pubbliche amministrazioni; la migliore fruibilità dei servizi pubblici digitali; la diffusione di piattaforme e applicativi come PagoPA e AppIO; il potenziamento di attività di formazione sulla cybersecurity per i cittadini e i dipendenti della pubblica amministrazione e dei servizi di facilitazione digitale; la digitalizzazione dello Sportello unico per le attività produttive e dello Sportello unico per l'edilizia. «Con questo provvedimento - sottolinea Callari in conclusione - prosegue l'importante sforzo portato avanti dall'Amministrazione regionale per rendere sempre più concreta la digitalizzazione dei servizi pubblici a totale vantaggio dei cittadini».

ASSESSORE Sebastiano Callari

Maltempo, notte con il fiato sospeso

▶La perturbazione in ritardo: sino a tarda ora solo pioggia violenta in alcune aree, senza grossi danni. Resta l'emergenza

▶Mobilitati i comandi dei vigili del fuoco e centinaia di volontari Firmato il decreto che stanzia 500 mila euro per gli interventi

MALTEMPO

Comandi provinciali dei vigili del fuoco tutti allertati e in alcuni casi con uomini di rinforzo pronti a rientrare al lavoro, così come i Comuni già dal tardo pomeriggio di ieri, quando è entrato in vigore l'allerta arancione stabilito dall'Arpa Fvg, avevano chiamato "in servizio" i volontari della Protezione civile. Per la verità, almeno sino a notte, se si escludono alcune zone in cui la pioggia è caduta abbondantemente, ma senza creare problemi particolari salvo qualche piccolo allagamento, la situazione era sotto controllo. Il problema, però, era quello di superare la notte a fronte del fatto che la perturbazione, come si poteva vedere dai radar dell'Arpa, era in ritardo rispetto alle previsioni.

L'ALLERTA

L'allerta arancione, un livello più alto rispetto a quello giallo di pochi giorni fa, ha messo in moto tutta la macchina operativa che un allarme di questo tipo fa muovere. Ieri mattina, infatti, era stato siglato dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, d'intesa con il governatore Fedriga, il decreto relativo alla dichiarazione dello stato di preallarme sul territorio regionale, in vista di un rischio di emergenza, in conseguenza degli eventi meteorologici avversi previsti. Inoltre è stata anche firmata da Riccardi la decretazione per un impegno di spesa di complessivi 500mila euro. Soldi che vengono stanziati per le prime opere di emergenza, nel caso in cui il maltempo dovesse arrivare e causare danni. Questo, ovviamente, non significa che ci debbano per forza essere problemi, ma è senza dubbio necessario essere pronti.

L'ASSESSORE

«Ci prepariamo, naturalmente con l'auspicio che tutte queste precauzioni non servano, ma le nostre recenti esperienze impongono queste misure», ha chiarito il referente della Protezione civile, l'assessore Riccardo Riccardi. Gli scenari di criticità previsti infatti afferiscono a fenomeni di piogge intense diffuse, piogge localmente molto intense, temporali anche localmente forti. Fortunatamente l'ondata che era prevista per le 18 di ieri non è arrivata, ma l'allerta proseguirà almeno sino alle 12 di oggi. Il verificarsi di questi eventi può comportare diffuse situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano, innalzamento dei corsi d'acqua, fenomeni di instabilità dei pendii, interruzioni della viabilità e problematiche connesse al vento. Proprio per questo tutti i comandi dei vigili del fuoco e diversi gruppi della Protezione civile, sono rimasti allertati per l'intera notte. Verifiche puntuali anche lungo i fiumi principali, perché la quantità di acqua prevista in montagna resta comunque alta. Per coprire preventivamente tutte queste eventuali emergenze sono state autorizzate, sino alla fine dell'allerta arancione, le seguenti operazioni di protezione civile: l'effettuazione dei primi interventi indispensabili a salvaguardia della pubblica incolumità e per la messa in sicurezza del territorio regionale, al fine di affrontare e superare con tempestività la situazione di preallarme; il ricorso a procedure di somma urgenza, da parte dei tecnici della Protezione civile della Regione, operanti sul territorio colpito, con affidamento diretto alle ditte immediatamente disponibili, per l'appalto di opere urgenti di protezione civile, finalizzate al ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio, per la fornitura di beni e l'acquisizione di servizi, nonché per ogni altro intervento che si renda necessario ai fini della salvaguardia dell'integrità delle persone, degli insediamenti, dei beni e dell'ambiente nelle zone colpite, autorizzando gli stessi tecnici alla stipula dei relativi contratti. In più l'autorizzazione da parte dei tecnici della Protezione civile della Regione dei relativi contratti in forma cartacea, qualora la situazione e l'urgenza di provvedere non consenta l'utilizzo delle tecnologie necessarie per la stipula del contratto in forma digital; il rimborso ai Comuni ed alle Associazioni di volontariato delle spese sostenute per i pedaggi autostradali, il carburante e il vitto ai volontari di protezione civile impegnati nel contesto di emergenza, nonché la riparazione e ripristino dei mezzi e delle attrezzature impiegati nelle attività. L'autorizzazione vale per mezzo milione di euro.

L'ALLERTA ARANCIONE RIMANE IN VIGORE ALMENO FINO A MEZZOGIORNO DI OGGI

MALTEMPO La Regione non ritira l'emergenza e l'allerta arancione resta in vigore anche oggi almeno sino a mezzogiorno

Il periodo di prova blocca i Comuni Sostituire i dipendenti è un'impresa

IL DOSSIER

La scarsità del personale nei Comuni è un problema reale, che è spesso aggravato dalle conseguenze del cosiddetto «periodo di prova» di coloro che hanno diritto al mantenimento del posto di lavoro dopo che, avendo vinto un concorso, si licenziano per entrare in un altro ente aderente al comparto unico regionale. Nelle peggiori delle ipotesi, un Comune deve conservare il posto libero fino a 6 mesi, per un eventuale rientro, limitando così notevolmente la possibilità di giungere a una copertura definitiva della sede vacante. Sta cercando di giungere a una soluzione normativa il consigliere regionale di Fdi Markus Maurmair. Due le strade intraprese ed entrambe spiegate in una missiva che il consigliere ha spedito in questi giorni a tutti i sindaci: attuare a livello di singolo Comune alcune indicazioni contenute in una Generalità della Giunta regionale del marzo di quest'anno, la 451 del 22 marzo 2024; giungere al più presto alla traduzione in norma di un ordine del giorno semplificativo del periodo di prova che la Giunta regionale ha accolto in occasione dell'approvazione della legge regionale del 7 agosto. Per quanto riguarda ciò che è già possibile fare a normativa vigente per limitare l'ingessatura provocata dai periodi di prova dei dipendenti che si licenziano per entrare in altro ente, la Generalità specifica che «possono essere esonerati dal periodo di prova i dipendenti che lo abbiano già superato nella corrispondente categoria in altra amministrazione pubblica» e pertanto «si evidenzia che l'esonero dal periodo di prova è una possibilità, la cui valutazione è rimessa all'ente, e che la norma regionale non contempla il consenso del dipendente per procedere all'esonero di cui trattasi» come invece prevede il contratto nazionale Funzioni locali.

Quindi, specifica Maurmair, «l'esonero del dipendente dal periodo di prova, salvaguardando comunque il posto di lavoro per il collaboratore nell'ente nel quale ha iniziato a lavorare con analogo inquadramento, permette agli enti interessati, previo accordo tra di loro, di azzerare i tempi di sostituzione garantendo una più celere ripresa operativa degli uffici». Ogni Comune, prosegue, «potrà fornire un indirizzo analogo a ciò che ha disposto la Giunta regionale, avvalendosi della facoltà prevista nel contratto collettivo». Per risolvere poi in maniera ancora più incisiva il problema, nell'ordine del giorno accolto dalla Giunta, Maurmair ha esortato l'Esecutivo a valutare percorsi che consentano di limitare gli effetti della conservazione del posto di lavoro per i collaboratori con provvedimenti come la riduzione del periodo di prova; la separazione delle tempistiche di conservazione del posto di lavoro rispetto il periodo di prova così da poter limitare gli effetti negativi per gli enti locali delle prime; l'azzeramento del periodo di prova per il collaboratore che ha già acquisito il diritto all'assunzione a tempo indeterminato poiché proveniente da un altro ente pubblico dove ha già superato i sei mesi di assunzione. Si tratta di individuare soluzioni possibili «per il buon funzionamento dell'attività che quotidianamente i Comuni svolgono a vantaggio della collettività», conclude Maurmair.

A.L.

CHI SI SPOSTA IN UN ALTRO ENTE MANTIENE "INGESSATO" IL PROPRIO POSTO MAURMAIR (FDI): «CAMBIAMO»

Il gin "Montagna" nato per gioco La Val Bartolo entra nel calice

▶Il nuovo distillato figlio della Valcanale è da alcune settimane in diversi bar e locali della nostra regione

Gin Montagna

IL DISTILLATO La scelta delle botaniche è frutto di uno studio approfondito. Non è, infatti, così semplice trovare quelle che si sposino bene tra loro

LA STORIA

TARVISIO Un gin che, chiudendo gli occhi, permettesse di rivivere i gusti, i sapori, i profumi delle montagne della Valcanale e in particolare della Val Bartolo. Questa è l'idea nata tra amici, che ha portato Marco Facini e Claudio Gentil a mettersi in gioco realizzando "Gin Montagna", il nuovo distillato che da poche settimane ha fatto la sua comparsa in diversi bar della regione.

«Tutto è nato per gioco - spiega Marco, impegnato nella ristorazione e maestro sommelier - tra appassionati di gin. Da oltre un anno volevamo mettere la Val Bartolo in un bicchiere e credo si possa dire che ci siamo riusciti». Come sempre accade, però, per trasformare un'idea in realtà bisogna scendere a compromessi: «Il nostro sogno era raccogliere direttamente le botaniche, fare una sorta di vendemmia di erbe, ma sarebbe stato complicato perché ognuna ha il suo periodo di raccolta e ci avremmo messo quasi un anno intero». Troppo tempo per pensare di mettere "Gin Montagna" in commercio. Però, come nelle favole a lieto fine, ecco "comparire" all'orizzonte il mago che «ci ha aiutato nel programmare e concretizzare la nostra idea».

GIN BALSAMICO

La scelta delle botaniche è frutto di uno studio approfondito. Non è, infatti, così semplice trovare quelle che si sposino bene tra loro, ma va anche aggiunto il gusto del gin che non deve essere coperto. «È un gin "balsamico". Il nostro obiettivo era diffondere nel palato i profumi della montagna. L'idea iniziale era forse troppo estrema, sarebbe nato un prodotto troppo di nicchia. Abbiamo quindi riequilibrato le cose per realizzare un gin che soddisfacesse un po' tutti i palati trovando consensi positivi».

RUTA, SEDANO DI MONTAGNA, ERBA LUIGIA E PINO MUGO SONO FRA GLI INGREDIENTI SELEZIONATI PER LA PRODUZIONE

QUALITÀ

Ruta, sedano di montagna, erba luigia e pino mugo: sono questi gli ingredienti selezionati per una produzione di un gin lavorato in regione ma che rimane artigianale. «La prima produzione è stata di 500 litri che sono andati via quasi subito a tal punto che stiamo già pensando alla prossima che dovrebbe essere pronta per le feste di Natale». Il fatto di essere entrati, seppur in punta di piedi, nel mondo della commercializzazione, non ha però fatto venir meno la filosofia che

è alla base del "Gin Montagna": essere naturale. «Non potendo farlo in proprio, ci siamo affidati ad aziende certificate che riuscissero a ridarci i profumi della zona». Utilizzare le essenze avrebbe reso tutto più semplice: velocità nella produzione, facilità nel rivenderlo «ma non era la nostra filosofia». "Gin Montagna", infatti, è realizzato dopo aver distillato le singole botaniche, scelta che ha permesso di differenziarsi dalla massa e alzare la qualità del prodotto finale.

GIN LISCIO

«È un London Dry - spiega Claudio - che richiama un po' le grappe della zona. Una scelta non casuale. Volevamo si potesse bere anche liscio, cosa che non sempre è possibile fare con gli altri gin». Ovviamente va bene anche con il classico accompagnamento con l'acqua tonica «noi consigliamo di usare quelle più "basiche" e amarognole perché quelle fruttate rischiano di alterare il sapore del gin». Per ora "Gin Montagna" può essere bevuto in diversi bar non solo in Valcanale ma anche tra Gemona e Udine e il prossimo 5 ottobre sarà tra i gin selezionati per partecipare al "Rialto Gin Experience", il sogno però è quello di espandersi tenendo però i piedi per terra. «In regione il nostro progetto è stato sposato da Tirelli che lo distribuisce all'ingrosso». Lo sguardo va anche oltre: «A breve avremo altri contatti, uno per il territorio italiano, l'altro per l'estero. Speriamo di entrare nei loro cataloghi, ma per ora cerchiamo di non correre troppo».

I DUE BAFFONI

«Siamo molto soddisfatti del nostro lavoro. Abbiamo una buona richiesta, significa che ciò che abbiamo fatto piace. E poi, la cosa che ci da maggiore soddisfazione, è che in tanti hanno iniziato a contattarci per chiedere informazioni. Questo per noi è già una vittoria». E all'orizzonte c'è già il passo successivo: una winter edition caratterizzata da un'edizione limitata. «Sarà qualcosa di particolare che andrà a coprire una fetta minore di appassionati, ma più vicina alla nostra prima idea». Infine una curiosità. Sull'etichetta che raffigura le Alpi Giulie leggermente stilizzate, è disegnato un bel paio di baffoni. «È un logo che richiama due nostri sostenitori di fiducia: Fausto e Sergio cui va il nostro grande ringraziamento per il loro supporto».

Tiziano Gualtieri

Tragedia dell'ultraleggero Il giorno delle autopsie

LA TRAGEDIA

PREMARIACCO Sarà effettuata questa mattina l'autopsia sul corpo della quindicenne Alessandra Freschet, la studentessa del Volta residente a Rovere-do in Piano, precipitata con l'ultraleggero e morta insieme al pilota, Simone Fant di 31 anni. Questa mattina alle 8.30 la Procura della Repubblica di Udine affiderà l'incarico al dottor Lorenzo Desinan che subito dopo effettuerà l'autopsia. L'avvocato pordenonese Laura Ferretti che ha preso l'incarico per conto del padre della giovane vittima, deciderà questa mattina se nominare un consulente o meno. L'esame dovrà stabilire con esattezza le cause della morte della studentessa a fronte del fatto che l'ultraleggero, una vota precipitato, ha preso anche fuoco. Per quanto riguarda il pilota, invece, ci sarà da capire se mentre era ai comandi è stato colpito da un malore, oppure se le cause della caduta sono da ricercarsi altrove.

Stessa procedura anche per Simone Fant, l'istruttore di Reana del Rojale. Nel frattempo all'aviosuperficie di Premariacco, gestita dalla Fly &Joy, continuano le indagini.

GLI ESAMI CHIARIRANNO EVENTUALI MALORI INTANTO LE INDAGINI PROSEGUONO A PREMARIACCO

LA TRAGEDIA L'istruttore di volo Simone Fant

Una è "governata" dalla Magistratura e nello specifico dalla Procura di Udine che indaga per omicidio colposo. La seconda invece è in capo all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Gli esperti per ora propendono per un mix tra una manovra errata da parte della persona che si trovava ai comandi dell'ultraleggero e un improvviso peggioramento del meteo in quel momento, complice ad esempio una folata di vento che ha impedito all'aereo di completare la nuova manovra di decollo dopo il primo tentativo di atterraggio sulla pista del campo volo friulano.

Infanzia, la copertura cresce dal 35 al 51 per cento

INFANZIA

LIGNANO A Lignano l'amministrazione ha programmato un sistema integrato di istruzione per bambini in età 0-6 anni, presentato già nelle scorse settimane alle famiglie, durante un incontro pubblico promosso con la collaborazione di tutte le agenzie educative operanti sul territorio comunale. «Abbiamo illustrato quello che è un quadro completo dei servizi disponibili e delle novità previste per l'autunno, presentato direttamente da chi realizza tali servizi», commentano gli Assessori alla pubblica istruzione, Marina Bidin e alle politiche sociali, Alessio Codromaz. «Abbiamo ritenuto importante offrire alle famiglie una panoramica completa dei servizi offerti nel nostro Comune – commentano i due in una nota congiunta – mettendo insieme organicamente realtà diverse per sistema organizzativo, ma che offrono servizi per la medesima fascia d'età, come richiesto dalla normativa di settore», spiegano. L'obiettivo è arrivare a «una crescita della copertura dei servizi per l'infanzia, dal 35% al 51% a fronte di un obiettivo fissato dalla Comunità europea al 33% e di una copertura nazionale e regionale rispettivamente del 27 e del 37%». Nel dettaglio per la fascia fino ai tre anni d'età l'attività proposta è quella del nido d'infanzia "Stella del mare", da oltre vent'anni apprezzato non solo dai lignanesi ma anche dalle famiglie dei Comuni contermini. L'offerta negli anni è stata arric-

MUNICIPIO La sede dell'amministrazione comunale

chita con l'aggiunta di servizi integrativi come "Nonsolonido" incontri di supporto alla genitorialità e laboratori esperienziali rivolto a famiglie con bambini 0-6 anni; "Spazio mamma" per dare un'occasione di aggregazione, incontro, confronto e gioco alle mamme e ai bambini da 0 a 12 mesi, anche in compagnia di esperti; "Aspetti-amo", incontri di accompagnamento in gravidanza per future mamme.

E ancora "Giocabimbi", spazio gioco gratuito e aperto a tutti (anche per bimbi che ancora non frequentano alcun servizio educativo), riservato a bimbi 12-36 mesi con le loro famiglie e ospitato nei locali della Biblioteca comunale, due volta alla settimana. A ciò si affianca "Spazio soft" proposto dalla scuola dell'infanzia paritaria "M. Andretta" una proposta gioco gratuita, frequentata da bambini tra i 12-36 mesi con le loro famiglie. Per la fascia d'età tra 3 e 6 anni la proposta è quella dell'Istituto comprensivo "G. Carducci", attraverso la scuola dell'infanzia statale e la sua esperienza ormai consolidata e apprezzata.«Per questo anno scolastico ci sono delle importanti novità per la prima infanzia – anticipano Bidin e Codromaz – la possibilità, già da questo mese di settembre, di anticipare la frequenza dei bambini nati entro il 30 aprile 2022 e l'attivazione, alla scuola paritaria Andretta, di una "sezione primavera" rivolta a bambini di età tra i 24 e i 36 mesi, anche se non hanno ancora mai frequentato i servizi educativi».

LA SEDE Ater Udine annuncia l'attivazione di un nuovo servizio che mira a migliorare ulteriormente la comunicazione con i propri utenti

Case popolari, l'Ater di Udine si affida a un call center dedicato

▶Il presidente: «Vogliamo risolvere uno dei principali problemi segnalati dai nostri utenti relativo all'orario»

▶Il risponditore automatico indirizzerà gli utenti al servizio di cui hanno bisogno

LA NOVITÀ

UDINE All'Ater di Udine al via un numero unico rivolto agli utenti per rispondere con maggiore efficienza alle loro necessità. Un call center dedicato dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.

IL SERVIZIO

Ater Udine annuncia l'attivazione di un nuovo servizio che mira a migliorare ulteriormente la comunicazione con i propri utenti. A partire dal 10 settembre 2024, sarà operativo un call center dedicato, disponibile dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 18, al numero unico 0432 491111. Questo servizio rappresenta un altro passo avanti nell'impegno dell'azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Udine verso la semplificazione e l'efficienza dei propri canali di contatto.

INDIRIZZAMENTO

Grazie a questo innovativo sistema di risponditore automatico, infatti, chiunque contatti Ater Udine potrà essere indirizzato in modo rapido e preciso al servizio di cui ha bisogno, che si tratti di richieste amministrative, di pronto intervento o tecniche. Il risponditore selezionerà la destinazione più appropriata in base al ruolo dell'utente (inquilino, aspirante inquilino, proprietario di immobile amministrato da Ater), garantendo così una gestione ottimizzata delle chiamate e una maggiore rapidità nella risposta alle necessità degli utenti.

LA NOVITÀ SARÀ TESTATA A PARTIRE DA DOMANI SARÀ OPERATIVA DIECI ORE AL GIORNO FINO AL VENERDÌ

IL PRESIDENTE «Vogliamo risolvere uno dei principali problemi»

IL PRESIDENTE

«Con questo nuovo servizio, puntiamo a risolvere uno dei principali problemi segnalati dai nostri utenti, ovvero le fasce orarie limitate per contattare i nostri uffici. Ora, con il call center attivo per 10 ore al giorno, siamo in grado di offrire un supporto continuo e più efficiente», dichiara Giorgio Michelutti, presidente di Ater Udine.

DARÀ LE INFORMAZIONI PRINCIPALI RELATIVE ALL'AZIENDA DELLA PROVINCIA CHE SI OCCUPA DI EDILIZIA AGEVOLATA

INFORMAZIONI

Il call center potrà fornire le informazioni principali e, nel caso in cui non possa risolvere immediatamente una richiesta, raccogliere segnalazioni che saranno poi inoltrate ai relativi uffici competenti. Questo nuovo approccio permetterà una gestione più snella delle pratiche e una riduzione significativa dei tempi di attesa per l'utenza.

L'OBIETTIVO

«L'obiettivo di Ater Udine è chiaro: vogliamo ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi per offrire un servizio sempre più efficiente e rispondere alle esigenze dei nostri utenti in modo tempestivo», aggiunge Michelutti.

Questo potenziamento del servizio di contatto si affianca al già attivo Portale dell'inquilino, uno sportello digitale lanciato nei mesi scorsi che permette agli inquilini di monitorare la propria situazione contabile in tempo reale. È inoltre in fase di avviamento anche il Portale bandi che consentirà agli aspiranti inquilini di presentare domanda per l'assegnazione di alloggi sui prossimi bandi senza la necessità di recarsi agli sportelli, con notevole risparmio di tempo e con la garanzia di un'assistenza puntuale e qualificata fornita tramite il nuovo call center.

Parte il viaggio inclusivo: più di 10mila euro da 115 donatori

LA STORIA

UDINE È in partenza dalla Comunità Piergiorgio Onlus il gruppo di quattro persone con disabilità, più altrettanti accompagnatori, che raggiungerà Berlino in aereo per trascorrere qualche giorno nella capitale tedesca. Il viaggio era l'obiettivo della raccolta fondi "Voliamo sopra Berlino – Viaggio inclusivo in aereo nella città che abbatte i muri" organizzato dalla Comunità Piergiorgio Onlus per realizzare il sogno di alcune persone con disabilità di prendere un aereo. È così che Nadia Macorig, Monica Gogiatti, Dario Bertoli e Vanessa Simonit potranno raggiungere Berlino volando proprio nel suo cielo così famoso. Ad accompagnarli saranno le educatrici della Comunità Piergiorgio Onlus Lucia Presacco, Claudia Zambano, Cristiana Cettolo e la volontaria Vanda Tioni.

Girare il mondo in aereo, infatti, sembra alla portata di tutti. Ma questo non è sempre vero per le persone con disabilità, che hanno difficoltà a muoversi o usano una carrozzina. Gli ostacoli sono tanti (trovare una compagnia che disponga di aerei con sedili adeguati, un alloggio accessibile, spostarsi con i mezzi pubblici nella meta scelta...) compreso il costo del biglietto, che vale doppio, perché per ogni viaggiatore disabile ci deve essere un accompagnatore che lo assista 24 ore al giorno.

IN PARTENZA
Un gruppo di quattro persone con disabilità

Con la somma raccolta attraverso il crowdfunding "Voliamo sopra Berlino - Viaggio inclusivo in aereo nella città che abbatte i muri" è stato possibile coprire le spese del viaggio in una delle città europee più accessibili per le persone con disabilità: il volo di andata e ritorno da Venezia a Berlino in aereo; il trasporto da e per gli aeroporti; il soggiorno di tre notti in hotel 4 stelle con sistemazione in camere accessibili e colazione; i pasti; due visite guidate della città in gruppo; due ingressi ai principali musei e le relative assicurazioni.

La campagna di crowfunding, che è stata aperta sulla piattaforma IdeaGinger.it dal 25 marzo al 25 maggio scorsi, ha permesso raccogliere 10.850 euro e ha coinvolto ben 115 donatori che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione del progetto.

«Aver concretizzato il progetto 'Voliamo sopra Berlino' significa mostrare a tutti la possibilità di superare il pregiudizio che circonda la disabilità e che si focalizza prevalentemente sull'assistenzialismo, facendo invece capire che, con i dovuti accorgimenti, le persone con disabilità possono – e vogliono – condurre una vita appagante sotto tutti gli aspetti», commenta la vice presidente della Comunità Piergiorgio Onlus, Elisa Vidussi.

PURLILIUM ESTATE
Giovedì prossimo, alle 20.30, a Porcia, in Villa Correr-Dolfin, lettura scenica "L'utopia necessaria", dialogo a due voci fra Angelo Floramo e Paolo Patui.

Verrà inaugurata sabato la mostra "Magnum sul Set. Lo sguardo dei grandi fotografi sui divi di Hollywood" alla galleria Harry Bertoia di Pordenone

Sui set di Hollywood con i maestri Magnum

FOTOGRAFIA

Fin dal suo inizio, Magnum Photos ha sempre avuto un rapporto intenso e speciale con il mondo del cinema e i suoi protagonisti.

Robert Capa e le diverse incursioni a Hollywood; Cartier-Bresson e i documentari sulla guerra di Spagna; Elliott Erwitt e gli anni trascorsi, da bambino, accanto agli studi della Columbia; Dennis Stock e il suo sodalizio con James Dean... Una lunga storia di incontri, di condivisioni, di viaggi e avventure dello sguardo.

La mostra "Magnum sul Set. Lo sguardo dei grandi fotografi sui divi di Hollywood", che verrà inaugurata domenica 15 settembre alla Galleria Harry Bertoia di corso Vittorio Emanuele II, a Pordenone, propone una serie di incontri, tra quelli più memorabili, che hanno segnato l'amicizia tra il mondo del cinema e quello della fotografia.

DIETRO LE QUINTE

In mostra i ritratti, il fuoriscena dei grandi di Hollywood, il "dietro le quinte" dei set cinematografici con immagini straordinarie di personaggi come Charlie Chaplin mentre dirige Luci della ribalta (fotografato da Eugene Smith), Billy Wilder e Marilyn Monroe in Quando la moglie è in vacanza (fotografati da Elliott Erwitt), James Dean in Gioventù bruciata (fotografato da Dennis Stock), le grandi dive Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn in Improvvisamente, l'estate scorsa (fotografate da Burt Glinn), l'intero cast di The Misfits – Gli Spostati ritratto da diversi autori Magnum che si sono alternati sul set, Michelangelo Antonioni in Zabriskie Point (ripreso da Bruce Davidson), e molto altro.

L'ATTRICE MARILYN MONROE SUL SET DEL FILM "THE MISFITS" (GLI SPOSTATI) DEL 1961, DIRETTO DA JOHN HUSTON E SCENEGGIATO DA ARTHUR MILLER

Queste immagini rivelano un lato poco noto dell'attività dei fotografi di Magnum; testimoniano il rapporto intenso, fatto di sorpresa ed emozione, che un set cinematografico dischiude agli occhi e alla macchina di un fotografo abituato a raccontare la realtà e il suo tempo.

Perché in fondo, come ha scritto Elliott Erwitt, "Quel che la vita ha di meraviglioso sono le sorprese. Non vedo perché dimenticarsene quando si fa un film".

INAUGURAZIONE

L'anteprima per la stampa prevista per martedì prossimo, alle 11, in Galleria. La mostra si appresta a diventare l'evento espositivo di richiamo di fine estate a Pordenone, offrendo un'ampia retrospettiva sull'incontro "magico" tra i maestri della fotografia della nota agenzia Magnum Photos e quelli del cinema. L'inaugurazione ufficiale si terrà sabato 14 settembre, alle 17, e la mostra sarà poi visitabile dal 15 settembre all'8 dicembre. Alla cerimonia sarà presente Alberto Parigi, sindaco e assessore alla cultura del Comune di Pordenone e della curatrice della mostra, la direttrice editoriale di Contrasto, Alessandra Mauro.

Musica e storia

Hello Trieste!, un boogie chiamato Italia

Lumen Harmonicum propone martedì, alle 20.45, al Teatro San Giorgio di Udine, in via Quintino Sella 4, lo spettacolo di musica e parole "Hello Trieste! Un boogie-woogie chiamato Italia". A settant'anni di distanza "Hello Trieste!" intende ricostruire in maniera "artistica" l'importantissimo passaggio storico che portò poi all'istituzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Una serata talk-show organizzata da una emittente televisiva locale per rievocare, senza troppi approfondimenti, la memoria dei sanguinosi moti dell'autunno precedente, quando gruppi di giovani studenti, seguiti poi da quasi tutta la città, scesero in piazza invocando l'Italia negli ultimi frenetici mesi del Governo Militare Alleato.

PASSAGGI Una scena dello spettacolo di Vida Cerkvenik Bren

Don Quichotte al parco condito in salsa Millenial

MUSICA

Dopo il successo dei concerti di giugno, a Palazzo Morpurgo, prosegue la terza edizione di Passaggi - Mentre tutto cambia, rassegna ideata dalla compagnia Teatro della Sete di Udine. I prossimi tre appuntamenti, parte del programma di UdinEstate, si terranno giovedì e venerdì, in occasione della Festa d'estate al Parco Sant'Osvaldo.

Si parte, giovedì 12, alle 21, con "Being Don Quichotte", una tragicommedia surreale, portata in scena da Matija Solce e Tines Špik, sotto la regia di Vida Cerkvenik Bren e dello stesso Solce. Lo spettacolo, prende ispirazione dal celebre romanzo di Cervantes, ma ne trasporta i temi in un contesto contemporaneo.

Attraverso una narrazione visiva influenzata dal cinema d'animazione surrealista del maestro ceco Jan Švankmajer, la lotta con i mulini a vento si trasforma in un conflitto tra marionetta e attore, tra idealismo e pragmatismo, fra tradizione e postmodernità.

Matija Solce, noto a livello internazionale per il suo lavoro innovativo nel campo del teatro di figura, mescola in modo unico musica, teatro e animazione, creando un'esperienza unica e coinvolgente.

Il giorno successivo, venerdì 13, dalle 16 alle 18.30, si terranno due eventi in contemporanea. Il primo, organizzato dall'associazione Kaleidoscienza di Udine, è "Giochi in scatola", un'attività ludica pensata per gli adulti e i bambini, che utilizza giochi matematici, di strategia e di logica, capaci di stimolare mente e competenze sociali. Il secondo, "Storie in busta", è proposto dal Teatro della Sete con l'intento di offrire un'esperienza intima, ma al contempo interattiva: ogni partecipante potrà scegliere una delle quattro storie disponibili e ascoltarla mentre viene raccontata e illustrata dalle artiste Caterina Di Fant e Serena Giacchetta. Quattro viaggi nel tempo, nel sogno e nei ricordi, dove lo spettatore, mentre ascolta, finisce ritratto in quella stessa avventura. Per entrambi gli spettacoli l'ingresso è gratuito.

Valentina Rivelli, attrice e autrice fondatrice del Teatro della Sete, descrive così lo spirito di Passaggi: «La rassegna è dedicata alla condizione costante che noi tutti viviamo e alla quale siamo destinati: il cambiamento, inteso nelle sue diverse declinazioni. Spettacoli, racconti, momenti di gioco assieme sono pensati al Parco Sant'Osvaldo come occasioni di crescita, momenti per affermare la presenza nel singolo di un'identità multipla che contiene forme del sé non esprimibili nella vita quotidiana, ma conoscibili grazie all'esperienza artistica di gruppo, che permette ai partecipanti di esprimersi in un contesto extra-quotidiano».

Il progetto "Epicentrico" parte dagli spettacoli di strada

TEATRO

Epicentrico, progetto teatrale ideato e organizzato dalla compagnia Brat, è pronto a scuotere la Bassa friulana per il terzo anno consecutivo. Con questa rassegna - che coinvolgerà quattro diversi territori (San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Torviscosa e Gonars) per ben otto mesi - il teatro diviene l'epicentro di una scossa che smuove le persone, provocando la necessità di attivarsi culturalmente e socialmente.

Le prime attività della rassegna sono cominciate lo scorso aprile e proseguite fino a luglio. In quei mesi è stata programmata una residenza artistica, la cui restituzione pubblica si è tenuta a Porpetto con lo spettacolo "Bomb voyage" (protagonista la compagnia "Giro di Vite"), a fine aprile. Da settembre, invece, Epicentrico entra nel vivo, valorizzando gli spazi all'aperto: l'arena di Porpetto, il parco pubblico di Torviscosa, il parco di Villa Dora e in piazza XX settembre a San Giorgio di Nogaro e lo spazio antistante il municipio a Gonars. Gli spettacoli al chiuso, da ottobre a dicembre, come di consueto, saranno ospitati dall'Auditorium San Zorz e (novità) nelle barchesse di Villa Dora.

SPETTACOLI DI STRADA

Passando alla programmazione, sabato scorso, in piazza XX Settembre, a San Giorgio, è andato in scena lo spettacolo "Affetto D'Amore", una prima regionale andata già in scena in ben 18 Paesi. Stessa location e stessa ora in cui sarà possibile assistere a "Hit My Heart!", spettacolo vincitore del Premio del pubblico al Milano Clown Festival, il 14 settembre. Lunedì 16, alle 11, a Porpetto (arena in via Don Minzoni); martedì 17, alle 11, a Torviscosa (al parco in via della Chiesa 5); giovedì 19, alle 9 e 11.30 nel parco di Villa Dora; venerdì 20, alle 11, a Gonars (in piazza Municipio) Ortoteatro metterà però invece "La Strega dell'Acqua e il Bambino di ciccia" per tutti i bambini delle elementari, parenti amici e curiosi. Gli spettacoli all'aperto proseguiranno sabato 21 settembre, alle 17.00, all'Arena di Porpetto, dove è in programma un'altra prima regione: "Yaya e Unnico: risate a quattro zampe", direttamente dalla Sicilia. Sabato 28 settembre, alle 11, San Giorgio di Nogaro ospiterà "Psycho Chicken" spettacolo con più di 300 repliche in 17 stati, anche questa una prima regionale.

SPETTACOLI Dopo "Affetto d'amore" andrà in scena "Hit my Heart!"

SPETTACOLI PER FAMIGLIE

Gli spettacoli per famiglie cominceranno il 13 ottobre, alle 16, con "Ricordi?", la compagnia del Teatro dell'Argine porterà in scena, in prima regionale, la storia di Marta e suo papà. Piccoli gesti affettuosi, legami che i ricordi sono capaci di creare. Domenica 10 novembre, alle 16, andrà in scena "Da dove guardi il mondo?" di La Piccionaia e Compagnia Abbondanza/Bertoni, premio Scenario Infanzia 2017. Domenica 1° dicembre, alle 16, Bam!Bam!Teatro presenterà "Moby Dick", un'altra prima regionale.

“Dodici corde”, due chitarre fra tradizione e popolarità

MUSICA

Il Duo StriAgo, formato dai chitarristi Mario Strinati e Pietro Agosti, proporrà giovedì prossimo, alle 20.45, nella chiesa di San Gottardo, a Mariano del Friuli, il concerto “Dodici corde”, con musiche di Scarlatti, Boccherini, Castelnuovo-Tedesco, Bach, Piazzolla, Timpanaro, Pereira, Bellinati.

Dodici Corde è un programma che il giovane, ma consolidato, Duo StriAgo propone per ripercorrere idealmente le tappe di un'amicizia nata attraverso la musica per due chitarre, includendo sia i primi brani inseriti nel repertorio del duo, sia alcuni dei brani più iconici scritti per questo tipo di formazione. Il concerto vive di due energie: da una parte l'importante tradizione accademica europea, legata alle forme classiche del passato, che trova fra i suoi esponenti principali Bach e Scarlatti; dall'altra la dimensione popolare, i cui protagonisti indiscussi sono la danza e il ritmo. Questo dualismo si ritrova tanto nelle due metà del programma che all'interno dei singoli brani, e si esprime al meglio attraverso la chitarra, strumento per eccellenza in grado di racchiudere in sé mondi eterogenei. Dodici Corde diventa quindi un percorso sonoro che abbraccia una vasta gamma di influenze, offrendo al pubblico tante sfaccettature diverse dello stesso duo. Il concerto è gratuito.

Il concerto, accessibile a persone con disabilità motorie, intellettive e sensoriali, è organizzato da Associazione Progetto Musica.

Una fontana di note

Ultimo atto al Chiostro con le arie da film di Francesco Tizianel

Dopo il successo dell'Estate 2023, piazza Risorgimento, a Pordenone, torna teatro della musica dal vivo, grazie alla nuova edizione di “Una fontana di note”, per la rassegna Pillole di musica, organizzata dall'Istituto di musica della Pedemontana. Una rassegna che si chiuderà, giovedì prossimo, con un evento axtra, che avrà però uno scenario diverso, quello del Chiostro della Biblioteca civica, in piazza XX Settembre, con il concerto del chitarrista Francesco Tizianel, a ingresso gratuito. Francesco Tizianel porterà nella sua città natale uno spettacolo che condensa i suoi ultimi tre progetti, a partire dalla novità dell'estate 2024, “Fingermovie”, con le più famose sigle delle serie Tv e dei film 70-80-90, arrangiate per chitarra in fingerstyle, oltre a “Solo Beatles” e “Carillon”, con composizioni originali e arrangiamenti di indimenticabili brani di grandi artisti (Queen, Michael Jackson, Battisti...) oltre agli omaggi ai sui eroi della chitarra. Il concerto rappresenta anche la ripartenza del tour di Tizianel che dopo Pordenone toccherà anche Napoli, Modena, Manfredonia, Ancona, Avola, Arcore e Firenze.

OGGI

Lunedì 9 settembre

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Sono Mattia e voglio dire a tutti che oggi è festa grande in casa Sabolotto a Vallenoncello. Nonno Silvio soffia su tante candeline, ma per me è sempre un giovanotto. Auguri di cuore caro nonnino. Si associano nonna Luciana, mamma Silvia, zio Luca e tanti altri ancora.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶ **Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶ **Perissinotti, via Giotto 24**

FANNA
▶ **Albini, via Roma 12**

FONTANAFREDDA
▶ **Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

SACILE
▶ **Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN MARTINO AL T.
▶ **San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶ **Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA
▶ **Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano**

PORDENONE
▶ **San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A.**

EMERGENZE
▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«QUASI A CASA» di C.Pavone : ore 16.45 - 21.15.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 17.00 - 19.00.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 17.15 - 19.15.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 18.45.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 21.00.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.15 - 18.30 - 20.45.
«LINDA E IL POLLO» di C.Laudenbach : ore 16.30.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 17.00 - 18.30 - 19.30 - 21.00 - 22.00.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 17.00 - 19.00 - 21.10.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 18.00 - 21.00.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 19.00.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 21.30.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 21.45.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 15.15 - 17.35 - 21.45.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 19.25.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 15.30 - 17.20 - 19.40 - 21.30.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 15.00 - 17.35.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 20.10.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana : ore 15.15.
«QUASI A CASA» di C.Pavone : ore 15.20 - 19.30.
«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI» di R.Sirot : ore 17.15.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 17.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 19.05.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu : ore 21.05.
«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI» di R.Sirot : ore 21.25.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli : ore 15.30.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio : ore 15.30 - 17.45 - 20.30.
«CYBORG 009 VS DEVILMAN» di J.Kawagoe : ore 15.30 - 18.00 - 20.15.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 18.00.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders : ore 18.00 - 21.00.
«MAXXXINE» di T.West : ore 20.45.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

9 settembre 2023 9 settembre 2024

Duilio Tirindelli

Nel tuo ricordo affrontiamo serenamente la vita.

Con immenso amore,

I tuoi cari.

Conegliano, 9 settembre 2024

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 9, Settembre 2024

Calcio D
Il Chions scivola Cjarlins Muzane rimonta, Brian Lignano impatta
Alle pagine XIV e XV

Calcio dilettanti
Poker del Tamai Rossoneri di forza Casarsa e Sanvitese: pareggi diversi
Alle pagine XVI e XVII

Basket A2
L'Old Wild West Apu al terzo posto nel Pajetta
Alle pagine XXI e XXII

"L'ESERCITO" DEGLI STRANIERI IN BIANCONERO

▶Con il debutto di Bravo contro il Como sono saliti a 235 quelli che hanno giocato almeno una partita Ben 38 i brasiliani: il record di presenze è di Danilo

DANILO Il possente difensore centrale brasiliano ha indossato la maglia bianconera dal 2011 al 2018

I BIANCONERI

La politica dei Pozzo di puntare sul mercato globale, investendo su talenti provenienti da federazioni estere, non solo si sta rivelando quella più logica, ma via via è stata copiata da tutti i club della serie A e anche di serie B. Ci sono stati in passato alcuni sodalizi che si vantavano di affidarsi solamente a giocatori italiani, vedi il Sassuolo e prima ancora il Piacenza, ma alla fine hanno dovuto ricredersi e invertire la rotta. Il calcio italiano offre poco e a prezzi esagerati per cui ora tutti cercano di "pescare" l'elemento giusto nel resto del pianeta.

STRANIERI

Quest'anno l'elenco degli stranieri che hanno indossato la maglia bianconera si è allungato con i vari Karlstrom, Ekkelenkamp e Bravo, che ha fatto il suo debutto contro il Como, ma sono in "rampa di lancio" anche coloro che sono arrivati a Udine nell'ultimo giorno di mercato per far fronte alle cessioni di Perez, Ebosele, oltre a quelle dei giovani Esteves, Buta, Quina, Semedo, Diawara, ovvero i francesi Tourè e Atta, il portoghese con passaporto angolano Rui Modesto. Anche Pizarro, ora che si sta riprendendo dai postumi dell'intervento chirurgico per la rimozione di una cisti ossea, dovrebbe debuttare in serie A. Poi c'è il secondo portiere, Sava, che potrebbe essere utilizzato tra tre settimane in Coppa Italia contro la Salernitana. Con l'utilizzo di Bravo contro il Como sono saliti a 235 i giocatori stranieri ad aver disputato almeno un incontro di campionato.

TOP

L'Udinese è la squadra che più di tutte in assoluto, ben 9 volte, negli ultimi 10 anni ha schierato un undici composto solamente da atleti provenienti dall'estero. Segue l'Inter (8 volte), anche se proprio il club nerazzurro era stato il primo a dare totale spazio in un match ai soli stranieri (nel campionato 2008-09, contro la Roma, e prima ancora in Champions League contro l'Artmedia). Sono ben 51 le nazionalità degli stranieri di sempre dell'Udinese. Il primo calciatore ha indossare la maglia bianconera è stato l'attaccante ungherese Istvan Pollack (stagione 1925-26). Nel secondo dopoguerra il primo calciatore estero è stato l'austriaco Roman Schramseis junior che fu acquistato nel 1947 su consiglio del tecnico dei bianconeri, che era il padre, Roman Schramseis senior. Valido attaccante, sposò l'udinese Francesca Tonizzo, con cui pochi mesi prima di morire a 93 anni, nell'agosto di due anni fa, aveva festeggiato il traguardo dei 70 anni di matrimonio.

IL BRASILE

La colonia estera più numerosa degli stranieri bianconeri è quella brasiliana con trentotto atleti: Orlando Pereira, Edinho, Zico, Amoroso, Marcos Paulo, Warley, Alberto, Jorginho, Felipe, Cribari, Defendi, Gustavo, Barreto, Juarez, Siqueira, Maier dos Santos, Danilo, Neuton, Willians, Maicosuel, Allan, Gabriel Silva, Naldo, Douglas, Yadson, Guilherme, Evangelista, Edenilson, Marquinho, Ewandro, Matos, Samir, Vizeu, Nicolas, Sandro, Walace, Becao, Brenner. Segue l'Argentina con ventidue atleti: Pentrelli,Daniel Bertoni, Sensini, Balbo, Sosa, Pineda, Diaz, Navas, Almiron, Tissone, Castroman, Denis, Battocchio, Pereyra, Bizzarri, Maxi Lopez, Pussetto, De Paul, Molina, Perez, Payero, Giannetti.

DANILO

Il difensore brasiliano, che ha indossato la maglia bianconera dal 2011 al 2018, è lo straniero che vanta più presenze con l'Udinese, ben 244; segue Sensini 240 (168 in A, 72 in B). Quindi Pereiyra 203, Felipe con 197, Jorgensen, 184, Handanovic, 182, De Paul 177, Badu 170, C. Zapata 168, Walace 160, Pentrelli 155. Il miglior realizzatore invece è l'argentino Abel Balbo con 65 gol in 138 gare disputate tra serie A e serie B.

Guido Gomirato

BRAVO Iker Bravo immortalato mentre prova l'affondo contro il Como nella gara disputata dall'Udinese (Foto LaPresse)

Concentrati sul Parma: la cura Runjaic dà i suoi frutti

VERSO L'EMILIA

Da domani, quando riprenderanno la preparazione dopo aver usufruito di tre giorni di meritato riposo, i bianconeri dovranno necessariamente concentrarsi sul prossimo avversario. Il Parma di questi tempi è una delle squadre che offre il miglior calcio: aveva ingarbugliato nell'ultimo turno anche i piani del Napoli, cedendo nel finale solamente perché si trovava in 10 dopo l'espulsione del portiere, sostituito fra i pali da un giocatore di movimento, dato che Pecchia aveva esaurito tutti i cambi.

Ma l'attuale Udinese non deve avere paura dell'avversario, chiunque esso sia. Il lavoro di Kosta Runjaic comincia a dare frutti. Non ci sono problemi di formazione: a disposizione del tecnico tedesco si sarà anche Kamara che ha scontato il turno di squalifica. Mancherà il solo Sanchez, ma la squadra ha dimostrato che può cavarsela anche senza il "Nino Maravilla", anche se tutti - ovviamente - sperano che recuperi quanto prima dopo essere stato stoppato da un malanno muscolare. Per la sfida del "Tardini" il mister potrà contare anche sull'apporto degli ultimi tre arrivati, Tourè, Atta e Rui Modesto, che nel test di giovedì (1-1) contro il Koper hanno convinto sul piano fisico e atletico, evidenziando anche buone qualità tecniche. I tre verranno sicuramente convocati.

Partiranno dalla panchina, ma in caso di necessità Runjaic sa che potrebbero essere già utili alla causa. Avere un organico valido dal punto di vista numerico, oltre che qualitativo, non è mai un problema, c'è la possibilità di affidarsi di volta in volta all'undici migliore, a quello più in forma; mentre un anno fa la cattiva sorte aveva messo ko per un lungo periodo numerosi elementi per cui non solo non è mai stata mandata in campo la formazione migliore, ma in corso d'opera sono venuti meno anche adeguati cambi. Al momento è del tutto prematuro parlare di formazione anti-Parma, ma è scontato che Kamara tornerà in campo dall'inizio al posto di Zemura.

Per il resto è difficile prevedere novità anche se Kristensen sta recuperando una buona condizione generale dopo essere rimasto a lungo in disparte per i postumi di un malanno muscolare accusato nel finale del torneo scorso. Dovrebbe quindi essere riconfermato quale centro sinistra Giannetti che sinora ha fatto lodevolmente la sua parte oltre ad essere stato decisivo alla prima giornata segnando il gol del pareggio a Bologna. Runjaic giustamente chiede tempo: prima di decidere vuole rendersi conto della condizione dei 9 attualmente impegnati con le rispettive Nazionali. L'Udinese a Parma non sarà sola. Conta sul sostegno dei propri fan, che non potranno comunque essere così numerosi come a Bologna, considerato che si giocherà in una giornata non festiva, ossia lunedì, con inizio alle 18.30.

G.G.

BIANCONERI Il tecnico dell'Udinese mentre incita la squadra

OKOYE: «ORGOGLIOSO DI POTER LAVORARE CON IL MITO SANCHEZ»

▶Con le sue parate Maduka ha aiutato i bianconeri prima a restare in serie A e ora a guadagnare la vetta provvisoria della classifica. Cresciuto sognando di diventare come Dida, oggi è contento di essere nell'Udinese con Runjaic

L'ESTREMO

Uno dei grandi protagonisti dell'Udinese resta Maduka Okoye, che "a suon" di parate ha prima aiutato i bianconeri a restare in serie A e poi a guadagnare la vetta provvisoria della classifica. Ormai conosce la categoria e non ha dubbi sulle favorite allo scudetto, come ha riferito in un'intervista a The Italian Football Podcast. «Per come stanno andando le cose, la Juve con Thiago Motta sembra davvero forte - ha dichiarato -, ma sicuramente anche l'Inter sarà tra le principali candidate». A Udine c'è tanta attesa per Sanchez. «Incredibile, ricordo quando è entrato per la prima volta nello spogliatoio. Ero seduto sulla mia sedia, proprio all'inizio, ho alzato lo sguardo, mi sono alzato subito e gli ho stretto la mano come per dire: è Alexis Sanchez. È una leggenda del calcio, non soltanto una leggenda dell'Udinese, ma del gioco del football in generale. È un privilegio e sono orgoglioso di poter lavorare con una leggenda come lui».

PASSATO E PRESENTE

Maduka Okoye è cresciuto con il mito di un ex portiere del Milan. «Sempre Nelson Dida, e mai nessun altro: lui era il mio idolo d'infanzia - ha detto ancora il nigeriano -. Non l'ho mai incontrato, ma ho avuto contatti con lui attraverso altre persone. Sono cresciuto guardando Dida, stando in porta e immaginando di poter essere lui. Ciò mi ha dato molta motivazione, per me è il numero 1 al mondo. Forse dovrei fare attenzione a quello che dico, ma ho sempre tifato per il Milan di Dida». Il ruolo del portiere sta cambiando tantissimo e quindi adesso ci sono nuovi modelli da seguire. «Quello da cui imparo, quando studio la costruzione dal basso, è Ter Stegen. Quando studio l'uscita alta, invece, studio Ederson. Se studio le parate, guardo Courtois - è stata la sua tesi -. Insomma, ogni estremo eccelle in una parte diversa del ruolo. È difficile dire chi sia il migliore, ma forse i più completi sono è Alisson e Neuer».

UDINESE

Okoye i gol li sventa, mentre Lucca deve segnarli per raggiungere la Nazionale. «Assolutamente, ha il potenziale per diventare il numero 9 dell'Italia - gli ha augurato -. Per me è già un attaccante di alto livello. Come me, è giovane e deve lavorare su tante cose. Prima o poi, al 100% ci arriverà. Ha tutte le qualità. Ha l'altezza, ma ha anche le capacità tipiche di una punta che non è così alta. Lorenzo è un giocatore molto speciale, sono felice di giocare con lui. Sicuramente sarà lì (con l'Italia, ndr)». Poi Okoye racconta la scalata al posto da titolare: «Il mio primo anno è stato un po' particolare, perché sono arrivato a Udine dal Watford. Non avevo giocato molto in Inghilterra, poiché stavo recuperando da un'operazione alla spalla. Per fortuna la famiglia Pozzo mi ha dato una possibilità qui all'Udinese. Sono giunto come secondo portiere, ma in 17 partite sono riuscito a conquistare il posto da titolare. E da lì è iniziato il viaggio. Sono molto felice di come stanno andando le cose qui. Sono molto felice della mia prima stagione. Per noi giocatori e per il club è stato molto importante rimanere in serie A; l'Udinese è nella massima divisione da 30 anni. Sono felice di aver potuto giocare un ruolo nel mantenere il club in A, dove - ribadisce - merita di stare. Abbiamo avuto dei tifosi molto fedeli, che ci hanno sostenuto nei momenti difficili e ce l'abbiamo fatta all'ultima giornata».

L'ALLENATORE «È UNA PERSONA DAVVERO SPECIALE È SPIRITUALE E LAVORA CON GRANDE ENERGIA CON IL GRUPPO»

MADUKA OKOYE Arrivato come secondo portiere, in 17 partite nel 2023-24 si è meritato il posto da titolare. «Da lì è iniziato il viaggio - racconta il nigeriano cresciuto in Germania -. Sono molto felice di come stanno andando le cose in Friuli e della mia prima stagione all'Udinese. È stato molto importante rimanere in serie A»

IL MISTER

Su Runjaic: «È fantastico lavorare con Kosta Runjaic, è una persona davvero speciale, e questo lo rende un grande allenatore. È spirituale e lavora con molta energia. Penso che ne avessimo bisogno, possiamo sentirla e vederla in campo, e questo era ciò che mancava. Da quando lui è arrivato, siamo diventati una squadra completamente nuova. Siamo molto contenti e io non vedo l'ora di continuare a lavorare con lui. Ci dice sempre che crede in noi. È una persona molto onesta e diretta, non si trattiene e ciò lo rende molto speciale, perché è estremamente onesto. Molti allenatori magari non ti parlano così apertamente, ma lui lo fa, e questo lo rende un grande mister». Infine uno sguardo al futuro: «Sicuramente un giorno sogno di poter giocare in Champions League. In fondo è il sogno che abbiamo tutti, crescendo, l'obiettivo numero uno. So che devo prendere le cose passo dopo passo e lavorare molto. Spero di arrivarci. L'Italia? Mi piace molto vivere qui, sono felice e sto imparando la lingua».

S.G.

Bianconeri

Fra gli ultimi arrivi anche Atta, centrocampista eclettico

IL REGISTA

Il mercato dell'Udinese, come un anno fa, ha visto l'arrivo all'ultimo giorno di tre pedine per la rosa bianconera. L'anno scorso furono Thomas Kristensen, Martin Payero e Keinan mentre quest'anno sono stati Rui Modesto, Isaak Toure e Arthur Atta. Quest'ultimo prospetto (nella foto) si è già messo in mostra nell'amichevole di giovedì contro il Koper. Arthur Atta è nato a Rennes il 14 gennaio del 2003. Francese di origini beninesi, è cresciuto nelle giovanili del Rennes prima di approdare a 15 anni nel Metz, con il quale ha concluso la trafila delle giovanili, prima di giocare nella seconda squadra (3 gol in 13 presenze) e di esordire con la prima. È presto diventato protagonista, giocando oltre 40 partite nelle ultime due stagioni, e segnando anche 2 reti. Atta è un centrocampista le cui caratteristiche vanno in risalto sia in una mediana a due che in una a tre come mezzala, quindi adatto al 3-4-2-1 di Runjaic. Ha un piede destro molto "educato", è alto e strutturato, dal buon dinamismo e ottimo livello tecnico. Ha la propensione al dribbling e alla giocata nello stretto. Deve migliorare un pochino la struttura fisica a livello di tonnellaggio visto che invece l'altezza è importante. Atta quindi fa sfoggio di buona velocità e conduzione della palla, costruzione, gestione, visione di gioco. È bravo nel legare i due reparti ma allo stesso tempo ad allungare la squadra.

NAZIONALI

A proposito di talenti, ce ne sono 9 in giro per il mondo per l'Udinese e parecchi di questi stanno vivendo serate da protagonisti in campo al di là dei risultati delle loro selezioni, come si legge nella nota ufficiale bianconera. Anche l'Udinese è protagonista in questa sosta legata alle Nazionali - si legge -. Venerdì ben sei bianconeri sono scesi in campo con le rispettive Selezioni. Vediamo come sono andati. Entrambi titolari Jaka Bijol e Sandi Lovric nel match di Nations League tra la loro Slovenia e l'Austria, terminato sul risultato di 1-1. Il difensore è rimasto in campo per tutto l'incontro, mentre è stato sostituito al 60' il centrocampista. Novanta minuti in campo anche per Jordan Zemura nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa, in cui il suo Zimbabwe ha pareggiato senza gol contro il Kenya. Tre, infine, i bianconeri impegnati nelle qualificazioni agli Europei Under 21. Razvan Sava ha tenuto inviolata la porta della Romania contro i pari età del Montenegro, Abankwah ha contribuito al successo dell'Irlanda a spese della Turchia, mentre Kristensen non ha potuto evitare la sconfitta della Danimarca Under 21 contro gli omologhi islandesi.

S.G.

CHIONS, FALSA PARTENZA CON IL "REAL"

▶I gialloblù sono stati sconfitti in casa dai bergamaschi facendo troppo poco contro un'avversaria non impossibile I rivali hanno costruito il loro successo nel secondo tempo

GIALLOBLÙ Pressing in mediana da parte dei giocatori del Chions (Foto Nuove Tecniche)

CHIONS	1
REAL CALEPINA	2

GOL: pt 13' Kladar, 15' Menegatti; st 33' Lussignoli.
CHIONS: Ioan 6, Manfron 6, Zanini 6, Bovolon 5.5 (st 36' Bolgan sv), Kladar 6, Tomasi 5.5, Zanotel 6 (st 23' Bortolussi 5.5), Ba 6, Lirussi 5 (st 23' Nhaga 5.5), Oubakent 6 (st 17' Dubaz 5.5), Menegheti 5 (st 31' Burraci sv). All. Lenisa.
REAL CALEPINA: Giroletti 6, Ventura 6 (st 31' Petito sv), Vallisa 6, Duda 6 (st 13' Scalmana 5.5), Rao 6 (st 41' Polese sv), D'Amauri 5.5 (st 32' Ekuban sv), Lussignoli 6.5, Ruffini 6, Tortelli 6, Menegatti 6, Tosini 6 (pt 29' Farrauto 6). All. Espinal.
ARBITRO: Menozzi di Treviso 6.
NOTE: ammonito Zanini. Espulso Tomasi per doppia ammonizione (61').

GIALLOBLÙ

Facendo troppo poco contro una squadra avversaria per nulla trascendentale, il Chions perde la prima partita del campionato, disputata in casa. Con un po' più di ordine e qualche idea chiara meglio espressa in campo, il Real Calepina sa reagire prontamente allo svantaggio, per poi costruirsi il successo nel secondo tempo.

POCO DI TUTTO

È praticamente alla sua prima azione da gol che la formazione di Lenisa perfora la porta di Giroletti. È il colpo di testa di Kladar, in area piccola, a deviare il corner battuto alla destra del portiere da Oubakent. Numero 10 che nel complesso, almeno per un'oretta, sembrerebbe ispirato ed ispiratore. Opinioni, ovviamente, perché sarà il primo sostituito del "pacchettino" offensivo gialloblù. Per i festeggiamenti non c'è tempo. Passano gli istanti necessari a riposizionare la palla al centro. Ma non c'è neanche il tempo che i pordenonesi pensino di gestire il vantaggio, che il Real si spinge in avanti. La fortuna aiuta anche gli audaci in modica quantità e la squadra bergamasca trova il tiro fortunato, con una deviazione difensiva a mettere fuori causa Ioan e a far entrare sotto la traversa il tentativo dai 25 metri di Menegatti. Mister Vinicio Espinal, quarantunenne originario di Santo Domingo, a suo tempo giocatore professionista con il PortoSummaga e poi con il Venezia, deve repentinamente cambiare i piani per infortunio di gioco - a una spalla - per Tosini, dopo un contrasto in attacco. Il giocatore viene portato in ambulanza all'ospedale per le cure del caso. Statisticamente, due incontri casalinghi finora per il Chions e altrettanti problemi alle articolazioni superiori per gli ospiti. L'inversione degli esterni è il primo riordino schematico di Espinal. Non basta questo sommato a ciò che combinano Bovolon e compagni per attizzare il sacro fuoco pallonaro. A larghi tratti si vede gioco sporco e i portieri sono fortunati mentre le due squadre faticano a creare qualcosa di sensato e non casuale.

TENTATIVO RIUSCITO

In apertura di secondo tempo, a chiamarlo tentativo ci sarebbe quello prodotto da Oubaket all'8' da fuori area, che Giroletti respinge lateralmente. Termina poco alto il diagonale di D'Amauri dall'altra parte. Dopo un'ora di poco gioco il Chions rimane in inferiorità numerica, per doppia ammonizione nel giro di pochi minuti comminata a Tomasi. I rischi aumentano e il pericolo è in agguato. Bravo Ioan a intervenire di pugno, d'istinto, piazzato centralmente, per respingere una deviazione in area su palla crossata dagli ospiti senza schermature dei gialloblù. Il Real Calepina insiste e arriva maggiormente nell'area avversaria. È una palombella che inganna portiere e difesa di casa, quella che pennella Lussignoli centralmente, portando gli ospiti al vantaggio e rovesciando il parziale.

Roberto Vicenzotto

Gli spogliatoi

Vido: «Decisiva l'espulsione di Tomasi»

«La chiave di volta penso sia stata l'espulsione di Tomasi. Fino a quel momento i bergamaschi avevano condotto la gara a livello di possesso, ma non si erano resi pericolosa. Ioan di parate non ne ha fatte». Simone Vido legge nell'inferiorità numerica dell'ultima mezzora lo sbilanciamento che è risultato favorevole agli avversari. «Rivedendo lo svolgimento dell'incontro – prosegue la sua analisi il direttore sportivo gialloblù – ci siamo trovati pronti-via in vantaggio e altrettanto repentinamente di nuovo in parità. Ma non è lì che si è deciso l'incontro. Nel complesso ribadisco che è stata una gara equilibrata. Se possiamo recriminare su qualcosa è che non siamo stati fortunati sugli episodi. Basta vedere come, fra tiri deviati e "gol della domenica", abbiano trovato le segnature loro». La sconfitta lascia rammarico «Perché - dice - volevamo partire meglio e perché dovevamo essere un po' più propositivi. C'è da lavorare – prosegue Vido –, sapendo che la strada è ancora lunga. Siamo delusi per il risultato. Rispetto a Mestre, la squadra ha dato una risposta positiva come collettivo. Sapevamo che il Real Calepina era bravo nel palleggio e anche su questo era stata preparata la partita. Da parte nostra qualche ripartenza potevamo farla meglio. Ma è dopo essere rimasti in 10 che abbiamo faticato a ripartire, restando troppo bassi. Davanti non abbiamo sfruttato le caratteristiche di fisicità e velocità sulle ripartenze». Il rammarico c'è anche perché il Real non si è palesato come squadra da alta classifica? «Diamo merito all'avversario, che è di tutto rispetto. Hanno dimostrato di saper leggere bene la partita e modulare il ritmo – chiosa Simone Vido –, cose che noi ancora non facciamo. A livello di gioco sono stati superiori, ma non più pericolosi».

R.V.

Cjarlins Muzane va due volte sotto ma rimonta e porta a casa un punto

I CELESTEARANCIO

Parte con un pareggio ottenuto in rimonta il campionato del Cjarlins Muzane. A Ciserano, in provincia di Bergamo, la squadra di mister Zironelli impatta per 2-2 contro la Virtus Ciserano. Gara condizionata da un terreno pesante, causa pioggia, che si sblocca al 27' con il vantaggio dei lombardi: Viscardi va via bene sulla destra e mette al centro per il tap-in di Ibe. La risposta del Cjarlins Muzane è quasi immediata. Sette minuti più tardi, i friulani pervengono al pari con Fusco, abile a risolvere una mischia in area sugli sviluppi di una punizione laterale battuta da Simeoni, dopo la traversa colpita da Pegollo. Passano appena tre minuti e la Virtus Ciserano Bergamo si riporta nuovamente in vantaggio. A firmare il 2-1 è Caraffa su calcio di punizione: botta potente che schizza sul terreno bagnato e che inganna Venturini. Ripresa che vede il Cjarlins Muzane prendere il controllo del pallone con i padroni di casa a difendere la propria porta e ripartire grazie alla fisicità di Ibe e ai guizzi di Caraffa.

A dieci minuti dalla fine, il forcing dei friulani viene premiato, con il giovane Benomio che penetra in area dalla destra e batte sul primo palo un nella circostanza non perfetto Cavalieri. Il Cjarlins Muzane in pieno recupero rischia la beffa quando il diagonale mancino di Ibe viene respinto ottimamente da Venturini.

VIRTUS CISERANO	2
CJARLINS MUZANE	2

GOL: pt 27' Ibe, 34' Fusco, 37' Caraffa; st 30' Benomio.
VIRTUS CISERANO: Cavalieri, Chiggiato, Tosi, Caporali, Redondi, Oppizzi, D. Viscardi (st 32' Manzi), Ferrari, Ibe, Zappa (st 30' Caraffa), Testa (st 41' Caccia). A disposizione: Rovelli, Colleoni, A. Viscardi, Ortelli, Belloli, Poloni. All. Del Prato.
CJARLINS MUZANE: Venturini, Dionisi (st 13' Boi), Dominici (pt 15' Fusco), Simeoni, Della Giovanna, Mileto, Benomio, Gaspardo (st 13' Yabre), Pegolo, Bramante (st 13' Camara), Bussi (st 39' Menato). A disposizione: Giust, Furlan, Modolo Perelli, Castagnaviz. All. Zironelli.
ARBITRO: Meta di Vicenza.
NOTE: ammoniti Mileto, Dionisi, Ibe, Della Giovanna e Caporali.

SCHIERATI I centrocampisti del Cjarlins Muzane in zona mediana; a destra Mauro Zironelli

Per l'allenatore dei friulani, Mauro Zironelli, la gara è stata condizionata dall'abbondante pioggia: «Loro sono stati più bravi ad adattarsi, ma poi noi abbiamo iniziato a macinare gioco e abbiamo fatto meglio come linee di passaggio, soprattutto nel secondo tempo. Abbiamo ribattuto colpo su colpo ed entrambi i portieri si sono resi protagonisti di qualche buon intervento. Direi che è un pari che può andarci bene». Anche se non sono arrivati i tre punti sono tanti gli aspetti positivi in vista delle prossime partite. «Non siamo stati reattivi nell'adattarci, ma poi siamo stati concreti, soprattutto nella ripresa, andando al sodo con la manovra - ribadisce -. Il campo ci ha limitato e loro hanno fatto la partita che dovevano, facendosi preferire sulle seconde palle. Sono stati bravi a ripartire, con un attaccante che li faceva salire. Però faccio i complimenti ai miei ragazzi per lo spirito e la mentalità messi in campo: recuperare due reti a Bergamo non era così scontato». Venturini, Gaspardo e Benomio tra i migliori, i giovani da subito hanno dato le giuste risposte. «Sono stati bravi. Venturini è stato beffato sulla seconda rete - ricorda -, ma quando il pallone rimbalza davanti al portiere è sempre difficile. Ha poi salvato il risultato tenendoci in partita. Direi che i giovani hanno fatto bene e per loro serve sempre un occhio di riguardo». Inizia dunque con un punto in trasferta il campionato della squadra friulana, che domenica ospiterà il Mestre tra le mura amiche del "Della Ricca".

Stefano Pontoni

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Partita	Risultato
Brian Lignano-Calvi Noale	0-0
Campodarsego-Lavis	4-1
Caravaggio-Bassano	2-1
Chions-Real Calepina	1-2
Dolomiti Bellunesi-Luparense	2-3
Mestre-Este	1-2
Montecchio Maggiore-Adriese	2-1
Treviso-Brusaporto	2-0
Villa Valle-Portogruaro	2-0
Virtus Ciserano-Cjarlins Muzane	2-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CAMPODARSEGO	3	1	1	0	0	4	1
TREVISO	3	1	1	0	0	2	0
VILLA VALLE	3	1	1	0	0	2	0
LUPARENSE	3	1	1	0	0	3	2
CARAVAGGIO	3	1	1	0	0	2	1
ESTE	3	1	1	0	0	2	1
REAL CALEPINA	3	1	1	0	0	2	1
MONTECCHIO MAGG.	3	1	1	0	0	2	1
VIRTUS CISERANO	1	1	0	1	0	2	2
CJARLINS MUZANE	1	1	0	1	0	2	2
CALVI NOALE	1	1	0	1	0	0	0
BRIAN LIGNANO	1	1	0	1	0	0	0
DOLOMITI BELLUNESI	0	1	0	0	1	2	3
BASSANO	0	1	0	0	1	1	2
MESTRE	0	1	0	0	1	1	2
ADRIESE	0	1	0	0	1	1	2
CHIONS	0	1	0	0	1	1	2
PORTOGRUARO	0	1	0	0	1	0	2
BRUSAPORTO	0	1	0	0	1	0	2
LAVIS	0	1	0	0	1	1	4

PROSSIMO TURNO 15 SETTEMBRE

Adriese-Caravaggio; Bassano-Villa Valle; Brusaporto-Dolomiti Bellunesi; Calvi Noale-Treviso; Cjarlins Muzane-Mestre; Este-Brian Lignano; Lavis-Virtus Ciserano; Luparense-Chions; Portogruaro-Campodarsego; Real Calepina-Montecchio Maggiore

LA MATRICOLA BRIAN LIGNANO NON PASSA

▶Pari senza reti nell'esordio casalingo di fronte ai veneti del Calvi Noale. Portieri decisivi: Saccon sventa un rigore Arbitraggio insufficiente, con grandi proteste dei locali

BRIAN LIGNANO	**0**
CALVI NOALE	**0**

BRIAN LIGNANO: Saccon 7.5, Bearzotti 6.5, Presello 6.5, Variola 6.5 (st 47' Cigagna sv), Bevilacqua 7, Mutavcic 6.5, Tarko 7, Zetto 5.5 (st 8' Bonilla 6), Ciriello 6.5 (st 33' Butti sv), Alessio 6.5, Kocic 6.5 (st 22' Bertoni 6). All. Moras.
CALVI NOALE: Bisetto 7.5, Vedovato 6.5, Ndoj 5.5, Parise 6.5, Guzzini 6, Chin 6 (st 36' Bagarotto sv), Gabrieli 6.5 (st 22' Marzocchi 6), Mello Corbellini 6 (st 26' Stalla 5.5), Coin 5.5, Pasha 6, Peron 6.5 (st 14' Cescon 6.5). All. Pulzetti.
ARBITRO: Marchetti de L'Aquila 4.5.
NOTE: ammoniti Saccon, Presello, Variola, Zetto, Alessio, Gabrieli, Ndoj e Bagarotto.
Spettatori 250.
Recupero: st 7'.

MATRICOLE L'obiettivo dei lignanesi è la salvezza

SULLA FASCIA Un tentativo di affondo offensivo dei giocatori del Brian Lignano (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

QUARTA SERIE

Termina senza reti il match del "Teghil" di Lignano Sabbiadoro tra le due neopromosse Brian Lignano, all'esordio assoluto in categoria, e Calvi Noale, al ritorno nella Quarta serie dopo sei anni di assenza. Soltanto il gol è mancato in una sfida dai due volti. Equilibrata nella prima parte, dove comunque i veneti si erano fatti preferire sul piano dell'intensità, ma senza impensierire particolarmente la solida difesa di casa. Di marca friulana invece la ripresa, con un finale vietato ai deboli di cuore.

ANCHE L'ESTREMO OSPITE BISETTO SI RIVELA DETERMINANTE TRA I PALI IN PIÙ OCCASIONI

CRONACA

I primi 30' scorrono via senza particolari sussulti, con il Calvi Noale che ha saldamente in mano il pallino del gioco ma non riesce a trovare gli spazi giusti per colpire, adottando spesso la soluzione da fuori senza avere grosse fortune. Il Brian Lignano rischia soltanto al 17', quando Peron serve in area Parise con un perfetto traversone: il tentativo del difensore è intercettato in maniera decisiva da un calciatore friulano. Nella ripresa la squadra di casa, già in crescita nel finale di tempo, accelera ulteriormente mettendo alle corde gli avversari. Al 54' la botta da fuori area di Tarko è respinta dal sempre attento Bisetto. Ciriello prova a ribadire in rete sulla respinta del portiere, ma il classe 2005 si oppone nuovamente, anche grazie all'istinto. Insistono i padroni di casa, che poco dopo hanno una nuova e importante palla-gol. Lungo lancio dalle retrovie di Bearzotti per Alessio, che aggancia perfettamente la sfera e scarica la conclusione, trovando ancora Bisetto pronto a respingere la minaccia. Il Calvi Noale prova a scuotersi e stavolta è Saccon a compiere un intervento decisivo al 60'. Poi, su rovesciamento di fronte, è ancora superlativo Bisetto sulla bellissima girata di Ciriello. Applausi da tutto il pubblico per il pregevole gesto tecnico di entrambi. Al 70' corre un grosso rischio il Brian Lignano, quando la spizzata in area di Pasha sugli sviluppi di un piazzato di Mello Corbellini termina di poco a lato, alla sinistra di Saccon. Nel finale di partita succede di tutto. All'86' l'arbitro assegna un rigore al Calvi Noale per un presunto fallo in uscita di Saccon su Cescon. Dalla tribuna l'intervento del portiere di casa sembra nettamente sul pallone, ma il fischietto non sente ragioni e conferma la decisione. Sul dischetto si presenta Coin che però non sfrutta la grande occasione, facendosi parare il tiro dal portiere, che intuisce la traiettoria. Scampato il pericolo, il Brian Lignano torna ad affacciarsi nuovamente in attacco, andando a più riprese vicino al gol della vittoria con Alessio e soprattutto con Bonilla, senza concretizzare le colossali opportunità. L'ultima emozione giunge al 97', con il Brian Lignano che reclama un rigore per un presunto tocco di mano. Tra le accese proteste dei locali l'arbitro non è dello stesso parere e decreta la fine.

Marco Bernardis

Coppa, la Virtus torna con tre punti Fra Liventina e Sacilese solo un pari

DILETTANTI Qui sopra un contrasto. a destra il duo Riola-Bellotto del neopromosso Morsano

I VERDETTI

Coppa Regione, seconda tappa in Prima e Seconda. Esordio in Terza categoria.

PRIMA

Raggruppamenti da 7 squadre. Ai quarti voleranno le 6 leader e le 2 migliori seconde. Girone A. Entra in scena la Virtus Roveredo e da Basiliano torna con i 3 punti. Pareggio tra Liventina San Odorico e Sacilese. Secondo rovescio di fila, invece, per il remigino San Leonardo. Questi i risultati: Basiliano-Virtus Roveredo 0-1 (golden boy Marco Djoulou), Liventina San Odorico-Sacilese 1-1 (Joel Baah per i locali, Enrico Santarossa per gli ospiti). A chiudere Rivolto-San Leonardo 2-1. La classifica: Rivolto 6, Reanese, Basiliano e Virtus Roveredo 3, Sacilese e Liventina San Odorico 1, San Leonardo a digiuno. Girone B. Scoppola del Barbeano in casa del Riviera, si rialza invece il Vivai Rauscedo Gravis con capitan Alessio D'Andrea: doppietta per lui. I risultati: Riviera-Barbeano 4-1, San Daniele-Ragogna 2-2, Vivai Rauscedo Gravis-Mereto 2-1. In vetta la coppia Riviera - San Daniele con 4 punti, Tagliamento e Vivai Rauscedo Gravis 3, Ragogna 2. Mereto e Basiliano a secco. Girone C. L'Union Pasiano mostra i muscoli anche nella sfida fratricida contro l'Azzanese. Vittoria pure per il Pravis di Milvio Piccolo di fronte a un Vigonovo inserito nel novero delle favorite al salto in campionato. I responsi del campo: Unione Basso Friuli - San Gottardo 1-2, Azzanese - Union Pasiano 2-3. A segno per i locali Puiatti e Caliku, per i rossoblu ospiti Benedetti e bis di Andrea Da Ros. Completa il quadro Vigonovo-Pravis 0-1 (gol partita di Luca Pezzutto). Al comando l'Union Pasiano 6 punti, San Gottardo 4, Aquileia e Pravis 3, Vigonovo 1. Al palo Azzanese e Unione Basso Friuli. Girone E. Nulla da fare per il neo promosso Morsano. I risultati: Bisiaca Romana-Isonzo 1-1, Serenissima Pradamano-Teor 1-1, Morsano-Sant'Andrea San Vito 1-3. In testa il trio Serenissima Pradamano, Bisiaca e Sant'Andrea San Vito con 4 punti. Teor 1, Opicina e Morsano al palo.

SECONDA & TERZA

Raggruppamenti da 7 squadre anche in questa categoria. Passano ai quarti solo le prime classificate. Girone A. Rialza la testa il Sarone 1975-2017 che festeggia alla grande il rientro "a casa". Derby infuocato a Vallenoncello con i locali che domano il Rorai Porcia. I responsi: Lestizza-Zampicchia 2-2, Sarone 1975-Bertiolo 2-0, Vallenoncello-Rorai Porcia 3-2 (gol di Hagan, Zanatta e Vittorio per i locali, Vladi e Trevisiol per gli ospiti). In vetta Zompicchia e Vallenoncello a 4, Rorai Porcia e Sarone 1975-2017 3, Ceolini e Lestizza 1. A digiuno il Bertiolo. Girone B. Spiegano le ali Valvasone Asm e Real Castellana. S'inceppano ancora Prata Calcio e Calcio Bannia. I risultati: Prata Calcio-Diana 2-3, Real Castellana - Calcio Bannia 3-2, Valvasone Asm-Flambro 3-0 (mattatori Centis, Bocconi e Moretti). Vetta condivisa, a punteggio pieno (6) da Valvasone Asme Real Castellana. Insegue la coppia Diana-Moruzzo con 3. Prata Calcio, Calcio Bannia e Flambro al palo. Girone C. Posticipato al 18 alle 20.30, il confronto Pagnacco-Arteniese. Andati in onda Colloredo di Monte Albano-Spilimbergo con i mosaicisti che mettono a segno la seconda vittoria di fila (2-3) e Valeriano Pinzano-Arzino 1-1. Classifica monca con lo Spilimbergo a 6, Arteniese e Treppo Grande 3, Arzino e Valeriano Pinzano 1. Colloredo di Monte Albano e Pagnacco a digiuno. Nell'E Gonars-Pro Fagnigola 5-2 (doppietta di Stefano Marangon per i pordenonesi), Ramuscellese-Fulgor 1-5, Tiezzo-Palazzolo 1-0 (gol partita di Kasemaj. Comanda Gonars con 6 punti. Fulgor, Camino e Ramuscellese 3. Palazzolo e Pro Fagnigola a secco. In Terza esordio con il botto per Calcio Zoppola (3-1 sul Vivai Rauscedo Gravis B), Cavolano (3-1 sulla Nuova Villanova) nel girone A. Nel B il Maniago stende il Nuovo Pordenone Under 21 2-0 e il Montereale Valcellina tramortisce il Polcenigo Budoia in trasferta (0-5). Nel C San Quirino - Virtus Roveredo Under 21 4-3 e Vivarina-Torre B 4-2. Infine, nel D, Varmese-Sesto Bagnarola 1-1 e Nuova Pocenia-Blessanese 2-0. Agli ottavi passano le reginette (10) e le 6 migliori seconde da individuare nei quadrangolari.

IN SECONDA RIALZA LA TESTA IL SARONE DERBY INFUOCATO A VALLENONCELLO SPIEGANO LE ALI VALVASONE E REAL

Cristina Turchet

I ROSSI PARTONO BENE L'esultanza dei giocatori del Tamai dopo il gol iniziale firmato da Carlo Zorzetto

(Foto Nuove Tecniche/Fabio Dubolino)

TAMAI, GRAN POKER CON SUPER MORTATI

▶Le "furie" del Borgo sotto la pioggia travolgono i rossoneri della Pro Fagagna
Zorzetto apre la strada. Poi, dopo la doppietta, va a bersaglio anche Pessot

TAMAI	**4**
PRO FAGAGNA	**1**

GOL: pt 21' Zorzetto; st 19' Righini, 23' e 27' Mortati, 34' Pessot.
TAMAI: Giordano 6.5, Migotto 6, Zossi 6 (Mestre 6), Parpinel 6, A. Bortolin 6 (Bougma 6.5), Pessot 6.5, Stiso 6.5 (Grizzo 6), Consorti 6, Zorzetto 6.5, Carniello 6.5, Mortati 7. All. Furlan 7 (De Agostini squalificato).
PRO FAGAGNA: Nardoni 6.5, Peressini 5.5, Venuti 6, Tuan 6, Zuliani 5.5, Iuri 6, Craviari 5.5 (Del Piccolo 6), Righini 6.5 (Comuzzo 6), Cassin 6.5 (Nin 6), Clarini D'Angelo 6 (Bozzo 6), Cavallaro 6. All. Pagnucco 6.
ARBITRO: Lunazzi di Udine 7; assistenti Chianese e Rivellini di Udine.
NOTE: ammoniti Cassin, A. Bortolin e Parpinel. Spettatori 300.

I ROSSI

È iniziato col piede giusto il campionato del Tamai. I rossi del Borgo di Brugnera superano con un netto 4-1 gli ospiti della Pro Fagagna capaci di contrastare e tenere testa ai padroni di casa per buona parte della gara. Alla lunga, ai fini del risultato si sono rivelati decisivi la qualità e l'esperienza delle "Furie rosse", oltre agli errori difensivi dei collinari udinesi. Morale: a fine giornata il Tamai si posiziona in vetta alla classifica insieme al San Luigi (1-0 al Tolmezzo) e ai cugini pordenonesi del Fiume Bannia e del Fontanafredda, entrambe corsare sui campi avversi di Maniago (i neroverdi) e Flaibano (la matricola rossonera).

LA GARA

Al posto dello squalificato Stefano De Agostini, il vice Davide Furlan manda in campo i rossi con il collaudato 4-3-1-2: Giordano tra i pali; Migotto, Pessot, Parpinel e Zossi in difesa; Bortolin in cabina di regia supportato dalle mezzeali Consorti e Mortati; Stiso trequartista alle spalle del duo d'attacco composto da Carniello e Zorzetto. Schema a specchio per gli ospiti rossoneri. La partenza è di netta marca locale, ma senza costrutto. Per il primo affondo ospite bisogna aspettare il 17'. Al 20' sono ancora gli ospiti pericolosi, ma sul rovesciamento di fronte Carniello imbecca Zorzetto che dal limite di sinistro insacca. I rossoneri prendono campo e coraggio, fino al gol del pari che arriva al minuto 19 della seconda frazione grazie a una rete di Righini. La gioia per la Pro Fagagna dura però soltanto 5 minuti. Al 23', su azione d'angolo l'incursore Mortati di testa trova il 2-1 e riporta avanti i suoi. Al 27' è ancora il numero 11 dei rossi ad andare in rete per il 3-1. Lo fa ancora da angolo, ma questa volta di tacco, alla Roberto Mancini. Gli ospiti colpiti nel segno provano a reagire. Ne esce una traversa colpita al minuto 30 da Craviari. Cinque minuti dopo, ancora dallo stesso angolo, il Tamai trova (34') il poker. Questa volta a segno va il difensore Pessot, che fissa così il risultato sul 4-1 finale.

TAMAI, CHE POKER Duello aereo nell'area della Pro Fagagna

(Foto Nuove Tecniche/Fabio Dubolino)

HANNO DETTO

«Ci portiamo a casa una sconfitta che fa male per come è andata, ma anche la consapevolezza di aver fatto una buona gara contro un avversario importante», ha detto a fine gara Michele Pagnucco. «Era importante iniziare bene - ha commentato Davide Furlan -. I ragazzi hanno sofferto, ma poi raddrizzato e gestito la gara contro un avversario che ci ha messo più volte in difficoltà».

Giuseppe Palomba

Il Chiarbola rimonta, Tolmezzo sfortunato

CHIARBOLA P.	**1**
JUVENTINA	**1**

GOL: pt 39' Strukelj; st 17' Malandrino.
CHIARBOLA PONZIANA: Zetto, Zappalà (st 40' Costa), Malandrino, Farosich, Trevisan, Frontali, Montestella, Han (st 43' Esposito), Pisani (st 36' Casseler), Vasques (st 19' Pozzani), Schiavon (st 33' Perossa). All. Musolino.
JUVENTINA GORIZIA: Blasizza, Jazbar, Cocetta, Liut (st 38' Dario), Russian, Luca Piscopo, Strukelj, Samotti, Marco Piscopo, Grion, Furlani. All. Visintin.
ARBITRO: Nonnato di Rovigo.
NOTE: ammoniti Zetto, Malandrino, Farosich, Frontali, Montestella, Pisani, Liut e Strukelj.

CONTRASTO Si riparte di slancio

POSTA DIVISA

Si chiude sul punteggio di parità, a Opicina, la gara del debutto in campionato per Chiarbola Ponziana e Juventina Gorizia. Passa in vantaggio sul finale di primo tempo la squadra di mister Visentin, "promosso" quest'anno alla guida dei biancorossi dopo essere stato vice di Sante Bernardo sia alla Juventina sia al Rive d'Arcano Flaibano. La sblocca Strukelj, ribattendo in rete da due passi dopo una corta respinta di Zetto su uno spiovente dalla destra. I padroni di casa replicano nella ripresa con il guizzo di Malandrino, che realizza una rete fantastica e imparabile per Blasizza. Il punteggio non cambia più, nonostante nel finale gli ospiti isontini abbiano le occasioni migliori per fare i tre punti, non riuscendo però a sfruttarle a dovere.

M.B.

SAN LUIGI	**1**
TOLMEZZO	**0**

GOL: st 39' Nagostinis autorete.
SAN LUIGI: De Mattia, Ianezic, Linussi (st 27' Falleti), Marzi, Caramelli, Zetto, Di Lenardo (st 23' Villanovich), Carretti (st 14' Vagelli), Cofone (st 36' Osmani), Carlevaris, Olio (st 14' Tonini). All. Pocecco.
TOLMEZZO: Cristofoli, Nait, Faleschini, Micelli, Rovere, Capellari (st 42' Persello), Toso, Fabris, Coradazzi (st 17' Plozner), Motta (st 35' Nagostinis), Cucchiaro (st 30' Sabidussi). All. Serini.
ARBITRO: Meskovic di Gradisca.
NOTE: ammoniti Linussi, Cofone, Olio, Micelli, Fabris, Coradazzi e Plozner.

TRIESTE (m.b.) Una sfortunata autorete di Nagostinis, appena entrato, condanna i carnici sul campo del San Luigi. Gli ospiti proveranno a rifarsi già nell'anticipo di sabato con il Maniago Vajont.

Sanvitese non abbatte il "muro" degli ospiti Finisce senza acuti

SANVITESE	**0**
KRAS REPEN	**0**

SANVITESE: Biasin, Trevisan, Bance, Bertoia, Comand, Bortolussi, Venaruzzo (st 44' Peschiutta), Brusin, Rinaldi (st 37' Dario), McCanick (st 8' Al. Cotti Cometti), Pontoni (st 25' Mior). All. Moroso.
KRAS REPEN: Buzan, Polocco, Badzim, Rajcevic (st 21' De Lutti), Dukic, Grudina, Perhavec, Pertot (st 14' Buzzai), Veliconja (st 14' Solaja), Kuraj, Lombardi (st 34' Pitacco). All. Knezevic.
ARBITRO: Romano di Udine.
NOTE: ammoniti Bertoia, Pontoni, Grudina, Polocco e Dukic. Allontanato dalla panchina mister Knezevic.

I BIANCOROSSI

Alla fine di una partita equilibrata, il pareggio si presenta come risultato maggiormente corretto.

Ai punti, ma sarebbe un'altra disciplina sportiva, avrebbe meritato qualcosina in più la Sanvitese. Perché le occasioni più significative sono state dei padroni di casa, soprattutto nel secondo tempo. Già nella prima frazione di gioco, l'opportunità della formazione di Moroso la propizia MacCanick, crossando da destra, conclusa fuori misura con una bella girata al volo di Pontoni. Il Kras è molto attento in difesa, l'organico è nel complesso solido e non consente di arrivare più volte dalle parti di Buzan.

Dopo l'intervallo la grande possibilità di segnare per il club di Monrupino è sui piedi di Veliconja. Su azione manovrata lungo la fascia mancina, la palla arriva in mezzo al centravanti che ha pure un difensore al suo cospetto, ostacolo in più per Biasin. L'attaccante carsolino riesce comunque a colpire a botta sicura, tenendo la sfera rasoterra: risulta molto bravo il portiere di casa a salvare lo specchio della porta, respingendo di piede quello che sembrava un gol già fatto. Nel capovolgimento di fronte, la conclusione di Rinaldi è respinta da Buzan.

A tu per tu con l'estremo difensore del Kras c'è Pontoni, il quale riesce a trovare il guizzo per battere a rete, ma non inquadra lo specchio della porta. La Sanvitese si mantiene avanti, crea più occasioni, ma non realizza. Bravo Mior a girarsi in area, non altrettanto a pochi metri dalla linea bianca nel trovare il pertugio giusto: forte e alto il suo tentativo.

Dario comincia provando dalla sinistra, entrato in area, controllo del pallone e tiro potente, il portiere gli nega il gol intercettando la sfera sotto la traversa e mandandola in angolo con la mano di richiamo. Brusin spizza su calcio d'angolo, neppure lui inquadra bene. Ancora Dario che potrebbe tirare, il batti e ribatti scarica palla a Bance il cui cross fa sfumare tutto. Infine, la palla rimbalza in area quando Dario cerca di farla sua, senza riuscirci, per l'ultima volta.

Ro.Vi.

Il Fontanafredda vince sul campo del Rive Risolve tutto Zucchiatti

RIVE FLAIBANO	**0**
FONTANAFREDDA	**1**

GOL: st 27' Zucchiatti.
RIVE FLAIBANO: M. Lizzi, A. Lizzi (st 20' Clarini), Duca, Gori (st 20' Goz), Parpinel, Colavetta, Feruglio (st 32' Amadio), Cozzarolo (st 10' Tell), Domini, Alessio, Frimpong (st 42' Busi). All. Rossi.
FONTANAFREDDA: Mason, Cao (st 35' Toffoli), Valdevit (st 45' Chiarotto), Borgobello, Tellan, Beggiato, Biscontin (st 20' Cameli), Zucchiatti, Cesarin, Grotto (st 37' Sautto), Zamuner (st 50' Sotgia). All. Malerba.
ARBITRO: Gaudino di Maniago.
NOTE: ammoniti A. Lizzi, Domini, Frimpong, Tell e Cao.

IL BLITZ

(r.v.) Il primo gol del Fontanafredda ritornato in Eccellenza - e che vale 3 punti preziosi - lo firma Lorenzo Zucchiatti. L'avvocato rossonero è decisivo nel secondo tempo per trasformare una palla inattiva. Da una punizione laterale battuta da Zamuner, e precedentemente guadagnata da Grotto, la sfera viene indirizzata in area grande verso il fondo. Poi viene messa in mezzo, dove Zucchiatti la devia nel sacco, anticipando il difensore. Il primo tempo è caratterizzato da una bella prestazione da parte ospite, quanto a intensità, qualità di gioco e idee proposte. Grotto si trova prima in una situazione in cui non calcia in porta e rientra, perdendo il tempo. Poi va al tiro ed il portiere di casa la alza sulla traversa. Nel secondo tempo la formazione di Malerba cala nei primi minuti, anche per la maggiore pressione del Rive d'Arcano Flaibano, per poi trovare la via del gol. In svantaggio, gli uomini di mister Rossi fanno venire i brividi agli ospiti, quando c'è una parata di Mason su Rossini. Al 90' il portiere di casa Lizzi è prodigioso sul pallone messo dentro da Borgobello, rimediando di piede.

ECCELLENZA

RISULTATI

Azz.Premariacco-U.Fin.Monfalcone	0-0
C.Maniago-Fiume V.Bannia	1-2
Chiarbola Ponziana-Juv.S.Andrea	1-1
Pol.Codroipo-Muggia	1-1
Pro Gorizia-Casarsa	1-1
Rive Flaibano-Com.Fontanafredda	0-1
San Luigi-Tolmezzo	1-0
Sanvitese-Kras Repen	0-0
Tamai-Pro Fagagna	4-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
TAMAI	3	1	1	0	0	4	1
FIUME V.BANNIA	3	1	1	0	0	2	1
COM.FONTANAFREDDA	3	1	1	0	0	1	0
SAN LUIGI	3	1	1	0	0	1	0
MUGGIA	1	1	0	1	0	1	1
PRO GORIZIA	1	1	0	1	0	1	1
CASARSA	1	1	0	1	0	1	1
CHIARBOLA PONZIANA	1	1	0	1	0	1	1
POL.CODROIPO	1	1	0	1	0	1	1
JUV.S.ANDREA	1	1	0	1	0	1	1
AZZ.PREMARIACCO	1	1	0	1	0	0	0
KRAS REPEN	1	1	0	1	0	0	0
SANVITESE	1	1	0	1	0	0	0
U.FIN.MONFALCONE	1	1	0	1	0	0	0
C.MANIAGO	0	1	0	0	1	1	2
TOLMEZZO	0	1	0	0	1	0	1
RIVE FLAIBANO	0	1	0	0	1	0	1
PRO FAGAGNA	0	1	0	0	1	1	4

PROSSIMO TURNO 14 SETTEMBRE

Casarsa-Sanvitese; Com.Fontanafredda-San Luigi; Fiume V.Bannia-Azz.Premariacco; Juv.S.Andrea-Rive Flaibano; Kras Repen-Pol.Codroipo; Muggia-Chiarbola Ponziana; Pro Fagagna-Pro Gorizia; Tolmezzo-C.Maniago; U.Fin.Monfalcone-Tamai

MEGA press

UN ESORDIO POCO FORTUNATO I gialloverdi casarsesi provano un attacco dopo un cross dalla fascia sinistra (Foto Nuove Tecniche)

CASARSA, BUONA PROVA MA UN PUNTO È POCO

▶I gialloverdi frenano l'ambiziosa Pro Gorizia. Dopo il gol iniziale di Birsanu il pari isontino matura con l'acuto di Pluchino, ex del Fiume Veneto Bannia

PRO GORIZIA	1
CASARSA	1

GOL: pt 4' Birsanu, 14' Pluchino.
PRO GORIZIA: Bigaj, Lavanga, Grego (st 10' Pontel), Zavan, Krivicic, Male, Bibaj (pt 35' Tuccia), Boschetti, Pluchino (st 43' Gustin), Turlan, Disnan (st 21' Contento). All. Sandrin.
CASARSA: Nicodemo, D'Imporzano, Toffolo, Ajola (st 8' Alfenore), Tosone, Lima, Musumeci (st 41' De Agostini), Vidoni (st 23' Dema), Birsanu (st 41' Taiariol), Bayire, Paciulli (st 23' Drame). All. De Pieri.
ARBITRO: Zorzon di Trieste.
NOTE: terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 200. Ammoniti Zavan, Toffolo e Bayre.

GIALLOVERDI

Il Casarsa lascia l'Isonzo per tornare di qua dal Tagliamento con poco in mano. Anzi, mordendosi le mani per quanto non è stato concretizzato in casa dell'ambiziosa Pro Gorizia. Neppure il vantaggio immediato spiana la strada alla formazione di mister De Pieri in maniera duratura. Il risultato viene sbloccato dopo un uno-due fra Musumeci e D'Imporzano, con il quale i casarsesi aprono il gioco sulla corsia di sinistra. Birsanu entra in area e calcia sul palo lontano, gonfiando la rete della squadra guidata da mister Sandrin. Nel giro di 10' la formazione di casa ristabilisce però l'equilibrio, com'era all'inizio e come perdurerà sino al termine dell'incontro. L'1-1 parte da un filtrante per Pluchino, il quale dal dischetto del rigore con azione in movimento fulmina Nicodemo. Fino all'intervallo il match si mantiene sui binari dell'equilibrio.

RIPRESA

Nella ripresa, al 22' si registra un'occasione per il gialloverde Paciulli, involatosi a sinistra, con un pallone messo in mezzo su cui s'avventa Vidoni e conclude. Il tiro risulta deviato dalla difesa e la palla se ne va sul fondo. La Pro Gorizia si fa notare ancora con l'attaccante ex Fiume Veneto Bannia, Pluchino, che stavolta di testa sfiora il palo della porta difesa da Nicodemo. La gara resta viva e anche gli ultimi 20' sono tirati, con rapidi ribaltamenti di fronte.

OCCASIONE

Il team di De Pieri ha un'altra grossa occasione al 38' con Drame ben piazzato, il quale però tenta un improbabile "scavetto" da cui Bigaj non si fa uccellare. È su questi dettagli che i gialloverdi centenari devono migliorare, trovando maggiore incisività, per poter disputare un ritrovato campionato d'Eccellenza tranquillo, e magari conquistare una posizione di rilievo senza soffrire fino alle ultime settimane. La prova in casa della Pro Gorizia viene archiviata con note positive, tenendo pure conto della caratura avversaria di tutto rispetto, votata ai quartieri alti.

Ro.Vi.

Il rivoluzionatissimo Codroipo parte con un pari movimentato di fronte alla matricola di Muggia

CODROIPO	1
MUGGIA 1967	1

GOL: pt 2' Crevatin, 23' Toffolini.
CODROIPO: Moretti 6.5, Duca 6 (st 9' Tonizzo 7), Coluccio 6 (st 33' Cherubin sv), Nastri 6.5, Codromaz 6, Nadalini 6.5, Paoluzzi 6 (st 20' Lascala 6), Fraschetti 6, Toffolini 6.5 (st 20' Cassin 6), Bertoli 6, Zanolla 6.5 (st 33' Facchinutti 6). All. Pittilino.
MUGGIA 1967: Dagnolo 7, Botter 6 (st 1' Vascotto 6), Millo 6 (st 20' Dilena 6), Angelini 6.5 (st 1' Venturini 6), Loschiavo 6.5, Sergi 7, Podgornik 6.5 (st 20' Dussi 6), Dekovic 6.5, F. Trebez 6, Palmegiano 6.5, Crevatin 6.5 (st 1' Meti 6). All. Carola.
ARBITRO: Da Pieve di Pordenone 5.5.
NOTE: recupero pt 1', st 4'.
Calci d'angolo 6-2.
Ammoniti Duca, Nastri, Zanolla, Lascala, Botter, Sergi, Podgornik e Palmegiano.
Espulso all'81' il muggesano Loschiavo per un fallo a gioco fermo.

BIANCOROSSI

Non ha destato una grande impressione la prestazione della rivoluzionata compagine di mister Fabio Pittilino, al debutto in campionato. Meglio tutto sommato la squadra giuliana di Carola, neopromossa, ma con un timbro tattico già ben delineato. Si gioca sotto una fastidiosa pioggerellina, sul campo neutro di Biauzzo, per i lavori che sono in atto al Comunale.

Subito si deve registrare un errore marchiano in attacco da parte dei biancorossi che, scoperti, si beccano la ripartenza furiosa di F. Trebez ed è bravo Moretti a chiudergli lo specchio di porta. Sul prosieguo dell'azione la palla arriva sul secondo palo dove, solo soletto, Crevatin deposita in rete. Replica locale all'11', con Zanolla che impegna severamente l'estremo Dagnolo, grande anche nel ribattere con prontezza il successivo tap-in di Bertoli. È proprio Bertoli a confezionare la migliore azione della partita al 23', quando si libera con classe dell'avversario diretto e scodella in mezzo. Lì il codroipese Toffolini, a sua volta, firma la sua migliore giocata tecnica, "incenerendo" Dagnolo sotto l'incrocio dei pali. Alla mezz'ora l'attento Moretti dice no ad Angelini, ma si capisce che le dinamiche difensive casalinghe vanno riviste. Zanolla al 41' lavora palla e poi la mette in mezzo per l'incornata alta di Nadalini. Prima del riposo Dagnolo diventa ancora protagonista, prima per deviare una sassata di Zanolla e poi per sventare di riflesso un tiro sporco in mischia.

ALL'ACUTO INIZIALE DI CREVATIN PER GLI OSPITI REPLICA TOFFOLINI DOPO UNA PRODEZZA DI BERTOLI

Ripresa meno pugnace, che si apre con un gran tiro di Paoluzzi che sibila fuori di poco. Bisogna attendere la mezz'ora per assistere a una "zappata" di Nastri da buona posizione e a una potenziale occasione di Lascala, per altro stroncata sul nascere da Dekovic. Nemmeno la superiorità numerica giova al Codroipo, che ci prova, ma le idee e la lucidità non ci sono più.

Luigino Collovati

Coppa, l'Aviano cede a Balzano e Viola Silveira

▶Il Cussignacco non fa sconti agli ospiti gialloneri

CUSSIGNACCO	2
CALCIO AVIANO	0

GOL: pt 12' Balzano; st 3' Viola Silveira.
CUSSIGNACCO: Ciani 6, Luis Gjoni 6, Viola Silveira 7.5, Scubla 7 (st 9' Vidi 6.5), Cussigh 7, Cauto 6.5, Fon Deroux 6.5, Diego Gjoni 6.5 (st 21' Russian 6.5), Llani 6.5 (st 34' Khailo sv), Balzano 7 (st 30' Valerio sv), Caselotto 6 (st 13' Boscutti 6.5). All. Caruso.
CALCIO AVIANO: De Zordo 6, Sulaj sv (pt 9' Feletti 6; st 24' Cardone 6), De Luca 6.5, Dulaj 6.5, Doliana 5.5 (st 9' Tanzi 5.5), Del Savio 6, Tassan Toffola 6 (st 9' Portaro 5.5), Della Valentina 6.5, Doraci 6.5, Giust 5.5, De Marchi 6 (st 18' Valeri 6). All. Campaner.
ARBITRO: Slavich di Trieste 7.
NOTE: ammoniti Cauto e Fon Deroux.
Pomeriggio piuttosto caldo e umido, terreno di gioco in buone condizioni. Calci d'angolo 6-1 per i padroni di casa.
Recupero: pt 3'; st 7'.
Spettatori 50.

LA COPPA REGIONE

Il Calcio Aviano esce sconfitto dal "Bruno Bernardis" di Risano e saluta anzitempo la competizione di Coppa che anticipa il campionato di Promozione, che comincerà domenica. È praticamente cosa fatta, invece, la qualificazione ai quarti di finale del torneo per il Cussignacco, protagonista di un avvio di stagione boom. Per gli udinesi, tornati in Promozione dopo trent'anni, è la terza vittoria in tre gare dopo quelle colte contro Manzanese e Sangiorgina. Nessuna rete subita, con il primato del girone che appare ormai quasi in cassaforte.

IL PRIMO TEMPO

I gialloneri pedemontani, da quest'anno affidati alle cure di Mario Campaner, sono protagonisti di una più che buona partenza, con Tassan Toffola che spaventa i biancorossi dopo appena venticinque secondi del match. Al 6' però per gli ospiti arriva già la prima nota negativa del pomeriggio, con Sulaj costretto ad abbandonare il campo per infortunio e a lasciare spazio a Feletti. Aumenta il ritmo con il passare dei minuti il Cussignacco. Al 10' Cauto grazia gli avversari, girando la sfera a lato di testa da due passi. Non perdona invece l'udinese Balzano, che due minuti dopo trova il gol del vantaggio con un diagonale imprendibile per De Zordo, dopo uno svarione difensivo ospite. Al 23' sussulto dell'Aviano: è davvero sfortunato l'ex cordovadese De Luca, la cui forte conclusione da posizione defilata che si stampa sul palo pieno, a portiere avversario battuto. Al 31' il Cussignacco trova il raddoppio, con Caselotto che ribatte in rete dopo la respinta di De Zordo sulla botta da fuori di Balzano, ma l'arbitro non convalida per la presunta posizione di fuorigioco del numero 11 biancorosso.

GARA GIÀ CHIUSA NEL PRIMO TEMPO SULAJ È COSTRETTO A USCIRE PER INFORTUNIO DOPO POCHI MINUTI

IL SECONDO TEMPO

In avvio di ripresa Llani serve perfettamente a sinistra l'avanzato Viola Silveira, che si invola sulla fascia palla al piede e scarica la conclusione dai venti metri che vale il 2-0 del Cussignacco. Nel resto del tempo la squadra di mister Caruso ha ancora delle buone opportunità per arrotondare il punteggio. Anche l'Aviano, specie nel finale, si rende pericoloso soprattutto con Valeri, ma le occasioni costruite dagli ospiti non vengono sfruttate a dovere.

Marco Bernardis

UN DOTTORE IN PANCHINA
Mario Campaner guida il Calcio Aviano

SANVITESI PROFETI IN PATRIA AL MEMORIAL PIAZZA 2024

▶Ottime prove in discipline diverse, dai lanci alla corsa, per gli alfieri della Libertas Durigon

▶Oro da record di Riccardo Marson nel salto in alto Peso: la pigliatutto Nalesso si conferma al vertice

IL MEETING

Riprende quota il mondo dell'atletica leggera, che tradizionalmente dal mese di settembre (vedi i successi del salto con l'asta a Villa Manin di Passariano e dell'Agosti a Pordenone) presenta i suoi meeting più attesi. Tra questi c'è naturalmente anche il Memorial Piazza, organizzato nella "cittadella" degli impianti sportivi di Prodolone di San Vito al Tagliamento dai padroni di casa biancorossi della Libertas Sanvitese Durigon. Hanno partecipato alla sfida oltre 750 atleti provenienti da tutto il Triveneto, nonché da Austria, Slovenia e Croazia.

EXPLOIT

Proprio gli atleti di casa hanno ottenuto diversi brillanti risultati. Doppietta per Riccardo Marson, primo nel salto in alto della categoria Ragazzi con il suo nuovo personale di un metro e 74 centimetri, terza misura di sempre per il Friuli Venezia Giulia, e d'oro pure nel vortex Ragazzi con una "spallata" di 60 metri e 24. Proprio questa gara ha visto l'intero podio "occupato" dagli alfieri della Sanvitese Durigon: argento per Giordano Infanti con 54 metri e 54 e bronzo a Tommaso Moro con 51 metri e 53 centimetri. Prima piazza poi per Alex Paolatto negli 80 metri Cadetti con il tempo di 9"23. Oro per Emiliano Infanti nel giavellotto Allievi da 700 grammi con un lancio di 60 metri e 36. Infanti ha superato per la prima volta in carriera lo "scoglio" dei 60, ottenendo la sesta misura regionale "all time". Medaglia d'argento per Emma Ingegnoli sempre nel giavellotto, tra le Allieve, con 35 metri e 95. Bronzi significativi per Chris Uchem nei 100 metri Uomini con il (notevole) personal best rappresentato da un crono di 11"04; per Melyssa Simonetto nel giavellotto Allieve con il record personale di 27 metri e 51; per Alessandro Favot nei 60 piani Ragazzi in 8"41 e per Giovanni Battista Corini nei 600 in 1'43"59.

PESISTA La veneta Anita Nalesso, che ha partecipato ai Campionati europei di atletica, anche a San Vito si è confermata al vertice della disciplina

GRAN DUELLO

Allargando il discorso agli ospiti, va segnalata la spettacolare gara che il folto pubblico in tribuna ha potuto ammirare nel peso, in questo caso tra le Allieve, con la riproposizione della sfida "in famiglia" fra le tre atlete salite in precedenza sul podio dei Tricolori di categoria. Ha vinto ancora la campionessa italiana in carica, la veneta Anita Nalesso, con 14 metri e 81, precedendo Elettra Bernardi (reduce dagli Europei Allievi), fermatasi a 14 e 56, e Vanessa Ros (lancio di 12 metri e 95 centimetri per lei). Risultati tecnicamente molto interessanti pure nel salto in lungo maschile, dove merita di essere sottolineato il balzo di 7 metri e 21 centimetri di Simone Dal Zilio dell'Atletica Brugnera Friulintagli, nonché nei 100 piani maschili, in questo caso con i 10 metri e 89 del 41enne Jacques Riparelli, uno che non si arrende mai, nemmeno all'incalzare del tempo. Infine, per quanto riguarda i riscontri nel giavellotto Cadetti, ottima prestazione da parte di Riccardo Biancat, capace d'imporsi con una poderosa "spallata" di 46 metri e 25.

TRA GLI ALLIEVI, NEL GIAVELLOTTO IL BIANCOROSSO EMILIANO INFANTI SUPERA IL "MURO" DEI 60 METRI

Il Tavella in Coppa comincerà dal Bassano

IN PISTA

L'Autoscuola Tavella Pordenone è stata inserita nel girone C del campionato cadetto. Con la formazione gialloblù ci saranno Hockey Bassano, Montebello, Thiene, Roller Bassano e Breganze. Il campionato inizierà il 25 gennaio 2025 (debutto con il Breganze in casa), mentre la Coppa Italia dei naoniani prenderà il via il 28 settembre al palaMarrone con l'Hockey Bassano. In prima squadra non ci sarà più Alessandro Cortes (motivi di studio), ma il gruppo sembra in ogni caso già ben impostato e completo. Per quanto riguarda il campionato ci sarà una prima fase di qualificazione, con le squadre divise in sei gironi, con partite d'andata e ritorno. In quella successiva verranno proposti gli spareggi nazionali con i team piazzatisi al primo e secondo posto dei gironi B e C e i quintetti secondi e terzi dei gruppi A e D. Nella terza fase si determineranno le promozioni in A2 con una doppia finale a 4 che si disputerà sabato 17 e domenica 18 maggio. Nel concentramento Nord gareggeranno le prime dei gironi A e D e la vincente degli spareggi nazionali. Alla final four Sud prenderanno parte invece le prime tre classificate dell'E e la prima del girone F. In entrambi i casi le squadre si affronteranno in gare di sola andata per determinare la graduatoria. La prima salirà infine in A2. Le sedi saranno assegnate nel corso della stagione.

Così in Coppa: Hockey Pordenone - Hockey Bassano (andata 28.9.24, ritorno 2.11.24), Roller Bassano A - Pordenone (a. 6.10.24, r. 9.11.24), Pordenone - Montecchio P. (a. 12.10.24, r 24.11.24), Pordenone - Sandrigo (a. 19.10.24, r. 1.12.24), Pordenone - Roller B (a. 27.10.24, r. 7.12.24). Serie B: Pordenone - Breganze (a. 25.1.25, r. 8.3.25), Roller Bassano B - Pordenone (a. 2.2.25, r. 22.3.25), Pordenone - Thiene (a. 8.2.25, r. 29.3.25), Pordenone - Montebello (a. 22.2.25, r. 5.4.25), Hockey Bassano - Pordenone (a. 1.3.25, r. 12.4.25).

Nazzareno Loreti

La triade dell'Apu al palaBenedetti sfiderà i boxeur a stelle e strisce

BOXE

L'Associazione pugilistica udinese è "nata" nel 1945 e si avvia a celebrare l'ottantesimo anno di attività. Società gloriosa dello sport friulano, è stata resa grande da una molteplicità di sportivi alternatisi nelle sue fila come dirigenti, tecnici e atleti. Oggi la sta guidando il presidente Leonardo Zalateu, affiancato dal general manager Alessandro Zuliani, con il conforto di tecnici come Gianluca Calligaro e Pietro Brunetta. Tutta gente fortemente innamorata della cosiddetta "Noble art". Che, per la stagione 2024-25 che va a cominciare, ha predisposto un calendario di impegni parecchio intenso.

VIAGGI

Nel frattempo, per il lavoro quotidiano in palestra, ci sono quattro corsi che coinvolgono rispettivamente i giovani (sino a 12 anni di età), i pre-agonisti, gli agonisti e gli amatori (per complessivi 200 tesserati). Guardando invece al calendario, di particolare rilievo figurano già alcuni appuntamenti che si annunciano altamente spettacolari. Già a metà del mese tre portacolori dell'Apu voleranno a Lisbona per un torneo internazionale, inseriti nella Rappresentativa del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di Marco Sollero, Elidon Perjoni e Hamid Achbani. Seguirà, la sera del 26 ottobre al palasport "Benedetti" di via Marangoni, il match valido per assegnare il titolo italiano dei Supermedi. Se lo contenderanno i professionisti Luca Di Loreto, marchigiano, detentore di questa corona nazionale, e il monfalconese Simone Tello. Grande momento il 16 novembre con la 35. edizione del Memorial Mario Vecchiatto, riservato alla categoria dei Dilettanti, che puntualmente rende merito al ricordo di colui che resta il più grande pugile friulano della storia, insieme a Primo Carnera.

LA SERATA DEDICATA AL PUGILATO È IN PROGRAMMA IL 16 NOVEMBRE CON IL "VECCHIATTO"

PUGNI

Sul ring del "Benedetti" saliranno in questo caso i componenti della squadra dell'organizzatrice Associazione pugilistica udinese e una formazione – ecco la grande novità – degli Stati Uniti. Il collaudato trio Sollero-Perjoni-Achbani sarà successivamente impegnato (dal 3 all'8 dicembre) ai Tricolori Assoluti, programmati a Seregno. A frenare tanti ammirevoli sforzi rimane tuttavia la situazione del "Benedetti", un impianto coinvolto da lavori di manutenzione e miglioria. Sono opere che stanno trascinandosi da mesi, complicando pure l'attività di altre realtà ospitate nella struttura comunale di via Marangoni, come judo, basket e pesistica. Da non scordare infine che, essendo il 2024 un "anno olimpico", prevede il rinnovo dei vertici dirigenziali di tutte le Federazioni sportive, locali e nazionali.

IL SODALIZIO UDINESE HA MESSO A PUNTO UN RICCO CALENDARIO IN VISTA DEGLI 80 ANNI DI ATTIVITÀ

ALLE URNE

A proposito di elezioni sportive: per quanto riguarda il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia della Federboxe, il codroipese Francesco Tempo ha già fatto sapere che, dopo questo suo quadriennio da presidente, non intende più ricandidarsi. Come successore circola il nome di Luca Zorzenon di Monfalcone.

Paolo Cautero

GIRO DEL FRIULI NORDHAGEN DOMINATORE

▶Il norvegese si è imposto sul podio finale della corsa a tappe. Nell'ultima frazione, con l'aiuto della squadra, ha difeso il primato che deteneva in classifica generale

LA SFIDA DEI DILETTANTI
In alto un esultante Matteo Malucelli, vincitore della prima tappa del Giro dei dilettanti Fvg 2024; qui sotto Aaron Dockx. che si era aggiudicato di forza quella di montagna

LE DUE RUOTE

Il norvegese Jørgen Nordhagen è stato il dominatore del 60. Giro Ciclistico della Regione Friuli Venezia Giulia. Sul podio finale della prestigiosa corsa a tappe alla fine l'ha spuntata il portacolori della Visma Lease a Bike Development Team, che, con l'aiuto della sua squadra, ha difeso il primato in classifica generale. Secondo il marchigiano Giulio Pellizzari (Bardiani Faizanè) e terzo lo spagnolo Pablo Torres (UAE Team Emirates). L'evento, per il settimo anno consecutivo, è stato organizzato dall'Asd Libertas Ceresetto del presidente Andrea Cecchini, con il coordinamento di Christian Murro ed il responsabile percorsi e sicurezza Danilo Moretuzzo che insieme hanno mosso una macchina organizzativa davvero imponente. Al via 29 formazioni, le migliori squadre italiane e diverse compagini straniere che hanno portato in regione il meglio del ciclismo mondiale a livello Elite e Under 23. "Avevamo solo un grande obiettivo con la squadra, provare a difendere la maglia gialla e tutti i ragazzi hanno fatto un grande lavoro per raggiungere insieme questo obiettivo - ha affermato il vincitore della classifica finale Jørgen Nordhagen - il team ha svolto un grande lavoro, entrando nelle fughe e tenendomi sempre nelle prime posizioni del gruppo. Questa è una vittoria importante per me, la prima in una classifica generale e sono anche un corridore Under 23 quindi credo sia un passo importante nella mia carriera che sta procedendo nella direzione giusta". Oltre alla leadership "gialla" della corsa, lo scandinavo ha portato a casa anche la maglia blu della classifica a punti, quella verde del Gran Premio della Montagna e la maglia bianca dei giovani. Solo Giovanni Bortoluzzi è riuscito a rompere l'egemonia norvegese, facendo sua la classifica dei traguardi volanti. Nordhagen in questo 2024 ha vinto la terza frazione del Giro di Alsazia, il Gran Premio sportivi di Poggiana e la maglia del Gpm Deutschland Tour.

VINCENTE Jørgen Nordhagen

TALENTI

È bene sapere che Nordhagen è stato uno dei più grandi talenti dello sci da fondo giovanili del suo Paese anche se nello scorso mese di febbraio ha deciso di far parte di una grande squadra ciclistica olandese, la Jumbo Visma. «Pensare che nel 2018 proprio qui a Gorizia Tadej Pogacar vinceva il Giro del Friuli Venezia Giulia e poi sappiamo tutti che corridore è diventato fa venire ancora i brividi - ha commentato a bocce ferme, il presidente della Libertas Ceresetto, Andrea Cecchini - siamo felici di essere tornati a concludere la nostra corsa qui nel capoluogo goriziano e di essere partiti, per l'epilogo, da Sacile, cittadina che ha dato i natali a corridori come Denis Zanette e Biagio Conte. Anche quest'anno abbiamo assistito ad uno spettacolo meraviglioso grazie alla grinta dei corridori che hanno onorato al meglio la corsa ed è evidente che siamo di fronte a ragazzi di ottima qualità. Siamo contenti che questo Giro, che ha toccato molti luoghi simbolici della nostra regione, sia stato ancora un grande volano per la promozione turistica. Oggi, in particolare, ringrazio l'amministrazione di Gorizia e Sacile per aver accettato il nostro invito di ospitare la tappa conclusiva della nostra corsa. Una frazione che ha attraversato tutta la regione, partiti dal Livenza, al confine con il Veneto, fino a Gorizia, al confine con la Slovenia. La dimostrazione che le eccellenze del nostro territorio possono essere promosse e incentivate grazie a queste manifestazioni sportive».

ERA STATO UN TALENTO DELLO SCI DA FONDO GIOVANILE NEL SUO PAESE IL BILANCIO DI CECCHINI: «È STATO UNO SPETTACOLO DAVVERO MERAVIGLIOSO»

LE MAGLIE

Le maglie del Giro: gialla (Pratic) della generale, blu (Assifriuli) a punti, verde (EdilMeccanica) del gran premio della montagna e bianca (MGM) dei giovani a Jørgen Nordhagen (Visma Lease a Bike Development Team). Rossa (Credito Cooperativo Fvg) traguardi volanti: Giovanni Bortoluzzi (General Store Essegibi Curia). Il trofeo del più combattivo della corsa è andato a Filippo Agostinacchio (Nazionale Italiana Fuoristrada).

Nazzareno Loreti

Ultratrail

Un tracciato da veri maratoneti del cielo al trail della Val Tramontina 2024

CORSA IN MONTAGNA

L'edizione 2024 del trail della Val Tramontina, come la precedente, si svilupperà su due percorsi: uno lungo, di 43,5 chilometri con dislivello positivo di 2350 metri, un tracciato da veri "maratoneti del cielo", e l'altro più corto, di 21,5 chilometri con 900 metri di dislivello positivo.
La prossima sarà l'edizione numero sei.
Una sfida tutta da vivere, che attraverserà le località più suggestive della Val Tramontina, portando i partecipanti a correre in luoghi ameni: i tre bacini che danno il nome alla manifestazione (il Lago di Redona, il Lago di Selva e il Lago del Ciul). E poi antichi borghi, gallerie abbandonate, cime incontaminate e le celebri Pozze Smeraldine, piscine naturali tra i boschi citate da un famoso articolo del giornale inglese The Guardian che le posizionò al quarto posto nella lista delle migliori dieci "wild swimming locations" d'Italia.
Gli organizzatori del Three Lakes Trail sono sempre attenti alle richieste che arrivano dai partecipanti all'evento.
Per questo, l'edizione 2024 sarà caratterizzata da una significativa modifica al percorso lungo che, rispetto al 2023, verrà incrementato di 1,9 km e presenterà un dislivello accresciuto di circa 400 metri.
Il traguardo del Three Lakes Trail sarà come sempre a Tramonti di Sotto, nei pressi degli impianti sportivi in località Matan, dove saranno posizionati parcheggi, docce e servizi. E dove, concluse le fatiche agonistiche, si svolgeranno il pasta e pizza party finali.
Tre le modalità d'iscrizione: al negozio Sport 4 Team (via Principale 10, Meduno); online attraverso la piattaforma Endu; oppure inviando la documentazione all'indirizzo e-mail iscrizioni@threelakestrail.it. È obbligatorio aver compiuto 18 anni alla data della sfida podistica ed essere in possesso di un certificato medico agonistico per l'atletica leggera o il triathlon.
Le iscrizioni rimarranno aperte sino alla mezzanotte di mercoledì 11. Sono previste particolari agevolazioni per chi ha partecipato all'edizione 2023 e per i gruppi a partire da cinque atleti.
Per saperne di più: www.threelakestrail.it. Il fascino discreto e selvaggio della Val Tramontina non mancherà di conquistare ancora una volta gli appassionati di trail running: appuntamento al 22 settembre. Con un ospite d'eccezione. E ricordando che, dopo l'edizione 2024, il Three Lakes Trail tornerà a disputarsi nel 2026. L'edizione del prossimo anno non ci sarà, per lasciare spazio a nuove iniziative.

I "CAMOSCI" Torna la corsa tra i saliscendi della vallata

PINK PANTHERS Le ragazze della Cda Talmassons Fvg esultano per un punto ottenuto durante uno dei set nel test contro il Costa Volpino

LE BORDATE DI OLGA LANCIANO LA CDA

▶La greca Strantzali è reduce da un'estate ricca di successi con la sua Nazionale: «Siamo pronte a fare qualcosa di grande per questa società»

A1 FEMMINILE

La Cda Talmassons Fvg ha inaugurato la stagione 2024-25 con l'amichevole contro il sestetto del Costa Volpino. Un test importante per misurare i progressi della squadra durante la preparazione. Si sono subito notate l'energia e la determinazione delle Pink panthers. Tra i volti nuovi anche quello di Olga Strantzali: la schiacciatrice greca racconta le sue sensazioni.

INSERIMENTO

«Sono molto felice di essere qui - assicura -. Ero arrivata un po' in ritardo a causa degli impegni con la Nazionale, ma subito gli allenatori e le ragazze hanno fatto tutto il possibile per aiutarmi a inserirmi rapidamente nel gruppo: così mi è sembrato di essere qui fin dal primo giorno di ritiro». Le impressioni su squadra e ambiente della Cda? «Ho trovato un club molto organizzato e attento - risponde il "martello" -. Il livello degli allenamenti è molto buono, quindi le premesse sono davvero ottime». Subito l'opportunità di misurarsi in campo con il Costa Volpino: come giudica il test? «Siamo una squadra nuova, ci vuole ancora un po' di tempo per integrarci tutte al meglio. L'amichevole è stata utile per imparare a conoscerci e iniziare ad abituarci l'una all'altra nello stare in campo. Vedo un gruppo molto motivato, che vuole far bene da subito. Il risultato contava poco, l'importante era iniziare a trovare i giusti meccanismi». Come si sta adattando alla dinamica della squadra e quali sono i suoi obiettivi nel campionato che sta per iniziare? «Voglio aiutare il più possibile la squadra. All'interno del gruppo porto energia, ma anche tanta esperienza. Sono sicura che lavorando al meglio potremo raggiungere la salvezza. I miei traguardi personali vanno di pari passo con quelli del sestetto. Certo voglio vivere una buona stagione, poiché giocare nel campionato italiano per me è una grande opportunità. Con l'aiuto dei tecnici penso di poter migliorare ancora e di raggiungere i miei standard di rendimento.

SFIDA

Cosa vi chiede coach Barbieri? «In campo vuole che siamo noi stesse, esprimendo la nostra personalità - sottolinea -. Questo è un aspetto molto importante per me. La stagione di A1 sarà per tutte noi una grande sfida: affronteremo squadre molto forti. Sappiamo che ci attendono partite davvero toste, ma dobbiamo migliorare settimana dopo settimana. Con pazienza e dedizione so che potremo fare qualcosa di grande per la Cda e per tutto il Friuli. Non voglio finire la stagione e pensare di non aver dato il mio 100% ogni giorno». Lei ha vissuto un'estate intesa con la sua Nazionale. «È stata ricca di emozioni, avendo l'opportunità di disputare un torneo molto importante come la qualificazione all'Europeo. Abbiamo vinto tutte le partite, qualificandoci per la prossima manifestazione continentale e staccando il pass per il Mondiale, cosa che non accadeva dal lontano 2002. Sono felicissima per questo traguardo, per me è sempre un orgoglio rappresentare il mio Paese. In queste settimane dovrò soltanto gestire con un po' di attenzione in più la mia condizione fisica, venendo da un periodo intenso, con tanti allenamenti e partite. Devo trovare un equilibrio per non sovraccaricarmi e arrivare nella forma migliore possibile al debutto in campionato». Come le sue esperienze precedenti in tornei diversi hanno contribuito a formare la giocatrice che è oggi? «Ogni squadra in cui ho giocato mi ha lasciato qualcosa - puntualizza Olga -. Ho imparato tanto e oggi non sono la giocatrice che ero qualche anno fa. Sono cresciuta, sia in campo che fuori. Anche le stagioni negative possono insegnare, ora mi sento matura. Ho accumulato esperienza nelle migliori Leghe, lavorato con grandi allenatori e condiviso lo spogliatoio con grandi giocatrici. Questo bagaglio mi ha permesso di diventare l'atleta che sono oggi». Da domani la Cda Volley si trasferirà a Ponte di Legno, dove svolgerà la seconda parte della preparazione. In programma altri due test probanti: giovedì 12 contro Messina e sabato 14 con Trento.

«IL TECNICO BARBIERI CI CHIEDE DI SAPER ESPRIMERE IN CAMPO LA NOSTRA PERSONALITÀ E PER ME QUESTO È MOLTO IMPORTANTE»

SCHIACCIATRICE Prima stagione alla Cda Talmassons Fvg per la pallavolista greca Olga Strantzali

Stefano Pontoni

C'era una volta la Casagrande che giocava in A

▶Silvestrin: «Il coach era rigoroso, il 1. gennaio ci si allenava alle 8»

L'AMARCORD

Le gesta della Cda Talmassons hanno richiamato alla mente dei più nostalgici tifosi l'epopea della Casagrande Sacile, quando nel lontano 1964, grazie all'opera dell' insegnante di educazione fisica Fernanda Tomasella, si formò un gruppo di ragazzine di 13-14 anni che nell'angusta palestra della scuola media Balliana, incominciò a praticare la pallavolo, sport ancora poco conosciuto in Italia. L'anno successivo (1965) si avvicinò al gruppo un altro insegnante, Umberto Mattioli e in quella stessa stagione, previa affiliazione alla Fipav, il gruppo partecipò al campionato regionale di C femminile, giocando le partite in casa all'aperto, non essendoci a Sacile alcun impianto idoneo. Nel prosieguo (1966-67) Mattioli rimase da solo con le ragazze, in quanto la professoressa Tomasella, per altri impegni, diede forfait. Un industriale del legno, Giovanni Casagrande, diede la sua disponibilità per un aiuto economico e così, con i colori giallorossi della sua ditta, nacque la mitica Casagrande Sacile, che partecipò al campionato cadetto (B) regionale. Il '67-'68, fu la stagione decisiva.

L'ALLENATORE

La dirigenza chiamò alla direzione tecnica Ivan Trinajstic, fino a poco prima allenatore della nazionale femminile dell'Italia. Con lui arrivò da Ravenna una giocatrice della nazionale, Anna Iaffaldane e fu un'annata trionfale per la Casagrande, tanto che vinse il suo girone senza perdere una sola partita (solo quattro set persi) e si presentò assieme ad altri cinque sestetti alla finale nazionale di Forlì. Era il maggio del 1968. Nel mese successivo si festeggiò la promozione nella massima serie al palazzetto dell'ex Fiera di Pordenone, dove le giallorosse giocarono le partite interne. L'anno prima ci fu da parte della Casagrande, su insistenza di Trinajstic, un accordo di collaborazione con la Ginnastica Pordenonese e fu inserita nella rosa della prima squadra la naonia-na juniores Cristina Silvestrin. «Avevo 16 anni - ricorda Silvestrin -. Fui inserita subito in prima squadra, che allora giocava in A, con gioia del presidente della società pordenonese, Giancarlo Portelli. Con me giocava nello stesso ruolo Ettorina Benedet. La Casagrande in quegli anni giocò con le più titolate squadre d'Italia, tra le quali Modena, allenata dalla Lugli, Reggio Emilia, Cogne Aosta e Scandicci».

Il ricordo più bello? «È stato entrare nel palazzetto di Reggio Emilia. Era talmente grande che ci faceva perdere i riferimenti. Eravamo così frastornate che perdemmo i primi due set, ma poi ritrovammo grinta e concentrazione, tanto che in recupero rovesciammo le sorti dell'incontro per 3-2. Una giornata favolosa». L'attuale palazzetto di via Piccin a Sacile è stato costruito dal Comune proprio per far giocare le partite interne della Casagrande. Gli allenamenti erano duri? «Abbastanza direi - conclude -. L'allenatore Trinajstic, per evitare che andassimo a gozzovigliare alla fine dell'anno, ci faceva allenare sempre il primo di gennaio alle otto». Nel settembre del 1968 arrivarono a Sacile altre due giocatrici della nazionale: la palleggiatrice Giavanna Fabbi e Mirella De Lorenzi, ex capitana delle azzurre. In quell'anno venne chiamata in azzurro anche Ivana Camillotti, prodotto del vivaio liventino, che alla fine totalizzò 89 presenze. Quindi seguirono Ivana anche altre due sacilesi: Antonietta De Savi e Eralda Camerin. In questo modo la Casagrande Sacile partecipò ininterrottamente dal 1968 al 1975 al massimo campionato nazionale, ottenendo, come massima posizione, il quarto posto assoluto. Nel 1974 venne allontanato dalla squadra Trinajstic e l'anno dopo questa disputò l'ultimo campionato di A. Nell'estate del 1975 Giovanni Casagrande sciolse la squadra e le sacilesi continuarono a giocare, trasferendosi a Pordenone (sempre all'ex Fiera) con Mattioli, con una nuova società. In quattro anni riconquistò la serie A2, partendo dalla Prima Divisione, con il nome di Volley Pordenone e come sponsor Magazzini del Lavoratore, fino alla B e poi in A2, "griffata" King's Prosciutti.

Nazzareno Loreti

Tarantini carica la Domovip. Una tedesca alla Gis Sacile

SERIE C ROSA

(m.r.) Manca meno di un mese all'inizio del campionato. In settimana sono usciti i calendari, fissando l'esordio per sabato 5 ottobre. Grande favorita è la Domovip Porcia, che ha innestato ulteriore qualità in un gruppo già di altissimo profilo, con la ciliegina sulla torta del rientro in campo di Giulia Mio Bertolo che porterà in dote come esperienza un bel po' di anni al massimo livello. Le biancoblù inizieranno il loro percorso in trasferta a Trieste, contro le giovani dell'Eurovolleyschool. Il massimo campionato regionale sarà comunque di alto livello, perché le tre retrocesse dalla B2 (Est Natisonia, Villadies Villa Vicentina e Rojalkennedy) vorranno fare la voce grossa.

«L'obiettivo è sicuramente quello di vivere una stagione di vertice – conferma il neocoach della Domovip, Luca Tarantini –. Siamo già una squadra affiatata, con le ragazze che si conoscono, e ci siamo ulteriormente rafforzati. Le prime settimane d'allenamento sono andate molto bene: la squadra risponde con forza. A fine settembre abbiamo in programma un triangolare a Klagenfurt, contro le locali e il Lubiana, team della massima categoria slovena. Lì vedremo cosa siamo capaci. di fare». I valori in campionato? «Metto tra le favorite le tre retrocesse e lo Zalet - risponde -. Vedo un campionato più equilibrato rispetto all'ultimo, quando fu sostanzialmente una lotta a due. Sono soddisfatto, nelle prossime settimane capiremo meglio tutto il nostro potenziale tecnico».

Si attrezza per l'ennesimo miracolo sportivo l'Autotorino Spilimbergo, sempre guidata da Michelangelo Moretto, uno abituato a tirar fuori il massimo (e anche di più) dai propri gruppi. Ora la scommessa è ancora più importante. «Il gruppo ha un'età media sotto i 20 anni - informa il presidente Antonio Liberti -: significa che tra le ragazze ci sono ancora ampi margini di crescita. I prossimi incontri in calendario ci serviranno per trovare l'amalgama di squadra e la sintonia, poiché metà del sestetto base della scorsa stagione è cambiato. Abbiamo fatto una scelta ponderata, affiancando alle nostre giovani altre ragazze di pari età, ponendoci un obiettivo di crescita nel lungo periodo». L'esordio sarà in quel di Martignacco, contro una ex di lusso, il punto di riferimento mosaicista delle ultime stagioni Isaura De Stefano.

«In palestra c'è un clima sereno e armonioso, si vede che le ragazze vogliono mostrare il loro valore – parla per la Gis Sacile la ds Cristina Barcellini -. Partendo da alcune conferme abbiamo cercato sia far crescere le nostre giovani leve, inserendole in prima squadra, sia di portare un po' d'esperienza. Così al centro ci affidiamo anche a due centrali come Chiara Florian ed Erica Bortolin». L'ultimo ingaggio è internazionale: si tratta della tedesca Linnea Schneider, fidanzata dello schiacciatore della Tinet Prata (A2) Marcin Ernastowicz. Esordio al palaPiccin con lo Zalet Trieste.

Tanto entusiasmo per la neopromossa Julia Gas Roveredo che ha sostanzialmente confermato il gruppo granitico della cavalcata trionfale. La preparazione atletica delle roveredane è in collaborazione con Performhealth di San Vito. «Le nostre atlete hanno sempre voglia di migliorarsi – commentano dalla società - e le nuove giocatrici si stanno integrando velocemente nel gruppo. Nel prossimo fine settimana andremo in ritiro a Tramonti e affronteremo un primo test congiunto con Spilimbergo». Debutto nel palazzetto di casa con il Maschio Buja.

LA GESTECO SI INCHINA AI ROMAGNOLI

▶A Lignano la finale del Memorial Bortoluzzi è senza storia
Il quintetto di Forlì vince di forza, con Cinciarini implacabile
Pillastrini: «È il periodo delle prove». Rivincita tra 20 giorni

UEB GESTECO	79
FORLÌ	91

UEB GESTECO CIVIDALE: Marangon 3, Marks 10, Redivo 19, Miani 11, Berti 6, Ferrari 14, Dell'Agnello 7, Mastellari 6, Rota 3, Ndiaye n.e., Piccionne. Allenatore: Pillastrini.
PALLACANESTRO FORLÌ UNIEURO: Dawson 11, Parravicini 17, Cinciarini 15, Tavernelli n.e., Gaspardo 11, Pascolo 4, Del Chiaro, Pollone 9, Pinza, Harper 10. Allenatore: Martino.
ARBITRI: Almerigogna, Wassermann e Rojaz.
NOTE: parziali: 15-19, 34-44, 50-73. Tiri liberi: Cividale 15 su 21, Forlì 15 su 18. Tiri da tre punti: Cividale 14 su 28, Forlì 16 su 31.
Spettatori 600.

CAPITANO
Il play Eugenio Rota

PALLACANESTRO A2

Nella finalissima della quarta edizione del Memorial Bortoluzzi, abbinato al Trofeo Butangas, nel palazzetto di Lignano la Gesteco e il Forlì si sono confrontate in una sfida che ha "anticipato" la prima giornata del campionato, offrendo un'anteprima delle ambizioni di entrambe. La partita, conclusa con la vittoria netta dei romagnoli, ha permesso di valutare lo stato di preparazione delle due compagini. Forlì ha di fatto dominato il match dall'inizio alla fine, consolidando il vantaggio con una prestazione solida e precisa, soprattutto dalla distanza. Cividale, pur mostrando sprazzi di buon gioco, ha faticato a contrastare la solidità dei rivali, che hanno imposto il loro ritmo sin dai primi minuti.

SUL PARQUET

Il match si è aperto con Redivo, Marks, Marangon, Miani e Dell'Agnello per la Ueb, mentre Forlì ha schierato Harper, Del Chiaro, Dawson, Gaspardo e Pollone. L'avvio è stato equilibrato, con entrambi i quintetti che hanno cercato di imporre il gioco. I forlivesi sono stati più precisi nelle conclusioni, chiudendo il primo quarto in vantaggio per 15-19. Il secondo ha registrato l'ulteriore allungo dei romagnoli, guidati da un Cinciarini in grande forma, che ha portato la squadra sul +10 all'intervallo. Nella ripresa Forlì ha continuato a dominare, sfruttando al meglio la sua precisione nel tiro da tre, arrivando a un massimo vantaggio di 19 lunghezze. Cividale ha cercato di reagire, ma ha trovato difficoltà nel superare l'intensa difesa avversaria e faticato a contenere dietro. L'ultimo quarto è stato una formalità, con Forlì che ha mantenuto il controllo, chiudendo la partita sul 79-91.

ANALISI

Coach Stefano Pillastrini non fa drammi. «Siamo nel mese di settembre, che è il periodo in cui si provano le cose - premette -, cercando di migliorare. Certo abbiamo trovato un avversario molto pronto, con una difesa fisica. Noi abbiamo avuto difficoltà nel passarci la palla e nell'attaccare il canestro. Forlì ha tirato benissimo da tre e vinto la gara al rimbalzo. Diciamo che è stato un test che ci ha presentato delle difficoltà che prima non avevamo incontrato, un match utile per noi. In allenamento c'è impegno, ma la strada per arrivare pronti al via è ancora lunga. Abbiamo tre settimane per essere al meglio in una stagione stimolante come quella che andremo ad affrontare». Ripartire dall'entusiasmo che ha sempre caratterizzato le Eagles è la chiave. «Arriviamo da 4 campionati molto belli che ci hanno portati a giocare a un livello alto - argomenta -. L'anno scorso dissi che confermarsi sarebbe stato difficilissimo, ma ci siamo riusciti. Quelle 10 vittorie consecutive ci hanno dato la possibilità di andare avanti. Noi vogliamo ripartire da lì, portando in campo questo clima di festa, con grande ambizione. Questo non vuol dire che sarà tutto facile, però abbiamo imparato a superare le difficoltà». Forlì è una delle grande favorite: ne è certo il presidente Davide Micalich. «Ci hanno battuto nettamente - ammette -, ma ci rivedremo a Cividale per la prima di campionato. Noi siamo un cantiere e speravamo di fare meglio. La squadra è apparsa stanca, però è sempre pre-campionato. Bisogna saper trarre le giuste conclusioni e pensare alla preparazione. Abbiamo disputato delle buone amichevoli e questo è stato un po' un passo indietro, per merito degli avversari». Si guarda subito avanti: Cividale prepara la rivincita in campionato, tra 20 giorni, quando i punti in palio saranno decisivi.

Stefano Pontoni

DUCALI **I cividalesi della Ueb Gesteco a Lignano hanno perso la finale del Memorial Bortoluzzi**

Le regate

Un Campionato del mondo a Monfalcone

SFIDA SULL'ACQUA

Grande soddisfazione per lo Yacht Club Monfalcone e per tutto il territorio del Comune di Monfalcone a seguito dell'assegnazione dell'organizzazione del Campionato del Mondo di vela 2025 per la categoria Orc double handed (equipaggi composti da solo due persone).
Per la prima volta nella lunga storia dello Yacht Club Monfalcone già Yacht Club Hannibal, un Campionato del Mondo di vela si svolgerà a Monfalcone e vedrà presenti i migliori team nazionali e internazionali per questa recente formula "a compenso" e con equipaggio ridotto a due persone. Una format che da qualche anno è nel mirino dello stesso CIO (Comitato Olimpico Internazionale) per entrare come possibile classe olimpica in futuro.
L'evento è stato assegnato dal board dell'Orc (Offshore Racing Congress) e da World Sailing (la Federazione mondiale della vela) a Monfalcone dopo i riconosciuti successi organizzativi nelle passate stagioni con due edizioni dei Campionati Italiani di Vela d'Altura (2017 e 2022) in cui il Club e tutto il suo staff, unitamente alle sinergie costruite con il Comune di Monfalcone e le diverse anime del territorio, hanno dato prova di condurre al meglio eventi importanti sia sotto il profilo numerico che qualitativo.
La sfida dell' Orc dh World Championship 2025 è in programma per la seconda metà di settembre e sarà preceduto nel corso di tutta la stagione 2025 da una serie di appuntamenti di avvicinamento in Adriatico con il già noto Narc (North Adriatic Rating Circuit) che aggiungerà la categoria Dh.
Germano Scarpa, presidente Yacht Club Monfalcone è soddisfatto. «Poter organizzare un evento mondiale di questo calibro è un grande onore, un riconoscimento significativo ed una importante responsabilità. Siamo pronti ad entrare in azione sin da subito per organizzare quello che vogliamo sia un evento memorabile per tutti coloro che vorranno competere nel corso della settimana mondiale dell'Orc Dh World Championship 2025. Insieme al Marina Monfalcone, avremo il piacere di ospitare i concorrenti in aree rinnovate e d'avanguardia, ossia il meglio che un evento iridato può richiedere».

Dalcò: «Saremo organizzati ma anche imprevedibili»

PALLACANESTRO B

Mancano venti giorni al via del campionato di serie B Interregionale, che vedrà il Sistema Basket Pordenone debuttare domenica 29 settembre sul campo dello Jadran Trieste. Un esordio sulla carta assai complicato per i ragazzi di coach Massimiliano Milli: da una parte una formazione rodata come lo Jadran, che può sempre contare su uno zoccolo duro, anzi durissimo, di giocatori; dall'altra un Sistema che in estate ha cambiato radicalmente il proprio roster e che ha bisogno di tempo e lavoro per diventare squadra vera.

Tra i nuovi arrivati in maglia biancorossa si va a conoscere questa volta il playmaker Luca Dalcò, classe 2001, 186 centimetri di altezza, ex Pallacanestro Gardonese, che l'anno scorso proprio al Forum disputò una delle sue gare più produttive mettendo a segno diciassette punti e attirando verso di sé, evidentemente, le attenzioni del club naoniano.

NUMERO 10
Luca Dalcò è il nuovo regista del Sistema Basket Pordenone

Ci aveva giocato contro e dunque un po' la conosceva, ma come mai ha scelto Pordenone?

«Un po' già conoscevo la piazza naoniana - risponde -. Ma, vedendo i tifosi in occasione della trasferta al palaCrisafulli e l'affluenza degli stessi pordenonesi a Gardone, sono rimasto molto colpito dalla loro passione che mi ha fatto capire quanto fosse importante e sentita questa società in zona».

Quale sarà il suo contributo alla squadra?

«In qualità di playmaker dovrò portare più ordine e organizzazione possibile, senza mancare di fantasia e punti».

Le sue impressioni dopo queste prime settimane di lavoro?

«In queste tre settimane le impressioni sono più che positive: ogni singolo compagno "capisce" di basket. Per questa ragione, anche se ci alleniamo assieme da relativamente poco tempo, già si vedono cose super positive».

I punti di forza che immagina nel Sistema?

«Saranno sicuramente l'esperienza di certi componenti della squadra e la fantasia di altri: ci porteranno a essere organizzati ma imprevedibili allo stesso tempo».

Che campionato si aspetta e dove colloca il Sistema in un ipotetico ranking?

«Mi attendo un campionato difficile ma che può offrirci grandi soddisfazioni, poiché non vedo squadre ultrafavorite oltre a Ferrara. È quindi un torneo molto combattuto, nel quale potremo sicuramente dire la nostra e arrivare il più in là possibile».

Conosce già i fan e in particolare i Fedelissimi?

«Non ho ancora avuto l'occasione di conoscere i Fedelissimi. Ma, come dicevo, già l'anno scorso ne ho sentito il calore giocandoci contro».

Cosa si sente di promettere?

«Posso assicurare che in campo metteremo sempre il centodieci per cento e che non molleremo mai».

Esprima un desiderio.

«È quello di toglierci grandi soddisfazioni con la squadra e individualmente, arrivando a fine campionato senza rimpianti, poiché avremo dato tutto il possibile».

Dopo la rescissione consensuale del contratto che la legava all'ala-pivot Tommaso Contini, la società del presidente Davide Gonzo è ancora alla ricerca di un profilo in grado di sostituirlo, "addizione" necessaria per completare la rosa della prima squadra biancorossa. In questi giorni lo staff tecnico sta valutando alcuni giocatori. Si vedrà se la caccia andrà a buon fine in tempi brevi o se al contrario toccherà attendere ancora. Del resto è noto che reperire dei lunghi affidabili (merce rara a prescindere) nel mese di settembre, quando ormai tutti i migliori si sono accasati, non è certo un compito agevole. Contini, per la sua solida struttura fisica e le caratteristiche tecniche, sembrava davvero essere il giocatore ideale per affiancare nel pitturato l'imperatore Aco Mandic e l'ex serie A2 Davide Bozzetto, la coppia di torri titolari. Peccato che i problemi di salute lo abbiano costretto a ritornare a casa già dopo pochi giorni dall'inizio della preparazione.

Carlo Alberto Sindici

IL NUOVO PLAY BIANCOROSSO, CLASSE 2001, SI PRESENTA: «CERCHERÒ DI DARE ORDINE»

BIANCONERI I cestisti dell'Old Wild West Apu Udine si stanno preparando alla nuova stagione con impegnativi test come il Pajetta (Foto Lodolo)

OWW AL TERZO POSTO AMBROSIN GIOCA DA TOP

▶Al Memorial Pajetta gli udinesi piegano il Gruppo Mascio Orzinuovi, ridotto ai minimi termini dagli infortuni. Vertemati: «Abbiamo corso solo all'inizio»

OLD WILD WEST	80
GRUPPO MASCIO	68

OLD WILD WEST APU UDINE: Stefanelli 9, Bruttini 7, Alibegovic 14, Caroti 10, Hickey 9, Johnson 12, Agostini, Ambrosin 15, Da Ros 4, Ikangi. All. Vertemati.

GRUPPO MASCIO ORZINUOVI: Rossetti, Bertini 6, Frigerio, Loro 8, Costi 17, Vencato 18, Guariglia 8, Moretti 11, Haidara, DeVoe n.e. All. Ciani.

ARBITRI: Cassinadri di Reggio Emilia, Bonotto di Ravenna e Tirozzi di Bologna.

NOTE: parziali 28-19, 42-36, 63-54. Tiri liberi: Udine 16/19, Orzinuovi 14/18. Tiri da due punti: Udine 17/28, Orzinuovi 18/35. Tiri da tre: Udine 10/29, Orzinuovi 6/25.

PALLACANESTRO A2

L'Old Wild West Udine fa semplicemente il suo dovere e si aggiudica almeno il terzo posto al Memorial Pajetta, favorita da un'avversaria che in occasione della finalina di consolazione si è presentata decimata dalle assenze di Matteo Bogliardi (distorsione alla caviglia sinistra), Simone Pepe (trauma alla zona tibio-tarsica) e Jarvis Williams (trauma al tratto cervicale), mentre Gabe DeVoe III è stato costretto a restarsene seduto in panchina per i problemi alla caviglia. Non è una di quelle situazioni in cui ci si aspetta intensità e spettacolo, anche perché in questo periodo i carichi di lavoro incidono parecchio ed entrambe le squadre avevano già giocato il giorno prima (con l'Oww addirittura costretta a un tempo supplementare). Squadra di casa ancora priva di Giovanni Pini, quindi il quintetto bianconero è composto da Hickey, Ambrosin (che ha confermato di essere il più brillante tra i suoi in questa fase della preseason), Alibegovic, Johnson e Bruttini.

BILANCIO

Nella frazione di apertura Udine va a prendersi nove lunghezze di vantaggio e da lì in poi starà sempre avanti, pur senza "uccidere" il confronto. Da segnalare l'infortunio subito nel primo tempo da Johnson, che a causa di un colpo ricevuto in faccia non è rientrato nella ripresa. Chiaro il commento di coach Adriano Vertemati: «È stato il secondo impegno in meno di 24 ore e si è visto. Orzinuovi è partita senza 3-4 giocatori, mentre noi li abbiamo persi per strada. Sembrava una gara a eliminazione. Certo noi avevamo qualcosa in più e il punteggio ci ha dato ragione». Nel dettaglio? «Si è trattato di una partita senza un grande senso tecnico a un certo punto, con quintetti stranissimi e per l'ampio uso della zona che in questo momento è l'ultima cosa a cui stiamo pensando - ammette -. Così è venuta fuori spesso un po' di confusione. Detto questo, l'impegno c'è sempre stato dal punto di vista difensivo. Stiamo lavorando su alcuni aspetti e alcune cose si sono viste, altre invece meno. Siamo andati un po' sotto ritmo e abbiamo corso praticamente solo nel primo quarto, quando abbiamo segnato 28 punti, poi la partita è andata avanti piano piano. Sarebbe stato bello affrontarci al completo, ma pazienza: lo faremo in campionato». Così invece il vice allenatore di Orzi, Simone Bianchi: «Usciamo sconfitti, ma abbiamo messo in campo tutte le energie a disposizione, dato che abbiamo potuto contare soltanto su sei senior, con l'aggiunta di tre under. Siamo andati molto bene per tre quarti, costringendo Udine a 21 palle perse dunque a livello difensivo siamo rimasti connessi. In attacco ci siamo passati la palla, sbagliando qualche tiro aperto, tuttavia anche negli ultimi minuti siamo riusciti a mantenere il punteggio in equilibrio».

In finale la Valtur Brindisi ha battuto nettamente la Tezenis Verona: 78-61 il verdetto.

Carlo Alberto Sindici

COACH
Adriano Vertemati dell'Oww spiega gli schemi (Foto Lodolo)

Pivetta (Intermek) mette la firma sul primo derby

▶Il cordenonese è decisivo nel finale piegando la Vis

INTERMEK	62
VIS SPILIMBERGO	59

INTERMEK 3S BASKET CORDENONS: Paradiso 14, Basso-Luca, Girardo 10, Modolo 2, Ndompetelo Saka, Di Bin 3, Casara 13, Corazza, Banjac, Pivetta 11, Di Prampero 9, Gasparotto. All. Celotto.

VIS BASKET SPILIMBERGO: Alessio Gallizia, Bellon, Tesolat, Considine 2, Passudetti 5, Varuzza 5, Morello 4, Studzinskij 13, Tommaso Gallizia 23, Baldin 4, Sovran 3, Bertuzzi n.e. All. Starnoni.

ARBITRI: Pittalis di Udine e Sette di Monfalcone.

NOTE: parziali 16-22, 29-36, 47-48. Spettatori 300.

PALLACANESTRO C

Intermek 3S Cordenons contro Vis Spilimbergo al Memorial Zuccolotto di Monfalcone, gustoso "antipastone" del prossimo campionato di serie C Unica. La sfida di fatto contava solamente per occupare l'ultimo gradino del podio nel quadrangolare, ma un derby è pur sempre un derby, anche se in questo momento della preseason il gioco lascia comprensibilmente a desiderare.

Si è trattato però di un confronto vivace e intenso, che non a caso si è risolto solo in dirittura d'arrivo. Con un paio di triple del solito Di Prampero e una terza di Casara la formazione allenata da Matteo Celotto balza in un amen sul 9-2, ma è la classica rondine che non fa primavera. E infatti da quel momento sono i mosaicisti a prendere quota, andando a ribaltare il parziale grazie a un controbreak di 20-7, alimentato soprattutto da dieci punti di un ispirato Tommaso Gallizia (16-22 lo score alla prima sirena). Nel secondo quarto è invece Studzinskij a imperversare, consentendo alla propria squadra di viaggiare su un vantaggio che raggiunge pure la doppia cifra. A riportare sotto l'Intermek 3S nel terzo quarto sono Paradiso e Casara.

Da quel momento in poi il confronto procede in equilibrio. La Vis nelle fasi conclusive si affida totalmente a Tommaso Gallizia. L'Intermek invece si appoggia sulle qualità balistiche di Pivetta, che colpisce una prima volta dai 6 e 75, quindi produce un "air ball" e infine spara a una manciata di secondi dal termine la triplona dall'angolo che decide la sfida per il terzo e quarto posto.

La finalissima del torneo è stata vinta dai padroni di casa della Falconstar Monfalcone, che si sono imposti sullo Jadran Trieste con il punteggio di 87-77. I risultati delle semifinali del giorno prima: Jadran-Vis Spilimbergo 67-58, Falconstar-Intermek 3S Cordenons 69-47.

C.A.S.

ZONE-PRESS
Tanto agonismo anche in precampionato

Il Sistema Rosa chiude tornando sul podio a Lignano

TRE CONTRO TRE

L'ultima giornata delle finali nazionali giovanili Fip di basket 3x3 in piazza Marcello d'Olivo a Lignano Sabbiadoro ha regalato ulteriori soddisfazioni al Sistema Rosa Pordenone. Ieri le ragazze dell'Under 14 (nella foto) hanno dapprima staccato il biglietto per la semifinale battendo la Cestistica Rivana con il risultato di 10-3. Poi hanno perso (13-11) con l'Armanicomio Firenze (successivamente sconfitta in finale dal Club Basket Frascati 14-10), ma il netto successo ottenuto contro la Reyer Venezia nella finalina di consolazione è valso il terzo posto. Le protagoniste di questa impresa sono Viola Lessing, Matilde Moruzzi, Tania Starova e Sofia Vozza e la loro medaglia di bronzo va ad aggiungersi alle due d'argento che la società naoniana aveva conquistato nel corso della settimana con le proprie formazioni Under 18 e Under 16 (entrambe sconfitte in finale dalla Reyer).

In virtù di tali risultati, a livello nazionale il Sistema Rosa s'impone dunque come una delle società al top della pallacanestro 3x3. La sua formazione Under 18, trascinata da Francisca Chukwu (migliore marcatrice della competizione), era inoltre composta da Marta Amadeo, Giulia Barzan e Ilaria Bomben (terza migliore top scorer della categoria). Quanto all'Under 16, ne facevano parte Giulia Anese, Lisa Barzan, Amelia Bianco Rossignoli e Greta Mesaglio.

Per quanto riguarda il maschile, alle finali Under 18 di Lignano Sabbiadoro si era qualificata in regione la squadra dell'Intermek 3S Cordenons (Giona Costella, Gabriele Desiderio, Tommaso Pezzutto e Christian Vida), che nella fase a gironi ha vinto all'esordio contro Derthona con il minimo scarto (15-14). Dopo questo promettente match il "miniteam" cordenonese ha perso 21-6 con la Roseto Academy e 21-10 con la Pallacanestro Vado e infine superato il Latina Basket col risultato di 21-15. Le ulteriori due sconfitte rimediate nella seconda fase a incrocio del torneo, questa volta contro le formazioni del Francesco Francia (12-16) e de Gli Sballati del Tiro (12-19), hanno fatto uscire i "folpi" dalla competizione, senza nemmeno la possibilità di appellarsi alla fase degli spareggi.

Nell'Under 16 il Friuli Venezia Giulia era rappresentato dalla Dinamo Gorizia: la compagine isontina non è riuscita nemmeno lei a superare la fase a gironi. Un po' meglio è andata all'Azzurra Trieste nell'Under 14. Dopo avere chiuso la fase a gironi con un record di 4 vinte e 2 perse, i giuliani si sono aggiudicati lo spareggio con la Ca' Ossi Forlì (11-8), accedendo di conseguenza ai quarti di finale, dove hanno sbattuto contro la compagine marchigiana del Patathinaikos (19-13 il relativo punteggio) e la loro corsa si è conclusa lì.

C.A.S.

PORDENONE E MACCAN, CHE NUMERI

▶Assegnate le maglie 2024-25: tra i neroverdi di Hrvatin il rientrante Zan Koren avrà sulle spalle il "nove"

▶Tra i neopromossi pratesi di Sbisà l'estroso Del Piero ha scelto la numero 10, un "omaggio" al celebre Alex

ALLENATORE Doppia promozione per i gialloneri del Maccan sotto la guida di Marco Sbisà

CALCIO A 5

Dopo il Maccan Prata, ora è il turno del Pordenone. Stasera inizierà la preparazione dei neroverdi in vista del torneo di A2 Èlite che partirà il 12 ottobre con il match casalingo contro il Saints Milano. La prima squadra, guidata per la quarta stagione dal tecnico Marko Hrvatin, intervallerà la sessione degli allenamenti con amichevoli contro formazioni di differenti categorie. Ci saranno due test con l'A1, rappresentata dal Came Treviso e dal neopromosso Petrarca Padova, già affrontato in Èlite. È previsto anche un triangolare con i Canottieri Belluno dell'A2 e il Bissuola della B.

RAMARRI

Per quanto riguarda la rosa, massima fiducia al gruppo della scorsa stagione. Titolarissimo il portiere Marco Vascello, sempre con il numero 1 sulla maglia. Accanto a lui, per il terzo anno di fila, il "dodicesimo" Federico Paties Montagner (classe 2002). La novità del reparto sta nella promozione dal settore giovanile di Matteo Catto (2005), che vestirà la 21. Anche Andrea Rizzo si gioca le sue chance in Èlite dopo l'esperienza nel vivaio neroverde. Il laterale del 2004 indosserà la 20. Gli altri giocatori di movimento sono gli stessi del 2023-24, a eccezione di Zan Koren, tornato dallo Sporting Altamarca. Lo sloveno affronterà la terza esperienza in città - la seconda con Hrvatin - con la 9. A Edoardo Della Bianca andrà la casacca numero 5, a Matteo Bortolin la 7, seguito da Sadat Ziberi con la 8. "El diez" va anche per quest'anno ad Amor Chtioui, mentre Tilen Stendler avrà la 11. Il capitano Federico Finato non si stacca dalla fedelissima 13, così come la 14 per Matteo Grigolon. Al giovane Tommaso Basso la 17, mentre Thomas Minatel sarà il 19. Chiude la lista Michele Langella con la 22.

CONTROLLO VOLANTE Un'acrobazia di Matteo Grigolon, pivot del Pordenone C5 (Foto Pazienti)

GIALLONERI

I cugini del Maccan di Sbisà, movimentati sul mercato, hanno rinnovato il reparto portieri. L'unico rimasto, Federico Verdicchio, vestirà la 24 (non più la 29), mentre i nuovi Filippo Bernardi e Gabriel Franceschet riceveranno rispettivamente la 1 e la 30. Tra i giocatori di movimento, l'ex pordenonese Mattia Felix Martinez Rivero avrà la 3. L'8 sarà ancora di Marcio Borges Cimarosti mentre il rientrante Gabriel Eller Focosi lascerà la 6 per prendersi la 9. Igor Del Piero, approdato nel mercato invernale dalla formazione del Villorba, prenderà la 10, la stessa del leggendario Alex, ex capitano della Juve. Mantengono la casacca capitan Oscar Spatafora (15) e Davide Zecchinello (22). Il "talismano" Taha Khalil vestirà la 20. Gli esordienti: Edoardo Bottosso avrà la 7, Vicente Girardi Neto la 12, Alessio "Dinho" Benlambrabet la 80. Per lo Sporting Altamarca di mister Gigi Pagana, attenzione alla coppia-gol formata da Carlo Hoenou che avrà la maglia numero 3 e Davide Cerantola con la 7.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Folgore e Cavazzo non steccano, Tarvisio spera ancora nella salvezza

IL CAMPIONATO

La Folgore resta in vetta alla classifica quando al termine della Prima categoria mancano soltanto cinque giornate. La squadra di Ortobelli non ha avuto tuttavia vita facile nel match contro la Stella Azzurra, passata in vantaggio con Piva e poi rimontata grazie a Falcon e al rigore di Cristofoli, per il 2-1 finale.

Decisamente più semplice si è rivelata la partita disputata dal Cavazzo con l'altra squadra gemonese, il Campagnola, battuto sul suo campo con un eloquente 7-1. Una sfida di fatto conclusa già nel primo tempo, con la cinquina firmata da Micelli, Cimador (doppietta), Nait e Cescutti, inframezzata dal gol di Baldassi. La ripresa inizia con un quarto d'ora di ritardo a causa dell'abbondante pioggia che ha rischiato di rendere impraticabile il terreno di gioco. Poi l'intensità delle precipitazioni è calata e l'incontro è ripreso, con Nait e Copetti a completare la goleada. Il Cavazzo resta così a -1 dalla Folgore.

TARVISIO
Un intervento in scivolata del giovane Gerdol (Foto Cella)

In coda si riaprono i giochi dopo il successo del Tarvisio a Pontebba: finisce 2-0, con marcature di Colleselli e Massimo Ciotola. La sconfitta della Stella e quella interna dell'Amaro con il Real (1-0, autorete di Edi Mainardis) consente alla Pontebbana di mantenere 5 punti di vantaggio sul terzultimo posto, ma il ko nel derby potrebbe pesare anche psicologicamente, oltre che dare una spinta alla squadra di Mascia, che sembrava rassegnata, essendosi presentata al "Cancianini" con 9 punti di ritardo dalla zona salvezza.

Ora è a 7 lunghezze, che resta sempre un margine ampio, ma che consente di sperare. Il colpo della giornata è dell'Ovarese, che con un rigore di Flavio Fruch all'89' batte 3-2 il Cedarchis e si porta a +7 sul terzultimo posto. Le altre reti di casa sono state siglate da Felice e Bassanello, per i giallorossi gol di Feruglio e Simone Puppis.

Nella sfida di Sutrio senza interessi di classifica, finisce 2-2 tra Mobilieri (Davide Marsilio e Davide Valle) e Villa (Miano e Alessandro Marzona). In Seconda la sfida tra la prima e la terza della classe si chiude con un clamoroso 4-0 esterno dell'Illegiana sulla Viola, con doppietta di Ruben Iob e singole marcature di Picco e Mazzorana. Continua la marcia del Cercivento, che si conferma secondo grazie al netto successo (3-0) in casa della Val del Lago, firmato dal tridente Loris Vezzi-Alpini-Devid Morassi.

Un rigore di Manuel Costa a 6' dal termine consente al Lauco di vincere 1-0 ad Arta, scavalcare i termali e salire al quarto posto. Nel finale anche la rete decisiva di Maggio che regala il 3-2 alla Velox sul Castello: Maggio aveva segnato anche nel primo tempo così come il compagno Josef Dereani, mentre per i gemonesi, che restano penultimi, erano arrivati l'autogol di Silverio e la rete di Zekiri. Importante passo avanti in chiave salvezza per Sappada e Ardita, vincitrici rispettivamente 3-0 con l'Ampezzo e 4-1 a Ravascletto. In Terza lo scontro al vertice tra Val Resia e Moggese, un derby con tanti spettatori e un livello tecnico di categoria superiore, finisce in parità per l'autogol di Della Mea e il pari ospite di Revelant. Il Comeglians resta terzo dopo il 3-2 in casa del San Pietro, l'Ancora si conferma quarta grazie al 2-0 su La Delizia. I

n prospettiva promozione, pesante ko interno (0-2) del Verzegnis con il Trasaghis. Spicca il 10-0 del Bordano in casa dell'Edera, con il quarantottenne Giorgio Moro che segna sei gol. Il quadro si completa con Fusca-Audax 1-0 e Timaucleulis-Paluzza 3-1.

Domani alle 20 ci sarà il proseguimento di Audax-Paluzza, sospesa a fine luglio al 38', sul punteggio di 2-1, per impraticabilità di campo. Il giorno seguente, alla stessa ora, Ovaro ospiterà la prima edizione del triangolare Memorial Aurelio Buttazzoni, con protagoniste Ovarese, Ravascletto e Comeglians. Nell'occasione verrà conferita la presidenza onoraria della società calcistica di casa a Rinaldo Beorchia.

DECISIVO Manuel Costa del Lauco, autore del gol-vittoria contro l'Arta

Bruno Tavosanis

Il Rally dello Stella è pronto a unire quattro territori

FUORISTRADA

Sono ancora aperte le iscrizioni in vista della prima edizione del Baja dello Stella, che sarà valido come quarto "round" del Campionato italiano di Cross country e Ssv. La corsa è in programma a Rivignano Teor in due giornate: venerdì 20 e sabato 21 settembre. I "Motori dello Stella", l'associazione che cura la sfida rombante, confida di ricevere nelle prossime ore le adesioni da parte di tutti i "grossi calibri" della serie tricolore fuoristrada. C'è tempo sino a venerdì 13 per prendere parte alla corsa, che attraverserà i comuni udinesi di Varmo, Talmassons, Pocenia, Palazzolo e naturalmente Rivignano Teor.

Intanto ha già detto "sì" alla sfida lanciata dagli organizzatori Manuele Mengozzi, secondo nella graduatoria del Tricolore del fuoristrada. Il pilota forlivese sarà al via della prova su Toyota Hilux. Al suo fianco siederà il navigatore di Cordenons, Mirko Brun, con cui il romagnolo ha già preso parte all'Italian Baja di Pordenone di luglio. I due, nell'occasione, hanno vinto la gara riservata alla serie nazionale e si presenteranno così in riva allo Stella tra gli equipaggi da battere. Particolarmente vincente la storia del "piede pesante" Mengozzi in Friuli. Nel curriculum del driver spicca l'affermazione alla Baja dello scorso mese, ma in particolare brillano i due successi di fila ottenuti all'Artugna Race (2023 e 2024), tappa d'apertura del trofeo nazionale di Cross country. In riva allo Stella andrà all'attacco del leader della classifica, Andrea Schiumarini, che ha 37 punti di vantaggio.

SARÀ UNA "PRIMA VOLTA" PER RIVIGNANO TEOR, APPUNTAMENTO VENERDÌ 20 E SABATO 21 SETTEMBRE

Nel frattempo procede il lavoro di preparazione del percorso di gara da parte dei "Motori dello Stella": grazie al sodalizio la Bassa Friulana ospiterà per la prima volta lo spettacolo della serie nazionale di Cross country e side by side. In prossimità dell'evento sarà svelato il tracciato definitivo, che vedrà il passaggio dei fuoristrada e dei veicoli tubolari in un'area pianeggiante, ricca di fiumi come lo Stella e che tocca i quattro territori compresi tra Livenza e Timavo.

TEMPO DI FUORISTRADA Sfide spettacolari nel Campionato nazionale di Cross country